



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Ital. 425^d

<36606341330019



<36606341330019

Bayer. Staatsbibliothek

La Statue de Sainte Bibiana par
Bernini

La Statue de la bienheureuse Louis
Albertoni par Bernini

La Statue de Ste Thérèse avec l'ange
à la madonna della vittoria par le même

La Statue de moise à St pietro in
vincoli la plus belle de toutes les
Statues modernes par Bernini

Histor. Ital.

Rossini.

I L
MERCURIO
ERRANTE
Delle Grandezze
di Roma.

R

**Bayerische
Staatsbibliothek
München**

IL MERCURIO ERRANTE

Delle Grandezze di Roma, tanto
antiche, che moderne

DI PIETRO ROSSINI DA PESARO

*Antiquario, e Professore di Medaglie
Antiche;*

In questa sesta Edizione migliorato, ed
accresciuto, con l'aggiunta delle Fa-
briche fatte in Roma, e fuori, fin'al
presente Pontefice Regnante
CLEMENTE XII.

R D E D I C A T O
All' E^{mo}, e R^{mo} Principe
IL SIGNOR CARDINALE

DOMENICO

PASSIONEI

Segretario de' Brevi di N. Sig.



IN ROMA MDCCXLI.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono da Fausto Amidei Libraro
al Corso, con Privilegio.

Emo , e Rmo
SIGNORE.



*Sigge il debito
della rispetto-
fissima servitù , che da molto
tempo ho l' onore professare a
Vostra Eminenza , che man-
A 3 dan-*

dandosi da me nuovamente alle Stampe la presente Opera, delle Grandezze della Città di Roma, non con altro Nome comparisca fregiata, che con quello dell'E. V. Si ammirano qui vi quelle magnificenze, e grandiosità, che hanno resa detta Città tanto celebre, e famosa al Mondo; e la sublimità del merito, e de' rari talenti, che si distinguono nell'animo dell'E. V. hanno resa dappertutto la sua degnissima Persona, e la rendono sempre più l'oggetto della comune ammirazione. Quindi, dopo aver Ella con tanto plauso, e con tanta gloria esercitate le più cospicue

cospicue, e più importanti cariche di questa gran Corte, si è giustamente acquistata la segnalata ricompensa della Sagra Porpora. Degrassi per tanto l'E. V. colla solita sua benignità ricever in grado, tal qual sia, questa dimostrazione della divotissima mia venerazione, e continuarmi l'alto suo Padrocinio, mentre implorandone umilissimamente la grazia, faccio all'E. V. profondissima riverenza.

Di V. Eminenza.

Umo Divmo, ed Obligmo Servitore
Gaetano Capranica.

CLE-

CLEMENS PP. XII.

Ad futuram rei Memoriam.

CUM sicut dilectus Filius Cajetanus Capranica Bibliopola in hac alma Urbe nostra commorans Nobis nuper exponi fecit ipse pluries sumptibus suis Librum, cui titulus: *Il Mercurio Errante delle Grandezze antiche, e moderne di Roma di Pietro Rossini da Pesaro*: Typis mandare curaverat, de praesenti vero ad publicam utilitatem denuo in lucem prodite intendat; vereatur autem ne postquam in lucem prodierit, alii, qui ex alieno labore lucrum querunt, dictum Librum in ipsius Cajetani prejudicium iterum imprimi facere carent. Nos ejusdem Cajetani indemnitati providere, ipsumque specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, censuris, & peenis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequentium serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Cajetano, ut decennio proximo à primæva dicti Libri impressione computando durante, dummodò tamen ille prius à dilecto Filio Magistro Sacri Palatii Apostolici approbatus

batus sit , nemo tam in Urbe prædicta ; quam
in reliquo Statu Ecclesiastico mediatè , vel
immediatè Nobis subiecto dictum Librum
sine speciali prædicti Cajetani , aut ab eo cau-
sam habentium licentia imprimere , aut ab
alio , vel aliis impressum vendere , aut vena-
lem habere , seu proponere possit , Apostolica
Auctoritate tenore præsentium concedimus ,
& indulgemus . Inhibentes propterea utrius-
que Sexus Christifidelibus , præsertim Libro-
rum Impressoribus , & Bibliopolis , sub quin-
gentorum Ducatorum auti de Camera , & a-
missionis Librorum , & Typorum omnium
pro una Cameræ Nostræ Apostolicæ , ac pro
alia eidem Cajetano , & pro reliqua tertiis
partibus Accusatori , & Judici exequenti ir-
remissibiliter applican. , & eo ipso absque
ulla declaratione incurriendis pœnis , nè dicto
decenio durante præfatum Librum , aut ali-
quam ejus partem , sine hujusmodi licentia
imprimere , aut ab aliis impressum vendere ,
seu venalem habere , vel proponere quoquo
modo audeant , seu præsumant . Mandantes
propterea dilectis Filiis Nostris , & Apostoli-
cæ Sedis de latere Legatis , seu eorum Vice-
Legatis , aut Præsidentibus , Gubernatoribus ,
Prætoribus , & aliis Justitiae Ministris Provin-
ciarum , Civitatum , Terrarum , & locorum
Status nostri Ecclesiastici prædicti , quatenus
eidem Cajetano , seu ab eo causam habentibus
prædictis , in præmissis efficacis defensionis
præsidio assistentes , quandocumque ab eo-
dem Cajetano requisiti fuerint , pœnas præfa-
tas contra quoscumque inobedientes irremis-
sibili-

ſibiliter exequantur. Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac quibusvis Statutis, & conſuetudinibus etiam juramento, conſirmatione Apoſtolica, vel quavis alia firmitate roboratis; priuilegiis quoque indultis, & literis Apoſtolicis in contrarium p̄emissorum quomodolibet confeſſis, conſirmatis, & innovatis; Quibus omnibus, & ſingulis illorum tenores p̄eſentibus pro plenē, & ſufficienter expreſſis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in ſuo robore permanſatis, ad p̄emissorum eſſetum hac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſſe derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, quod p̄eſentium transumptis etiam in iphis Libris imprefſis, manu alicujus Notarii publici ſubſcriptis, & Sigillo Personæ in Eccleſiaſtica Dignitate conſtitutæ munitis eadem pro rorſus fides adhibetur, quæ adhiberetur iphis p̄eſentibus ſuſtent exhibitæ, vel oſtentæ. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem ſub Annulo Pifeatoris die xiii. Maii M. DCC. xxxviii. Pontificatus Noſtri Anno Octavo.

T. Amatus Pro-Secretarius.

AL

AL LETTORE.



I presento per la sesta volta , cortese Lettore , il compendio delle grandezze , e rarità di questa Capitale del Mondo , ma con miglior ordine , e metodo di quello , con cui ne uscirono alla luce le precedenti impressioni , e molto più delle medesime copioso , ed abbondante . Vi troverai in oltre tutto ciò , che dalla magnificenza , e generosità del nostro providissimo Regnante Pontefice CLEMENTE XII. è stato accresciuto a Roma di grandioso , o nella quantità maravigliosa di rarissime , ed inestimabili Statue collocate principalmente nel Campidoglio , o nel-

o nella diversità delle maestose Fabriche nuovamente contanta magnificenza , e dispensio inalzate . Gradisci la mia diligente fatica per meglio appagare la tua virtuosa curiosità ; e vivi felice .



IL

IL MERCURIO ERRANTE

*Delle Grandezze di Roma, come si vedono al
presente: de' Palazzi, Ville, Giardini,
e cose singolari, che vi sono; colle Antichità
della medesima descritte da Pietro Rossini
Antiquario, divise in quattro Libri. Nel
primo si tratta de' Palazzi; nel secondo delle
Chiese; nel terzo delle Ville tanto dentro,
quanto fuori di Roma, cioè di Tivoli, Fra-
scati, Velletri, Caprarola, e Bagnaja; nel
quarto delle Antichità, che ora si vedono in
essa.*

LIBRO PRIMO.



*L'parere di Varrone, se-
guito communemente
da' Scrittori, Roma fu
edificata l' Anno del
Mendo 3231, ed avan-
ti la nascita del Reden-
tore 743.; ebbe prima
il governo de' Re, qua-
il furono Romolo Fon-*

*datore della medesima, Numa, Tullo Osti-
lio, Anco Marzio, Tarquinio Prisco, Servio
Tullio, e Tarquinio Superbo, indi l'Anno 244.*

A dalla

dalla sua Fondazione si rese a Republica fino all'Anno 709. in cui passò ad esser dominata da Giulio Cesare, e dagl' Imperadori, che gli successero.

DEL CAMPIDOGLIO.

Cominciando dalla parte più magnifica, ed illustre di Roma, ch' è il Campidoglio, così nominato per un Capo di Uomo quivi ritrovatosi nel cavare i fondamenti del Tempio di Giove. E' questo uno de' sette Colli di Roma, a cui si ascende per una cordonata a mattonato fiancheggiata di balaustrî di Travertino, che terminano al di sopra la Piazza. A piedi di detta cordonata veggono due Leoni di Pietra Egizia di bella maniera, che gettano acqua dalla boecca cavati da' Bagni di M. Agrippa Console, secondo il parere di molti, e qui fatti trasportare da Pio IV. dalla Chiesa di S. Stefano del Cacco, avanti da quale prima erano collocati.

Nel recinto fatto della Balaustrata in cima alla salita si veggono sopra Bassi, che intrezzano, uno per parte li due Colossi di Castore, e Pollude di marmo Greco ritrovati nel tempo del detto Pio IV. vicino al Ghetto, e qui vi trasportati da Gregorio XIII.

Vicino a detti Colossi vi sono i Trofei di Mario, che già servirono per ornamento della mostra dell' Acqua Marzia sul Monte Esquilino presso S. Eusebio, fatto quivi collocare d' ordine di Sisto V.

Accanto vi sono due Statue de' Figli di Co-



Costantino ritrovate nel Monte Quirinale nelle sue Terme; e nel fine della Balaustrata vedrete da una banda la Colonna Migliaria, quale era nella Via Appia, e segnava il primo miglio, osservandosi in essa il numero I., e nel Piedestallo la seguente Iscrizione moderna.

S. P. Q. R.

*Columnam Milliariam
Primi ab Urbe Lapidis indicem
Ab Imp. Vespafiano
Et Nerva restitutam
De Ruinis Suburbanis Via Appia
In Capitolium translatis.*

Dall'altra parte vi è eretta un'altra simile Colonna, fatta per accompagnare la suddetta Migliaria con una palla sopra di bronzo dorato, dove si crede fossero conservate le Ceneri di Trajano con questa Iscrizione nella Base.

*Hoc in Orbiculo elim
Trajanis Cineres Facebant
Nunc non Cineres,
Sed memoria facet
Tempus cum Cinere
Memoriam sepelivit
Ars cum tempore non Cinerem
Sed memoriam instaurat
Magnitudinis enim non Reliquia
Sed umbra vix manet
Cinis Cineri in Urna
Estate moritur
Memoria Cineris in aere
Arte revivisicit.*

4 IL MERCURIO

Si ascende ancora alla Piazza del Campidoglio per la strada a mano destra per comodo delle Carozze , fattavi aprire da Innocenzo XII. , di cui si vede una memoria eretta dal Magistrato Romano colla seguente Iscrizione .

*Innocentius XII. Pont. Opt. Max. viam
hanc ad Capitolium , quam tet in Urbem me-
ritis sibi aperuerat , faciliorem & Populo ape-
ruit , mirare qui transis , & dole deesse Capito-
lio Pont. Statuam ad quam ejus Beneficia Jure
perducerent , nisi pro Statua ipsum esset Ca-
pitolium .*

Verso l' Oriente .

*Innocentio XII. Pont. Opt. Max. quod
emolliito Clivo , viaque strata faciliorem adi-
tum ad Capitolium aperuit grati animi Monu-
mentum . S. P. Q. R.*

Posuit Anno M. DC. XCII.

Entrando poi nella Piazza , che ha forma quadrata ; e ornata di scalini di Travertino all' intorno , vedrete in mezzo la bella Statua Equestre di M. Aurelio Imperadore giudicata di Metallo Corintio di singolar artifizio . Fu questa ritrovata appresso S. Gio: Laterano dove fu la casa di Vero avo del medesimo Imperadore , secondo riferisce Capitolino , e fu negletta sino al tempo di Sisto IV. che ivi l' inalzò ; ma Paolo III. la trasferì in questo luogo , avendola collocata sopra il bellissimo basamento fatto con disegno del Buonarotti tutto d' un pezzo .

Tre Palazzi di bellissima Architettura del
suffetto Buonarotti formano il vago Teatro di
que-

questa Piazza. Hanno facciate uniformi ornate sopra i cornicioni di Balaustre con Statue antiche.

Il Palazzo di mezzo serve per abitazione al Senatore di Roma, alla quale si ascende per una scala doppia scoperta con suoi parapetti, e Balaustre di Travertino, ove si vede la Fontana dell' Acqua Felice in mezzo con la bella Statua di Roma Trionfante con sopraveste di Porfido, e dalle due bande li due Fiumi Colossi Nilo, e Tevere di marmo Greco di buon Maestro. Nella gran Sala si veggono i Tribunali per le Cause Civili spettanti al Senatore il quale ha due Giudici, nominati perciò Primo, e Secondo Collaterale. Avendo in oltre un Fiscale a parte per le Criminali, con le Carceri, che si veggono a mano destra nel salice.

Sono in questa Sala, tra gli altri ornamenti Statue di Carlo d'Angiò Re di Napoli, e Senatore di Roma, e de' Pontefici Paolo III. e Gregorio XIII.

La gran Torre che sta nel mezzo di questo Palazzo ha due Campane, una delle quali suona per le udienze del Foro, e l'altra per le occorrenze più strepitose, e particolari della Città.

Uscendo da questa Sala a mano manca, entrerete nel secondo Palazzo, dove i Signori Conservatori danno udienza, e quivi sotto il Portico del Cortile si offeriscono a prima vista le belle Statue di Giulio Cesare Dittatore col Globo del Mondo in mano, e di Augusto con una punta di Nave a' piedi di buon Maestro.

Nel Cortile cominciando a mano dritta stanno li due piedi con una mano di marmo Greco, erano di un Colosso d'Apollo dell'altezza di 30. cubiti; più avanti si vede una Tavola di marmo, dove sono delineate le misure de' Mercanti, ed Architetti, cioè li palmi, e le braccia, canne, piedi, ed altro; vedrete il bel Cavallo, che combatte col Leone, c'opera bellissima ritrovata nell'acqua d'un Molino fuori la Porta di S. Paolo, e ristorata dal Buonaroti. Nel Portico nuovo fabricato da Clemente XI. incontro alla Porta nella gran nicchia posta nel mezzo vi è la Statua, assai maggiore del naturale, d'una Roma sedente sopra un basamento in cui vi è scolpita una Provincia, ehe viene riputata la Dacia; da ambedue i lati al piano sono due Statue di Schiavi barbari con diadema nel capo, ed hanno le braccia, e mani recise, di preziosa pietra di Paragone d'ottimo Maestro, e vengono comunemente creduti due Re di Numidia; queste tre Statue furono qui trasportate a spese del detto Pontefice Clemente XI. dal Giardino de'Cesi in Borgo; nell' altre due nicchie sono due Idoli Egizj, che con le altre tre Statue già dette, furono ritrovati nella Villa Verospi appresso Porta Salara. Segue la Testa Colossea di bronzo dell'Imperadore Commodo di buon Maestro; una mano di bronzo del medesimo. La pietra, che sostiene la detta Testa contiene l'Iscrizione d'Agrippina moglie di Germanico, e madre di C. Calligola, sopra della quale vi erano le sue ceneri. La Testa Colossea di Domiziano di marmo

Gne-

Greco, fatta ristorare da Clemente X. e posta dove si vede al presente. Si vedono ancora le misure delle forme che appartenevano a Fornaciai. Proseguendo verso la Scala si vede la Statua di una Baccante, e nel piano incontro la detta scala vi è la Colonna rostrata, ed è un pezzo raro; fu fatta dal Popolo Romano, e fu la prima che fosse eretta, e fu in onore di C. Duillio Console per la vittoria navale, che riportò dalli Cartaginesi, che fu la prima, e ne trionfò, e fu il primo, che trionfasse di questa nazione. Accanto la Colonna predetta si vede un Leone di bella maniera. Nel cortiletto per le scale vi sono i Bassi rilievi in quattro pezzi, che rappresentano le vittorie di Marco Aurelio il Filosofo. Nel primo a mano manca si vede l'Imperadore in piedi in abito di Sacerdote, che porge la destra, e riceve il Globo del Mondo dalla figura di Roma armata. Il secondo Basso-rilievo rappresenta la spedizione, che il detto Principe fa contro li Parti, si vede l'Imperadore a cavallo in atto di caminare; vi si vede anco un'altra figura a cavallo a mano manca, che assomiglia molto Antonino Pio; mi dò a credere, che sia per certo l'Imperadore Antonino, che voglia accompagnare il Figliuolo di M. Aurelio nella spedizione. Le due Figure inginocchioni avanti l'Imperadore rappresentano i Parti, che vengono all'ubbidienza, e sottomettonsi all'Imperadore. Il terzo rappresenta il medesimo Imperadore sopra di un carro tirato da quattro cavalli, che trionfa degli detti Parti. Il quarto pezzo rappresenta

l'Imperadore in abito di Sacerdote , che sagrifica nel Tempio di Giove Capitolino , per render grazie alli Dei delle vittorie ricevute ; vi si vede il Tripode , la Vittima , il Vittimario , ed un Fanciullo , che tiene una cassetta dove si conservano i liquori odoriferi , che si solevanò usare ne' Sacrificj . Le due Statue qui per le scale sono belle , che rappresentano due Muse . In cima alla scala sotto alla Madonna si legge una memoria di Clemente XI. allorchè l'Anno 1703. Roma fu liberata dallo spaventoso Tremuoto , e vicino vi è un Pesce Storione di marino , che serve per la misura de' Pesci , che sono portati in Roma , che arrivano a questa longhezza , o maggiore , e si deve donare la Testa al Magistrato Romano , come era costume antico , e si osserva oggidì con rigore , con questa Iscrizione :

*Capita Piscium marmoreo schemate longitudo
dine majorum usque ad primas pinas inclu-
sive Conservatoribus danto fraudem ne com-
mittito ignorantia excusari , ne credito .*

Seguitarete a mano manca , vedrete le Tavole del Magistrato antico , e moderno , e tra le altre la Tavola dov' è descritto il Magistrato al tempo di Pertinace . Viè la Lupa di sopra con li due Fanciulli Romolo , e Remo Fondatori di questa nobil Città , che fu domatrice del Mondo ,

Di qui entrerete nel Palazzo , e prima nella Sala tutta dipinta a fresco dal Cavalier Giuseppe d'Arpino , che rappresenta varie Iстorie Romane . Il Ratto delle Sabine , la battaglia degli Orazj , e Curiazj ; l'altra è la bat-

battaglia di Tullo Ostilio contro i Vejenti, nella quale i Romani furono vincitori; l'altra pittura in faccia rappresenta quando Faustolo Pastore trova Romolo, e Remo sotto al fico ruminale allattati dalla Lupa; l'altra pittura non finita rappresenta Romolo quando fa il circuito della Città quadrata, cioè il solco con un Bue, ed una Vacca, come dice Livio; segue l'altra pittura, che rappresenta un Sanguinizio delle Vergini Vestali. Nel cantone della Sala vedrete il Busto della Regina Cristina di Svezia con la sua Iscrizione, la quale dice:

Christinae Svecorum, Gotborum, & Vandalarum Regina. Quod instinctu Divinitatis Catholicam Fidem Regno avito præferens post adorata SS. Apostolorum limina, & submissam venerationem Alexandro VII. Summo Religionis Antistiti exhibitam, de se ipsa triumpbans in Capitolium ascenderit, Majestatisque Romane monumenta vetustis in Ruderibus admirata III. Viros Consulari potestate, & Senatum tecto capite confidentes, Regio honore fuerit prosequuta. VIII. Id. Quint. Ann. MDCLV.

S. P. Q. R.

È unito a questo vi è pure il Busto della Regina Casimira di Polonia moglie di Giovanni III., che restò molto tempo qui in Roma.

Le Statue di tre Papi, di Sisto V. di bronzo fatta dal Fontana; l'altra di Urbano VIII. di marmo fatta dal Cavalier Bernini; l'altra

A 5 di

di Leone X. pur di marmo. Le belle Porte sono disegno di Francesco Fiamingo.

Passerete nella Sala che segue dipinta a fresco da Tommaso Laureti Siciliano. Si rappresenta a mano manca l'istoria di Muzio Scevola; l'altra, che segue rappresenta Bruto primo Console, quando discacciò Tarquinio Superbo da Roma; l'altra pittura rappresenta li due primi Consoli Bruto, e Collatino, vi si vede di sotto una Donna supplichevole, che domanda la grazia per un giovanetto, che sta per esser decapitato, vi si vede un altro fanciullo decapitato, la donna è la moglie di Bruto, il quale aveva sentenziato a morte li propri figliuoli per aver cospirato di rimettere Tarquinio nel Regno; l'altra figura rappresenta Orazio Coelite, quando combatte contro il Re Porsenna, e tutta la sua Armata sopra il Ponte Sublico. Le Statue sono, le moderne di Alessandro Farnese Duca di Parma, e Governatore della Fiandra; Carlo Barberino Generale di S. Chiesa al tempo d'Urano VIII., Francesco Aldobrandini Generale di S. Chiesa al tempo di Clemente VIII., Tommaso Respighiosi nipote di Clemente IX. Marc'Antonio Colonna Generale di S. Chiesa al tempo di Pio V. nella battaglia di Lepanto; il bel busto di Virgilio Cesarini Principe de' Letterati; I Busti antichi di Giulio Cesare, di Adriano, di Antonino Caracalla, ed altri. Un Ritratto di Flaminio Delfini; vi si veggono alcune lapidi con memorie, e un Termine di buona maniera; la Lupa di marino antica con Romolo, e Remo. A lato della Porta vi sono

sono due bellissime Colonne di verde antico postevi pochi anni sono, sopra i Capitelli delle quali sono la Testa di Settimio Severo, e un'altra incognita.

Entrarete nell'Anticaniera contigua, dove nel fregio vi è dipinto a fresco dal Celebre Daniello da Volterra, la bella Iстория del Triunfo di Mario, che riportò dalli Cimbri, che fu la più gran Vittoria, che riportassero i Romani, essendo morti de' nemici cento mila; la Lupa di metallo con li due Fanciulli Romolo, e Remo assai rara, e si crede sia la stessa, che fu posta per memoria appresso il fico ruminale, della quale ne fa menzione Livio. Si vede ancora in un piede di dietro di detta Lupa il segno di un fulmine il quale dicesi la percotesse nella morte di Giulio Cesare. La bella, e rara figura del Pastorello di bronzo, che si cava lo spinò dal piede: Vi è ancora una Statua di bronzo di un de' dodici Camilli o Servi che liberarono Roma dall' incendio quando era Republica. La rara Testa di L. Junio Marco figlio di Bruto primo Console Romano di bronzo singolare, ed unica in Roma. Il bel quadro di Santa Francesca Romana creduto del Romanelli, e l'altro di Cristo deposto dalla Croce, del celebre Cappuccino. E dentro nicchie ovate si vedono tre Busti molto singolari.

Nella quarta Stanza detta de' Fasti Consolari, o della Loggia si vedono nel muro molte lapidi di marmo con varie descrizioni degli Magistrati antichi; si stima più questa Stanza, che tutte l'altre cose del Campidoglio a-

benche siano frammenti ; sopra la porta vi è la Testa di Mitridate Re di Ponto di marmo in Basso-rilievo . Una Vestale stimata Rea Silvia Madre di Romolo ; ed una Statua di Diana con tre facce .

Viene appresso la quinta Stanza dove il Magistrato dà udienza . Vi sono buoni Busti sopra piedestalli ben dipartiti di Saffo Poetessa , di Medusa , di Socrate filosofo , di Atianna , di Apollo giovane di maniera Greca di Michel' Angelo Buonaroti in marmo bigio colla testa di bronzo , di Sabina Poppea seconda Moglie di Nerone , come ancora i Busti di Scipione , e di Vespasio Trajano Console , quali dalle due Iscrizioni appostevi apparisce esser state donate dal Pontefice Clemente XI.

Si vede ancora la Famiglia Sacra dipinta con perfettissimo gusto da Giulio Romano , e si vedono espressi nel fregio a fresco varj giuochi Olimpici .

Nella Stanza contigua , detta dell' Ercole i Fregi a fresco , che rappresentano i Fatti di Scipione , sono pitture bonissime di Annibal Carracci . Vedonsi Statue , e Busti di Appio Claudio in Pietra Egizia , di Cicerone , di Virgilio , di Sergio Galba , di Filippo Arabo Seniore . Ma sopra tutto è da osservarsi la famosa Statua d' Ercole di Bronzo coll' Iscrizione ritrovata al tempo di Sisto IV. nel vicino Campo Vaccino , dove era l'Ara massima al medesimo Ercole dedicata . Vi sono due Busti uno di una Baccante , l'altro di Alessandro Magno , ed altri di una Pallade armata ; di Lucrezia Romana , e di Messalina moglie di

di Claudio. Non è da lasciare un Basso-rilievo incastrato nel Camino di questa Stanza ; come ancora si vedono le quattro misure antiche del Grano , Vino , e Olio uniche in Roma .

Passando all'altra Camera , le pitture a fresco sono stimate di Pietro Perugino , nelle quali si rappresenta Roma trionfante ; e l'altro pezzo rappresenta Annibale Cartaginese a Cavallo d'un Elefante , quando passò l'Alpi per venire in Italia ; nell'altro pezzo si vede Annibale a sedere con l'assemblea degli suoi Uffiziali per fare il Consiglio di guerra ; la quarta pittura rappresenta il Combattimento Navale tra Q. Lutanzio Catulo General de' Romani , ed Imilcone capo de' Soldati Cartaginesi , ed il Trionfo del medesimo Lutanzio ; vi sono tre belle Statue , la prima è la Dea del silenzio a sedere , l'altra di Cibele ; e l'altra di Cerere ; i Busti di L. Cornelio Pretore , e di Adriano .

Vicino a questa Stanza hanno li Signori Conservatori una Cappella ben ornata , e ripiena di Pitture di valent' Uomini .

Uscendo da questo Palazzo , entrerete nell' altro incontro , quale troverete incredibilmente arricchito dalla generosità del nostro Regnante Pontefice Clemente XII. d' innumerebili singolarissime Statue , e memorie . Nel Cortile racchiuso da' Cancelli di ferro si offre a prima vista la Statua di smisurata grandezza giacente , detta di Marforio , quale serve per ornamento alla Fontana , come servì anche anticamente stando a lato della Chiesa di Santa Martina , ove ancora ve n'è la

la memoria. La gran Nicchia , dentro cui è collocata , e accompagnata da due Colonne di Granito , che con altri Pilastri , fregio , e cornicione sostengono una Balaustrata di travertino , compita da quattro Statue Vestali ; nel mezzo è alzata l'Arme del suddetto Pontefice Regnante colla seguente Iscrizione di sotto :

CLEMENS XII. PONT. MAX.

*Illatis in has Edes Antiquis
Statuis*

Monumentisque

Ad Bonarum Artium

Incrementum

Fonseque Exornato

Pristinam Capitolio

Magnificentiam

Restituendam curavit

A. S. MDCCXXXIV. Pont. V.

I due Satiri che stanno a i lati di questo prospetto sono di particolar lavoro , e intorno al Cortile sopra alle porte si veggono alcune Teste di Filosofi . Sotto i Portici vi sono distribuiti due grandi Idoli Egizj , uno di Granito rosso Orientale , l'altro di Pietra Baffalto , le statue di Minerva , e Diana ; dell'Abbondanza , e Immortalità . Siegue dopo il bel Sepolcro di marino d'Alessandro Severo , e Giulia Mammea sua Madre tutto istoriato a Bassi-rilievi , nel coperchio del medesimo si vedono espresse le figure delli suddetti Alessandro Severo , e sua Madre giacenti . Il fragmanto della Statua , che dopo si vede , fu levato dall'Arco di Costantino , e ivi ne fu posta

sta un'altra intera compagnia nella restaurazione fatta da Nostro Signore di detto Arco, come si legge nell' Iscrizione a piedi del medesimo fragmuento. Incontro si trova un piede di Bronzo, ed una Provincia in Basso-rilievo rappresentante l'Ungaria come si legge nella base; dalla parte poi della Scala si vedono due Nicchie una incontro all'altra, son Statua di Giove fulminante, e di Adriano in abito di Sacerdote sacrificante. Due piedestalli di Marmo bianco quadrati, ritrovati nel Sepolcro di Cestio, sopra uno de' quali è collocata la Statua di Pomona, e sotto di ambedue si legge la medesima Iscrizione. La Colonna di Alabastro Orientale è alta palmi dieci-nove, e fu ritrovata non è molto alla riva del Fiume sotto il Monte Aventino, e quivi inalzata sopra di un Ara quadrata, e scolpita a Bassi-rilievi.

Cominciandosi a salire la Scala si trovano nel suo ripiano due Bassi-rilievi rappresentanti uno M. Aurelio in atto di perorare al Popolo, e L. Vero; l'altro la deificazione di Faustina. Questi erano nell'Arco detto di Portogallo demolito da Alessandro VII. Sotto al detto Basso-rilievo vi è la memoria della liberazione di Vienna al tempo d' Innocenzo XI., il quale non volle mai che il Senato Romano gl'inalzasse la Statua, onde in vece gli fu fatta la seguente Iscrizione.

Innocentio XI. Pont. Max. Opt. quod in Vienna Romani Imperii Principe Urbe irrequia Vigilantia, Prudenti Confilio, Ingenti Auro, precibus, Latbrymisque Dei implorato auxilio

*xilio Anno reparata salutis. (I)I) LXXXIII.
Ab Immanissima Turcharum obsidione Vincata
Laboranti Catholicae Religionis securitati
providerit, feliciter Regnante Leopoldo Primo
Cæsare Augusto, Christianas Acies ducente
Joanne III. Poloniae Rege semper Invicto,
fortiterque Pugnante Carlo V. Duce Lotaringo.
S.P.Q.R. aeternum memor P.*

Le due Figure una dirimpetto all'altra sono di Faustina la Vecchia, ed è la più bella Statua, che sia in Roma di questa Imperadrice, e vi è scritto sotto *Pudicizia*, e l'altra è di Giunone. Monterete di sopra nelle Stanze, e accanto la Porta, che viene incontro alla Scala si trova un gran Leone di Marmo, e sulla facciata un bellissimo Busto. Nel fianco si vede un Zoccolo di Marmo con due Putti tenenti una Corona d'Alloro, e tre fasci solari accanto. Incontro nell'Arco chiuso un Giovine coticato con borsa in mano, e carta aperta in Basso-rilievo, e sopra detto Arco si legge un'antica memoria sepolcrale.

Entrando nella famosa Galleria per una Cancellata di ferro ben lavorata, e ornata di Metalli con due belle Colonne di Marmo Cipollino a onde a' fianchi, sopra le quali sono due busti, si vedono cento ottantasette Iscrizioni sopra il Columbario di Livia Augusta, ritrovato poco tempo fa nella Via Appia spartite in dodici riquadri sul Muro, sopra ognuna de' quali vi è scritto: *TITULI
VETERIS COLUMBARII SERVOR.,
LIBERT. LIVIAE AUGUSTÆ*, e sotto l'ultima si vede un Basso-rilievo rappresent-

sentante un Vecchio con lira, e una grand' Asta nelle mani.

Cominciando poi a mano sinistra si legge un'Iscrizione sopra un Piedestallo, e sopra un'altro accanto si vede la Testa di Scipione Africano, e in alto la Testa di Massimino; segue una bella Musa, una Pallade, una Donna uscita dal Bagno, che credesi di Marciiana favorita di Trajano, donata dal Signor Card. Ottoboni, come indica l'Iscrizione nella Base; sopra la Nicchia una Testa incognita, e sotto un Vaso sepolcrale con Iscrizione nel mezzo, e negl'altri lati varj Putti-ni, e ornamenti nel giro superiore.

Sopra la grandiosa Porta per cui si entra alla Sala vi stà una bella Testa, e alli due lati due Statue di nero antico rarissimo, rappresentanti Giove con fulmini, ed Esculapio col Serpe, e ne' Piedestalli sono da osservarsi li Bassi-rilievi, che l'adornano. Si vede poi in un'altra Nicchia Diana Lucifera. donata parimenti dal Signor Card. Ottoboni, come lo manifesta l'Iscrizione, che si legge nella Base, e nel Frontespizio una Testa incognita. Nel Pavimento avanti la detta Statua vi è un altro vaso Cinerario sopra Zoccolo ornato di figure di Basso-rilievo; segue una Statua sopra Sedia corule posata sopra una bell'Ata di vago Basso-rilievo di festoni, e figurine, con in mezzo la sua Iscrizione. Tre Statue sopra Piedestalli occupano tre Porte finte, la prima di una Donna incognita, la seconda di un Idolo Egizio di pietra Bassalto, e l'ultima è un gran Bustò di Trajano con Armatura, e

in

in testa Corona di Quercia, e tra il vano vi è la Statua di Bacco. Nel Frontespizio di dette Porte vi sono Teste incognite. Due belle Teste di Dei sono poste sopra due Colonne di Cipollino, che corrispondono a quelle dell'entrata, e poco dopo è da osservarsi una singolar Statua a sedere. Sieguono un Busto di Antonino Pio, un Apollo al naturale con Lira, e sul Frontespizio delle Porte a similitudine dell'altro lato vi sono Teste incognite. Un Idolo Egizio corrispondente al già descritto, ed un Busto, che pare di Trajano. Proseguisce l'ordine, e appresso viene una Statua di Cerere assisa, collocata sopra un'Ata intrecciata da festoni, ed istromenti da Sacrificj di Basso-rilievo, e da' lati della finestra di mezzo sono poste due singolari Colonne di pietra detta Portasanta, scannellate con suo Capitello, e terminate da due Teste di Ercole, e Bacco. Qui pure si veggono due figure coricate su piccioli Letti da riposo colle loro Iscrizioni, una Greca, l'altra Latina, e proseguendo due Muse sopra Piedestalli.

Arrivati alla Porta, che introduce alla Stanza laterale si vede nel suo Frontespizio una Testa come nell'altre, e da una parte un riquadro con antica Iscrizione, che accompagna l'altro dell'altra parte, che abbiamo descritto.

Entrati nella Stanza sudetta vi vedrete incassate nelle Mura cento cinquanta due antiche Iscrizioni col Motto, che si legge nel prospetto -- *TITULI SEPULCHRALES*. Sotto di cui si vede un bel Basso-rilievo di varie

rie Figure rappresentante il trionfo di Bacco. Intorno alla Stanza vi sono tre scalinate di marmo, sopra le quali sono distribuite ottantasette tra Teste, e Busti, e dodici Statue, e cominciando dal primo scalino superiore a mano sinistra dell'entrata, si vede nel primo luogo una Testa, nella Base della quale si legge: *GABRIEL FAERNOS CREM.* Uomo riamato vissuto nel cinquecento, quale Testa credesi Opera del Buonaroti. Siegue altra Testa di Donna creduta un Amazzone, una Statuetta di Zenone; altra Testa di Donna con accomodatura di capelli posticci; una Testa creduta di Marco Aurelio, ed un'altra di Uomo senza barba, e senza capelli. Siegue un bel Busto di Alabastro rosino, ed una Figura di Donna di Alabastro cotognino simile a Luella; un Vecchio calvo; una Niobe, ed altra Donna vicina; dopo cui una picciola Statua parimente di Donna vestita con volume in mano.

Proseguendo dopo le Fenestre vengono tre Teste di Donne, e due di Uomini; un Busto somigliante a Tito, ed un altro con armatura incognito, due Figure pure di Uomini una senza barba, ed una con barba; dopo cui tre Donne con testa diversamente acconciata.

Vedensi nella facciata vicina una Testa di Uomo senza capelli, e barba, una picciola Statua di Diana Efesina, con testa, mani, e piedi di pietra Paragone, su base proporzionata, in cui a Basso-rilievo è espresso un acceso Candelabro, e due Figurine con istromenti: Siegue un Uomo con rasi capelli, e barba creduto

dato Postumo Giuniore ; un Silvano con barba coperto di pelle Caprina , e due altre Figure Virili . Il Busto vicino è creduto di Pompeo , e la Testa , che viene appresso è incognita , come ancora l'altra sbarbata dopo la Statuetta di un Satiro coperto di pelle Caprina .

Successivamente nell'altra facciata a lato della Porta vi sono una Testa di Giovane , una di Baccante con Corona di Bacche , di una Venere , di un'altra Baccante coronata di Viti , e di un Giovinetto .

Passando al Gradino di mezzo , e ricominciando l'ordine dalla parte sinistra della Porta , le prime sono due Teste , di un Silvano coronaro di Edera , e di un Giove Serapide , e proseguendo dopo la finestra si trova una Testa di Donna con doppia faccia . un Busto in abito Consolare , la Testa di un Paride ; altro Busto sconosciuto , ed altra Testa di Donna con capelli a modo di Conchiglia . Seguono una Statua di un piccolo Fanciullo , che scherza con una Colomba , un volto di Donna con capigliatura a forma di Perucca , uno di Trajano , altro di un Giovine con Elmo alla Greca rappresentante Mercurio ; un Busto coll' Iscrizione sotto *M. AVRELIVS ANAIELISN* , ed una Testa biforze di Uomo , e di Donna con squamme .

Voltandosi all'altra facciata incontro all'entrata si vedono due Teste , ed un Busto , accanto il quale vi è un Domizio Padre di Nerone , altra Testa creduta di Faustina seniore , con un Busto virile , ed una piccola Sta-

Statua di Alessandro con Elmo alla Greca . Siegue una Figura di Uomo , una di Donna , con Iscrizione Greca , un Busto pure con Iscrizione Greca , e finalmente tre Figure d' Uomo , ed una di Donna con capelli vagamente acconciati .

Nella seguente facciata si vede primiera- mente la Statua di Agrippina sedente con il piccolo Nerone sopra Piedestallo di Marmo , dalli di cui lati sono un Idolo Egizio di Basalto , ed un Silvano in Figura di un Termine .

Nell'altra facciata una Testa creduta di un'Amazzone , e due Busti di Uomo ; un'altra Testa pure di Uomo coll' Iscrizione nella picciola Base , ed astra di Donna con bizzarra conciatura di testa , dopo cui viene una bella Statuetta con faccia , mani , e piedi di metallo , Torri in testa , e quantità di mammelle , e varie spezie di Animali all'intorno ,figu- rata la Terra , e appresso vi sono cinque Te- ste , tre di Uomo , e due di Donna .

Proseguendosi avanti si vede collocata so- pra Piedestallo di marmo una Statua quasi ge- nuflessa , e piangente , creduta una delle Fi- glie di Niobe , in mezzo a due Termini , uno in forma di Giano Bifronte , ed altro di Giovine con Elmo in testa pure di due faccie .

Altre Teste vengono in appresso , di un Fauno ridente , di una Baccante coronata di Uve , e Pampini ; di Alessandro Magno più grande del naturale singolare ; di un'altra Baccante , e di Bacco .

Descendendo ora al terzo scalino , e rico- minciando per la parte sinistra della Porta , come

come di sopra, si osserva la Testa di Pirro con Elmo Greco, sul Pavimento una picciola Urna con' Iscrizione, e Basso-rilievo nella parte anteriore, e dopo una Testa di Donna; seguono due altre Urne gemili poste a' lati di una Testa di Giove, ed altra Testa di Donna in appresso.

Nell'altra facciata vi è un' Iscrizione in un picciolo riquadro, un Basto di giallo di un' Iside, accompagnato da altro riquadro simile con Basso-rilievo, rappresentante Cibele, ed Iscrizione, e dopo una Testa di Uomo barbuto; vi è un'Idolo degli Egizj di Pietra Baffalto, rappresentante un' Animale Egiziano, una Testa di Gladiatore con fascia di ferro in capo, un picciolo riquadro con Iscrizione, una Testa di Donna con vaga accomodatura di capelli, ed altra Urna con ornati, ed Iscrizione.

Si vede poi nell'altra facciata una Figura di Augusto, e tramezzate da due riquadri con Iscrizioni, una Testa di un Silyano di due faccie, ed altra di Uomo incognito.

Nel cantone vicino alla Porta, per cui si è entrato, terminano la vista due belli Busti, uno con Abito Consolare, l'altro di Antino con corona di Pampini.

Passando oltre alla gran Sala per una Porta abbellita di fuori con ornamenti, e di dentro con Colonne di giallo antico, e Arme al di sopra di Sua Santità, e nel vano del sopraporto con una Lupa, che allatta Romolo, e Remo di Basso-rilievo; si vede questa circondata da ventisei bellissime Statue sopra Pie-

Piedestalli proporzionati, e cominciando da quella del Regnante Pontefice, di Pietro Bracci celebre Scultore, eretti dal Senato Romano colla seguente Iscrizione

CLEMENTI XII. PONT. MAX.

Ob Senatus Privilegia

Amplificata

Exornatam et Edificiis Vrbem

Laxatas Areas

Directas, prolatas, stratasque vias

Vetera signa multo era

comparata

In Capitolium inuenita

Magnificeque disposita

S. P. Q. R.

Optimo & Munificentissimo

Principi

Statuam decrevit

A. S. M. D. CC. XXX. III.

Alla sinistra si vede la Statua di Mario in Abito di Console, alla quale siedono nella facciata verso il Cortile le altre, di Augusto nuda, di Lucilla con fiaccola, papaveri, e spighe nelle mani, di Antinoo, di Apollo nudo con Cigno, e di una Donna vestita, e velo in capo.

Dall'altra parte dell'entrata vi sono le sei seguenti Statue, Iside, Tolomeo nudo, Marco Aurelio vestito alla Guerriera, una Vecchia, Minerva, e la sesta si stima la Dea Salute, avendo nelle mani un Serpe, e una Tazza.

Voltandosi all'altra facciata si osserva una Statua creduta la Dea Flora, e un'altra di Bron-

Bronzo d'Innocenzo X. dell'Algardi. Nel lato vicino è collocato il Simolacto con Tazza nella destra, e Alfa nella sinistra della Dea Clemenza; due Fauni; Leda, che abbraccia Giove in Figura di Cigno, e Tolemeo Rè d'Egitto a similitudine di un Apollo con frezza, ed Arco. Un'Amazzone, che fa vedere una ferita nel petto; Diana, Giunone con bel panneggiamento, e Diadema; un Giovane Cacciatore stimato Endimione, ed una Giunone con Scettro.

Nel mezzo si distingue un gran Vaso antico di Marmo bianco, isolato, lavorato perfettamente, fatto per conservar le ceneri di qualche distinto Personaggio, che fù ritrovato presso il Sepolcro di Cecilia Metella nella Via Appia. Questo è sostenuto da un'Ara tonda con dodici Deità scolpite in Basso-rilievo.

Nella parte superiore di questa Sala sono distribuite con bell'ordine trentasei Busti, diversi incogniti, per abbellimento della medesima.

Si prosegue alla Stanza detta de' Filosofi, per esser piena di Busti di Filosofi, Ora- tori, e Poeti, fino al numero di cento venti due col loro nome sotto a quei, che sono cogniti.

E' degna di osservazione la Statua di Zenone posata sopra Piedestallo di particolar lavoro con una Carta nella destra vestito con un semplice panno.

Questa Stanza viene superbamente ador- nata attorno di Bassorilievi bellissimi, e di alcu-

alcuni fregj, che stavano nel Tempio di Netuno, situato nella Via detta Tiburtina, oggi S. Lorenzo fuori delle Mura, nel Cimitero di S. Ciriaca.

L'altra Stanza, che segue è abbellita pure all'intorno di Bassi-rilievi, esprimenti, diverse Iстории, e favole, e contiene distribuite sopra due gradini le Figure di Personaggi Imperiali. Prima però è da osservarsi in una Nicchia il Busto famoso di Giove detto della Valle, e due Statue fraposte tra detti Personaggi Imperiali, la prima delle quali è di Pietra nera Bassalto, esprimente un Ercole Giovine con pelle di Leone di molto prezzo, e di rara Scoltura, ritrovata nel Monte Aventino, e l'altra di Marmo bianco incontro di grandezza naturale, è di un Giovine stimato Antinoo favorito dell'Imperadore Adriano, delle più famose Scolture di maniera Greca.

Cominciando poi dal primo gradino a mano manca si vede Giulio Cesare primo Imperadore, dopo di cui seguono Augusto, e Marcello suo Nipote, due Busti di Tiberio, ed altri di Druso, di una Donna stimata sua Moglie, di Germanico Figliuolo, di Agrippina Maggiore: due di Calligola, di Tiberio Claudio, con due Donne appresso credute Messalina, e Agrippina sue Mogli, due Simulacri di Nerone, e di Poppea sua seconda Moglie. Vengono dopo Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito, e Giulia sua Figlia, Domiziano, e Domizia sua Moglie: due Busti di Trajano, e Plotina sua Moglie, e la Figlia Matidia. Sieguono quattro Busti

di Adriano, uno de' quali è colla faccia di Alabastro Orientale, e di Sabina sua Moglie; Elio Cesare, Antonino Pio, e due Figure di Faustina sua Moglie, e terminano questo gradino quattro di Marco Autelio in diversa età.

Nel secondo gradino cominciando come di sopra dalla parte sinistra si vede Faustina con sei altri Busti, due di Annio Vero, due di Lucio Vero, due di Lucilla sua Moglie, dopo quelli di Comodo Giovane colla Moglie Crispina, di Pertinace con Donna appresso, di Pescennio, e di altro stimato Clodio Albino; tre Figure di Settimio, e della sua Moglie Giulia Pia, e tre altre di Antonino Caracalla, una delle quali nel Busto è di Porfido, e dopo quella di Geta. M. Oppilio Mactino, e Diadumeniano suo Figliolino. Seguitano l'ordine, dopo di cui vedesi scolpita in pietra mischia pavonazza una Donna, e Massimino, e Massimo Figli, due Gordiani Padre, e Figlio, Pupieno, Gordiano Pio, Traiano Decio, con Quinto Erenio, e Ostiliano Figliuoli, e compiscono questa serie due Busti di Treboniano Gallo, uno di Volusiano, due pure di Gallieno, e uno della Moglie Cornelia Salonina, e finalmente Cornelio Salonino suo Figliuolo.

Proseguendo ora nelle due Stanze a mano manca della Sala, ed entrati nella prima se ne veggono le mura tutte ripiene all'intorno di antiche Lepidi, ornate con loro cornici regalate a Sua Santità dalla generosità del Signor Card. Alessandro Albani, dopo aver so-

dis.

disfatto la medesima colla vendita fatta le
delle nominate Antiche memorie , e fattone
pochia dono dalla Santità sua al Campido-
glio . A mano destra dunque dell'entrata si
vede il Titolo: *SACRA , ET SACRORVM
MINISTRI* , e dicidotto Lapi di ne contem-
gono la Classe . Venti sono della seguente
PRÆFECTI URBIS , ET MILITES , e
ventitrè dell' altro Titolo: *POPVLI , ET
VRBES , STVDIA , ET ARTES* ne con-
tiene undici , e ventisei sono sotto il Titolo
*PUBBLICA , AC PRIVATA OFFICIA ,
ET MINISTERIA* . Il Titolo poi *SIGNA
FIGVLINAR.* ha i merchi delle Officine
Figularie in cambio di Lapi .

In mezzo di questi ultimi Titoli è la fa-
mosa Tavola di Bronzo antichissima , do-
ve è scritta la Legge Regia degl'Antichi , ador-
nata attorno con Nobil cornice di Marmo
pavonazza . Questa pesa due mila cento qua-
drata sette libre , ed è del seguente tenore .

SENATUS POPULUSQUE
ROMANUS.

Monumentum Regiae Legis ex Laterano in
Capitolium , Gregorii XIII. Pont. Max.
auctoritate reportatum in antiquo
suo loco reposuit .

Foedusve cum quibus volet facere liceat
ita , uti licuit Divo Aug. Ti. Julio Cæ-
sari Aug. Tiberioque Claudio , Cæsari Augo
Germanico ;

Utique ei Senatum habere, Relationem facere; remittere Senatus Consulio per Relationem, discessiōnemque facere liceat, ita, uti licuit Divo Aug. Ti. Julio Cæsari Aug. Ti. Claudio Cæsari Aug. Germanico.

Utique eam ex voluntate, Auctoritateve, jussu, mandatuve ejus, præsentevē eo Senatus habebitur, omnium ratum jus perinde habebatur, servetur, ac si ē Lege Senatus editus esset, habereturque.

Utique quos Magistratum, Potestatem, Imperium, Curationemve, cuius rei potentes Senatus Populoque Romano commendaverit, quibusque suffragationem suam dederit, promiserit eorum Comitiis, quibusque extra ordinem ratio habeatur.

Utique ei fines Pomerii proferre, promovere, cum ex Republica censebit esse, liceat, ita, uti licuit Ti. Claudio Cæsari Aug. Germanico.

Utique quacumque ex usu Reipublicæ, Magestate Divinarum, humanarum, publicarum, privatarumque rerum esse censebit ei agere, facere, jus, potestasque sit ita, uti Divo Aug. Tiberioque Julio Cæsari Aug. Tiberioque Claudio Cæsari Aug. Germanico fuit.

Utique quibus Legibus, plebeive Scitis scriptum fuit, ne Divus Aug. Tiberiusque Julius Cæsar Aug., Tiberiusque Cladius Cæsar Aug. Germanicus tenerentur iis Legibus, Plebisque Scitis, Imp. Cæsar Vespasianus solutus fit, quæque ex quaque Lege Rogatione Divum Aug. Tiberiumve Julium Cæsarem Aug. Tiberiumve Clodium Cæsarem Aug. Germanicum facere oportuit; ea omnia Imp. Cæsari Vespasiano Aug. facere liceat. Vii.

Vtique, que ante banc Legem rogatam acta, gesta, decreta, imperata ab Imperatore Cæsare Vespasiano Aug. jussu, mandatove ejus à quoque sunt, ea perinde justa rataque sunt, ac si Populi Plebisve jussu acta essent.

S A N C T I O.

Si quis bujusce Legis ergo adversus Legem Rogationes, Plebisve scita, Senatusque Consulta fecit, fecerit, sive quod cum ex Legi, Rogatione, Plebisve scito S. ve C. facere oportebit, non fecerit, bujus Legis, ergo id ei ne fraudi esto, neve quis ob eam rem Populo dare debeto, neve cui de ea re actio, neve iudicatio esto, neve quis de ea re apud... Sinito.

Le sopradette Lapidi sono insieme raccolte da tre Bassi-rilievi.

A' lati della Porta della Sala si vedono due riquadri di marmo con sua Iscrizione, e sopra di quello a mano manca vi posa altro riquadro minore con Basso-rilievo. Andando innanzi si vede un Termine rappresentante un Silvano avvolto in pelle di Leone. Dopo di cui vengono due Are rotonde, che hanno nel mezzo un Rostro da Nave, sotto di cui in una è scolpita una Barca con vele spiegate, e motto *ARA TRANQVILLITATIS*, e nell'altra Nettuno coll'Iscrizione *ARA NEPTUNI*. Siegue un altro Termine con figura di Donna ridente, e Lettere Greche, e nella voltata un Urna Cineraria tonda collocata sopra altro Vaso con Iscrizioni, ed alla Porta vicina stà un'altra Ara simile alle due

sfudette , e sotto al rostro , dove è scolpito **colo** vi si legge **ARA VENTORVM** . Viene poi una gran Cassa sepolcrale lavorata a Bassorilievo , sopra della quale giace Ercole fanciullo , che uccide due Serpenti , e dopo un Cippo , si vede sopra la sua base una Statua di Cerere .

Vedesi poi collocata sopra Base proporzionata la Statua gigantesca di Paolo IV. colla sua Iscrizione in mezzo ad un Cippo , e ad un Ara in cui sono espressi de' Stromenti da Fabro , e da Sacrificio .

Nell'ultima facciata si offerisce la Statua di Pan a sedere , ed un fanciullo a suoi piedi , il tutto sopra Piedestallo con Iscrizione , e vicino vi è un Cippo con altra Iscrizione ornato da un Bassorilievo .

Passando all'altra Stanza , ch'è l'ultima , questa è piena di rarissime Lapidì con cornici all'interno delle mura , disposte secondo l'ordine de' tempi , e se ne numerano cento dieciotto , che tutte danno materia di erudizione .

Nel Piano si veggono molti Cippi , ed Urne Cinerarie ornate con bellissimi Bassorilievi , rappresentanti favole , ed emblemi , si veggono ancora due Iscrizioni in una Colonna , che gira sopra di un perno , quale fu ritrovata negl'Orti de' Monaci di S. Eusebio , e le medesime sono sopra Massenzio , e sopra Annia Regilla moglie di Erode : è da osservarsi un'altra Colonnella di marmo mischio a somiglianza di Breccia antica .

Il Campidoglio al tempo di Tarquinio aveva

va sessanta Tempj, e si chiamava la Stanza degli Dei; questo Monte era circondato di grosse muraglie di pietre quadrate, conforme oggi si vedono li fondamenti sotto il Palazzo del Senatore.

Uscirete da questo Palazzo, qui vicino verso Mezzogiorno troverete il Palazzo del Duca Cafarelli, nel Cortile, o Giardino del quale vedrete una gran Massa come di pietre, e tufo, ben messi uno sopra l'altro; qui vi era la Torre, o Fortezza del Campidoglio, e queste sono le ruine del medesimo, o più tosto del Tempio di Giove.

Qui vicino verso la Consolazione era il Sasso, o Luce Tarpeja, dove fu precipitata la Vergine Tarpea per aver dato la Rocca alli Sabini.

Dell' osservanza, che devono avere li Cavalieri andando a baciare il piede al Sommo Pontefice.

Qualunque Cavaliere, che va a baciare il santo Piede a Sua Santità, o a pigliare la Candela il giorno della Purificazione della Santissima Vergine, o la Palma la Domenica delle Palme, o le Ceneri il primo giorno di Quaresima, per riverenza non deve portare spada, né bastone, né manicotto, o manizza, né meno le mani inguantate.

Del Palazzo Vaticano.

Questo bellissimo Palazzo, e abitazione del Sommo Pontefice, si può dire, che fa una Città per la sua ampia grandezza; vi

si contano dodici mila cinquecento e venti due Camere, e ventidue Cortili: chi ciò non crede, potrà vedere, e numerare il tutto; e capace di 1200. Fuochi: Entrarete in questo Palazzo per il Portone di Bronzo, dove sarà la guardia de' Svizzeri dritto per la gran Scala Reggia, al principio della quale v'è la bella Statua di Costantino a cavallo di marmo fatta dal Cavalier Bernini; dipoi salirete la Scala fatta da Alessandro VII. d'architettura del medesimo Bernini; entrarete nella Sala Reggia tutta ornata di belle Pitture a fresco del Salviati, e di Taddeo Zuccheri, che rappresentano la Battaglia di Lepanto: in faccia a questa si vedé Gregorio IX. quando tornò d'Avignone in Italia; l'altro pezzo in faccia alla Cappella di Sisto rappresenta l'Istoria di Alessandro III., e di Federico I. Imperadore; l'altra incontro rappresenta l'ordinanza della Battaglia di Lepanto.

Nella Cappella Papale detta di Sisto IV. vedrete bellissime Pitture a fresco, cioè il Giudizio Universale nella Tribuna, e la Volta dipinta tutta da Michel'Angelo Buonaroti, quelle all'intorno sono di Pietro Perugino, ed altri; Vi è l'altra Cappella Paolina, dove si espone il Santissimo per l'Avvento, e per la Settimana Santa con belli ornamenti. Passarete per la Sala Ducale, dove Sua Santità lava li piedi il Giovedì Santo a tredici Preti di varie Nazioni: di qui entrerete nelle Stanze de' Paramenti, dove si veste, e spoglia il Papa, quando va Pontificalmente a far le ceremonie pubbliche nella Chiesa di S. Pietro, • in

in Cappella; nel Soffitto di questa Camera vi è un bellissimo Quadro dipinto dal Muziano.

Il primo Appartamento di questo Palazzo tutto serve per il Conclave, dove stanno li Eminentissimi Cardinali per eleggere il nuovo Pontefice, e l'elezione si fa nella Cappella di Sisto di sopra nominata.

Salirete di sopra per la Scala Papale, che vi conduce all'Appartamento del Pontefice, che guarda verso l'Oriente, ed è bellissima fabbrica fatta da Clemente VIII. Andarete prima nella bella Sala, detta Clementina, ornata di bellissimi marmi all'intorno; di sopra le Pitture a fresco fatte da Cherubino Alberti da S. Sepolcro.

Il Paese con S. Clemente, ch'è buetato nel Mare è di Paolo Brilli. Passarete tre Stanze, ed entrerete nell'Appartamento Pontificio, dove vedrete tre Stanze ornate di belle Tapezzarie da Innocenzo XI. qui vedrete la Cappella segreta, dove Sua Santità dice Messa privata.

Il Quadro con le Pitture di sopra nella Volta sono del Romanelli. La quarta Stanza è dove il Papa dà udienza a' Principi; nella quinta dà udienza agl'Uffiziali della Corte; è nella sesta, dove Sua Santità dorme; e nella settima, dove mangia. In queste Camere sopra le porte vi sono alcuni pezzetti di quadri di Raffaele d'Urbino molto belli. L'ottava Stanza è una bella Sala, dove Sua Santità tiene Concistoro, e vi si predica la Quadragesima a Sua Santità, ed al Sagro Collegio, e

il Giovedì Santo vi si dà da mangiare agli Apostoli: Entrarete nella Sala dove si predica la Quadragesima alla Famiglia del Papa, e v'interviene anco la Famiglia de' Cardinali: In questa Sala Alessandro VII. pranzò con la Regina Cristina di Svezia; da questa si passa nell'Appartamento de' Forastieri, dove il Papa riceve gli Ambasciatori de' Re d'ubbidienza, ed il Vicerè di Napoli spesandoli per tre giorni con tutta la Corte. Si passa per una picciola Galleria dipinta a fresco dal Romanelli, che rappresenta l'Istoria della Contessa Matilde. Nell'altra Stanza, che segue, le Picture sono del medesimo, e rappresentano quando Carlo V. venne a Roma.

Uscirete nella Loggia, che stà in faccia, la di cui Volta è tutta dipinta a fresco dal famoso Raffaele d'Urbino, che rappresenta il Testamento vecchio, e nuovo.

Entrerete nell'Appartamento vecchio, la di cui Sala è dipinta a fresco da Giulio Romano, ed il disegno è di Raffaele, e vi sono rappresentate le Iстории di Costantino Magno, cioè la Battaglia contro Massenzio sopra del Ponte Molle, anticamente detto Milvio; il Battesimo del detto Costantino da S. Silvestro; quando Costantino consegna, e rinuncia la Città a S. Silvestro, e gli dà nelle mani il Simulacro di Roma; l'altro pezzo è il Parlamento, che fà Costantino alle Coorti Pretorio per dare la Battaglia al Tiranno Massenzio, e di sopra si vede la Santa Croce, che gli apparve in aria. Le tre Stanze, che seguono tutte dipinte a fresco da Raffaele; nella

nella prima si rappresenta il Tempio di Salomon ; S. Leone I. quando vā ad incontrare il Rē Attila ; nella seconda Camera si rappresenta la Scuola d'Atene ; li Dottori, che hanno scritto del Santissimo Sagramento ; sopra la finestra vi è il Monte Parnaso . Nella terza Camera l'incendio di Borgo , vi si vede il Santo Pontefice Leone IV. che benedisse il fuoco , e miracolosamente si estinse ; l'Incoronazione di Carlo Magno ; e l'altro , quando S. Leone discacciò li Saraceni .

Entrerete poi nell' Appartamento di San Pio V. vederete la piccola Cappella d'Urbano VIII. dipinta a fresco da Pietro di Cortona , che rappresenta la Passione di Gesù Cristo ; la Cappella di S. Pio V. rotonda , alta , assai bella , dipinta a fresco , e ad oglio da Pietro Perugino Maestro di Raffaele . Uscirete in un'altra Stanza , vedrete una bellissima Madonna dipinta sopra Alabastro Orientale dal Cavalier Giuseppe d'Arpino , e la pietra è così fottile , che trasparisce la pittura dall'altra parte . Di qui entrerete a mano manca in una Stanza , vedrete nella Volta belle Pitture fatte da Guido Reni . Entrerete nella bella Galleria longa 90. passi d' Architetto (quando si parlerà di passi s'intende di cinque piedi Romani) dove si vedono delineate le Province d'Italia con le Città , e Porti principali , nella Volta vi sono belle Pitture fatte da diversi Pittori . Questa bella Galleria fù fatta da Gregorio XIII. ed è disegnata di Michel' Angelo Buonaroti .

Di quā si cala negl'Orti Vaticani , dove sono

sono belle Fontane , e vaghi Boschetti , e qui si entra nel Giardino di Belvedere , dove si vedono varj giuochi d'Acqua , tra gli altri nel Fontanone d'abasso vi è un Vascello fatto da Clemente IX. questo Vascello getterà in circa 500. cannelletti d'acqua , con una bella girandola di sopra . Nel medesimo Giardino sotto la Tribuna di Belvedere vi è la bella Pigna di bronzo , la quale stava nella sommità della mole Adriana , oggi Castel S. Angelo ; li due Pavoni antichi furono trovati al Sepolcro di Scipione Africano .

Uscirete di quà per la Porta , che corrisponde nel Corridore di Belvedere , quale è longo 200. passi in circa , entterete nel Cortile detto anco di Belvedere , dove sono bellissime Statue d'Apollo , il Lacoonte , la più rara figura del Mondo , fu trovata nel Monte Esquilino , ove era il Palazzo di Tito , la Venere , e Cupido ; la Venere sola . Il famoso Antinoo favorito di Adriano Imperadore : molti vogliono , che questo fosse fatto dal medesimo Imperadore , l'Ercole , overo Comodo per la testa somigliante , o Saturno per il Fanciullo , che tiene in braccio . Li due Fiumi , il Nilo , con li quindici putti , che d'intorno , e sopra le membra di questo Fiume vanno scherzando , e deuotano li quindici cubiti , alli quali era necessario , che il Nilo inondando l' Egitto sormontasse , per apportargliene la secondità , secondo che ci racconta Solino ; ed il Tevere , che tiene la Lupa con Remolo ; e Remo ; la gran Tazza , o Concha di Porfido fatta trasportare dalla Villa

ja di Papa Giulio III. e ristorata d'ordine del Pontefice Clemente XI. Il corpo d'un Ercole, detto il Tronco di Belvedere, ed è bellissimo, dove Michel'Angelo Buonarotti vi studiava la Scultura, la bella figura della Cleopatra; all'intorno di questo Cortile vi sono dodici gran Teste per lo più di masche-
re, che si crede fossero nel Pantheon.

Anderete per il medesimo Corridore alla famosa Libreria fatta da Sisto V. in diciotto mesi. Nella prima Stanza vi sono li Ritratti de' Cardinali, che sono stati Bibliotecari. Nel gran Camerone vedrete dipinto Sisto V. che riceve la pianta della Libreria da Domenico Fontana Architetto. Nelli Pilastrì, che sostentano la Volta, vi sono dipinti li Personaggi, che sono stati inventori delle lettere, o caratteri de' linguaggi, e sono tutte Pitture a fresco di varj Pittori. A mano manca sono rappresentate le Biblioteche, che sono state più famose nel Mondo. Dalla parte di mano dritta si rappresentano li più celebri Concilj della Chiesa Cattolica, vi sono 276. Armati pieni di Libri, vi sono trentacinque mila volumi, venticinque di manoscritti, ed il resto stampati. Vi sono belle miniature del P. Giulio Clovio Canonico Regolare, e l'Opera sopra i Sognamenti d'Enrico VIII. Rè d'Inghilterra, per la quale meritò il titolo di Difensore della Chiesa, come anco le sue lettere amorose, che scriveva ad Anna Bolena, per la quale apostatò dalla Fede Cattolica Romana, le Tavolette, dette Bugillati, col carattere Samaritano, ovvero come altri vo-
glio.

gione, Malvarico, essendovi anco molti Libri Chinesi, ed una Biblia delli 70. Interpreti scritta in carattere d'oro; gli Annali Ecclesiastici scritti in undici Tomi di proprio pugno dal Cardinal Baronio; un Virgilio, ed è il più antico libro, che sia in questa Libreria, reputato del quinto secolo, ed un Terenzio dello stesso tempo; la bella Colonna d'Alabastro Orientale. Vedrete la bella Biblioteca del Duca d'Urbino, e l'altra in faccia dell'Elettore Palatino, ambedue piene di manoscritti, e tra questi una Bibbia Ebraica grande quanto può portare un Uomo sopra le spalle. Gli Ebrei di Venezia vollero dare al Duca di Urbino tant'oro quanto pesava; un Breviario molto grande miniato, che era di Mattia Corvino Rè d'Ungaria, ed è cosa rarissima; un Tasso manoscritto di bellissimo carattere; vi sono i manoscritti di Martin Lutero, con una Bibbia molto curiosa da vedere. La lunghezza della Libreria verso il mezzo giorno è di 127. passi, e larga 4. Il Camerone è lungo 45. passi, e largo 30. vi sono anco due Figure di Marmo, una di S. Ippolito Vescovo di Porto, che fù inventore del Calendario perpetuo, l'altra è d'Aristide. Vi sono altri libri singolari, che il numero di richiederebbe un intiero volume. Non si può però tralasciare d'accennare quattro libri rarissimi per la miniatura, opera veramente singolare, e sono, uno di Animali espressi al vivo con la loro descrizione; è natura; un Dante figurato di miniatura antica moderna, di tutta vaghezza, è due muri, che contengono la vita di due

due Duchi d'Urbino, che senza esagerazione sono innarrivabili; vi è un libro composto da Muzio Pansa, che parla, e tratta di questa sontuosa Biblioteca; si vede di nuovo in uno Stanzione riposta in varj Armarj la Libreria manoscritta della Regina Cristina di Svezia, consistente in 1900. libri, comprata da Alessandro VIII. e dal medesimo donata alla Vaticana, come si legge nella memoria eretta in detta Stanza, e perciò è detta Biblioteca Alessandria. Il Pontefice Clemente XI. l'arricchì di varj Codici Siriani, ed Arabici, fatti ricercare, e venire dall'Oriente.

A queste Stanze il Regnante Sommo Pontefice vi ha fatto accrescere di nuovo un'altro Braccio lungo 300. palmi per ingrandire questa maravigliosa Libreria; dove ha fatto collocare bellissimi Armarj alla moderna, e fatto aggiungere per comodo de' Studiosi Tavolini, e Seditori. Buona parte de' Libri, che qui sono riposti, sono stati donati dal Signor Card. Quirini Bibliotecario, come l'attesta l'Iscrizione, che si legge sulla Porta della detta nuova Stanza.

CLEMENS XII. P. M. CORSINUS

Excipiendis, & adservandis

impressis Codicibus

Tam sua liberalitate

Quam dono Cardinalis Angeli

Mariae Quirini

S. R. E. Bibliotecarii

Ad rei litterarie

Et Bibliothecæ Vaticanae

Incrementum collatis

Nb-

*Novisque aliis Librorum
accessionibus*

*In signi Aulae bujus additamento
Eiusdem Bibliotbeca spatia
laxavit*

*Armaria, Pluteosque construxit
Anna Domini MDCCXXXII.*

Pont. III.

Per compimento dell'ornamento di questa nuova aggiunta, la Santità di N.S. vi ha fatto porre un'assortimento rarissimo di duecento Vasi antichi etrusci diversi di forma, e di disegno, che la Santità Sua comprò dal fù Card. Gualtieri.

Uscirete dalla Libraria, ed anderete all' Armaria fatta da Urbano VIII. ch'è assai bella, e vi è da armare 60. mila Soldati, cioè 20. mila Cavalli, e 40. mila Fanti. Evì trovere-te l'Armatura di Carlo Borbone, che venne a dare il Sacco a Roma; vi sono alcune altre Armature per Donne, e cinque mila carabine, fatte venire a Roma da Alessandro VII. da Brescia, ed altre nuovamente aecresciute. Si deve osservare nel prossimo vasto Cortile di Belvedere la gran Tazza di Granito Orientale, ritrovata già nelle Terme di Tito, che forma una bellissima Fonte.

*Del Palazzo del Principe Odescalchi
Duca di Bracciano &c.*

Questo nobilissimo Palazzo fù edificato col disegno del Cavalier Bernini, abi-tato al presente dal Signor Duca di Bracciano,

no,

no, Erede del fù Duce D. Lívio Odescalchi. Nipote della santa memoria d'Innocenzo XI. L'Appartamento dove si dà udienza è adornato di Tapezzerie, e broccati, costa in tutto 12. mila scudi. Questo Appartamento, d'Inverno è guarnito di bellissimi Arazzi lavorati di finissimo oro, al numero di 36. pezzi, quali rappresentano l'Istorie di Cesare, di Mare' Antonio, e di Cleopatra, sono singolari per tutta l'Europa, otto pezzi sono di Raffaele, dodici di Giulio Romano, il resto di Rubens. Sua Eccellenza ha il bellissimo Studio di Medaglie antiche di ogni genere, rarissime, e molti Medaglioni singolari; il famoso Cameo d'Agata Orientale, alto tre quarti di palmo, e largo mezzo palmo, nel quale sono scolpite le due bellissime Teste in profilo di Alessandro Magno, e di Olimpia sua Madre, ed è questo una delle cose singolari, che furono della Regina Cristina di Svezia.

Il Palazzo del Duca di Parma alla Longara.

IN questo Palazzo vedrete la Galleria, o Loggia dipinta a fresco dal gran Raffaele d'Urbino, che rappresenta la favola di Psiche. Nel mezzo della Volta si vedono prima il Concilio degli Dei, e poi il Convito de' medesimi, dove le Nozze di Psiche, ed Amore solennemente si celebrano. Nell'altra Loggia vi è la bella, e rara Galatea dipinta dal medesimo; nel muro in alto vedrete una Testa disegnata col carbone di Michel' Angelo Buonarroti. Di sopra vi è una Stanza dipinta a fre-

sc

scio da Giulio Romano . Nella Sala sopra il Camino vi è la Fucina di Vulcano dipinta a fresco , si dice da Raffaele .

Del Palazzo Farnese vicino a Campo di Fiore.

IL Palazzo Farnese è il più bello di Roma , essendone stati gli Architetti Bramante , il Sangallo , e Michel'Angelo Buonarroti . E' di figura quadra ; Il più bello della Fabbrica è il Cornicione sull'alto dalla parte di fuori ; fu fatto de' Travertini dell'Anfiteatro di Vespasiano . Nel Cortile vi sono belle Statue ; il famoso Ercole , che fu ritrovato nelli bagni di Tito Vespasiano ; dove sono oggi le sette Sale ; la Flora molto bella per il panneggiamento ; la Statua di Atreo , che riane uno dei due Figliuoli di Tiesto da lui uccisi , sopra la sinistra spalla , già ristorata , e fastavi la Testa di Commodo . Sotto alla Loggia la gran Statua d'Augusto , ed in alto le due Teste Colossee di buon Maestro , l'una di Vespasiano , e l'altra di Antonino Pio Imperadori . Qui fuori del Palazzo in una vicina Stanza si ammirà il famoso Toro con molte figure , pezzo per la grandezza del fusto , e per l'arte considerabile , opera di Appollonio , e Taurisca insigni Artefici ; la di cui Iстoria , o favola che sia , è la seguente : Dicesi , che Zeto , ed Afione Figliuoli di Lico Rè de Tebani , e di Antiopa sua Moglie , volendo vendicare la loro Madre , la quale a causa di Dirce , era stata tenuta prigione dal Rè suo Marito , legarono la suddetta Dirce per li capelli alle corde .

na di un ferocissimo Toro, per il che ella niente feramente morì, vedasi Apollodoro dell'origine delli Dei lib. 3., ed Igino favola 7., e 8. Questo è il più gran pezzo, che sia in Roma, e fù da' Rodi qui trasportato, ed Antonino Caracalla lo fece mettere per ornamento nelli suoi famosi Bagni; ed al tempo di Papo III, fù trovato sotto terra, e portato in questo Palazzo per conservarlo. La più maravigliosa cosa di questa Scultura è la corda intiera, che tiene legata la Donna per li capelli alle corna del Toro. Qui ancora vedrete la bella figura di Augusto a cavallo di marmo; il busto di Attinò di buon Maestro; vi è gran quantità di Teste di diverse Deità antiche, e molti frammenti di Statue. Si vâ di sopra per la scala grande, e si vedono li due Fiumi, il Tevere, e il Teverone, in mezzo a questi due Fiumi vi è un Fauciullo sopra il Delfino, con le gambe all'insù avviticchiato con la coda del medesimo.

Nell'Appartamento in Sala la bella Statua d'Alessandro Farnese con una vittoria, che l'incorona, e le figure che tiene sotto i piedi rappresentano li Paesi bassi soggiogati dal medesimo, fatta da Simone Machelli da Maffa di Carrara, di un pezzo di quelle gran Colonne, che già furono nel Tempio della Pace. Vi sono diversi Gladiatori, e busti d'Imperadori. Il bel Camino fatto di marmi fini; dalle bande le due figure di marmo, collocate sopra cassoni di legnò, del Porta Milanese. Nell'Anticamera le Pitture a fresco di Taddeo Zuccaro, che rappresentano l'Istorie di Alessandro.

sandro Farnese in Fiandra. La pace, che fà Carlo V. con Francesco I.; Martin Lutero, che parla col Cardinale Gaetano; la Stanza dove sono dodici Busti di diversi Imperadori, di Marco Aurelio, di Commodo, di Trajano, d'Adriano, di Vespasiano, Tito, Domiziano, Giulio Cesare. La più bella Testa, o busto è di Antonino Caracalla; la Sepoltura antica con Basso-rilievo di Sileno, e Bacco; la bella figurina di Melagro, di pietra rossa Egizia; due figure a cavallo di Tancredi, e Clorinda moribonda. La Tavola d'Alabastro orientale. Nel Camerino le Pitture a fresco, e a olio del Caracci. Due Statue di Fanciulli di bronzo compagni, che lottano con due Serpenti per ciascheduno, creduti da alcuni Idoli della salute, ma in vero sono due Statuette d'Ecole in atto di strangolare i due Serpenti mandatigli da Giunone per ucciderlo nella culla. La stanza de' Filosofi di marmo, di Seneca, Solone, M. Aurelio, Omero, Diogene, Mitrilde, la Vergine Vestale, Virgilio, e la bella testa di Cicerone; una Tavola di pietre fine con belli pezzi d'Agata riportati di sopra, questa Tavola è rimata molto, ed è la più grande, che sia in Roma.

La Galleria dipinta a fresco da Annibale Caracci, che rappresenta li falsi Dei, e Andromeda, la Madre della quale fece a gara della sua bellezza con le Ninfé marine, per la qual cosa la figlia fu esposta ad esser divorziata dal quel gran Pesce, onde poi fu liberata da Perseo. La Statua d'Apollo di pietra nera; è di buona maniera l'Antinod, Ganime

mede, un Fauno. Da basso sotto la loggia dentro una stanza vi è un bellissimo Autonino Caracalla grande al naturale di marmo d'un eccellente Maestro; Atlante col globo celeste sopra le spalle, Diana Efesia di buona maniera. Nella Piazza le due belle Fontane con due gran vasi di granito orientale, furono trovati nelli Bagni di Antonino Caracalla. Nel Palazzetto detto il Picciolo Farnese, vicino alla Chiesa della Morte vi è un Camerino detto del Romito, dipinto dal famoso Domenichino.

Del Palazzo delli Signori Piccbini.

Questo Palazzo è nella Piazza Farnese, dentro del quale vi sono alcune belle Statue, e tra le altre vi è il bellissimo Adone, o Maleagro, di un singolar Maestro, è stimata 40. mila scudi; la Venere, ed un Lupo assai bello.

Del Palazzo Spada.

Questo Palazzo è posto vicino al Ponte Sisto, è d'una buonissima Architettura, ridotto a questa perfezione dal Cardinal Bernardino Spada: nel Cortile le muraglie sono incrostate di Bassi-rilievi, e così di fuora: dentro vi sono diverse Statue, tra le altre il famoso Pompeo Magno, rarissimo; vi sono singolatissime Pitture, tra le quali Didone, che si uccide da se stessa, fatta dal Guercino; Elena fuggitiva con Paride, ope-

opera di Guido Reno: vi sono altre rare piture di valenti Maestri; il bel Quadro rappresentante la morte di Lucrezia Romana con molte altre figure, fatta da Danielle Tedesco. Quattro pezzi di Fabrizio Chiari di buon gusto; l'Anticamera dipinta a fresco da Taddeo Zuccaro, rappresenta tutte nudità di un grandissimo gusto; la Sala dipinta dal Morelli; non mancarete di vedere il bel Giardino ornato a suo tempo di belli fiori, nel quale vi sono molte vaghe fontane, che lo rendono vago, e bello.

Del Palazzo del Prencipe Giustiniani.

Vicino alla Rotonda stà il Palazzo Giustiniani, nel quale vi sono belle statue al numero di 1867-, e 636. Quadri; non vi è Palazzo in Roma, che abbia tante Statue, come questo; per le scale il Calligola, Apollo, Domiziano, M. Aurelio, S. Elena, Clodio Albino, Antinoo, un Basso-rilievo di Amalca raro.

Nella Sala, la Roma trionfante; due Gladiatori, che combattono; Marcello Console; la Testa della Sibilla Tiburtina rara. Nell' Anticamera il famoso quadro di Nostro Signore avanti Pilato, fatto da Tiziano; la Cenna di Nostro Signore dell'Albano; i Dodici Apostoli, e Nostro Signore, e la Madonna anco dell'Albano; una Madonna di Raffaele; tre Amorini, che dormono, di marmo, raffissimi; il Cristo nell'Orto di Tiziano. Nell'altra Stanza la Trasfigurazione, del Guercino;

so; Nostro Signore in Croce, del Caravaggio; la Testa di Giulia Pia di marmo. La quarta Stanza, un Cristo dello Spadarino. Nella quinta Stanza, quattro Quadri del Parmegianino, che rappresentano, il primo Santa Maria Maddalena, quando fu convertita da Nostro Signore; il secondo, quando il medesimo illuminò il Cieco nato; il terzo, quando risuscitò il figliuolo della Vedova; e l'altro, Nostro Signore in atto di dare il suo ritratto ad un Pittore.

Nella sesta Stanza, le Nozze di Cana di Galilea, di Paolo Veronese: il Martirio di S. Pietro, di Luca Salzarelli Genovese; la Testa di Alessandro Magno di pietra di paragone; la Testa di Massimo Cesare, di Serpentino; Scipione Africano, di pietra Egizia.

Nella settima Camera, il quadro della morte di Seneca, del Lanfranchi; la strage degl' Innocenti, del Possini: e l' Ercole di metallo alto tre palmi, raro; il Mercurio moderno della medesima altezza, di Francesco Fiamingo; un picciolo Idolo Egizio; la Maddalena, dello Spagnoletto. Nella Galleria si vede un grandissimo numero di Statue di marmo; Minerva stimata 60. mila scudi; il busto di Agrippina; Sant' Elena; Trajano; Leda; Giulio Cesare; la rara Testa di Socrate; Marziana; Giulia di Tito; l' Imperador Giustiniano; Vitellio; Faustina la giovane; Diana; il Figliuolo del Cavaliere Bernino fatto dal detto Cavaliere: la famosa testa d' Omero; una bella Vergine Vestale; la più bella, e rara cosa, che sia in questa Galleria è il Caprone.

Usci-

48. IL MERCURIO

Usciréte dalla Galleria, voltarrete a mano dritta, vedrete belli Quadri del Caracci; di Lounet; di Pietro Perugino; del Borgognone; del Mola; di Paolo Veronese, ed una Madonna del Possini. Nell'altra stanza, che segue vi sono alcuni Evangelisti, S. Luca del Caravaggio; S. Giovanni del Domenichino; l'altro dell'Albano; e l'altro S. Giovanni di Raffaele d' Urbino. La bella Testa di Nerone di marmo, ed è la più bella che sia in Roma di questo Imperadore; S. Paolo, e S. Antonio Abbate di Guido Reni.

Nell'undecima Stanza, la rara figura di Nostro Signore morto, son Nicomedo, fatta da Michel' Angelo Buonaroti; Nostro Signore quando incontrò S. Pietro, che fuggiva da Roma nella Via Appia, è singolar pittura del Domenichino; l'altro incontro, rappresenta quando Nostro Signore liberò quella Donna dal corso del sangue, solo per avergli toccato il lembo della sagra veste; il quadro di S. Luca, di Guido Reno; il Seneca del Cavalier Lanfranchi: molte porte di queste Stanze hanno li stipiti di verde antico bellissimi. Nella Capella segreta vi è il bel quadro della Madonna dipinto dal famoso Tiziano.

Nell'Appartamento nuovo, il ritratto del Prencipe Giustiniano il vecchio, di marmo, fatto dal Cavalier Bernino, una bella Testa di Giove Ammone, la Testa d'un Toro, e d'un Cavallo di marmo; la bella Diana Efisia, rara; l'Ermafrodito; il ritratto d'Innocenzo X. di terra cotta fatto dal Bernino, una Madonna fatta dal famoso Correggio, pittura

pittura singolare ; il Cristo , che parla alla Madonna , del Caracci ; S. Pietro quando nega Cristo Nostro Signore , del Caravaggio ; una Madonna di Raffaele ; un'altra Madonna di Michel'Angelo Buonaroti : vi sono molte altre cose , che si tralasciano per non essere troppo longo , bastando d'aver descritto il più raro .

Nel Cortile vedrete confitti nelli muri molti Bassi-rilievi , la bella Statua di Scipione Africano ; le due Teste , una di Tito , e l'altra di Tiberio Cesare .

Del Palazzo Altieri al Gesù .

Questo Palazzo era prima l'abitazione di Clemente X. oggi è ingrandito dalla splendidezza della Eccellenissima Casa Altieri , ha quattro gran porte , che lo rendono maestoso , ed è Architettura di Carlo Antonio de Rossi ; la scala è magnifica , e la più bella , che sia in Roma per il spazio , che piglia ; vi sono due gran Cortili .

Nell'Appartamento terreno vi sono Statue , e pitture , una Madonna del Vandich , ed una del Caracci , e d'altri Pittori rari ; le Statue , due Veneri , la rara Testa di Piscennio Negro .

Nell'Appartamento di sopra vi è uno Specchio , che pesa quattordici libre d'oro , con la luce di Cristallo , è ornato di belle gioje di Zaffiri , Topazi , Smeraldi , e Diamanti ; tutto si stima 20. mila doppie , è il più ricco Specchio , che sia in Roma ; la Grotta , che

C gap-

50 IL MERCURIO

rappresenta un Romitaggio , è disegno di Gio: Paolo Schor Tedesco ; la Roma trionfante di Verde antico .

Nell' Appartamento della Signora Principessa vi sono belle Tapezzerie , Arazzi lavorati a oro ; un gran Studiolo d' Ebano , e d' argento ; di dentro vi sono li vasi del fornimento d'una Speziaria d'oro , di valore di 10. mila scudi . La stanza dove si dà udienza l' Inverno è addobbata di Arazzi a oro , ed è disegno di Giulio Romano ; nella Galleria vi sono due Colonne d'Alabastro .

L'altro Appartamento del Sig. D. Gasparo è uno de' più belli, che sia in Roma, è ornato di belle , e ricche Tapezzerie di Broccato d' oro ; vi sono due Tavolini di Lapislazzulo ; le Pitture a fresco nella volta , il Carro del Sole di Fabrizio Chiari ; nel letto , dove sua Eccellenza si riposa l'estate, vi sono tre Amorini dipinti sopra al Cristallo da Carlo Maratti , costano 100. doppie ; nell' altra Stanza dell'Udienza , le rare pitture del sudetto Maratti , ciascuna figura è pagata cento scudi ; l'altra Stanza è dipinta da Carbone, allievo di Carlo Maratti . Vedrete la Cappella ornata di Pitture a fresco da Lodovico Gemignani ; in questa Cappella vi sono quattro Corpi Santi .

Passerete per la Sala , entrerete nell'Appartamento del Sig. Cardinale , dove riceve le Visite , è tutto ornato di Tapezzerie di damasco con ricca guarnitura d' oro : una stanza guarnita d' un ricco Apparato di Broccato d' oro cremesino , con un Letto compagno di 40. mila scudi ; Il Camerone dove sono buo-

ne

ne Pitture, le quattro Stagioni di Guido Reni; le due Battaglie, del Borgognone, due quadri del Domenichino; Venere, e Marte, di Paolo Veronese; il Pasto di Nostro Signore con Simon Fariseo, di Muziano; la Strage degl' Innocenti, del Possini; la Madonna, del Correggio; S. Gaetano, di Carlo Maratti; la bella Sala, che dipingeva a fresco il sudetto Maratti, ma essendo egli morto, resta così imperfetta: il Quadro della Capella dove sente Messa il Signor Cardinale, è fatto dal Borgognone.

L'Appartamento di sopra, dove dorme Sua Eminenza, è tutto ornato di Tapezzarie di Fiandra; il Letto dove dorme, era di Filippo IV. Re di Spagna, che lo donò al Cardinale Marescotti, ed il detto Cardinale lo donò al defonto Cardinale Altieri. Vedrete li Mezzanini, dove sono due belli Appartamenti, uno per l'Estate, e l'altro per l'Inverno; vi è il quadro dell'Anfiteatro, dipinto da Viviano Codazza Napolitano; la Biblioteca la quale è magnifica, ed è una delle belle di Roma, è costata al detto Cardinale cento mila scudi, dove sono Libri manoscritti rarissimi, miniature, carsa di scroza d'Alberi, Libri Chinesi, e le Lettere manoscritte del Cardinale Mazzarino; vi si vede ancora una Madonna di Raffaele d'Urbino.

Del Palazzo Borgese.

Questo ricchissimo Palazzo si può paragonare alle grandezze degli antichi Romani, è posto nel Campo Marzo, vicino

C 2 a Ri-

a Ripetta. Nel Cortile i Portici, e Loggie sono sostentati da cento Colonne di Granito orientale, con le tre Statue, di Giulia Pia, di Faustina, e di Sabina, ed il Corpo di una Amazzone d'un singolar Maestro: nel Giardinetto vi sono diverse Statue, e stucchi per ornamento delle fontane, che vi sono dell'Acqua Vergine; vi è quantità di Vasi d'Agrumi d'ogni sorte; vicino alla scala vi sono bei scherzi d'acqua.

Il famoso Appartamento terreno, dove dimora il Signor Prencipe l'Estate, ha dodici Stanze tutte ornate di rare, e vaghe Pitture, di numero mille, e settecento, tutte originali, farò menzione d'alcuni pezzi più rari, perché a fare menzione di tutti, farebbe troppo lungo il discorso, dico bene, che sono delli migliori Pittori de' secoli passati.

Nella prima Stanza li due Quadretti ovali di Nostro Signore, e la Madonna di Raffaele d'Urbino; due Quadri tondi, uno del Chirlandajo, e l'altro del Pollajolo, sono li più antichi, che fiano in questo Appartamento.

Nella seconda Stanza il S. Francesco, di Jacomo Bronzino; due Madonne rotonde, di Raffaele; S. Cecilia, del famoso Correggio; il Bagno di Diana, del Domenichino; la grande, e bella Tavola di Porfido; un bellissimo vaso, o sepolcro parimente di porfido, stimato 50. mila scudi.

Nella terza Stanza, S. Caterina, di Raffaele, cosa singolare; la Donna adultera, di Tiziano: Ulisse, e Polifemo, del Cavalier Lanfranchi; il Cardinal Borgia, ed il Macchia-

chiavelli, di Raffaele; la Cena di Nostro Signore con gli Apostoli, di Tiziano; una Tavola di Diaspro Orientale stimata dodici mila scudi.

Nella quarta Stanza vi sono le quattro Stagioni, dell'Albano: un Cristo in Croce, fatto da Michel'Angelo Buonaroti, e come si dice, al Naturale, cioè, che legasse un Facchino suo Compare in Croce, e dopo, che li delfe alcune ferite per esprimere al vivo l'atto di moribondo; il Ritratto di Raffaele, fatto da Giulio Romano; il Ritratto di Bramante.

Nella quinta Stanza dell'Udienza vi è il Ritratto di un Maestro di Scuola, o Prete che sia, di Tiziano; l'Amore profano, e l'Amore Divino, singolar pittura di Tiziano; il Ritratto di Martin Luxero del medesimo Tiziano; due Teste del Correggio, le tre Grazie, famosissima Pittura di Tiziano; un Quadro, che rappresenta la Pittura, ed Architettura di Michel'Angelo Buonaroti; un Quadro, del Borgognone con tutta la sua Famiglia; due Tavole d'Alabastro orientale.

Nella sesta Stanza, dove riposa sua Eccellenza il giorno, vi sono bellissime pitture; le due Veneri sopra la porta, di Tiziano; Leda, di Leonardo Vinci; la Psiche famosa, di Tiziano; un Baccanale di belle Donne, di Lavinia Fontana.

Nella famosa Galleria veramente mirabile ornata di Stucchi, e Bassi-rilievi tutta messa a oro, vi sono le due fontane d'Alabastro Orientale, con due Tavolini compagni; vi so-

no otto Specchi ornati di figure, da Ciro Ferri, e di fiori, dal Stanchi. Li dodici Cesari di Porfido con Busti d'Alabastro cotognino rassissimi, e quattro Consoli simili.

Nell'altra Stanza vi sono belle pitture in picciolo, la più rara cosa, che vi sia è il Ritratto di Paolo V. fatto di Mosaico da Giacomo Provenzale, nella faccia solamente vi sono un milione, e settecento mila pietre; l'Orfeo del medesimo Maestro; vi sono otto belli disegni di Raffaele, e di Giulio Romano; la Villa Borghese dipinta dal Tempesta.

Nella stanza, dove si fa ricreazione, vi è una bella Tavola d'alabastro cotognino; li Paesi a fresco dipinti da Gio: Francesco Bolognese: Montarete alla Ringhiera, vedrete la prospettiva del fiume.

Nell'Appartamento della Signora Principessa per l'Estate; nella prima Stanza vi sono due gran Letti, ornati di tela d'oro verde, e vi sono rare pitture; un Baccanale, di Guido Reni; alcuni Paesi, di Paolo Brilli; un Cristo in Croce, di Giulio Romano; un picciolo, disegno di Raffaele.

Nella Stanza dell'Udienza, vi sono due Fontane d'Alabastro; S. Giovanni di Raffaele; S. Antonino, di Paolo Veronesse; il Ritratto di Tiziano, con la sua Donna, fatto da lui medesimo.

Nella terza Stanza vi è una Madonna di Raffaele, ed è la più bella, che sia in Roma di questo Autore; un'altra Madonna di Tiziano; il S. Giovanni del Bronzini molto buono. In questo Appartamento vi sono 300 pezzi

pezzi di Quadri di Raffaele, e di Tiziano, e tutto l'Appartamento si stima due milioni. In tutto questo nobile Palazzo vi sono settanta due Porte di noce con li portali, o Ripiti di Alabastro cotognino.

Anderete per una scaletta alli Mezzanini dipinti a fresco dal Tempesta, e dal Manciola; i belli Paesi di Gasparo Possini; le figure di Ciro Ferri, e di Pietro da Cortona.

Nell'Appartamento di sopra nobile vi sono belle Pitture a fresco; il Ratto delle Sabine del Cappuccino Laico; la Regina Saba quando vā a visitare il Re Salomone, del medesimo Cappuccino, così le pitture nel Soffitto del medesimo.

Nell'Appartamento del Signor Prencipe per l'Inverno, vi sono anco belle Pitture del medesimo Cappuccino; vi sono belle Tapezzerie, ed Arazzi, tra gl'altri una Camera, che è disegno di Paolo Veronese, stimata 40. mila scudi; vi è un Oratorio bellissimo con vaghi ornamenti d'oro, e d'argento, essendo tutte cose veramente degne da vederli.

*Del Palazzo del Prencipe D. Augusto Ghigi
Maresciallo perpetuo del Conclave.*

Questo gran Palazzo fu fabricato al tempo d'Alessandro VII., e di bella Architettura del Cavalier Bernini, vi sono rare curiosità, Tapezzerie, Pitture, che furono del Cardinale Flavio Ghigi. Nell'Appartamento nobile di 10. Stanze, cinque delle quali sono ornate di bellissime Pitture di tutti

i migliori Artefici, che sono stati, e che sono al presente; alla fine di queste vi è la famosa Galleria, ancora ornata di rare Pitture, come l'altre Stanze; vi sono d'intorno sopra Scabelloni 38. Busti d'Imperadori, ed altri Personaggi antichi; un bellissimo Quadro di S. Pietro con molte figure; che libera lo Stroppiato, del Civoli; una Madonna dell' Albano; un'altra, di Carlo Maratti; la bella Lucrezia, di Guido Reni; il Cristo morto, del Caracci; l'Angiolo Custode in picciolo, dell' Albano, pezzo raro; una Donna nuda con molte altre figure, di Rubens; Diana con Adone di gran gusto, del Baciccia; Nostro Signore alla Colonna, del Guercino. Il bell' Appartamento dell'Udienza guarnito di ricche Tapezzerie; vi è la Madonna col Bambino, e S. Giovanni, e Anna, ed un'altra figura, di Guido Reni, fatta col telaro di un gusto inestimabile. A scrivere i Quadri rari di questo Appartamento, vi vorrebbe un libro intiero, perciò si tralascia, per non essere troppo tedioso: solo dico, che nessun curioso doverebbe lasciare di vederlo.

*Del Palazzo del Conte Stabile Colonna
Duca di Paliano.*

Questo famoso Palazzo è molto grande, e commodo. Vi è dinanzi un gran Cortile, dove si fa ogni mattina il maneggio de' Cavalli, essendovi per li medesimi una gran Stalla delle più scelte razze, particolarmente di Gianoletti di Spagna. Di qui andar-

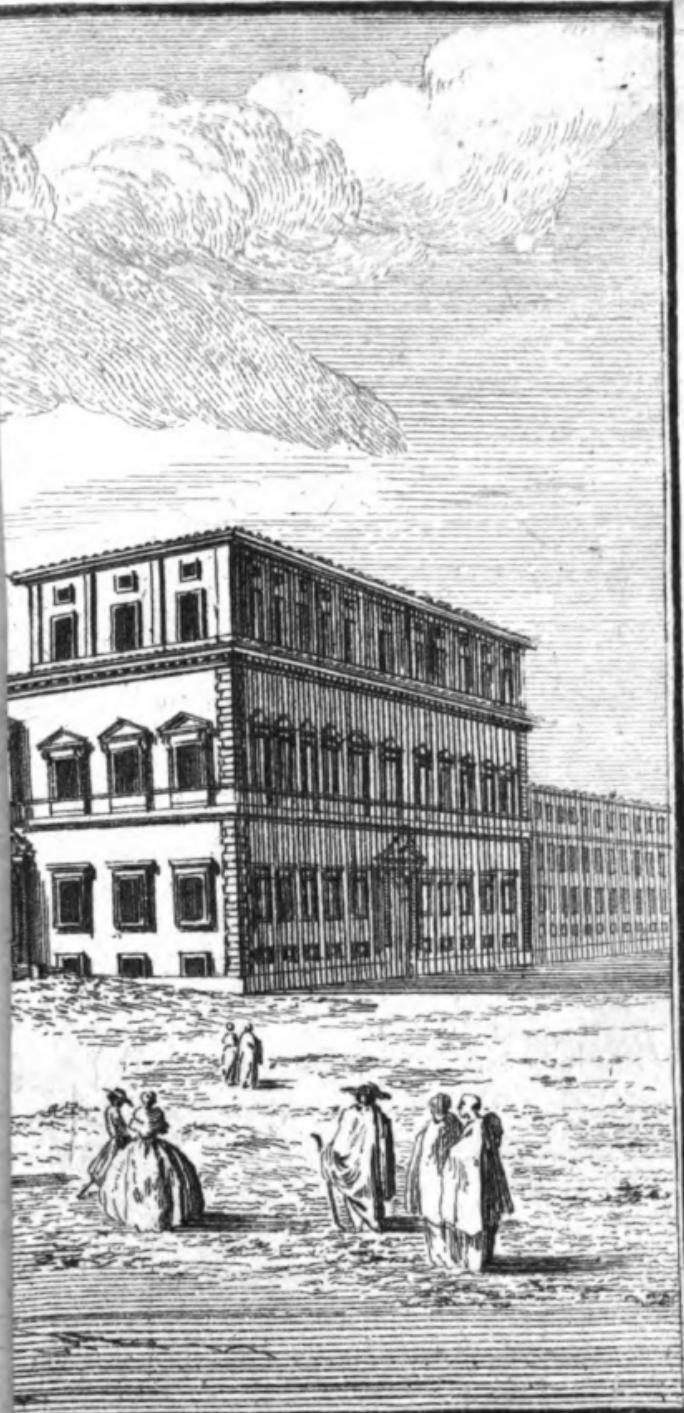
darete nell'Appartamento terreno ornato di Statue, e Pitture. Vi si ammira il Basso rilievo di marmo, denotante la Deificazione d'Omero con l'Iscrizioni Grecche, dell'opere, e virtù di questo Poeta, spiegate già da Gio: Pietro Bellori. La Testa, e Busto di Marziana, raro; andarete avanti, vedrete la vaga Stanza, dove dà udienza la Signora. Duchessa di Paliano, moglie del Contestabile, ornata di belli Quadri di fiori, e frutti, dipinti da Paolucci, e da Miro de' Fiori, singolari Pittori; vi è la Testa di marmo di Agrippina maggiore; vi è un Quadro, che rappresenta il trionfo di M. Antonio Colonna della Vittoria di Lepanto, dipinto come si crede dal Carofello; vi è il Bagno, dove Sua Eccellenza si bagna l'Estate. Di qui salirete pochi scalini di una picciola scala, dove sono li Mezzanini per l'Inverno; vi è l'Eremitaggio dipinto a fresco da Gio: Paolo Schor Tedesco; quivi è una gran finestra, che guarda la Stalla. Di qui tornarete indietro, per vedere l'altro Appartamento terreno dell'udienza del Signor Contestabile per l'Estate; salirete alcuni scalini dell'Anticamera, dove in mezzo vi è la Fontana, che fa molti scherzi d'acqua; vi sono alcune Statue, ma non cose singolari: le Pitture a fresco in alto all'intorno, del Manciolo, rappresentano il Ponte d'Orazio Coelite, il trionfo di Costantino Magno, ed altre. La seconda Stanza, li belli Paesi a fresco di Gasparo Possini, di un gusto singolare; vicino la finestra vi è la bella Colonna moderna di pietra

Egizia rossa ornata di diverse figure Legionarie a cavallo, con l'insegne di Guerra degli antichi Romani; sopra vi è la Statuetta di Pallade, antica. Nella Stanza, che siegue, il S. Girolamo d'avorio; una Testina di Neronne di bronzo; il raro Busto d'Alabastro Orientale con la Testa di marmo d'Annio Vero, è unica in Roma; il Busto del Cardinale Girolamo Colonna, il quale morì al Fine di Milano, mentre andò per accompagnare Margarita d'Austria, che andava a Matrimonio all'Imperadore Leopoldo, io mi trovai presente in Milano. Uscirete da questo Appartamento, salirete di sopra la scala grande, dove è una Statua d'un Rè barbaro, creduto per un Pirro Rè degl'Epiroti; la bella Testa Colossea d'Alessandro Magno, vi si vede nel petto il Cavallo Bucefalo, in cima alla scala la Testa di Medusa in Bassorilievo rotonda, di Porfido; entrerete in Sala, ove si vedono all'intorno alcuni Quadri de' Cardinali, e Papi, che sono stati di questa Famiglia; di sopra nella Volta le Pitture del Lanfranchi. Passerete nell'Appartamento d'Udienza del Signor Contestabile, ornato di Tapezzarie di Flanders; la Stanza dell'Arcoa tutta messa a oro, con un Letto di Broccato d'oro; più avanti vi è la Stanza ornata di diversi Ritratti di Dame Italiane, e Forastiere, al numero di 50. in circa. Vi è un Letto di legno tutto messo a oro, ornato di Cavalli Marini, il quale aveva 170. canne di Broccato d'oro, che lo copriva. Di qui entrerete nella Galleria, nella quale è delineato tutto il Mondo;

di

di qui tornerete a dietro : passarete per il passetto in forma di Corridore , che vi conduce alla meraviglia , non solo di Roma , ma anco dell'Italia ; questa è la bella , e ricca Galleria , longa 280. palmi , larga 47. e mezzo : questa bellissima Fabrica fù cominciata da Lorenzo Colonna , Nonno di questo , che vive , e finita dal suo Padre : li ornamenti di questa deliziosa Machina farà impossibile di poterli descrivere , nondimeno dirò quello , che il luogo comporta : il pavimento di questa sontuosa Galleria è tutto diaspro di Sicilia , e marmo bianco , ed altri marmi , le quattro Colonne da capo , e da piedi grandi a proporzione della Fabrica , sono di giallo antico , così li Pilastrî d'ambe le parti , tramezzati da' Trofei d'armi messi a oro di questa nobil Famiglia ; dalle medesime bande ne' luoghi vani è tutto pieno di rare Pitture , perciocchè la maggior parte de' più belli Quadri della Casa Colonna , sono in questa Galleria : cominceremo a parlare di quelli più singolari , benchè tutti siano rari : vi è un Quadro del sacrificio di Giulio Cesare , dipinto da Carlo Maratti ; Adamo , ed Eva , del Domenichino ; un Quadro di molte figure di Niccolò Possenti ; la Pietà di Guido Reni ; l'Europa dell' Albani ; l'Ecce Homo , del medesimo ; molti Putti di Rubens ; un Quadro del Guercino ; una famosa Madonna , di Raffaele d'Urbino rarissima , con Nostro Signore Bambino , con S. Giovanni , e due Figure per parte di due Santi , e due Sante ; di sopra vi è il Padre Eterno con due Angeli , e due Cherubini :

questo è un Quadro rarissimo del valore di 12. mila scudi : nel principio della Galleria , verso la Pilotta , vi sono quattro Specchj con fiori , dipinti da Mario de' Fiori , sono di grandissimo gusto , e sono li più grandi , che siano in Roma , e li Putti , che scherzano con detti Festoni , sono di Carlo Maratti ; dalle parti della Porta , che vā sopra al Ponte , vi sono due belle Colonne di verde antico ; di sopra la Volta è dipinta a fresco da Giuseppe Chiari ; a piedi della Galleria verso il Cortile , vi sono rare Pitture , tutti Paesi di Claudio Lorenese , e del Possini , ed altri pezzi dell'Albani ; vicino alla Porta dalle bande ; le due Colonne di giallo antico assai belle ; due Studioli , uno d'Ebano di Basso-rilievo dentro , e fuori , del valore di otto mila scudi : l'altro ancora d'Ebano , ornato di bellissimi pezzi d'avorio in Basso-rilievo , il pezzo di mezzo molto bello , rappresenta il Giudizio Universale , disegno del famoso Michel' Angelo Buonaroti : questo è del valore di 18. mila scudi ; nella Volta le Pitture , quali rappresentano molti Schiavi , ed altre memorie della Casa Colonna : nella gran Volta di mezzo , dipinta a fresco da due Fratelli Lucchesi , si rappresenta la gran Battaglia contro il Turco a Lepanto , al tempo di S. Pio V. nella quale fù Generale Marc'Antonio Colonna : questa bella Galleria è Architettura di Gio: Paolo Schor Tedesco : vi sono belle Statue al numero di 32. e molti Busti ; Marzia Regina delle Amazzoni ; Trajano ; le Muse ; la Flora ; M. Aurelio , e Commodo Giovine ; quat-



nte Cavallo

quattro Veneri assai belle; vi sono ancora grandi, e belle Tavole d'Alabastro Orientale. Nel Giardino in prospetto della Galleria vi è la Statua del medesimo M. Antonio Cologna, che prima era nell'Appartamento terreno. Entrerete nell'Appartamento, che corrisponde sopra il Cortile; la prima Camera della Signora Principessa, ornata di ricche Tapezzerie di Fiandra, con un Letto bellissimo, molto ricco d'oro, e belle sedie compagne; vedrete il ricco Studiolo del valore di 17. mila scudi, ornato di pietre fine, e rari Camei, frà li quali quello di Commodo, con Marzia Regina delle Amazzoni, molto raro, con le dodici Coloanette di Amatista Orientale. Seguiterete per l'Appartamento dell'udienza, ornato pure di belle Tapezzerie di Fiandra; vi si vede un'Orologio d'Ebanio, e di argento, il quale segna l'ore, ed i segni celesti in cui si ritrova il Sole, e la Luna, nè per un'anno ha bisogno d'esser caricato. Salirete di sopra, vi è il vago Appartamento, detto li Mezzanini, dove il Signor Contestabile dorme l'Inverno, nel quale vi sono rare Galanterie; le Pitture in picciolo, sono in quantità di Brugolo Olandese; due Paesi, del Domenichino, ed altre cose rare; una Stanza piena di diversi disegni singolati.

Del Palazzo Pontificio a Monte Cavallo.

IN questo Palazzo abita Sua Santità l'Estate, per essere in sito eminente, e gode una bellissima vista di tutta la Città, essendovi

dovi aria squisita ; nella Piazza verso il mezzo giorno si vedono due Colossi , con li due famosi Cavalli di marmo , opere di Fidia , e Prassitele , singolari Artefici Greci . Erano nelle Terme di Costantino ancora su' basamenti , ma laceri , poco appresso , dove ora è il Cortile de' Signori Rospigliosi . Sisto V. gli fece ristorare , e trasferire al luogo , dove ora si veggono ; furono stimati essere gli stessi , che Tiridate Rè d'Armenia recò in dono a Nerone , ma questi furono di metallo , come si hà da Sesto Rufo , alcuni riputarono rappresentare Alessandro , che doma il Bucefalo , ciò però non può essere , essendo Fidia , e Prassitele vissuti molto prima del medesimo Alessandro , come prova il Donati . Furono fatti collocare sotto detto Monte da Sisto V. per mano del famoso Architetto Domenico Fontana , e per questi Cavalli , si chiama Monte Cavallo , che prima era detto Monte Quirinale , da un Tempio di Quirino , che ivi era .

Entrerete poscia nel Palazzo , e vedrete un grande , e bel Cortile , longo 59. passi , e largo 27. e mezzo , circondato da un bellissimo Portico : salirete la scala duplicata , la quale è molto bella , e comoda , salendosi per la medesima da due parti , e conduce alla Sala Regia , dove Sua Santità riceve gli Ambasciatori straordinarj delle Corone ; si celebrano in questa parimente li Concistori pubblici , e le Congregazioni , che si fanno alla presenza di Sua Santità per le Beatificazioni , e Canonizzazioni de' Santi . Vi sono belli

Qua-

Quadri fatti dall'eccellente pennello di Carlo Maratti ; il fregio all'intorno in alto è pit-tura del Cavalier Lanfranchi ; il Basso-rilievo sopra la Porta della Cappella , di marmo , rappresenta Nostro Signore , che lava i piedi agli Apostoli , è di Domenico Fontana : la Cappella fatta da Paolo V. con la maggior parte del Palazzo è ornata di belle Tapezzerie di Damasco rosso , e pavonazzo con un ricco gallone d'oro . Il Quadro dell'Altare è fatto con l'ago , ed è cosa singolare .

La Galleria è dipinta tutta a fresco da diversi buoni Pittori ; l'Istoria di Giuseppe con i Fratelli , è dipinta dal Mola ; Giosuè quando fà fermare il Sole , e la divisione del Fiume Giordano , per il passaggio dell'Arca , è di Giovanile Miele ; il Saule , è di Fabrizio Chiari ; la Battaglia di Giosuè , è del Borgognone Gesuita ; il Sacrificio d'Isach , è del Canino ; il Re Ciro , di Ciro Ferri ; Adamo , ed Eva , del Canino ; l'Arca di Noè , di Giuseppe Paolo Schor ; la Madonna , di Carlo Maratti . Nelli Appartamenti Pontificj , ornati di ricche Tapezzerie di Damasco cremisino con galloni d'oro : vi è un Cristo in rame , dell' Albani . Nella Cappella il Quadro dell'Annunziata , di Guido Reni ; la Cuppoletta con tutto l'intorno a fresco , è del Caracci , come pure il fregio d'una Stanza . Vi sono alcuni pezzi di Quadri molto buoni , di Andrea Sacchi , ed un'altro Quadro grande , di Pietro da Cortona , quali prima stavano nel Palazzo Vaticano .

Nell'Appartamento , dove abita il Cardinale

nale primo Ministro, v'è un'Orologio d'Eban-
no, che porta un'anno, e segna li segni Ce-
lesti, e costa cinque mila scudi.

Nel Giardino vi sono molte belle Fontane,
e giuochi d'acqua, un bel vaso col suo piede-
stallo di porfido, molto raro; l'Organo fat-
to da Clemente VIII. con una gran Tribuna,
ornata di molte Figure di Mosaico, che rap-
presentano molte cose del Testamento vec-
chio; di sopra vicino al Palazzo vi sono due
Idoli, e si dice, che fossero nella Casa aurea
di Nerone; vi è parimente l'Orologio di
marmo a sole, il quale fù proprio disegno di
Urbano VIII., ed è opera del Cavalier Ber-
nini; si vedono in questo Giardino longhi, e
larghi viali; in una nicchia vi è la bella Ta-
vola di marmo, colorita di un certo segreto
penetrante nel marmo, che rappresenta Moi-
sè, che riceve la Legge da Dio.

*Dell' Abitazione per la Famiglia
Pontificia.*

Alessandro VII. coll'Architettura del Ca-
valier Bernini unì, ed accrebbe al Pa-
lazzo Pontificio le abitazioni per comodo
della sua Famiglia, che furono abbellite poi
da Clemente XI., e continue dal Succes-
sore Innocenzo XIII., ma rapito questo Pon-
tifice troppo presto dalla Morte, e restate le
medesime imperfette, volle Clemente XII.
felicemente, e gloriosamente Regnante com-
pirne interamente il lavoro.

Si ascende alle dette Abitazioni da molti
comodi Sealoni a lumaca, che dalle Cantine
si

si stendono fino all'ultime Soffitte, con appoggi di Ringhiere di ferro, e per i quali dal Cortile si passa al primo, e secondo ordine di lunghissimi Corridori, per dove sono scompartite le Stanze, che hanno la vista nello Stradone, che va verso Porta Pia, continuando in tal maniera tutto questo grand'Edifizio, il capo del quale termina con un bel Palazzo di lavoro più vago, che serve per Monsignore Segretario della Cifra.

Per tutta la stesa di questa Fabrica, si veggono le Armi di que' Pontefici a tempo, e per ordine de' quali è stata fatta quella parte d' Fabrica, come si conosce dalle Iscrizioni unite all'Armi.

Delle Stalle di Palazzo.

Nella parte più alta di Monte Cavallo incontro al Palazzo del Papa, vi sono le Stalle incominciate da Innocenzo XIII., e ridotte a perfezione dallo spesso lodato Clemente XII. Regnante.

La gran Stalla di sopra, alla quale si asconde per due Cordonate, accompagnate da Balustrate di Travertino, passando prima dal Cortile, è capace di 86. Cavalli, e quella al di sotto di 42. Sopra l' ingresso principale benissimo ornato, si vede un gran Cartello abbellito di festoni con la seguente Iscrizione.

CLEMENS XII. P. M.

Palatii Quirinalis equile

Ab Innocentio XIII.

Cœptum absolvit.

Anno Dñi MDCCXXX.

Pont. I,

E cqr.

E corrispondente al detto Cartello nell'ultim' ordine delle Fenestre in alto , è elevata l'Arme di Sua Santità . Vi sono le Rimesse per le Carrozze , e Camere per abitazione de' Cocchieri , ed altri di servizio .

A lato di dette Stalle , vi è piantato il Quartiere per i Soldati , con un Corpo di Guardia al di dentro , e con Portici al di fuori per la Ronda , sopra de' quali sono ordinatamente collocati gruppi di Trofei , che l'abbelliscono , e sotto la volta de' medesimi Portici l'Arme di Sua Santità , con altri ornamenti di Stucco .

Del Palazzo della Consulta .

Vicino al Palazzo di Sua Santità , ed in faccia alla salita di Monte Cavallo , si vede il nuovo grande Edificio della Consulta che il glorioso Regnante Pontefice , demolito affatto il vecchio , hà fatto da Fondamenti inalzare , col disegno del Cavaliere Ferdinando Fuga . Serve questa gran Fabrica per abitazione al Signor Cardinale Segretario de' Brevi , e a Monsignor Segretario di Consulta , come ancora a loro Domestici , Offiziali , ed altri Ministri , e vi sono le Segretarie de' Brevi , e della Consulta , e ne' due Portoni laterali a quello di mezzo vi sono ancora due Quartieri assai comodi per le Guardie de' Cavalli Leggeri , e delle Corazzze , con Stanze , ed ogni altro comodo per li medesimi , e degli Uffiziali nella parte superiore del Palazzo .

La maestosa facciata principale di questo gran



Palaz

Digitized by Google

gran Palazzo , si vede terminata con una Balaustre di Travertini , nel di cui mezzo rimane l'Arme di Sua Santità sostenuta da due gran Fame .

Più basso in mezzo alla detta Facciata si legge in una Lapide la seguente Iscrizione

CLEMENS XII. PONT. MAX.

Administris

Pontificiæ Ditionis negociis

Consultandis

Atque a brevioribus Epistolis

Levis Armaturæ

Et Thoracatorum equitum

Turmis

A Fundamentis extruxit

Anno Salus. MDCCXXXIV.

Pont. V.

Sono da osservarsi le due grandiose Scale con loro Balaustre di Travertino , che servono di parapetti , e che da due parti conducono a tutti gli Appartamenti , e fanno una bellissima vista dentro al Cortile ; corrispondono all'esterna magnifica apparenza di questo Palazzo i comodi singolari , che internamente vi sono di Fontane , Cantine , Grotte , Stalle , Rimesse , Appartamenti finiti , ed abitazioni per ogni sorta di Persone , che vi sia impiegata .

*Del Palazzo Barberino del Prencipe di
Palestrina alle quattro Fontane.*

Questo grandissimo Palazzo è formato di dieci Appartamenti nobilissimi , tutti ben guarniti di quantità di Statue , e di Pitt-

Pitture rare. L'Appartamento terreno è di nove Stanze, la prima delle quali è ornata di molti Ritratti di Tiziano, e del Padovanino; tra questi, il Ritratto di Raffaele, dipinto da lui medesimo; il Ritratto del Cardinale Antonio, dipinto da Andrea Sacchi; la Madonna con Nostro Signore, e San Giovanni, di Raffaele.

Nella seconda Stanza si vede il Ciclope, del Caracci; il Ritratto di Cleria Farnese, e di Scipione Gaetano; un Puttino a fresco, di Guido Reni; il Ritratto del Cardinal Carlo Barberini, fatto da Carlo Maratti; il Ritratto d'Europa con altre Figure, di Mosaico, ritrovate in Tivoli, dove era la Villa di Adriano Imperadore; il Ritratto d'Urbano VIII. di Terra cotta, fatto da un Cieco, leggendovisi. *Giovanni Gambasio Cieco fece.* Vi sono li due Busti di marmo, del Cardinale Antonio, e di D. Taddeo, fatto dal Bernini.

Nella terza Stanza, la Statua dell' Imperadore Settimio Severo, di bronzo; Narciso, di marmo, di un buonissimo Maestro; il Gladiatore; un vaso col suo boccale, disegno di Raffaele; la Madonna, di Carlo Maratti; un Cristo morto, del Caracci; un altro simile, di Federico Barocci; la Testa, e Busto della Contessa Matilde.

Nella quarta Stanza vi è un Specchio di Cristallo di monte, con un Orologio di dentro, nel quale si vedono intagliati li segni Celesti del Zodiaco; la Venere di marmo; il Bacco collocato sopra un sepolcro; la bella Mad-

Maddalena, di Guido Reni; **S. Francesco**, di **Andrea Sacchi**: e **S. Stefano**, del **Caracel**.

Nella quinta Stanza, la Statua di **Marco Aurelio**; quella di **Diana Efesia**, rara, e quella di **Tiberio**; vi sono belli **Quadri**, e tra gli altri l'**Angelo**, che lotta con **Giacob**, del **Caravaggio**.

Nella sesta Stanza, la Statua d'**Agrippina**, e di **Faustina**; l' **Idolo** della salute con un **Serpente** di marmo; la **Testa** d'un **Oracolo**; una bella **Testa** di **Antonino Caracalla**; tra le **Quadri**, li quattro **Apostoli**, di **Carlo Maratti**; un **Sacrificio** di **Diana**, **Quadro** singolare di **Pietro da Cortona**, ed il **Cristo morto**, di **Giacinto Brandi**.

Nella settima Stanza, la **Statuetta** di **Seneca**; tre **Idoli Egizj**, uno di **Barfaldo**, e gli altri due di **Pietre oscure granite**, parimente di **Egitto**; un **Idolo Romano** dell'**Abbondanza**, di **bronzo**, di buona maniera; li **Baccanali** dipinti da **Tiziano**; venti otto pezzi di **Uomini Letterati antichi**, e **Filosofi**, ben dipinti dalla scuola di **Raffaele**; il **Ritratto** del **Principe D. Maffeo**.

Nell'ottava Stanza, il **Seneca**, **Statua rara**; il **Fauno**, che fu trovato ne' fossi di **Castel Candolfo**, che è la più bella figura di marmo, che sia in questo Palazzo; la **Statua** d'un **Schiavo**, che mangia un braccio umano; il **Ritratto** del **Re Giacomo**, e della **Regina d'Inghilterra**, dipinti da **Carlo Maratti**.

Nella Sala, che è la nona Stanza, vi sono due gran **Sepolchri** di marmo Greco; il **Ritratto** di **Giovanni III. Re di Polonia**, e della

la **Regina**, di Terra cotta; il Ritratto del Re **Giacomo II.** di marmo; il Ritratto del Principe di **Razuil**, Ambasciadore al tempo di **Urbano VIII.**, dipinto da **Andrea Sacchi**; **Caino**, ed **Abele**, di **Michele da Caravaggio**; **Li undici Quadri sopra cartoni**, di **Andrea Sacchi**, molto belli, e di buon disegno.

Nell'Appartamento di sopra verso l'Oriente, vi è il Re di Polonia **Giovanni III.** con la **Regina** sua Moglie in miniatura; il S. **Sebastiano**, del **Lanfranchi**: il **Lot**, d'**Andrea Sacchi**: l'altro sopra la porta, di **Pietro da Cortona**; il Ritratto del **Cardinale Antonio**, di **Carlo Maratti**; il **Quadro di Noè**, d'**Andrea Sacchi**: le due rare **Teste**, l'una di **Giulio Cesare** di pietra bigia Egizia, rarissima, e l'altra di **Scipione Africano**, di giallo antico pur rarissima: un **Studiolo** ornato di belle miniature di **Raffaele d'Urbino**; l'effigie di **Urbano VIII.** la di cui **Testa**, e di bronzo, ed il **Busto** di **porfido**, fatto dal **Bernino**; vi sono due **Quadri** di **Tiziano**. Nella Stanza ovale vi è una fontana di rame, sopra della quale è posta una **Venere** di bronzo antico moderna; vi sono molti **Busti** antichi di **Nerone**, **Settimio Severo**, **Massimino**, **Massimo Cesare**; vi sono parimente due **scanzie** serrate con cristalli di diverse curiosità.

Avanti d'entrare nell'Appartamento d'Inverno di Sua Eminenza si vede la Sala grandissima, con la volta nobilmente dipinta a fresco da **Pietro da Cortona**, numerata fra le cose riguardevoli di Roma; vi si vede nel mezzo della medesima l'Arme d'**Urbano VIII** con

con la Divina Providenza ; l' Eternità , che tiene in mano la Corona di Stelle , d' intorno vi è il Ceto delle Virtù ; nel resto della volta ornata di varie cartelle , e festoni , vi sono tramezzate Figure simboliche , ed istoriche alludenti alli fatti , e virtù del detto Pontefice . Entrando adunque nell'Appartamento , si vede nella prima Anticamera la rara Statua d' Bruto con li due Figliuoli ; Minerva ; Plotina moglie di Trajano ; Cerere ; vi sono le Pitture moderne , che rappresentano le Caccie , che faceva il Cardinale Antonio Barberini ; un Amazzone , ed un Idolò . Più in alto in questa Camera vi è quantità di Quadri , che rappresentano la vita d' Urbano VIII. d' questa Famiglia Barberini .

Nella seconda Anticamera vi sono tre quadri , e sono li più grandi , che siano nelli Palazzi di Roma , due del Romanelli , che rappresentano il Convito degli Dei : l' altro un Baccanale , e la battaglia di Costantino contro Massenzio , ed è bellissima copia di Carlo Napolitano ; li due Busti di Silla , e di Mario rari ; il bel Fauno , o Satiro di marmo .

Nell' altre Stanze , vi sono belle Tapezzarie di Fiandra , vi è un bel Ritratto d' una Principessa di questa Casa , fatto dal Cavalier Bernino , di marmo , in cui si riguarda la gentilezza della Scultura ; il Busto d' Alessandro Magno , e d' Antigono ; due Teste di metallo , di Adriano , e di Settimio Severo ; una Madonna , di Tiziano bellissima ; alcuni Quadri abbozzati da Raffaele ; la Testa di Tullia , rarissima , moglie di Tarquinio Superbo . Non man-

mancarete di osservare il Ponte , per il quale si passa dall'Appartamento nel Giardino , che minaccia di cadere , ed è fatto dal Cavalier Lorenzo Bernini d' una Architettura molto curiosa .

Nell'Appartamento del Signor Prencipe si osservano le infrascritte meraviglie . Nella volta di una Stanza vi è la Divina Sapienza , dipinta da Andrea Sacchi , ed è una delle belle opere di questo Autore ; un Tavolino con otto sedie d'argento , disegno di Pietro da Cortona ; il bel Studiolo composto d'ebano , di tartaruca , e d'argento , la di cui Pittura è di Pietro da Cortona , fu questo fatto in Germania ; un Cavallo con la Figura di D. Taddeo Barberini , di bronzo in picciolo , molto bello , fatto dal Bernino ; un Studiolo grande di pastiglia di Portogallo .

Nell'altro Appartamento si vede una bella prospettiva , e lontananza di molte Camere , ornate di belle Tapezzarie , e ricche pitture ; vi è un Quadro di Luca Giordano ; due Quadri del Bassano ; li ritratti d' Urbano VIII. , del Cardinal Antonio , del Cardinal Cappuccino , di Don Taddeo , dipinti da Andrea Sacchi ; il ritratto a cavallo del Re Giacomo d' Inghilterra , dipinto da Carlo Maratti . L' Appartamento della Signora Principeffa è molto ricco di Tapezzarie , la Stanza d'udienza è la più ricca per certo , che sia in Roma , di Broccato d'oro Iсториato , rappresenta bellissime Iстории antiche de' Re Cananei , che mossero guerra agl' Israeliti contro la volontà di Dio ; vi è il ricco Baldacchino compagno con

con le sedie parimente. L'altra Stanza di belle Tapezzerie non minore della prima, con il bellissimo letto, e sedie compagne, il tutto di ricchissimo ricamo, tramezzato di quantità di coralli: queste due ricchissime Camere, si dice, che vagliono 25. mila doppie; da tal prezzo i curiosi potranno giudicare le ricchezze.

L'Appartamento dell' Egate del Sig. Principe è ornato di belle Pitture, e di Statue di gran valore.

Nella prima Stanza vi è una bella Fontana, dalla quale scaturiscono molti scherzi di acqua.

Nella seconda Stanza le due Veneri, dipinte da Tiziano, e l'altra da Paolo Veronese: una Donna, che suona l'Arpa, del Cavaliere Lanfranchi.

Nella terza Stanza vi è il Ritratto della Donna di Raffaele, dipinta dal medesimo: un Puttino di Carlo Maratti, con S. Giovanni: due belli pezzi dipinti da Claudio Lorenese, di grandissimo gusto; Lucrezia Romana, con Sesto Tarquinio, del Romanelli.

Nella quarta Stanza, tre Giuocatori, che giuocano a carte, opera di Michele da Caravaggio, ed è pittura di gran gusto: una Donna, che suona il Leuto, del medesimo: alcune Testine in un Quadro, sono del Parmegianino; un Tavolino di gioje commesse, che è il più bello, che si trovi in Roma.

Nella quinta Stanza, la Decollazione di San Gio: Battista, di Giovanni Bellino: una Pietà, del Barocci. la Maddalena, di

D

Tizia-

Tiziano: la Testa di Scipione Africano, di marmo.

Nella sesta Stanza, il Battesimo di Nostro Signore, e S. Giovanni, di Andrea Sacchi: il S. Gregorio, di Guido Reni; S. Rosalia, di Carlo Maratti.

Nella settima Stanza, la Madonna di Guido, bellissima; Nostro Signore con la Samaritana, del Caracci; una Madonna di Raffaele: tra le Statue, il Sileno, il Fauno, la Venere, ed un'altra, sono di buona maniera.

Nell'ottava Camera, la morte di Germanico, di Nicoldo Pessini, che è uno degli belli Quadri di Roma, dicono, che di questo il Gran Duca offerisse 15. mila scudi: una Madonna ovale sopra il Rame, di Guido Reni: vi sono ancora tre altre camere, dove sono diversi Ritratti di varj Pittori, e tra questi il Ritratto d'Urbano VIII. di mosaico: vi sono infiniti altri Quadri rari, li quali si tralasciano, bastando solamente descrivere li più singolari.

Nell'Anticamera si vede la figura di Dioniso: il bel Quadro del Carosello, del Tempesta; il Centesimo degli Gesuiti; la Cappella di Monte Cavallo, rappresentante quando Urbano VIII. diede la Prefettura a D. Taddeo suo Nipote: nella Sala li due Busti Colossi di Trajano, e di Adriano: un Quadro, che rappresenta l'imbarco della Regina d'Ungaria nel Porto d'Ancona: nella Piazza di detto Palazzo vi è un Obelisco rotto in tre pezzi con caratteri Egizj, da inalzarsi in faccia al Ponte, essendovi già fatto il suo fondamento.

Non

Non si deve lasciar di vedere nella più alta parte di questo Palazzo la nobilissima Biblioteca molto bella, e grande, e non solo copiosa di Libri Stampati, ma d'una infinità di rari, ed insigni Manoscritti.

*Del Palazzo del Signor Prencipe Albani
alle quattro Fontane.*

Vicino al Palazzo Barberino è l'altro del Signor Prencipe Albani Pronipote della Santa memoria del Pontefice Clemente XI. in cui anche abitano gli due Signori Cardinali Annibale Camerlengo di Santa Chiesa, ed Alessandro della stessa Famiglia: questo Palazzo fù già de' Mattei, e poi de' Nerli, ed ultimamente fù nobilmente ristorato, ed accresciuto d'abitazione, vi sono in esso, oltre li ricchi Apparati, Quadri assai stimati de' più celebri Pittori sì antichi, che moderni: molte Statue antiche; un bel Museo con medaglie di prima grandezza, ed una scelta, e numerosissima Libreria.

*Del Palazzo de' Signori Gaetani, ora
del Signor Prencipe Ruspoli.*

HA questo Palazzo una bella facciata verso l'Oriente, nella Strada del Corso, e l'entrata principale è verso il Settentrione; nel secondo Cortile posto a Mezzo Giorno, vi è in una nicchia la Statua di Alessandro Magno, e nell'altra un Giove; qui ora trasportate, perche è stato questo Palazzo di pre-

senté ristorato , e magnificamente abbellito dal Signor Principe Ruspoli , quale adesso n'è in possesso ; a piedi alla scala , vi sono le Statue di Adriano , e di Marcello Consale , ed altre ; la scala è la più bella di tutte le altre di Roma , di quattro ripiani , vi sono in tutto 120. scalini , quali sono lunghi dieci piedi , e larghi due : al primo Piano nella Loggia , vi si vedono le Statue di tre belli Fauni , una Jole , ed un Mercurio , di gusto eccellente , poste sopra Piedestalli d' Alabastro Orientale .

L'Appartamento terreno tutto nuovamente dipinto a guazzo da diversi Pittori , in cui si rappresentano Stanza per Stanza , Paesi , Battaglie , e Boscareccie , Marine , vedute de i Feudi del Signor Principe , frutti , fiori , ed ucelli , e simili altre cose , che lo rendono vago , e dilettevole oltremodo .

La prima Stanza viene adornata di Paesi per mano d'Alesio , con Busti moderni di marmo , il di cui vestimento è d'Alabastro Orientale . Nella seconda , dipinta pure di Paesi dal detto Alesio , vi sono cinque Busti antichi , fra' quali vi è quello grande di Nerone ; vi si vedono aneora due Torzi bellissimi , sino all'ombelico , senza braccia , armati di lorica , che rappresentano Adriano , ed Antonino Pio .

Nella terza vi sono Battaglie , e marchie di Soldati , dipinte da Monsù Leandro , con sei Busti , quattro delli quali sono moderni .

Nella quarta si vede il gruppo delle tre Grazie , di perfettissima Scultura , e otto Te-

Teste moderne , alcuna delle quali hanno li Busti di Alabastro Orientale . Sono in questa Stanza dipinti i Feudi del Signor Prencipe, da varj Pittori .

Nella quinta adornata di Marine , vi sono sei Busti antichi , fra li quali un Achille , ed un Geta .

Nella sesta , in cui li muri sono dipinti di Boscaglie, da Monsù Francesco Borgognone ; ed e caccie , che in quelle si rappresentano , sono di Monsù Leandro sudetto ; vi sono sei Busti antichi , uno delli quali è di Geta , un' altro di Giulia Pia .

La settima Stanza dell'Udienza , situata nel mezzo dell'Appartamento con la nuova Ringhiera sopra il Corso , è adornata da due gran Quadri di cristallo dipinti per il mezzo , e tramezzati da corone , e serti di frutti , e fiori con molte figure , di mano di Giulio Solimena , con bustole alle Porte parimente di cristallo , dipintevi alcuni Putti dal medesimo Solimena ; vi si vedono quattro gran Vasi di porcellana orientale .

Sieglie l'ottava Stanza , dipinta con varie vedute di ricreazioni in Villa , e Paesi , dall' Amorosi , con cinque Busti antichi , fra li i quali è il bello , e grande di Cicerone , ed uno di Donna col vestimento antico d'Alabastro Orientale ; vi è ancora un Basso-rilievo di perfetta maniera , in cui è una Donna sedente col capo velato , che congiunge la destra con quella d'un Giovane in piedi , con celata in testa , ed in abito succinto , all'uso de' Frigj ; vi si vede ancora un Cavallo , ed

un gran Serpente avviticchiato ad un'Albero.

Appresso viene la Galleria, con le mura-glie dorate, e dipinte con arabeschi; qui si vedono due Statue di Fauni, ciascuno de' quali tiene fra le braccia, ed accarezza un Fanciullo, ambedue, come anco i Fanciulli, coronati d'edera, si crede possano essere Sileni, col fanciullino Bacco; vi sono all'intorno sopra 12. scabelloni antichi Busti, fra i quali due bellissimi Adriani; un M. Aurelio, ed un Caracalla.

Nell'ultima Stanza dopo la Galleria, vi sono quattro Busti antichi; ed è parimente dipinta come l'altre, in cui si rappresentano varie Favole degl'Antichi, come il Bagno di Diana; il Monte Parnaso, e simili altre; tutti li stipiti, ed architravi delle Porte di questo Appartamento, sono impellicciati di giallo antico. Di qui salendosi per la scaletta si va nella Galleria di sopra: li dicui muri con la Volta, sono dipinti a fresco dal Manieristi, e vi si esprimono molte figure, e simboli degli antichi Dei. Di qui si entra nell'Appartamento nobile, riccamente addobbato, e di rare, e belle pitture guarnito, facendosi qui per brevità, di alcune poche menzione.

Nella prima Stanza vi è una Madonna, di Tiziano, con molte figure; due del Possino; un'Assunta; l'altro rappresenta Moisè Fanciullo, quando calpestò la Corona di Farao-ne; un Presepe, creduto di Raffaele; un'altra Madonna, dell'Albani.

Nella seconda, si vedono sei Quadri, pure del Possino, e S. Cecilia del Domenichiano.

In

In un'altra Stanza posta in quel braccio di Appartamento, che va verso Ponente, fra i due Cortili, vi sono quattro Marine, di mano d'Errico, dipinte sopra quella pietra di Firenze, che naturalmente forma vedute di Paesi, quali pezzi, avendo riguardo alla pietra, sono di grandezza singolare; vi è ancora la veduta di Campo Vaccino, di Michel' Angelo de' Bambocci.

Lasciate queste Stanze, seguitando l'ordine sudetto, si vede nella terza Stanza un gran Quadro del Mola, nel quale è dipinta Venere, con lo scherzo di molti Amorini; il Bagno di Diana, di Tiziano; un Quadro bellissimo, di Salvator Rosa, ed una Madonna, di Leonardo da Vinci, ed un picciolo, del Tintoretto.

Nella quarta, Bacco, ed Arianna, di Andrea Sacchi; il ritratto d'Annibale Carracci, di sua propria mano, che tiene nella destra la spada elevata sopra la spalla, e con la sinistra preme l'Invidia in terra prostrata; una Venere nuda, del medemo; l'istoria di Giuseppe, di Guido; di S. Luigi Gonzaga, giovinetto, di buona maniera, come anco un Giovine di Casa Orsini, di Tiziano; vi sono ancora due belle Tavole di verde antico.

Sieglie la gran Stanza dell'udienza, in cui sono sei gran Vasi, e quattro Candelabri alle muri, con un Tavolino, sopra di cui sono scolpiti molti Bassi-rilievi, adornato d'intorno, a' piedi, e davanti con frondi, e graspi d'uva, e sopra di questo un grandissimo Specchio, con belli adornamenti, quali tutte co-

se sono d'argento ; qui sono i Busti di marmo del Cardinal Marescotti , e del Prencipe , ed altre Tavole di belle pietre , nelle susseguenti Stanze . Tutti gli architravi , o stipiti delle Porte di questo Appartamento , sono di belli pezzi d'Alabastro orientale al numero di 18. cosa rara , ed unica tanto per la qualità della pietra , che della quantità delle Porte .

Del Palazzo de' Signori Veroſpi .

Vicino al Palazzo Ghigi nella Strada del Corso è quello de' Signori Veroſpi , ricco di Statue , e Pitture insigni , ed altre cose rare , delle quali si farà menzione di alcune più riguardevoli ; nel Cortile vi sono le Statue di Antonino Pio , e di M. Aurelio ; il bell' Apollo ; Ercole , che combatte con l'Idra ; e quella di Giove sedente ; di Diana , e di Adriano ; le Pitture nella Volta della portoglia , che rappresentano il Ciclopo con Aci , e Galatea , sono di un discepolo dell'Albani ; per le scale il Bacco ; Venere , ed altre .

Nel primo Appartamento , passata la Sala si vede nella prima Stanza il Quadro di San Carlo , che distribuise l'elemosina a i Poveri , del Cavaliere Calabrese ; Orfeo con Eridice , Pittura d'Antonio della Cornia ; la Madonna , d'Orazio Gentileschi ; la Susanna del Romanelli .

Nell'altra Stanza a mano manca , vi è il Quadro grande di S. Pietro condotto dall' Angelo fuori della Carcere , opera del detto Ca-

Cavaliere Calabrese; il Cristo morto d'Annibale Caracci; la Giuditta è pittura del Gentileschi: l'altro d'Artemisia, e d'Erodiade sua figlia del suddetto: la bella Testa di Antinoo di pietra verde Egizia; un'altra di porfido, creduta di Giulio Cesare; l'altra di Scipione Africano di pietra nera Egizia; quella di marmo di Tiberio; l'ultima pur di marmo è quella d'Augusto in età senile; vi è un'Idolo Egizio di porfido, ed un Termine di pietra bigia, rappresentante un'Ercole con pelle di Leone; un bel Basso-rilievo d'un Sacrificio; ed un bel Vaso di serpentino.

Passando nell'altra Stanza della Ringhiera, vi è il Ritratto del Duca Guglielmo d'Aquitania, in lavagna di F. Sebastiano del Piombo: il David, che ammazza Golia, del Borgianni: le due Prospettive sopra le Porte, del Viviani: il Quadro grande con la Madonna, ed il Bambino, S. Giuseppe, e S. Anna, è dipinto dal detto Borgianni: l'altro Quadro grande, che rappresenta Nostro Signore, quando disacciò i Venditori dal Tempio, del Manfredi; la Madonna col Bambino in rame, del Rubens; il Presepe, pure in rame, di Carlo Veneziano: il Quadro grande di S. Cecilia, e S. Valeriano del Gentileschi: Le Teste antiche di marmo di Treboniano Gallo, di Livia Drusilla, di Gordiano, di Antonia, di Cibele, con i Busti d'Alabastro orientale.

Nella Stanza che segue, vi sono gli infrascritti Busti antichi cioè: di Giulia col Busto d'Alabastro orientale fiorita, quello di Do-

mizia, e di Cornelia Salonina: di Gallieno: di Filippo: un'altro col petto nudo di esquisitissima maniera; due Vasi, uno di porfido, e l'altro di granitello nero, ed un'Urna antica d'Alabastro orientale.

Nell'altra Stanza, quattro Urne d'Alabastro orientale antiche, e due di porfido moderne: due belle Tavole d'Alabastro a nuvole; vi sono belle Teste, pure antiche, fra le quali, quella di Livia, e di Plotina.

Nella Stanza lunga contigua, vi è in faccia alla Porta una Madonna, del Romanelli, ed un'altra, della Scuola di Raffaele; S. Francesco di Paola, del Gentileschi: un Paese, del Brilli: S. Girolamo morto, del Muziano; due Paesi, del Possino; il Figliuol Prodigio, del Cavalier Calabrese: la Testa d'Alessandro Magno, di pietra Egizza nera, dentro un'ovato di diaspro di Sicilia: vi sono fra Teste, e Busti da 18. pezzi, fra i quali i più belli, e più grandi sono quelli di Vespasiano, di Adriano, e d'Elio Cesare: la testa di Giulio Cesare, di pietra Egizza verde: ed un'altra Testa Africana di un Giovine, di pietra Egizza nera: la rara Statua sedente della Dea Nenia.

Nell'altra Stanza, la Statua di Minerva di Alabastro, con mani, testa, e piedi di rame moderno alta palmi 6. e mezzo: due bellissimi Vasi con manichi, e coperchi nobilmente lavorati, di granitello nero alta 3. palmi, e mezzo: vi sono parimente quattro Busti, ed altrettante Teste, fra le quali il bel Busto di Eliogabalo, e la Testa di Antinoo.

Nel-

Nella Stanza, che siegue, vi è una Susanna, della Scuola di Tiziano; qui è il Pellegrino inginocchiato, di legno dorato, con la corona in mano, che contiene in se un'Orologio, la di cui corona, che mostra di recitare, e segno, e misura dell'ore, uscendo un'Ave Maria per ciaschedun'ora dalla mano del Pellegrino: vi si vede ancora in un Credenzone, un'altro maraviglioso Orologio, ed un Cembalo, per il di cui mezzo, suonava un Ciclopia la sua piva, il tutto di legno maravigliosamente intagliato, e dorato.

Nella susseguente Stanza, evvi la Galleria Atmonica, cosa non solo rara, ma unica al Mondo: consiste questa in un gran Cembalo, e tre Spinette, l'une dall'altre alcun buon spazio lontane, delle quali, quella di mezzo è maggiore delle due laterali, con l'Organo di sopra, il tutto pure di varj festoni, ed arabeschi di legno dorato, gentilmente lavorato, ed adornato con belli Paesi, di Gasparo Possi-
no, con tale artificio disposto, che suonando il gran Cembalo, si fa suonare qualunque si vuole delle dette Spinette, ovvero l'Organo separatamente, e tutti insieme ancora, facendosi imitare Violini, ed altri Strumenti. Siegue la Galleria, la di cui Volta è tutta dipinta a fresco dall'Albani, in cui si rappresenta il Sole nel mezzo del Zodiaco, che feconda col suo calore le quattro Stagioni soggiacenti, ed intorno in altri scompartimenti vi sono gli altri sei Pianeti, con suoi simboli, ed allusioni, con varie Istoriette in picciolo tramezzate negli spazj, che restano fra le figu-

re grandi : nel resto poi viene adornata da molte Teste antiche , e Statue , fra le quali le più belle sono , le Teste di Venere , e Adone , di marmo ; quella di porsido di Ottone Imperadore ; una grande di paragone , ed una di forma Colossea , di Giulia di Tito : la Statua di Ganimede : due Commodi in atto di Gladiatore : Olimpia Madre di Alessandro Magno , che dorme col Serpe avvolto al braccio destro : vi sono ancora due Statue picciole , cioè una di Minerva , di pietra paragone , con testa , mani , e piedi di marmo : l'altra Togata , con la fascia consolare , ha il petto d'Alabastro orientale , con testa , mani , e piedi di rame , moderni : un Leone di pietra Egizza bigia : il bell'Idolo Egizzio , di un'altra pietra parimente Egizza bigia macchiata come di serpe , e altre molte , che per brevità si tralasciano .

Del Palazzo del Signor Marchese de Carolis .

Nella medesima Strada vi si scorge il Palazzo del Marchese de Carolis , nuovamente fabbricato da' Fondamenti , con Stanze dipinte nelle Volte , e con Paesini nelli Parapetti delle Finestre , de' più celebri Pittori moderni , ornate di cristalli , e adobbate di ricche suppellettili , con l'accompagnamento di Quadri angolari .

Del Palazzo del Prencipe Panfilio al Corso .

Questo Palazzo è posto nel Corso , accanto alla Chiesa di S. Maria in Via Lata , e risponde dall'altra parte nella Piazza del Collegio Romano .

La

La facciata è superbissima, fatta fare pochi anni sono dal Signor Prenepe, il quale termind ancora il quadro del Cortile, con grandissima spesa. Nel Portico superiore sostenuto da Colonne, si vede una nobilissima Galleria, dipinta da celebri moderni Autori.

Bellissime Tappezzerie, Pitture, e Statue sono in questo Palazzo: e nella Guardaroba si conservano Gioje di gran valore, tra le quali è una Custodia d'oro, ornata di gemme stimata 70. mila scudi.

Altro Palazzo possiede il sopradetto Principe in Piazza Navona, assai grande, e di somma magnificenza, ed ha una Galleria, dipinta egregiamente nella Volta da Pietro da Cortona, che vi rappresentò i fatti di Enea.

Del Palazzo del Duca Altemps, posto nella Piazza della Chiesa di S. Apollinare.

Nel Palazzo di questa nobil Famiglia, vi sono alcune belle Statue, e Pitture: nel Cortile la Flora, Ercole giovine, il famoso Gladiatore, che stà in atto di riposarsi, ed è rarissimo. Per le scale Esculapio: Faustina Madre; Mercurio: un Bacco di buona maniera: una Figura barbara sedente a capo la scala; due Colonne di Porfido, con una Testa per ciascheduna di rilievo, assai curiosa: una Tavola di pietra di Paragone, col suo piede d'un pezzo, quadrata, di longhezza, e larghezza di 5. palmi, questa è la più bella per la grossezza, che sia in Roma; una Madonna di Raffaele, con molte altre infinite, e vaghe Pitture di buoni Artefici.

Nel

Nel Salone, vi è un bellissimo Sepolcro di marmo Greco, ornato all'intorno d'un Baccanale, fatto da buon Maestro; di sopra vi è un gruppo di alcuni Fanciulli baccanti con uve nelle mani di un' ottimo Maestro; quattro Colonne di Giallo antico; un Quadro di una Battaglia di Basso-rilievo, molto bello; credo che sia di Michel'Angelo. Buonaroti, o di Francesco Fiamingo.

Nella Loggia vi sono alcune belle Statue, cioè di Cerere, di Fauno, una Vittoria, Mercurio, un Gladiatore, Apollo; vi è una bellissima Chiesa, con belli ornamenti d'oro, e d'argento, nel quale è riposto il Corpo di S. Aniceto Papa, concesso a questa Casa per grazia speciale de' Sommi Pontefici; tenuto in gran venerazione.

*Del Palazzo del Sig. Leone Vitelleschi, posto
nel Corso vicino a S. Marco, oggi
dei Signori Verojski.*

Questo Palazzo fino al presente giorno è stato incognito a Forastieri: ho procurato però io diligentemente notare le cose più rare, che vi ho trovato, quali non sono inferiori all' altre, che in altri Palazzi si vedono. Vi sono dunque 250 Statue tra grandi, picciole, e diversi Bulti.

Nell' entrare vedrete le Statue di Cerere, di Giulia Paola; una Musa, e Minerva. Per le scale vi sono tre piani, o siano caposcale, ciascheduno de' quali forma una Galleria, e sono tutte ornate di Statue, e Bulti; e per

per non tediare con lungo discorso, farò menzione solamente delle più rare.

Nella prima Galleria vi sono due Apolli, le belle Statue di Pertinace, di Giove, di Cere, di Diogene, sei Colonne di Verde antico.

Nella seconda Galleria, le Statue d'Apollo, di Ganimede, e due Colonnette di porfido.

Nella terza Galleria vi sono molte Statue picciole, belli Bassi-rilievi, un Puttino con un Piccione, con abito longo bellissimo; una Musa, l'Amore che dorme, Sileno. In una Stanza si vedono 26. Busti, tra quali sono 20. Filosofi tutte Teste rare.

Il primo Appartamento è nobilissimo, ed in questo si osservano cose rare, e sono: la bella Testa Colossea d'Antonia, la Statua di Diana; un Gladiatore, un Basso rilievo di un Baccanale d'Alabastro, di buona maniera; quattro Tavole di Diaspro Orientale; una bella Statua di Diana d'Alabastro Orientale: il Dio Termine, di marmo nero: quattro Busti d'Alabastro similmente orientale: la Testa di Scipione Africano, di pietra di Paragone, quale è molto stimata: il Busto di Matidia, di Marciana, e di Plotina, rarissime, e la Testa di Livia. In una Stanza vi sono 15. Vasi, o Urne di porfido rosso, e verde: due Idoli Egizj: due belle Teste, l'una di Tito Vespasiano, di porfido, l'altra d'Augusto, di pietra Egizzia; vi è ancora un bel Sepolcro di porfido, longo cinque palmi in circa, e largo 2. e mezzo, ed è un rarissimo pezzo:

vi sono singolari pitture del Caracci, di Tiziano, di Paolo Veronese, del Guercino, di Guido Reni, e d'altri celeberrimi Pittori.

• *Del Palazzo del Principe Savelli, che fu Maresciallo perpetuo del Conclave, oggi della Famiglia Orfani.*

TIL Palazzo di questa nobilissima Famiglia è fabricato sopra le ruine del Teatro di Marcello, vi sono belle rarità. Nel Cortile osservansi i due grandi, e belli Sepolcri di marmo, nell'uno si vede un Leone in Basso-rilievo, di una singolar maniera, e l'altro ornato di Figure parimenti in Basso-rilievo, con due Figure di sopra, le quali non si sa di chi fossero, non essendovi Iscrizione. Sopra al portone, che entra nel detto Cortile, vi si vede una battaglia di Gladiatori contro Leoni, ed altri Animali in Basso-rilievo, di una buonissima maniera. Sopra la porta, che entra in Sala, vi è Marco Aurelio Imperadore in Basso-rilievo con altre figure: una delle quali è posta in ginocchioni in atto di supplicare, e rendere ubbidienza a nome di qualche Popolo soggiogato dal detto Prencipe, ed è rarissimo pezzo.

Nell'Anticamera vi è la famosa Statua d' C. Pompilio di questa antichissima Famiglia. Questo, secondo l'opinione d' Ascanio, costrinse il Re di Soria, prima d' uscire d' un circolo da esso fattogli in terra con una bacchetta, di dichiararsi o amico, o inimico al Popolo Romano.

Del

*Del Palazzo Mazzarini, ora del Duca
di Zagarola di Casa Rospigliosi.*

Quello gran Palazzo è posto sopra il Monte Quirinale incontro a San Silvestro. Nell'entrare vedrete un grandissimo Cortile quadrato, dove si fa ogni mattina la Cavallerizza, è longo 54. passi, e largo 48., ed il dopo pranzo vi si giuoca al pallone. Vi farete mostrare il Giardino segreto, dove a suo tempo vi sono belli, e vaghi fiori d'ogni sorte. Vi è una gran peschiera, la quale ha di fondo 34. palmi; vedrete una bella Loggia coperta, fatta a Galleria, nel prospetto della quale vi sono diversi Bassi-rilievi di marmo, di buonissimo gusto: sotto la volta della medesima Galleria vi è la bella, e rara Aurora, dipinta a fresco dal famoso pennello di Guido Reni. Uscirete di qui, ed entrarete nel Palazzo, nella Sala vedrete sei Quadri bellissimi, e sono de' più grandi che siano in Roma: il primo rappresenta Armida, e Rinaldo, è opera dell'Albano, l'altro è il Bagno di Diana, del medesimo; Adamo, ed Eva, del Domenichino; Andromeda di Guido Reni; l'altro è Sansone, quando crolla le colonne del Tempio, che precipitò sopra i Filistei, dipinto dal Possini; l'altro rappresenta David, che porta la Testa del Gigante Golia, e vi si vedono molte Fanciulle, le quali danzando, e suonando varj Strumenti avanti a David, dimostrano grand'allegrezza per l'ucciso Gigante.

Del

Del Palazzo del Signor Duca Mattei.

LIL Palazzo di questo Signore è vicino a Santa Caterina de' Funari, le mutaglie all'intorno del Cortile, sono tutte ornate di belli Bassi rilievi, e Busti d' Imperadoti di varie sorti, e così anco per le scale. Nelli Appartamenti, vi sono delle rare Pitture. Vi sono alcune Stanze dipinte nelle volte a fresco dal Pomaranci.

Del Palazzo della Cancellaria; Residenza del Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, al presente l'Ergo Signor Cardinale Pietro Ottoboni Vice-Cancelliere:

Questo bellissimo Edificio, è di forma quadrata, fabricato di pietra Tiburtina, la quale fu levata dall'Anfiteatro di Vespasiano, e da un Arco Trionfale di Gordiano Imperadore, ed è Architettura del Sangallo.

Nel Cortile vi sono due Statue Colossee, e sono di Matrone Sabine; il Portico è sostenuto da ventidue Colonne di Granito Orientale. Di sopra vi è un ricco Appartamento, che consiste in undici Stanze. La prima Sala l'ha fatta adornare il Pontefice Clemente XI. con alcuni cartoni del Franceschini celebre Pittore Bolognese, con Statue di stucco, e altre Pitture molto stimate, del Cavalier Nasini. La seconda Sala è ornata di Pitture a fresco da Giorgio Vasari Aretino, che rap-

pre-



Palazz

presentano i fatti di Paolo III. , e varie altre Iстorie .

Nell'Anticamera, nella quale il Sig. Cardinale suol fare l'Oratorio , vi sono Balconi per Musici , ed altri ornamenti , per quello poi , che riguarda al rimanente dell'Appartamento non mi allongherò a descriverlo, essendo ricchissimo , di varie Tappezzerie con galloni d'oro , e Baldacchini compagni , e sedie di ricchi broccati; dodici portiere ricamate d'oro del valore di 700. scudi l'una . La Galleria è ornata di diverse rarità . Vi sono dieci Tavolini d' Alabastro orientale con Pietre sottilmente lavorati , tramezzati da dodici Mori , il tutto a oro; similmente due Leoni con Puttini ; il Castel S. Angelo d'argento . Vi sono varie Figure d' argento , ed una ricca cornice con intaglio di fogliami , e Figure riccamente indorate , vi è dentro il Ritratto d' Alessandro VIII. suo Zio . Uno Studiolo d'ebano , e d'argento , con dentro Vasi d'argento per una Spezieria , e varie altre galanterie simili . Vi sono rare Pitture , tra le quali un Ritratto di Nostro Signore , di Raffaele ; un Quadro di Nostro Signore incoronato di spine , d' un Fiamingo , è di grandissimo gusto : un Quadro di Nostro Signore , che distribuisce il pane , del Lanfranchi ; un S. Sebastiano di Giacinto Brandi ; Santa Martina di Pietro da Cortona : tre Quadri , uno di Nostro Signore , l' altro della Madonna ; il terzo d' Arianna , e Bacco , pezzi rari di Guido Reni ; un Quadro grande con molte Figure , fatto da Tiziano ; l' Adone , dello Spagnoletto ; un Quadro , che rappresenta

sentia Nostro Signore , che lava i piedi agli Apostoli , di Paolo Veronese . Vi sono due pezzi del Bacicci , e varie altre belle Pitture .

La settima camera è ornata di broccato d'oro , e sedie compagne , con un ricchissimo letto di damasco cremisi , ornato di gallone d'oro .

L'ottava Stanza pure è ornata di un vago apparato cremisi con un ricco gallone d'oro , e sedie di velluto con ornamenti d'oro ; vi è un letto di damasco con lettiera sostentata da figure di Mori , e Puttini , tutto messo a oro : il Ritratto della Regina Cristina , di marmo , ed è il più bello , che si trovi in Roma. L'Uscelliera , che fa prospettiva all'Appartamento con varj ornamenti , e varj scherzi d'acqua .

Vi è la famosa Libraria di cinque Stanze , che fu d'Alessandro VIII. , e di poi accresciuta da questo Eminentissimo Cardinale , che ascende a 17. mila Tomi , tra i quali , sette mila Tomi sono della Libraria della Regina Cristina di Svezia , che consisteva in nove mila Tomi , mille , e novecento manoscritti , quali furono donati alla Biblioteca Vaticana d'Alessandro VIII. , avendo il detto Pontefice comprata dagli Eredi della Regina la sudetta Libraria . Osservarete parimente l'Appartamento di sopra , il quale è ornato di belle Pitture , che rappresentano le Iсторie del Tasso , fatte dal Paradisi , dal Ricciolini , e dal Borgognone , che presentemente Sua Eminenza fa ritrarre in Arazzi . Vi è parimente una Stanza con infiniti Ritratti in picciolo , li quali oggi sono nell'Appartamento da basso , ed

ed una serie di Medaglie antiche d'ogni
sorte.

Vi è un bel Giardino, con grand'Alberi di
Merangoli, e di Limoni: non deve mancare il
curioso di vedere questo Palazzo, per esser de-
gno d'esser veduto, per li suoi ricchissimi or-
namenti.

Questo Eminentissimo Cardinale, fa ogn'An-
no, il Giovedì grasso di Carnevale, una gran-
dissima spesa per l'Esposizione del Santissimo
Sagramento, nella Chiesa de' SS. Lorenzo, e
Damaso, dentro detto Palazzo, degna d'esser
veduta da tutti, sì per acquistare l'Indulgen-
za, concessa da' Sommi Pontefici a detta Chie-
sa per tal congiuntura, come per vedere li
ricchi ornamenti di machine, dilegni, di pit-
ture, gloria d'Angeli, con musica eccellente.

*Del Palazzo dell' Accademia del Re
di Francia posto al Corso.*

LOdovico XIV. il Grande Re di Francia,
istituì questa Accademia, la quale consi-
ste in un numero di Giovani Nazionali, che
si esercitano continuamente nella Pittura,
nella Scultura, e nella Architettura. In que-
sto luogo i curiosi potranno vedere insieme
tutte le principali Statue di Roma, e di qual-
che parte d' Italia, ed è cosa curiosa vedere
tutto il bello ivi radunato, sono copie fatto
di gesso, formate sopra gli originali, farò
menzione solamente delle principali, e sono
il Laocoonte, l'Apollo, l'Antinoo, l'Ercole,
il Gladiatore di Borghese, quello di Lodovisi,

18

la Venere de' Medici , il Lottatore , il Germanico , la Concordia , il Leone de' Barberini , e molte altre , le quali tralascio , per non esser troppo lungo , perche si possono vedere ne' Palazzi .

*Del Palazzo de' Signori Massimi vicina
S. Pantaleo .*

Sotto al portico di questo Palazzo , vi è la bella Statua , più grande assai del naturale di Pirro Re degli Epiroti , con la celata in Testa , d' una singolar maniera , ed unica in Roma .

In una delle Stanze di sopra , di questo Palazzo vi è la memoria del Miracolo , fatto in quella medesima Camera , da S. Filippo Neri , ancor vivente , allorchè risuscitò Paolo de' Massimi l'anno 1583. alli 16. di Marzo . Questa è ridotta in bella Cappella , e vi si solennizza ogni Anno , dalla Ca'la Massimi , la Festa di tal Miracolo ; avendovi la Santa Mem. di Benedetto XIII. tra gli altri Privilegi , conceiso di potervisi celebrare nel giorno suddetto , quante Messe si potranno .

Nel contiguo Palazzo della medesima Famiglia Architettura mirabile di Baldassare da Siena , si veggono molte Statue , e Bassi-rilievi di valore , e una Galleria con Quadri di celebri Pittori .

*Del Sagra Monte della Pietà , posto vicino
alla SS. Trinità de' Pellegrini .*

Questo bellissimo Edifizio , fu costituito da Gregorio XIII. il primo di Dicembre

bre dell'anno 1584. Sisto V.e Clemente VIII. l'accrebbero di molte facoltà, e vi aggiunsero, che alle povere Famiglie gli fossero prestiti denari sopra oro, argento, biancheria, ed altri drappi, che si chiama pegno; quelli, che fanno li detti pegni, hanno tempo di riscuotterli 18. mesi, se non li riscuotono si vendono, quando però non abbiano rinfrescati li bollettini; e se la vendita passa la somma del denaro imprestato, il di più si dà al padrone del pegno, senza pagare nessuno interesse, e questo si osserva con grandissimo rigore; qui vi si pigliano ancora denari in deposito da qualunque Persona, per loro sicurezza, senza pagarne cos'alcuna. Questa è la più bella cosa, che sia in Roma, per esser veramente luogo di Pietà, dove oggi si conservano le ricchezze della Città. Vi è una Congregazione di Cavalieri, li quali provvedono al buon regolamento di questo sagro Luogo gratis. Alla porta del detto Monte della Pietà, vi sta la Guardia de' Svizzeri, vestiti di color di viola.

Nell' ingresso di questo grande Edifiz' o, al piano, vi è una Capella adorna di Stucchi dorati, Marmi, Statue, e Bassi-rilievi de' quali, quello dell'Altare, è opera celebre di Domenico Guidi.

Del Palazzo della Famiglia Santa Croce.

Poco distante dal Monte di Pietà nella Piazza detta di Branca, vi è il bel Palazzo dell'antichissima Famiglia di Santa Croce, qua-
le

le è grande , e magnifico . Tutto all' intorno del Cortile , si vede un bellissimo fregio di Bassi rilievi antichi , e vi si osservano per tutto il Palazzo varie Statue assai stimabili ;

*Del Palazzo di Monte Citorio , oggi
la Curia di Roma .*

Questo grandissimo Palazzo fu principiato da Gregorio XV. con disegno del Bettino ³ , ~~3~~ lasciato inperfetto , sino all' Anno 1697. , nel qual tempo Innocenzo XII. lo compò per farvi la Curia , la quale ora , è ridotta a perfezione : vi spese 315. mila scudi Romani ; oggi vi abitano li Ministri , cioè il Tesoriere Generale , l' Auditore della Camera , ed altri Ministri .

Nell' Appartamento terreno , vi sono gli Uffizj de i Notari . Il Cortile forma ' un Teatro con la Fontana bellissima , il tutto è disegno del Cavalier Carlo Fontana .

Si rende degna questa nobilissima Fabrica della vista di ciascuno . Tutti i Ministri , che vi abitano con gl' Uffizj , pagano l' affitto , e quel denaro il suddetto Pontefice lo destind per i poveri invalidi di S. Sisto , e di S. Giovanni Laterano .

Furono portate via 486. mila Carrette di terra per ridurre in piano il Cortile di questo Palazzo .

Ma perche l' aspetto di questa magnifica Fabrica veniva impedito da molte picciole Case , fra le quali restava un angusto vicolo ; il riguardo dell' animo grandioso di Nostro Signo-



Archit

Signore volle perfezionare tal difetto con far gettare a tetra tutte le sudette picciole Case, e far aprire un ampia Strada quale, oltre che rende tutto il prospetto alla facciata di detto Palazzo, aggiunge tutta la perfezione alla Piazza per la corrispondenza alle altre abitazioni, che vi erano, e così ne dimostra l'idea la seguente memoria scolpita in marmo, sotto l'Arme della Santità Sua, inalzata nella parte della nuova Fabrica, a cui si viene per la strada di Piazza Colonna,

CLEMENS XII. P. M.

*Latiorem viam
Romanique Fori prospectum
Disjectis Domibus
Ignobilem vicum infidentibus
Liberali sumptu aperuit
anno Domini MDCCXXXIII.
Pont. III.*

*Del Palazzo dello Studio pubblico
detto la Sapienza.*

DA diversi Sommi Pontefici è stato costrutto questo bell' Edifizio, in cui è istituito lo Studio pubblico d' ogni Scienza, sotto la cura degli Avvocati Concistoriali - Leone X. ne principiò la Fabrica col disegno di Michel' Angelo Buonaroti, Urbano VIII. lo proseguì, ed Alessandro VII. vi fece la Chiesa con curiosa, e rara Architettura del Borromini. Il Quadro dell'Altare della mede-

simma rappresenta S. Ivo Avvocato de' Poveri, ed è di Pietro da Cortona. Osservarete il bizarro Campanile, fatto ad uso di Piramide rotonda a scala lumaca.

Il detto Pontefice Alessandro VII. l'arrichì di un Insigne Libreria pubblica, e presentemente vi è una nobil Stamperia del Sig. Gio: Maria Salvioni.

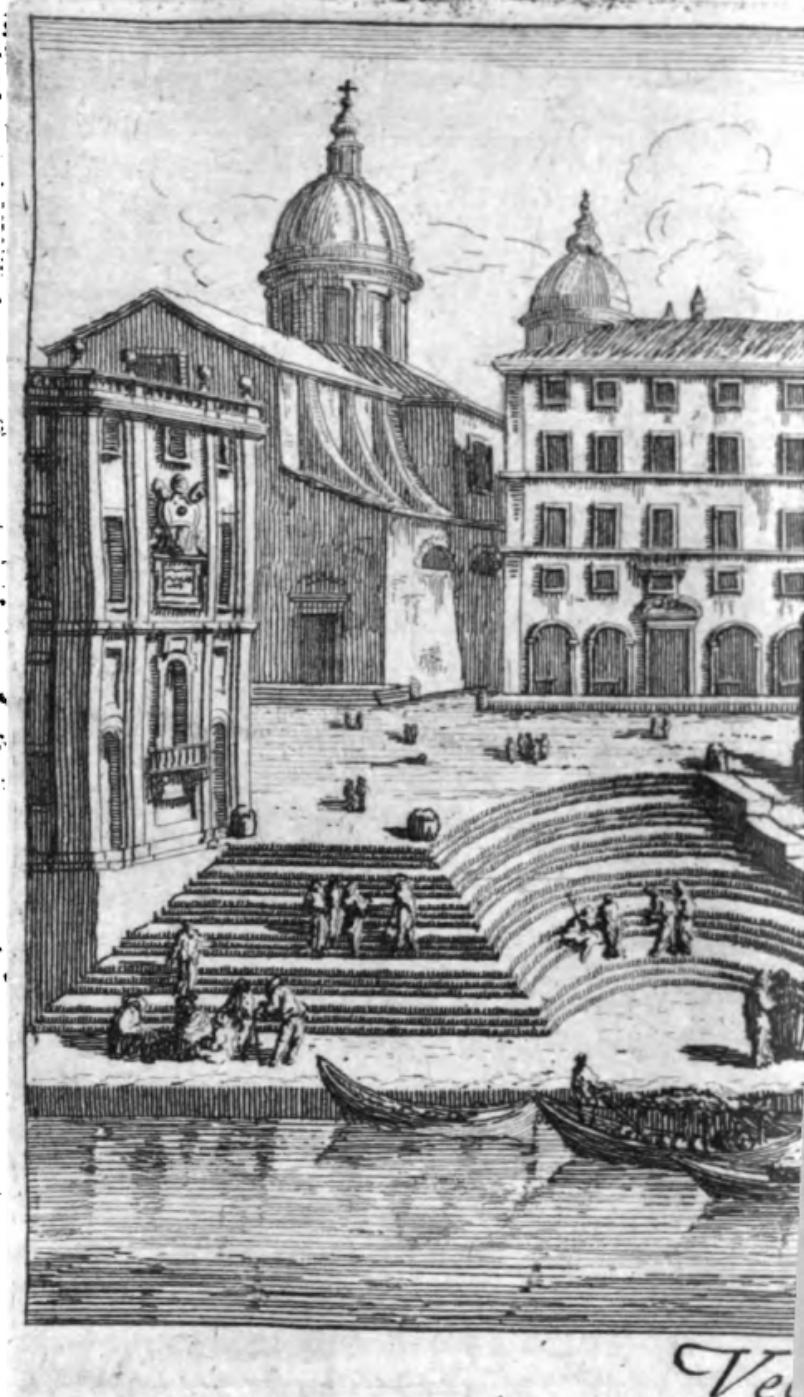
Della Fabrica del Collegio Romano.

Fra i grandissimi Edifizj di Roma, questo Collegio non ha l'ultimo luogo. Quivi s' insegnano da' PP. della Compagnia di Gesù le Scienze di Grammatica, Rettorica, Filosofia, e Teologia, con tenervisi a suo tempo Accademie, e Conclusioni pubbliche, e da' detti Padri viene in oltre instruita la Gioventù nelle opere di Pietà. Fu questa gran Fabrica fondata, e finita da Gregorio XIII. Gran Benefattore de' Padri della suddetta Compagnia, senza riguardo a spesa alcuna.

E degna di vedersi nelle Stanze del Collegio la curiosa Galleria piena d' infinite rarità particolarmente della China, formata dal P. Kircher, e accresciuta dal P. Bonanni. Vi è ancora una bella Libreria, piena de' più celebri Volumi.

Del Porto di Ripetta.

E' Degno d' osservazione il bel Porto di Ripetta, fatto col disegno del celebre Architetto Alessandro Specchi. Formano in questo



Ver

sto una vaga prospettiva le due scale à cordonata , per le quali si scende alla riva del Tevere , ed abbracciano un semicircolo , che nella parte superiore fa piazza alla Chiesa di S. Girolamo de' Schiavoni , e da ambedue i lati delle suddette scale i gradini in linea retta , che terminano in due belle Fabriche .

Quest' ornamento lo deve la Città riconoscere dalla magnificenza del Pontefice Clemente XI.

Della Scala per salire alla Chiesa della SS. Trinità sul Monte Pincio .

Nel Ponteficato d' Innocenzo XIII. si diede principio alla Fabrica di questa maestosa Scala , col disegno del Signor Francesco de Santis ; incomincia questa nel piano della Piazza di Spagna , incontro la Fontana detta della Barcaccia , fra due Casini ben'ornati , e di vaga simetria ; e benche sia tutta continuata , e di travertini , pure d'alcuni modiglioni vien divisa in tre , spargendo graziosamente in fuori quella del mezzo ; giunta al primo ripiano , forma una piazza ben ornata nel prospetto , e si divide in due braccia , che conducono al secondo ripiano , di dove con simile ordine si ascende alla sommità del Monte , ed alla piazza avanti la Chiesa , ove termina ancora una Scala à cordonata , che dirittamente viene dalla salita , detta di S. Sebastiano , da una Imagine di quel Santo ; si è anche aggiunto un gran muro a cortina , che sostiene il Monte , fin' dove incomincia la

E 2 Villa

Villa de' Medici , con che si è notabilmente dilatata la strada, per il passeggiò delle Carozze , ed il tutto si è eseguito con somma magnificenza .

Dello Spedale di S. Gallicano .

LIL Pontefice Benedetto XIII. , oltre l'avere ristorate , ed adornate molte Chiese per la Città , fece da' fondamenti fabricare questo Spedale per povere genti inferme , sì Uomini , che Donne , di mali schifi , e molesti di seabie , e simili , che in altri Ospedali non avevano ricetto , la fabrica è molto grande , ben ordinata , e commoda tanto per gl' Infermi , che per li Ministri , che gli assistono , con somma proprietà , e pulizia .

Della Dogana di Terra , e di Mare .

LA fabrica della Dogana di Terra a Piazza detta di Pietra , fu fatta da Innocenzo XII in soli sei mesi , e vi spese 46. mila scudi ; fu edificata sopra le ruine della Basilica d'Antonino . Mentre parliamo della Dogana , si deve sapere , che tutte le Dogane di Roma danno di rendita al Pontefice mezzo milione in circa l'Anno . Di questa bella fabrica fu Architetto il Cavalier Francesco Fontana , che unì con tanta simetria , e buon gusto l'antico con il moderno .

La Fabrica della Dogana di Mare a Ripa Grande , fu fatta dallo stesso Pontefice con spesa di 27. mila scudi , con tutti i comodi necessari

farj per riporvi le robbe , che vengono per Barche , come in quella di Terra, già di sopra menovata .

*Della Fabrica di San Michele
a Ripa Grande .*

LA fabbrica di S. Michele , è un bello , e grandissimo Edifizio ; fu principiato da D. Benedetto Odescalchi , Fratello d' Innocenzo XI. , e Innocenzo XII. l' ha poi ridotta il fine . La pietà di detto Pontefice , fece un' adunanza di poveri Fanciulli Orfani , i quali vengono esercitati in varie Arti , con le quali possono guadagnarsi il vitto ; ed in questo Luogo Pio , ora è introdotta l' arte di far Panni d'ogni sorte , e li detti Orfani , stanno sotto la cura de i Padri delle Scuole Pie , i quali con somma carità l' istruiscono nelli studj , e buoni costumi .

Questa Fabrica poi si è molto più ingrandita nel Ponteficato di Clemente XI. , essendovi stati posti tutti i Poveri Invalidi di S. Silio , e le povere Donne che stavano nel Palazzo di S. Giovanni Laterano , ed a suo tempo vi andranno anche le povere Zitelle , che sono restate in detto Palazzo , e presiedono alla cura di tale grandiosissimo Luogo Pio , tre Signori Cardinali .

Il detto Pontefice v' introduisse l' arte di tessere gli Arazzi , e vi fece proseguire altra Fabrica per rinchiudervi i Fanciulli , e Giovani discoli , che inquietano la Città , o che per castigarli si consegnano da propri Parenti alla-

Giustizia, acciò siano corretti, detto perciò tal Luogo, *di Correzzione*, dove nel tempo stesso vengono i detti Giovani impiegati in lavorar la lana, e particolarmente negli Esercizj di Pietà.

Il Pontefice poi Clemente XII. ha formato un altro simile Edificio contiguo, per quelle Donne, che prima erano racchiuse nelle Carceri degli Uomini, per delitti, e mancanze da loro commesse, venendo impiegate le medesime in lavori, ed esercitate continuamente in opere pie.

Questi sono i principali Palazzi, e Fabbriche moderne di Roma, benchè altre ve ne siano non inferiori, ma senza quell'accompagnamento di Pitture, Statue, ed altre rarità così degne di osservazione, e di riguardo.

De i Granari pubblici moderni.

Non devo tralasciare di aggiungere alle già dette Fabbriche, quelle de' Granari fabricati sopra le ruine delle Terme di Dioceleziano; qui si riserva il Grano per il Pubblico, sono capaci di 40. mila Rubia di Grano.

Questa bella Fabrica, è stata edificata da tre Pontefici, da Gregorio XIII., da Paolo V. e da Urbano VIII., quello di Gregorio è lungo 115. passi, largo 33., l'altro di Paolo V. è lungo 112. passi, largo 40. il terzo d'Urbano VIII. è lungo 128. passi, largo 40. La lunghezza di tutti assieme sono 355. passi, la larghezza 113. La Fabrica è tutta unita, composta

posta di tre ordini l' uno sopra l' altro . Vi è un' altro Granaro rotondo , congiunto con gl' altri , il quale è lungo 40. passi .

Il Pontefice Clemente XI. ne fece un' altro di nuovo da fondamenti , vicino alla Villa Montalto , ove è la metà d' un Torrione delle Terme di Diocleziano , è di Architettura simile a i sudetti , di non ordinaria lunghezza .

Delle Librerie pubbliche .

LA principale delle pubbliche Librerie è quella detta della Minerva , per essere dentro al Convento de' Padri di S. Maria Sopra Minerva , e viene anche chiamata Biblioteca Casanattense , per esser stata istituita dal Card. Casanatte . La grandiosità di questa Libreria , o sia per il Vaso del Salone , o per la copia di ogni sorta di Libri , e particolare , anzi sempre più si accresce , colle rendite lasciate dal sudetto Card. Casanatt . Qui vi è comodo di seditori , belle Tavole , ed altro , che occorre a chiunque vuole andare a studiarvi .

Vi è anche la Libreria de' Padri Agostiniani nel loro Convento di S. Agostino , lasciata loro da Monsignor Angelo Rocea , detta perciò Angelica , e quivi pure dalla corrispondenza di quei Padri , vien somministrato ogni comodo a' Studiosi che vi vanno .

Della Libreria della Sapienza , ne abbiamo già sopra parlato a carte 98. nel titolo di detta Fabrica .

Altre Librerie poi vi sono , quali tutto che

non affatto pubbliche , ad ogni modo , con
farne parola a' Ministri, che ne hanno la cura ,
vi possono i virtuosi studiare ; come la cele-
bre Barberina , Imperiali , Davia , Ottoboni ,
quella de' Padri Minimi Francesi alla Trinità
de' Monti , che contiene quasi tutti Libri
Francesi ; del Collegio Romano , ed altre .





I L
MERCURIO
 E R R A N T E
LIBRO SECONDO.

Delle Principali Chiese
 di Roma .

Di S. Gio: Laterano .



Ominceremo dalla prima Chiesa di Roma, e di tutto il Mondo . Questa fu fabricata dal Piissimo Costantino Magno Imperadore , sulle rovine del Palazzo de' Laterani (detta perciò in Laterano) subito ricevuto il Sagro Battesimo da Silvestro I. , e fu la prima che fosse consagrata con pubblica , e solenne cerimonia , e dal suo Imperial Fondatore, si chiama ancora Basilica Costantiniana . Nel tempo che si consagrava apparve una Testa del Salvatore in mezzo alla Tribuna , che ancora si vede , e si adora fatta a mosaico , e benche la Chiesa abbia patito molti incendj , si è sempre la detta Sagra Imagine conservata illaefa , ed intatta .

E s

L'An-

L'Anno 492. mancando la frequenza de' Divini Uffizj da' Chierici Secolari; S. Gelasio Papa, vi pose i Canonici Regolari di S. Agostino, detti perciò Lateranensi; ma l' Anno 1300. Bonifazio VIII. la diede a' Canonici Secolari con tutte l'entrate, essendone l'Arciprete sempre un Cardinale, che presentemente è il Sig. Cardinale Ottoboni.

Ridotta in pessimo stato questa Archi-Basilica, Innocenzo X. l'affidò, e la riabbelliò, rimodernandola col disegno, e direzione del Cavalier Borromino. Alessandro VII. ristabilì la Tribuna, e ristorò molti belli Depositi, che sono ne' Pilastri di questa Chiesa degni di osservazione.

Clemente VIII. lastricò il pavimento di tutta la Nave, di sopra, con marmi fini, e le mura fino all'altezza delle Pitture, e vi fece erigere il sontuoso Altare del Santissimo Sacramento con ornamenti di Statue, e marmi preziosi, collocandovi le quattro famose Colonne antiche di Bronzo ammirabili, che sono ripine di Terra Santa del Santo Sepolcro di Nostro Signore, fatte già de' Rostrì delle Navi di Marco Antonio, facendole dorare, e vi fece fare l'Architrave, e Frontespizio paramenti di Bronzo dorato, con il ricco Tabernacolo di Pietre finissime di valore, e sopra un Basso-rilievo d'Argento rappresentante la Cena di N. Signore, fatta da Curzio Vanni Argentiere, e vi fece ancora il bellissimo, e singolar Organo.

Dentro al gran Tabernacolo di marmo messo a oro, fatto da Urbano V., sono le Te-

ste

ste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, in Busti giojellati del valore di 30. mila scudi, ed altre Reliquie insigni, che si mostrano il giorno di Pasqua. Sotto al detto Tabernacolo dentro l'Altare, vi è l'Altare di legno, sopra del quale celebrò Messa S. Pietro, e sopra tal Altare non vi celebra che il Sommo Pontefice.

Le Pitture a fresco intorno alla Navata di sopra, rappresentano i fatti di Costantino Magno, fatte dal Cavaliere Giuseppe, e dal Pomaranci.

Nelle Nicchie intorno alla Chiesa, fatte da Innocenzo X. ornate da 24. Colonne di verde antico, vi sono le Statue de' dodici Apostoli di fino marmo, fatti da diversi de' più celebri Scultori, e negli ovati al di sopra, altrettanti Profeti de' più insigni Pittori, fattivi e gli uni, e gli altri collocare dalla S. Mem. di Clemente XI. insieme colli Bassi rilievi rappresentanti la Passione di Nostro Signore.

In una Cappelletta vicino la Sagrestia si conservano delle Singolari Reliquie: la Tavola, dove Cristo fece l'ultima Cena, e precisamente il luogo dove egli stette; il Pastorale di Aron, ed altre.

Nella bella Sagrestia vi è il Calice di San Pietro; il Piviale di S. Stefano Papa; ed una Croce d'Argento, donata da Costantino Fondatore, e si veggono alcune laminae con lettere della Famiglia Laterana.

Da questa parte vedesi il Chiostro antico de' Monaci di S. Agostino, intorno al quale sono molte antiche, e degne memorie. Vi è un' Altare di marmo, sopra del quale celebra-

brando la Santa Messa un Sacerdote , il quale aveva dubbio nelle parole , che si dicono nella Consagrazione dell'Ostia , che queste avessero virtù di far calare il Corpo di Cristo nella Sagra Ostia , questa alzandosi miracolosamente gli cascò dalle mani , e cadendo fece buco nella pietra dell'Altare , e si fermò attaccata al detto Altare , e presentemente si vede il segno rosso , come di sangue ; due Colonne , che erano avanti il Palazzo di Pilato , sopra delle quali erano l'Insegne delle sue Guardie ; la pietra di porfido , sopra della quale furono giocate le Vesti di Nostro Signore ; una Colonna di marmo , la quale si aprì in due parti , quando Gesù Cristo spirò sopra la Croce ; una Tavola molto grande , sostenuta da quattro Colonne di marmo , la quale dimostra la misura dell'altezza , e statuta di Nostro Signore ; vi è il bel Sepolcro di S. Elena , di porfido molto bello , ed è il più grande , che sia in Roma . Vi è la Sedia detta volgarmente Stercoraria di Pietra Egizia rossa .

Ma sopra tutto osserverete la ricchissima , e maestosa Cappella , fatta erigere da fondamenti , dalla munificenza del Regnante Pontefice Clemente XII. per la Eccellentissima Casaf in onore del Santo suo Antenato ANDREA CORSINI .

E' stata questa famosa Cappella ideata , e terminata con disegno del celebre Architetto Alessandro Galilei , tutta di preziosi marmi ornati di Stucchi dorati , come lo sono anche i Pilastri , Bassi , Capitelli , Cappola , Cornicioni , e Cornici , ed altri lavori .

So-

Sopra l'Arco dell'Altare si vede un Gran Basso-rilievo rappresentante Sant' Andrea Corsini quando apparve con spada sopra l'Esercito Fiorentino, contro Niccolò Piccenino nella Battaglia d'Anghiari.

Il Quadro dell'Altare è opera perfettissima di Mosaico, fatta sopra il disegno originale di Guido Reni con cornice richissima mista di Bronzi dorati sopra, il fondo è di Alabastro Orientale, e Cotognino, ed ornato di nobilissime Pietre, e da due Colonne di verde antico colle Basì, e Capitelli di Metallo dorato, come pure il Fregio.

Dalla parte dell' Evangelio nella Tribuna si vede il Deposito di Sua Santità formato da quella celebre, e rara Urna antica di Porfido, che stava negletta sotto il Portico della Chiesa della Rotonda, ristorata, e fattole il Copertorio della stessa Pietra, ornata poi da lavori di metallo dorato.

Nell'Arco della stessa Tribuna resta la Statua di Nostro Signore di Bronzo, di altezza palmi 14. sedente, e nel Piedestallo di Pietra di Paragone nero l'Iscrizione

C L E M E N S XII.

P O N T. M A X.

A N N O I V.

Due Statue di marmo rappresentanti l'Abbondanza, e la Magnificenza, accompagnano la Statua di Sua Santità.

Incontro a questo Deposito è la Statua del Cardinale Neri Corsini Seniore Zio di Sua Santità di marmo bianco accompagnata da due simili Statue, esprimenti la Religione, ed una

110. IL MERCURIO

un Putto che sostiene la Croce Vescovile coll' Iscrizione sotto proporzionata.

E nelli quattro spazj maggiori laterali sono quattro Depositi, o Urne di marmo, sopra de' quali sono altrettanti Bassi-rilievi di marmo, figuranti le azioni di S. Andrea Corsini.

In mezzo del bel pavimento si vede da una grata di metallo la Cappella sotterranea, nel di cui Altare vi è una bellissima Statua di marmo, rappresentante N. Signore morto, colla SS. Vergine Addolorata, ed in questa Capella si vedono i siti dove saranno per collocarsi i Depositi de' Posteri della Casa di Sua Santità.

Proporzionata alla Cappella, vi è la bella Sagrestia, e Guardarebba con altri comodi necessari per le Sagre Suppelletili, e vi sono ancora abitazioni per i molti Cappellani, e custodi di essa Cappella.

Una bellissima, e perfettamente lavorata Cancellata di ferro ornata, la più parte di lavori di metallo dorato racchiude detta Cappella, a cui si rende con questa più maestoso ingresso.

Passerete poi alla Porta principale di questa Chiesa, fatta di Bronzo, quale Alessandro VII. fece ingrandire, e qui trasportare dalla Chiesa di S. Adriano, dove prima era.

Uscendo poi nel nuovo Atrio, o Portico fatto fare con tutta magnificenza, e ricchezza parimenti dalla Santità di N. S. Clemente XII. osserverete i Pilastri, Cornici, Architravi, Fregi, Nicchie, e tutt'altro di Nobilissime Pietre, e sopra le due Porte minori della

della Basilica, e quella del Palazzo, vedrete situati tre gran Bassi rilievi, quali rappresentano, il primo la Nascita di S. Gio: Battista, il secondo il medesimo Santo Precursore che predica, ed il terzo quando riprende Erode per causa di Erodiade. Vedesi la Porta Santa, che si apre nell'Anno del Giubileo dal Cardinale Arciprete.

Nella luce laterale è situata sopra Piedestallo di marmo, la Statua di Costantino Imperadore, fatta fare nel tempo, ch'egli viveva, e risarcita; fu trasportata dal Campidoglio, e qui fatta collocare da Sua Santità, incambio della propria, come era stato già destinato, e meglio si legge dalla seguente Iscrizione nel detto Piedestallo.

CLEMENS XII. PONT. MAX.

*Posta fibi Statuae loco
Vetusum Simulacrum Constantini. Magni
Magis ob Christianam Religionem suscepimus
Quam victoriis illustris*

*E Capitolinis Edibus translatum
In bac Lateranensis Basilicae
Ab eodem Imperatore conditae
Nova Portie merito collocavit
A. S. MDCCXXXVIII.*

La gran volta è tutta ornata di finissimi Stucchi dorati, ed il pavimento di fini marmi con bellissimi ornamenti.

Proseguendo poi alla grandiosa, e stupenda facciata, disegno del Sig. Alessandro Galilei, vedesi questa formata di Travertini tramezzati da molti ornamenti di fino marmo, con due grandissimi Portici, uno che abbiamo già veduto,

duto , ed un altro superiore , di dove il Papa dà la Benedizione , i di cui Archi hanno Balaustrate di marmo , che gli formano ringhiera , e parapetto , e agli ornamenti di fuori sono proporzionati quelli che adornano la Loggia di dentro .

Nel Frontespizio vedonsi due Angeli partimenti di marmo , i quali sostengono dentro una Corona di Lauto l' Imagine del Santissimo Salvatore di Mosaico , che stava verso il tetto dell'antica facciata .

Sopra l'angolo del Frontespizio si vede una Statua di Travertino di palmi 30. rappresentante N. Signore risuscitato , e corrispondenti a ciascheduno de' Pilastri , e delle Colonne della facciata sono situate sopra i Piedestalli altre dieci Statue pure di Travertino , alte ognuna palmi 27. , e sono , quelle de' SS. Gio: Battista , ed Evangelista , al di cui Titolo è dedicata la gran Basilica , quelle de' Santi quattro Dottori Latini , Girolamo , Ambrogio , Agostino , e Gregorio Papa , quelle de' SS. Dottori Greci , cioè , Basilio Gio: Grisostomo , Atanasio , e Gregorio Nazianzeno .

Dalla parte poi laterale verso la Cappella Corsini , le due Statue sono di S. Eusebio di Vercelli , e di S. Tommaso d'Aquino , e dall' altra parte verso il Palazzo Pontificio sono le Statue de' SS. Bonaventura , e Bernardo .

Nel Fregio grande si legge la memoria del Insigne Benefattore nella seguente Iscrizione
**CL^EMENS XII. P.M. ANNO V. CHRISTO
 SALVATORI IN HONOREM SS. JOAN-
 NIS BAPTISTÆ, ET EVANGELISTÆ
 AN. MDCCXXXV.**

Nel

Nel Fregio di marmo del Portico, vi è stata rimessa l' antica Iscrizione, che stava nell'Arco chitrave dell' antico Portico , fatta di versi Leonini .

*Dogmate Papali datur , ac simul Imperiali
Ut sim cunctarum Mater , Caput Ecclesiarum .*

*Hinc Salvatoris Cœlestia Regna datoris
Nomina sanxerunt cum cuncta peraëla fuerunt*

*Sic nos ex toto conversti supplice voto
Nostra quod hæc eædes Tibi Christe sit inclita Sedes .*

Si ascende per una maestosa scalinata di Travertino, nel di cui mezzo vi è il Padiglione di granito Orientale , per comodo delle Carrozze , e dopo tre altri gradini di Travertino , si passa per un altro ripiano nel Portico della Basilica .

E perche vi restava da accompagnare il prospetto dell'annesso Palazzo Pontificio, che in questa parte era difettoso , e mancante; vedesi anche questo perfettamente compito , con esservi anche al di dentro stata formata una nobilissima Sala co' suoi annessi , per dove il Papa ascende a dar la Benedizione nella Loggia della descritta Facciata . Ed a proposito di detto Palazzo , fù questa gran Fabrica edificata da Sisto V. per abitazione de' Pontefici in caso volessero star vicino alla detta Basilica . Innocenzo XII. vi costituì l' Ospizio delle Povere Vergini , ed altre Donne mendiche , e vi spese 27. mila scudi ;

le

le Donne poi furono trasportate nell'Ospizio a Ripa, e le altre ancora vi restano.

E' da osservarsi di più la gran Piazza qui intorno aperta; è vicino alla Canonica del Reverendissimo Capitolo, un comodo Convento per i Padri di S. Francesco Penitenti.

Passando poi all'altra parte della Basilica, dove è l'altro Portico laterale, fatto da Sisto V. vedesì questo pure rifarcito, e ornato di gran Cancello ben lavorato di ferro. In una spaziosa Stanza a destra di detto Portico, abbellita pure dal Regnante Pontefice di quattro Colonne di Marmo, è collocata la famosa Statua di Bronzo d'Enrico IV. Re di Francia, fatta al tempo di Clemente VIII. da questo Capitolo per memoria, ed obbligazione alla Corona di Francia, avendo il detto Re fatto recuperare una rendita di 10. mila scudi annui in quel Regno, che ne' tumulti degli Ugonotti gli era stata usurpata, accrescendogli di più la Regia generosità altri scudi mille.

In questa Basilica Patriarcale, e capo del Mondo, viene il Sommo Patriarca, e Pontefice, come è sua Chiesa a pigliarne il Possesto, dopo eletto, e coronato.

Di S. Gio: in Fonte.

Annessa alla Gran Basilica vi è il luogo, dove S. Silvestro Papa battezzò Costantino Imperadore, detto perciò S. Gio: in Fonte. Qui era il Palazzo del detto Imperadore.

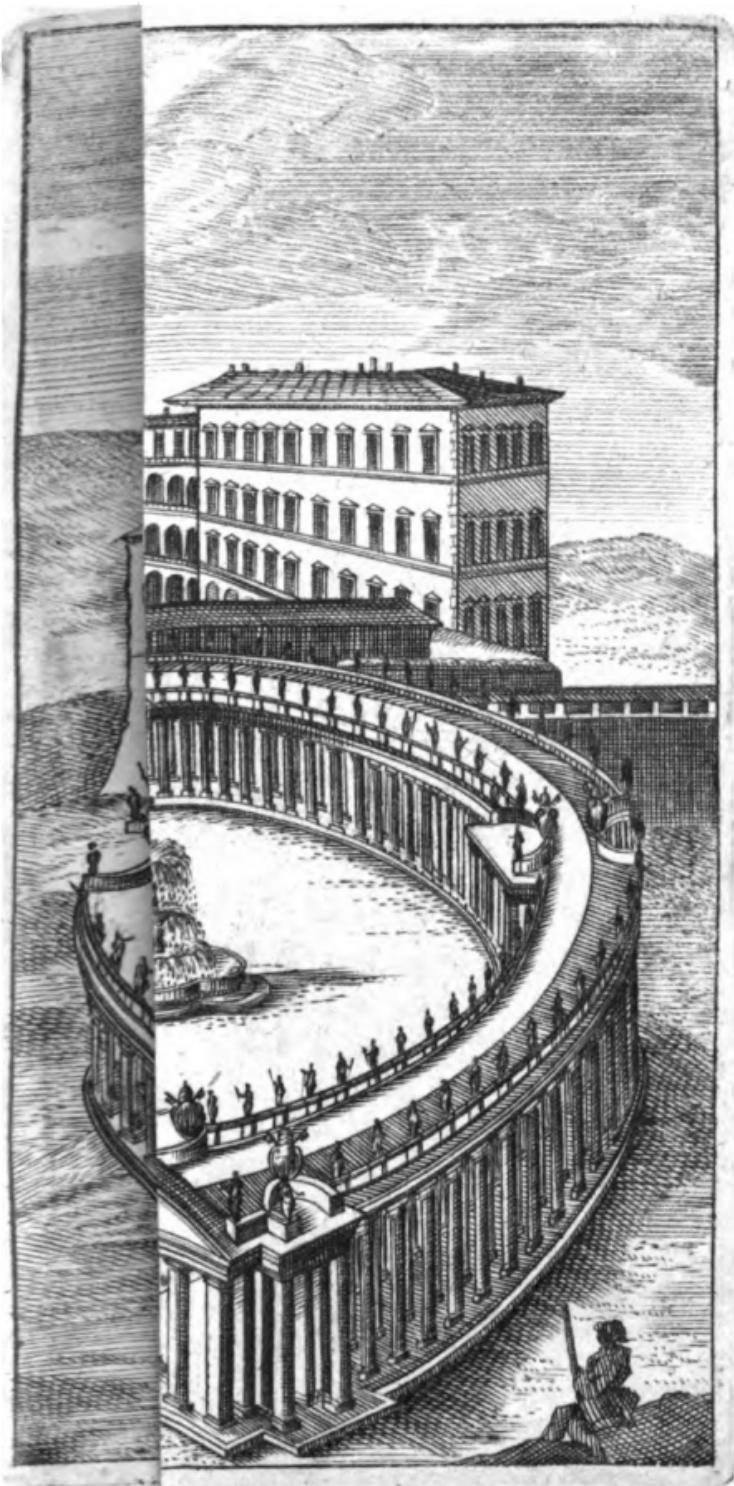
radore, e prima vi era quello della Famiglia de' Laterani, che ancora ne porta il nome: questo Battisterio fu fabbricato dal Gran Costantino nella forma, che si vede; in mezzo v'è il Lavacro di pietra Egizia, il coperchio di bronzo indorato; le otto colonne di porfido, portate a Roma da Gerusalemme, le quali erano per ornamento al Palazzo di Pilato, con gl'Architravi di marmo tutto antico; all'intorno della Cupola, vi sono otto pezzi di Quadri di buon gusto, d'Andrea Sacchi; rappresentano varie Iстorie della Madonna, e di S. Giovanni; le Pitture a fresco, che rappresentano le Iстorie di Costantino, son fatte da diversi, cioè da Carlo Maratti, Giacinto Cimignani; la Battaglia, ed il Trionfo, del Camassei; dove si bruciano le Scritture, è di Carlo Maguoni. Le due Cappelle, l'una di S. Gio: Evangelista, e l'altra di S. Gio: Battista, con le Porte antiche di bronzo; vi è la finestrella, per la quale si crede passasse l'Angelo Gabrielle, quando annunciò Maria sempre Vergine: ogn'anno si battezzano nel Sabbatho Santo in questo luogo Turchi, ed Ebrei, e la funzione vien fatta dal Cardinal Vicario: questa Chiesa fu ristaurata da Urbano VIII.

*Della Scala Santa, e del Santissimo
SALVATORE.*

Questo Sagro Santo Luogo, fu Cappella del Palazzo Papale. Teodoro I. per la capacità delle Cerimonie del Venerdì Santo l'ag-

l'aggrandì . Da Onorio III., e Niccolò III. fu ornata , e ristorata . Finalmente Sisto V. avendo levate tutte le parti antiche , che minacciavano rovina , vi fece trasferire da un luogo vicino , detto *il Clivio Leonino* , le Scale Sante , e per conservare questa memoria la cintò con bella fabrica . Questi scalini sono 28. di marmo bianco , larghi tre palmi d'Architetto , e sono i medesimi , che Cristo N.S. salì , e scese nel Palazzo di Pilato , la notte della sua Passione . S. Elena Madre di Costantino , li portò da Gerusalemme in Roma , e nessuno ardisce falirli , che inginocchioni , guadagnandosi 3. mila anni d'Indulgenza , e altrettante Quarantene per ogni scalino . È stata questa scala coperta di Tavole essendo quasi vicina a consumarsi affatto . Gli stipiti delle tre Porte incima della Scala , e gli Architravi , erano nel Palazzo di Pilato , condotti a Roma insieme colla medesima :

La Cappella o Chiesa , al capo di detta Santa Scala , chiamasi del Santissimo Salvatore , per esservi posta sull'Altare l'Imagine sua di 12. anni , quale volendo S. Luca dipingere ad istanza della SSma Vergine Maria , fu fatta unitamente orazione , preparatosi prima tutto il bisognevole per formare la detta Immagine , e dopo molte preghiere si vide finito il lavoro , come riferisce Frà Alberto Domenicano , in un suo Libro del Rosario , citato dal Pancirolo nel Libro de' Tesori nascosti pag. 146 . Onde è di gran divozione , avendo sempre la Beatissima Vergine Maria tenuta nella sua Camera la detta Sacra Immagine , facen-



facendovi orazione ; ed essendo stata esposta , e portata in occasione di gravi calamità , con felice successo .

Si chiama ancorà questa Cappella *Santa Sanctorum* , perche il Pontefice Leone III. Romano , l'anno 800. oltre molti ornamenti fatti a questo Santo Luogo , vi pose una Cassa di Cipresso , con molte serrature , e dentro vi racchiuse altre Cassette , e Tabernacoli , piene di Reliquie singolarissime , e nel di fuori vi scrisse a lettere d'oro *Santa Sanctorum* .

In alto si vede una picciola Camera da una parte all'altra del muro , con due fenestrelle , quale è ripiena di un numero grande di Reliquie , e sull'Architrave si legge questa Iscrizione :

Non est in toto Sanctior Orbe locus .

In detta Cappella non possono mai entrar Donne. La medesima è governata da una Congregazione di Nobili Romani .

Vicino vi sono due grandi Ospedali , uno per gli Uomini , l'altro per le Donne inferme , quali pure stanno sotto la cura de' medesimi Cavalieri Romani .

Nella Piazza avanti detti Ospedali , vi è la gran Guglia , della quale parleremo nel titolo delle Guglie . Detta Piazza è lunga passi 95. larga 76.

Della Chiesa di S. Pietro in Vaticano .

Ouesto famoso Tempio è il più magnifico , che sia mai stato al Mondo ; e fu edificato da Costantino il Grande : egli me-

desi .

desimo portò dodici Corbe di terra, sopra le sue spalle, quando furono gettati i fondamenti: è stato questo Tempio sempre più accresciuto, ed ingrandito da' Sommi Pontefici; e tra gl'altri Sisto V. vi fece la meravigliosa, e sontuosa Cuppola, il di dentro della quale è tutto Mosaico, come anche molte Cappelle.

La facciata fu eretta da Paolo V., sopra della quale v'è Nostro Signore, con li dodici Apostoli.

Questa gran Fabbrica è costrutta di travertino, ed è disegno del famosissimo Bramante: ha cinque porte, la principale delle quali è di bronzo, ornata di Bassi-rilievi, rappresentanti il Martirio de' Principi degl'Apostoli Pietro, e Paolo.

Sotto il Portico, si vede la Navicella degli Apostoli, di Mosaico: la bella facciata, è disegno di Carlo Maderno, ed è alta da terra fino agli Apostoli 112. palmi Romani, ciascheduno de' quali fa tre degl'ordinarj, ha di larghezza 110. palmi.

La Cuppola è larga 195. palmi, alta sino al Cuppolino 601. palmi, e per il di fuori, con la palla, e la Croce, d'altezza 625. palmi. La Chiesa è lunga 844. palmi, compresovi il Portico 1058. palmi: il di lei circuito di dentro è 440. passi d'Architetto: la larghezza della crociata 87. passi, alla dirittura del Sacramento larga 37. passi; la gran Nave di mezzo è larga 16. passi è mezzo.

Il circuito della Cuppola 79. passi; dall' Altare di S. Gregorio a quello della Madon-

na 60. passi ; il circuito di fuori della Chiesa è di 465. passi .

Abbiamo parlato sin qui delle misure di questa gran Mole, ora tratteremo delle rarità, che vi sono : contiene questa gran Chiesa 29. Altari, 102. Colonne per ornamento de i detti Altari, le quali sostengono gl'Architra- vi, parte delle quali sono antiche, parte mo- derne ; nell'entrare a mano destra nella prima Cappella, vi è la Colonna, alla quale stava appoggiato Nostro Signore, quando dispu- tava con i Dottori nel Tempio .

Nel primo Pilastro di questa Chiesa a ma- no dritta, vi è il bel Sepolcro della Regina Cristina di Svezia, molto bello di Marmo, ornato di Bassi.rilievi, di sopra vi è il suo Ritratto in un gran Medaglione di bronzo, il tutto fatto dal Capitolo di S. Pietro, per or- dine d'Innocenzo XII., costa 12. mila scudi, ed è disegno del Cavalier Carlo Fontana .

Più oltre vi è il Deposito della Contessa Matilde, colla sua Statua, opera, e pensiere del Cavalier Bernino, incontro al quale so- pra la Porta, vi è il Sepolcro d'Innocen- zo XII. del suddetto Cavalier Fontana, di diaf- pro di Sicilia, fatto fare dall'uniltà dello stesso Pontefice .

Nell'altra Cappella, si vede il bel Quadro di S. Sebastiano, opera del famoso Domeni- chino, in Mosaico .

Nella Cappella del Sacramento, il ricco Ciborio di Lapislazzulo, è di bronzo indorato, bellissimo, fatto da Clemente X. ed è disegno del Bernini ; nella detta Cappella vi è il

il Sepolcro di bronzo di Sisto IV. posto sopra terra, fatto da Antonino Pollajolo Fiorentino. Vedesi sotto l'arco il bel Deposito di Gregorio XIII. con Statue del celebre Cavaliere Rusconi.

L'altra Cappella di S. Michele Arcangelo, fatta dal Cavalier Giuseppe d'Arpino, di Mosaico: il famoso Quadro di S. Petronilla, opera del Guercino da Cento, in Mosaico. L'altro di perfettissimo disegno del Domenichino, in Mosaico, che rappresenta S. Girolamo estenuato, in atto di Comunicarsi. Il Deposito di Clemente X. fatto con Architettura di Mattia de' Rossi, la Figura del Papa è di Ercole Ferrata. Nella Tribuna alla Sedia di S. Pietro, i quattro Dottori di bronzo, fatti fare da Alessandro VII., ed è opera singolare del medesimo Bernini; dentro la detta Sedia, vi è la Sedia di legno, che portò San Pietro da Antiochia a Roma; il Deposito di Urbano VIII. fatto dal medesimo, vi è la Statua di bronzo sopra; il Deposito bellissimo di Paolo III., opera di Guglielmo della Porta Milanese, vi si ammira la bella figura d'una Donna, rappresentante la Giustizia, ed è una delle belle cose di Roma, l'altra è una vecchia, che rappresenta la Verità; il Sepolcro d'Alessandro VIII. molto bello, l'hà fatto fare il Signor Cardinale Ottoboni degno Nipote di quel Pontefice. La bella Tavola di marmo, che rappresenta Leone I. ed Attila, fatta dal Cavalier Algardi; il deposito d'Alessandro VII. fatto dal Bernino, nel quale vi sono belle figure. Il Quadro di

S. Gre-

S. Gregorio, d'Andrea Sacchi. Il Quadro del Lanfranchi, esprimente S. Pietro, che fluttua nel Mare, fatto in Mosaico; il Sepolcro d'Innocenzo XI., fatto fare dal Signor Principe Don Lívio Odescalchi suo Nipote; dirimpetto a questo si vede il Deposito di Leone X. di gran bellezza.

Nella Cappella de' Canonicivi è la Pietà, rappresentante Nostro Signore morto, in braccio della Madonna, è pezzo raro, fatto da Michel' Angelo Buonaroti; il Deposito d'Innocenzo VIII. di bronzo; a questo Scommo Pontefice fu mandata dal Gran Turco la Lancia, con la quale fu passato il Costato di Nostro Signore, e si conserva in questa Sacrosanta Basilica, come pure il Santissimo Sudario, cioè il Volto Santo, ed un gran pezzo della Santissima Croce, eon infinite altre Reliquie.

Osserverete il Gran Quadro dell' Altare della Presentazione al Tempio di M. V. fatta di Mosaico, e l'ultima Cappella, molto sonnosa, nella quale Innocenzo XII. vi fece il Battisterio, col gran Vaso di porfido antico, rarissimo (il quale serviva per coperchio del Sepolcro di Ottone II. nella Chiesa sotterranea); il suo coperchio è di bronzo dorato; tutta la detta Cappella è fatta di bellissimi marmi fini, e costa 47. mila scudi; il Quadro dell'Altare, è di Carlo Maratti in Mosaico, come i due laterali.

Le quattro Statue poste sotto a i pilastri della Cupola, sono alte 22. palmi; S. Veronica, è opera del Mochi; S. Elena, di Andrea

drea Bolgi ; S. Andrea, di Francesco Quesnoy Fiamengo ; S. Longino, del Bernino. Nelle quattro Nicchie de i pilastri, dove si conservano le Sagne Reliquie, vi sono otto Colonne antiche, portate dal Tempio di Salomone. La più bella rarità, che si veda in questo famoso Tempio, è il Ciborio, che copre l'Altar Maggiore, sotto del quale è riposta la metà de i Corpi de' Principi degl'Apostoli Pietro, e Paolo; a questo Altare non vi celebra Messa altro, che il Papa, ovvero chi ha speciale indulto dal medesimo Papa, quale rare volte si concede, e per una sol volta. Attesta il Torrigiano, che sopra la Cassa, nella quale sono racchiusi i Santi Corpi, vi è una Croce d'oro di 150. libre. Questo Ciborio fu fatto da Urbano VIII. con disegno del Cavalier Bernini, ed è una delle sue più bell'opere, e questo tutto di bronzo, cavato da i travi, che furono levati dalla Rotonda. Nelle Nicchie intorno la gran Chiesa, si vengono collocando le Statue de' Fondatori delle Religioni, fatte da migliori Virtuosi del nostro tempo.

Nella palla di bronzo della Cuppola, vi possono stare 30. persone, si deve osservare, che la Cuppola grande è doppia; e per andare di sopra alla palla, si passa in mezzo a una, ed all'altra Cuppola; sotto alla Chiesa moderna, fabbricata da Paolo V.; cioè sotto il pavimento della medesima, si vede la Chiesa antica, ed è parte della medesima, la quale fu fabricata da Costantino, è di lunghezza 30. passi, e larga 10., e mezzo. Vi sono diversi

versi Sepolcri, l'uno di Carola Regina di Gerusalemme, di Cipri, e d'Armenia, e del Cardinal Nardini; il Sepolcro d'Ottone II. Imperadore; il Deposito d'un gran Maestro di Malta; d'Adriano Papa IV., di Paolo II. Veneto. Vi era il Sepolcro della Regina Cristina di Svezia, senza ornamento. Io la vidi sotterrare col Manto Reale, e la Corona d'oro, e con gran quantità di Medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo: il suo corpo stà racchiuso in tre Casse, la prima è di Cipresso, l'altra di Fiombo, e la terza di legno ordinario, una dentro l'altra, e trasportata di sopra in Chiesa nel suo Sepolcro. In questa Chiesa sotterranea, vi sono tre Altari, ne' quali si dice la Messa la notte di Natale; all'intorno vi sono quattro Cappelle, che corrispondono sotto i quattro pilastri, con quattro Quadri di Mosaico, e sono disegno di Andrea Sacchi. Vi si vedono rari Bassi rilievi, cioè il Giudizio universale, la Creazione d'Eva, ed altri simili, quali servivano per ornamento al Sepolcro di Paolo II.; vi è un bel Sepolcro antico di marino greco, ornato di Bassi rilievi, i quali rappresentano il Testamento vecchio, e nuovo: in questo vi è sepellito un tal Junio Basso Prefetto di Roma; è lungo 10. palmi di canna, largo 6., ed alto 5. Quivi vedrete la Santa, e famosa Cappella de' Prenippi degl'Apostoli, ornata di diversi marmi finissimi, e la Volta di rari Bassi rilievi di bronzo indorato; sotto l'Altare vi sono i Santi Corpi degl'Apostoli.

La Sagrestia è rotonda, antica larga 16.
F 2 passi,

passi, e mezzo, e dicesi fosse il Tempio di Apollo. Quivi si conserva la memoria Sepolare di Paolo IV., ed in una picciola Cappella fu quivi parimenti seppellito nel 1679. il Cardinal Francesco Barberini Decano. Si veggono le chiavi della Città di Tunisi, e catenaccio, serratura, e catene di Algeri espugnate dall'Imperadore Carlo V., ed altre memorie.

Nell'uscire dalla Chiesa, vedrete la Porta Santa, la quale il Papa suole aprire ogni 25. anni, che è l'anno del Giubileo; vi sono sei mil'anni d'Indulgenza a chi visita questa Sacrosanta Basilica. Alla fine d'ambidue i lati del Portico termina la vista in due Statue Equestrì l'una di Costantino, del Bernino, e l'altra di Carlo Magno, fatta da Agostino Cornacchini insigne Scultore.

Uscendo dal Portico, vedrete il famosissimo Teatro di 286. Colonne grossissime, che sostengono gli Architravi. Sopra le Loggie vi sono 138. Statue di diversi Santi, e tutta questa fabrica è di Travertino, fatta nel Pontificato di Alessandro VIII. con disegno del Bernino, ed è longo da ambe le parti 262. passi, ed il corpo dell'Edifizio largo 14.

Questa Piazza, ch'è la più bella del Mondo è longa 128. passi, da piedi fino alla crena della Chiesa, e larga 125.

Le due Fontane sono di maraviglioso artifizio: della Guglia si parlerà a suo luogo.

Della Chiesa di S. Paolo nella Via Ostiense.

Questa Chiesa è nella Via Ostiense un miglio lungi dalla Porta, ed è la più grande di Roma, e dopo quella di S. Pietro; e lunga 60. passi, e larga 40., fu fabricata da Costantino, e consagrata nel medemo giorno, che fu consagrata quella di S. Pietro, da S. Silvestro Papa: ed è la sola delle Chiese fabricate da Costantino, che resta in piedi nel suo essere. Fu fabricata in questo luogo, perche vi fu trovata la Testa di S. Paolo nel Cimiterio di S. Lucina, il quale è sotto questa Chiesa, e vi si cala per dietro l'Altar Maggiore.

Vi si vede nella nuova Cappella di fini marmi, il miracoloso Crocifisso antico moderno, fatto in legno, da Pietro Cavallino 400. anni fà incirca, e si tiene per fermo, che parlasse a S. Brigida, fu trasportato in questa nuova Cappella, dall'alta, che stava nella Nave, che attraversa la Chiesa dall'altra parte. Innocenzo XI. ordinò, che solo una volta l'anno, cioè nel Venerdì Santo si scuopra, senza velo, e le altre volte, con un velo avanti trasparente. La Statua di S. Brigida in atto di parlare col SS. Crocifisso, è di Stefano Maderno.

Avanti l'Altare della Beatissima Vergine, S. Ignazio venne a far Professione della sua Regola.

Le Pitture poste in alto a fresco, le quali rappresentano varie cose del Testamento vecchio

chio, sono opere del medesimo Cavallino. Osservarete la famosa Tribuna, colli belli Mosaici; il Quadro dell'Altare, è di Ludovico Civoli; il Pavimento è di pietre; sopra l'Altar Maggiore non può celebrar nessuno, fuori del Papa; sotto a quest'Altare vi è riposta l'altra parte de i Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e vi si conservano singolari Reliquie.

Qualunque Fedele, che visita questa Chiesa acquista sei mil'anni d'Indulgenza. Sono in questa 90. Colonne, buona parte delle quali sono di pavonazzo, e di granito orientale, tutte antiche; agli Altari vi sono 30. Colonne di porfido; dentro al Convento nel Refettorio, vi sono nove pezzi di Quadri grandissimi, fatti dal Cavalier Lanfranchi, e nella Sagrestia si vedono le copie; questa Chiesa è uffiziata da i Monaci Benedettini, richiamativi da Martino V.

Le Porte di bronzo, furono fatte in Costantinopoli l'anno 1070, come si legge in Greco carattere, e si riconosce dalla sua maniera, nel Ponteficato di Alessandro II., ristorate poi d' Alessandro IV. di Casa Conti, come dalle sue Armi.

Vi è parimenti la Porta Santa, che si apre dal Cardinal Protettore, e pochi anni sono si è fatto il nuovo Portico, e ristorata la Basilica, ch'è una delle cinque Patriarcali, una delle sette, e nove, ed una delle quattro, che si visita l'Anno Santo.

La facciata verso l'Occidente è ornata di vaghi Mosaici antichi moderni.

Del.

*Delle tre Fontane, terza delle
nove Chiese.*

IN questo luogo fu decollato S. Paolo, e vi è la Colonna sopra della quale fu appoggiato il capo del Santo, il quale diviso dal corpo, fece tre salti, a ciascuno de' quali miracolosamente scaturì una Fontana, e presentemente si vedono tutte tre; vi è il famoso Quadro del Martirio di S. Pietro, fatto da Guido Reni; questa Chiesa fu edificata da i fondamenti dal Cardinale Aldobrandino.

Vicino a questa si vedono due altre Chiese, l'una dedicata a i Santi Vincenzo, ed Anastasio, la quale è lunga 14. passi, e larga 12. vi sono rare Reliquie, tra le quali il Ritratto di S. Anastasio Martire; il quale presentato ad un indegnato, resta libero; conforme piamente si crede; vi sono i dodici Apostoli, dipinti a fresco, e vengono dalla Scuola di Raffaele. L'altra Chiesa è di S. Maria in Scala Cœli, ed è consagrata a S. Bernardo; è questa di figura ottangolare; celebrandovi in questa Chiesa una Messa all'Altare di San Bernardo, si libera un'Anima dal Purgatorio; vi sono belli Mosaici nella Tribuna; sotto l'Altare vi sono le Reliquie di 10203. Santi Martiri, quali furono martirizzati nel tempo di Diocleziano, e S. Zenone n'era capo, e furono quelli, che erano avanzati dalla fabbrica de' suoi Bagni.

In questo luogo era il macello de' Cristiani: si chiamava prima le Acque Salvie, da

una Famiglia di questo nome , che qui abitava , dalla quale discese Ottone Imperadore .

Della Chiesa della SSma Annunziata.

Questa Chiesa è poco più lontano d'un miglio dalle tre Fontane , non vi è rarità , solo che la divozione , e vi sono dieci mil'anni d'Indulgenza per ogn'uno , che la visita .

E' una delle nove Chiese , ed apparisce da una Lapide , che fu consecrata l'anno 1270. e per le molte Reliquie poste nell'Altare mostra , che assai più grande sia stata questa Chiesa ; qui il giorno dell'Annunziata , si dà il pane a' Poveri , come il primo giorno di Maggio , dall' Archiconfraternità del Confalone , a cui la Chiesa è unita .

Della Chiesa di S. Sebastiano .

Questa Chiesa è posta fuori della Porta Capena un miglio , nella Via Appia . Fu fabricata da Costantino il Grande , ed ultimamente rifatta dal Cardinal Scipione Borghese ; le colonne dell'Altar maggiore , sono di verde antico . La Cappella di S. Sebastiano è stata fatta dal Cardinal Francesco Barberini , e l'Altare vien ornato di finissimi marmi , dentro vi è il Corpo del Santo , ed è disegno di Ciro Ferri ; la Statua è opera del Fratello di Giorgetto ; vi è la bella Cappella della Famiglia Albani , ricca di marmi , e pitture ,

tute , fatta ornare dalla fel. mem. di Clemente XI. vi è il bel Santuario pieno di rare Reliquie ; vi è la pietra con l'impronto de' piedi di Nostro Signore, lasciativi quando comparve a S. Pietro nella Via Appia , che fuggiva il Martirio , al tempo di Nerone . In una Cassetta vi sono delle Reliquie di 174. mila Martiri , cioè un pezzetto di ciascheduno , e 46. Pontefici Martiri , tutti sotterrati nel Cimiterio di S. Calisto Papa , il quale è sotto a questa Chiesa , ed è il più grande di tutti gli altri , gira 22. miglia , ed ha cinque ordini , l'uno sopra l'altro , e volgarmente si chiama Roma sotterranea .

Al tempo di Paolo III. in questo Cimiterio fu trovato un Sepolcro di finissimo marmo , di gran valore , dentro vi era una Vergine , la quale nuotava in un preziosissimo li- quore , con i capelli biondi , raccolti in un cerchio d'oro , e molti Scrittori vogliono , che fosse Tulliola , figlia di Cicerone , aveva a i piedi una lucerna accesa , la quale veduta l'aria , dicono si estinguesse . Vedasi il P. Luigi Contarini Crocifero alla pag. 283. Di queste lueerne se ne trovano di Bronzo , ma la maggior parte di terra cotta , alcune sono ornate con le figure de' falsi Dei , altre di diversi Animali , le quali danno segno , che fossero de' Gentili . Si trovano altre segnate col Monogramma di Cristo , ed altre con una Palma , o altri segni , e queste denotano , che fossero de' Cristiani , i quali abbino ottenuta la Palma del Martirio , per la Fede di Cristo , e di questa sorte di luerne , se ne trovano

130 IL MERCURIO
giornalmente ne i Cimiterj, o Catacombe
di Roma .

Ma torniamo alla Chiesa di S. Sebastiano , vi è il Sepolcro di S. Lucina , ed il Sepolcro di S. Massimo Martire ; da un' altra parte si scende una scala alquanto bassa , e si vede un Pozzo , nel quale furono trovati i Corpi de i Santi Apostoli Pietro , e Paolo , quali furono messi in questo Pozzo da i Greci , quando li rubarono nella Chiesa Vaticana , e non potendo feco portarli , li gettarono quivi ; l' Altare è ornato di Mosaico ; i due Busti di marmo degl' Apostoli , sono stati fatti da Niccolò Cordierri , all'intorno vi sono nicchie , quali sono piene di Reliquie . In questo Santo Luogo v' è tanta Indulgenza , come si visita se S. Pietro , e S. Paolo , di sei mil' anni , e quarant' otto quarantene d' Indulgenza ; la Cappella è lunga 9. passi , larga 6.

Fu qui al tempo de' Gentili , il Tempio di Marte , consagrato da Silla . Nella Chiesa vi sono belle pitture d' Antonio Caracci , ed è lunga 30. passi , e larga 7. , e mezzo .

Della Chiesa di S. Croce in Gerusalemme .

Questa Chiesa è fondata sopra l'Atrio Sessoriano , che perciò fu chiamata anticamente Basilica Sessoriana , è lunga 30. passi , larga 15. , fu fabricata da Costantino Magno a' preghi di S. Elena sua Madre , in onore della Santissima Croce , portata a Roma dalla medesima . Vi sono 6028. anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene ;



alem

vi è un famoso Santuario, con dentro quantità di Reliquie insigni, cioè del Legno della Santissima Croce; uno de i tre Denari, con i quali fu venduto Nostro Signore Gesù Cristo. Nella Tribuna dentro a un bel Tabernacolo, si conserva un Chiodo, col quale fu trafilto nella Croce; le 12. Colonne, che sostengono gl'Architravi sono di granito. Vi sono belle Pitture; il Seicma di Pier Leone, è di Carlo Maratti; la Tribuna, che rappresenta S. Elena, quando trovò la Croce di Nostro Signore, è di Pietro Perugino; le Pitture della Cappella di S. Elena, ornata di Mosaici, sono di Pietro Paolo Rubens; sotto il pavimento di quella Santa Cappella, vi è della terra del Santo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo.

Questa Chiesa era anticamente il Palazzo di S. Elena; è uffiziata dai Monaci Cistercensi.

Della Chiesa di San Lorenzo fuori le Mura.

Anche questa Chiesa fu fabricata da Costantino, e lunga 44. passi, larga 14. vi è Indulgenza perpetua di 749. anni; vi sono 46. Colonne di granito, e di marmo greco; vi è la pietra, dove fu posto S. Lorenzo, quando fu levato dalla Graticola, macchiata col sangue, e col grasso del medesimo Santo; dietro alla Pietra si vede un miracoloso Crocefisso, ed ognuno, che confessato, e comunicato lo visita, libera un'Anima dal Purgatorio; la medesima Indulgenza, e merito

F 6 acqui-

acquista chi visita l'altro Crocifisso simile posto nel Claustro del Convento.

Sotto l'Altar maggiore vi sono i Corpi de' Gloriosi Martiri Lorenzo, e Stefano, con altre infinite Reliquie; le Colonne sono di verde antico. Vi è il Cimiterio di S. Ciriaca, nel quale si vedono quantità di Reliquie, come pure la sontuosa Cappella della medesima Santa. Vi sono molte Indulgenze per i Defonti, e si celebrano quotidianamente quantità di Messe cantate, per mezzo delle quali si libera un Anima dal Purgatorio, e si dà per elemosina per ciascheduna di dette Messe uno scudo; vi sono due Sepolcri di marmo antichi, l'uno ornato d'uve, e l'altro di Bassi-rilievi, questo rappresenta un matrimonio degli Antichi, ed un Sacrificio, vi è sepolto Guglielmo Cardinale Nipote d'Innocenzo IV. In Sagrestia sono riposte belle Reliquie, e tra l'altre una pietra d'Agata Orientale, con la quale fu lapidato S. Stefano; il Vaso di bronzo, col quale S. Ipolito battezzava i Cristiani; le Teste de' Santi Romano, Ipolito, Sisto, e di S. Giustino.

Questa Chiesa, e abitata, ed uffiziata da i Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli i quali avanti alla Chiesa hanno dilattata la piazza ornandola con alcuni basamenti, e con una Colonna, che sostiene una Croce.

Della Basilica di S. Maria Maggiore.

Ove ora è edificata questa Sacrosanta Basilica, fu anticamente il Tempio di Giuno-



Giunone; fu questa fabricata da Liberio il Santo Pontefice, per l' insigne miracolo, che alli 5. d'Agosto successe, essendo caduta la Neve sopra quel sito, nel quale è edificata la Chiesa, qual miracolo si legge nelle Lezzioni che si dicono alli 5. del detto mese, nel quale si fa la commemrazoione di S. Maria *ad Nives*. Vi sono 40. Colonne di marmo antiche, che sostengono gl' Architravi; sotto l' Altare del Santissimo Crocefisso, vi è un' Urna di porfido, nella quale è riposto il Corpo di Gio: Patrizio Romano, il quale fu il Padrone del Terreno, dove è fondata la Chiesa; sotto all' Altar maggiore vi è il Corpo di S. Mattia Apostolo, in uno de i due Ciborj, vi è la Culla di Nostro Signore, la quale sta esposta il giorno di Natale, sopra l' Altar maggiore.

Nell' altro, verso la Cappella di Sisto V., sono quantità di Reliquie insigni, le quali tutte si mostrano il giorno di Pasqua. A piè della Chiesa, vi è il deposito di Monsignor Favoriti, specchio de' Letterati del suo tempo, e Segretario degnissimo della Cifra, di Papa Innocenzo XI., le Statue, che si vedono in questo Deposito sono di Filippo Carcani. Questo Monumento fu fatto da Monsignor Ferdinando de Firstembergh Vescovo di Paderborna, benemerito del Defonto, è Architettura di Lodovico Gemignano da Pistoja: i due Depositi alla Tribuna di Clemente IX, e di Niccolò IV., sono disegno del Fontar: la Statua del Papa, è di Leonardo da Sarzana. Nella Nave di mezzo sopra gl' Architravi vi sono diversi Quadri di Molaico, che

che rappresentano la Vita della Madonqa , e sono di diverse mani . La bella Cappella, detta Sistina è lunga 14. passi , e larga 12. è d'ordine Corintio , fatta dalla splendidezza di Sisto V. ed è Architettura di Domenico Fontana ; in mezzo vi è l'Altare del Santissimo Sacramento con un bel Tabernacolo , sostenuto da quattro Angeli , di Bronzo dorato , fu modello di Riccio Stuccatore ; sotto detto Altare vi è riposto il Presepio di N. Signore ; vi è il Deposito di Sisto V. da una parte , la Statua del quale è stata fatta dal Valsoldino Lombardo , e l'altre due da Niccolò Fiamingo ; l' Incoronazione del Papa è di Gio: Antonio Valsoldo .

Dall'altra parte vi è il Deposito di S. Pio V. fatto dal suddetto Sisto , benemerito di questo Santo Pontefice , la Statua del quale è stata fatta da Leonardo da Sarzana , gl'alti Bassorilievi del Cordieri , e l' Incoronazione è di Silla Milanese ; il tutto rappresenta l' Iстория della Battaglia Navale, seguita contro il Turco a Lepanto ; nel detto Deposito vi è il Corpo del Santo Pontefice : in una cassa di belli marmi adornata di Bronzi dorati ; vi sono buone Pitture di diverse maniere .

Ma passiamo alla sontuosa , e magnifica Cappella Paolina , fabricata da Paolo V. , è questa d' ordine Corintio , e della medesima grandezza dell'altra di Sisto , ma assai più ricca , si stima del valore d'un milione di scudi Romani , ornata tutta di rari , e fini marmi , è Architettura di Flaminio Pontio Milanese ; la Statua del Deposito di Paolo V. , è opera di

di Silla Milanese : vi sono dell' **Basili**-rilievi , l' **Incoronazione** d' **Ippolito Butio** ; l' altro **Deposito** all' incontro , fatto da **Paolo V.** a **Clemente VIII.** è ornato come l' altro ; la **Statua** del **Papa** è del **sudetto Silla** , e l' **Incoronazione** , di **Pietro Bernino** .

Il ricco **Altare** è **Architettura** di **Girolamo Rainaldi** : la **Tavola** del detto è di **Lapislazzulo** , in mezzo vi è la miracolosa **Effigie** della **Madonna** dipinta da **S. Luca** ; le quattro **Colonne** d' **ordine Composito** sono di **Bronzo** , ricoperte di **Diaspro Orientale** ; le **Basì** , e i **Capitelli** di **Bronzo dorati** , così tutte le altre figure ; sopra l' **Altare** si vede il **Santo Pontefice Tiberio** , che dà il primo colpo in terra per fare li fondamenti della **Chiesa** .

Vi sono rare **Pitture** del famoso **Guido Reni** : la **Cuppola** è **Pittura** di **Lodovico Civoli** ; v' è una ricca **Sagrestia** , fatta per servizio di questa famosa **Cappella** , quale è **Jus-Padronato** della **Famiglia Borghese** , e questa è la più bella **Cappella** , che sia in Roma .

La **Chiesa** è di lunghezza 50. passi , e di larghezza 20. Vi è la **Statua** di **Bronzo** di **Filippo IV. Re di Spagna** , e la figura similmente di **Paolo V.** , ed il **Ritratto** dell' **Ambasciadore** del **Congo** , fatto dal **Cavalier Bernini** ; queste Figure sono nella **Stanza** vicino alla **Sagrestia** .

Questa **Basilica** è una delle **cinque Patriarchali** , una delle **sette** , e delle **nove** , e una delle quattro che si visita l' **Anno Santo** , essendo vi la **Porta Santa** , che si apre dal **Cardinale Arciprete** , che presentemente è il **Sig. Cardinale Pico** , Sulla

Sulla Piazza vi è la bella , e maravigliosa Colonna di un pezzo scannellata , levata dal Tempio della Pace , in cima della quale vi è una Statua della B. Vergine di metallo dorato l'una, e l'altra fatta qui porre da Sisto V.

Misura delle sette , e nove Chiese .

Per visitare , le sette Chiese si fanno miglia 15. e 470. passi in circa , e per le nove Chiese sono miglia 18. , e 240. passi in circa .

Delle Quattro Chiese , che si visitano l' Anno del Giubileo : sua origine , e dell'apertura delle Porte Sante .

BOnifazio VIII. l' Anno 1300. pubblicò l'Anno del Giubileo ogni 100. Anni , a S. Pietro , e S. Paolo . Clemente VI. ridusse l'Anno Santo a i 50. Anni , aggiungendovi la visita di S. Giovanni Laterano . Urbano VI. ridusse l'Anno del Giubileo a 33. anni , e vaggiunse la visita di Santa Maria Maggiore . Paolo II. Veneziano , mise l'Anno Santo a 25. anni .

Le quattro Sante Porte , rappresentano li quattro Tribunali , a i quali fu presentato Nostro Signor Gesù Cristo , cioè quello d'Anna , Caifas , Pilato , ed Erode .

L'Anno Santo di nostra salute 1725. vivendo il Sommo Pontefice Benedetto XIII. aprì , e chiuse la Porta Santa di S. Pietro , alle altre tre Porte , furono spediti tre Cardinali Legati per aprirle a 22. ore . A S. Paolo l'aprì il Car-

Cardinal Protettore di quella Chiesa . A S. Gio: Laterano l'aprì il Cardinal Panfilio Arciprete . A S. Maria Maggiore l'aprì il Cardinal Ottoboni Arciprete allora di quella Basilica .

Della Chiesa di S. Agnese fuori delle Mura, e della Chiesa di S. Costanza .

LA presente Chiesa nella Via Nomentana, un miglio in circa fuori di Porta Pia, era un Podere della Famiglia di S. Agnese, quale Chiesa convertita in Catacomba, vi furono sepolti infinità di Martiri. Qui Costanza figlia del Gran Costantino infermata di un male incurabile, non anche battezzata, venne a pregare, che da Cristo S. Agnese le ottenesse la salute, quale ottenuta volle esser qui battezzata da S. Silvestro, con una sua Zia, per nome Costanza, e ottennero dall' Imperadore di farvi una Chiesa, ed un Monastero accanto, ove si rinchiusero, con altre Nobili Romane, vivendo in stato Monacale; e tal'Ordine Religioso vi si mantenne più di mille anni, come si prova da alcune Iscrizioni Gotiche.

Si scende per una Scala di 43. gradini, fatta dal Card. Veralla in questa Chiesa, ch'è della medesima forma antica, con 16. Colonne di diversi Marmi, che sostengono gli Architravi.

Nella Tribuna si vedono antichi Mosaici: Il bel Ciborio sostentato da quattro Colonne di Porfido l'Altare è composto di diversi mar-

mi

138. IL MERCURIO

mi fini, dentro del quale è riposto il Corpo di S. Agnese, e di S. Emerenziana. Sopra vi è una bella Statua della Santa, di Agata Orientale, colle mani, gambe, e testa, di Bronzo dorato, opera di Niccolò Cordieri.

Sopra questo Altare ogni anno si benedicono due bianchissimi Agnelli, la lana de' quali serve per far i Pallj, o fasce con Croci, di cui si serve il Papa, quando celebra Pontificalmente, e si mandano a' Patriarchi, e Arcivescovi, o Vescovi, che hanno Privilegio dalla S. Sede, di portarli.

Detto Altare è stato fatto da Paolo V. La Chiesa è longa 19. passi, e larga 11. sotto vi è il Cimiterio di S. Priscilla. Vien governata questa Chiesa da' Canonicci Regolari.

Qui vicino è l'antichissimo Tempio consagrato da Alessandro III. Papa, a S. Costanza, per esser stata questa Santa qui vi battezzata, e ritrovato il suo Corpo in quella grande Urna di Porfido, di cui ora parleremo, quale Sacro Corpo fu poi riposto, con altre Reliquie, nell'Altare in mezzo, da detto Pontefice.

Tal Tempio viene falsamente da molti attribuito a Bacco e di forma rotonda, e di tutta conservazione. Vi è dentro un Portico, che lo gira con 24. Colonne di Granito orientale, che sostengono gli Archi.

E più probabile però, che detto Tempio sia stato consagrato a Giano, inventore, secondo i ciechi Gentili, delle Viti, e che divise l'anno in 12. Mesi, e 4. parti uguali chiamandole Stagioni, che sono espresse per le 4. Por.

Porte, che vi si veggono, e i Mesi sono espressi per li 12. spazj uguali all'intorno. Li Mosaici nella Volta, esprimenti la Vendemmia, ed Uve, indicano che Giano fu quello, che insegnò la maniera di far il Vino, e la Cultura delle Viti.

Quella grand'Arca di Porfido, ch'è uno de' più belli pezzi rari, che si trovino; allude allo stesso, vedendovisi grappi d'Uve, e Putti.

Si vede qui vicino, una rovina di Circo, nel quale gli antichi facevano le Corse di Bighe, e Quadrighe.

Di S. Agnese in Piazza Navona.

Questa Chiesa di S. Agnese Vergine, e Martire gloriosa, fu da' fondamenti fabricata (demolita la Chiesa antica) da Innocenzo X., con magnificenza di marmi, in forma di Croce Greca, di Architettura fino al cornicione e facciata, del Cavalier Borromino; gli angoli della Cupola; furono dipinti da Gio: Battista Gaulli, detto Baciccia, e la Cupola, da Ciro Ferri, non terminata per la sua morte, ma da un suo Allievo ridotta alla forma, che si vede; sotto alli quattro angoli vi sono altrettanti Altari, con Bassorilievi di marmo, nel primo a destra S. Alessio, di Francesco Rossi; l'altro che siegue, è di Ercole Ferrata; la S. Cecilia, d'Antonio Raggi, ed il S. Eustachio, di Melchiorre Maltese; l'Altar Maggiore, con Colonne di verde antico, e d'altri marmi, e metalli adornato, è di

140 IL MERCURIO

è di Domenico Guidi , la Santa Agnese di rilievo , è di Ercole Ferrata , e il S. Sebastiano di buon'Artefice .

Osservarete sopra la Porta maggiore il bel Deposito d'Innocenzo X. di disegno così bene adattato alla strettezza del sito .

Della Chiesa di S. Adriano .

Per un gran tempo fu chiamata questa Chiesa S. Adriano in Treforo , per essere stata in mezzo a tre Fori , cioè di Cesare , di Nerva , ed il Romano . La medesima fu ridotta alla forma , che si vede , col disegno di Martin Lungo . L'Altar Maggiore ha due belle Colonne di Porfido : vi sono nelle Cappelle Quadri di celebri Pittori ; il S. Carlo , è del Borgianni , e l'altro Santo , che predica agl'Infedeli , è di Carlo Veneziano . La detta Chiesa è di lunghezza passi 18. , e di larghezza 13. , e mezzo .

Della Chiesa di S. Alessio .

FU Casa di S. Alessio questa Chiesa , dedicata oggi al medesimo Santo . Vi si conserva il suo Corpo , e la scala sotto la quale stette tanti anni , e dove morì .

Della Chiesa di S. Andrea della Valle .

LA magnifica Chiesa di S. Andrea della Valle fu da' fondamenti inalzata dal Cardinal Montalto , Nipote di Sisto V. con Archi-

chitettura incominciata dall'Olivieri, e terminata da Carlo Maderno, la facciata però è disegno stimatissimo del Cavaliere Rainaldi.

La Tribuna, e gli angoli della Cuppola, che fu dipinta dal Lanfranco, sono del Domenichino, le Pitture della parte inferiore della Tribuna, sono opere del Cavalier Cabrese. La prima Cappella a man destra con marmi assai stimabili, e buone Scolture, è de' Signori Ginnetti, fatta col disegno del Fontana, e il Basso-rilievo dell'Altare, è di Antonio Raggi.

Siegue la bellissima Cappella della famiglia Strozzi, col disegno di Michel'Angelo Buonaroti, di marmi eletti, con Urne di paragone, e il gruppo della Pietà, con le altre due Statue di metallo, sono cavate dalli originali di Michel'Angelo sudetto.

Stimatissime sono similmente le altre due Cappelle all'incontro; la prima della Famiglia Barberini, con Pitture del Passignano, ed è ricca di Statue, e marmi; la seguente degli Oricellai, ancor essa stimabile, per le pietre, e per le pitture del Roncalli.

*Della Chiesa di S. Andrea del Noviziato
a Monte Cavallo.*

E' Questa Chiesa del Noviziato de' Padri Gesuiti di forma ovata, fabricata da' fondamenti dal Principe D. Camillo Panfilj, col disegno del Cavalier Bernini, con vaga facciata di Travertino; la Volta interiore è con stucchi dorati, adorna con figure, e putti

so-

sofra le fenestre, di Antonio Raggi celebre Scultore; tutta la Chiesa, e le Cappelle, sono abbellite di marmi, e metalli dorati, e pitture eccellenti; l'Altar maggiore col Ciborio di preziosi lapislazzuli, con l'accompagnamento di metallo dorato; il Quadro è dipinto da Guglielmo Borgognone; il Quadro della Cappella di S. Stanislao Koska, è opera di Carlo Maratti; siccome la Pietà in contro, di Giacinto Brandi, e la prossima a questa di S. Francesco Saverio, dipinta da Gio: Battista Gaulli detto Baciccia.

Della Chiesa di S. Andrea delle Fratte.

Venne qui i Frati Italiani di S. Francesco di Paola l' Anno 1585. con cura d'Anime. Non tralascerà il curioso di osservar in questa Chiesa un S. Carlo di Francesco Cozza.

Ma degno di riguardo è il famosissimo Altare del Miracoloso Fondatore di questi Religiosi San Francesco di Paola, per le Pietre fine, e Preziose di cui è composto, e per li bellissimi Stucchi messi a oro; quale Altare è stato fatto tutto di elemosine da' divoti del Santo, come si legge sulla volta a caratteri d'oro.

I belli Angeli di marmo, che avanti detto Altare restano collocati, e che stanno in atto di portare l'Istromenti della Passione di Nostro Signore, sono opera del famoso Bernini, donati a detta Cappella dalla divozione della Casa Bernini verso il gran Santo predetto.

Del-

Della Chiesa di S. Bartolomeo all'Isola.

Sopra le ruine del Tempio di Esculapio fu fatta la Chiesa dedicata a S. Bartolomeo Apostolo; vi è il suo Corpo sotto l'Altar Maggiore, posto in un Urna di porfido bellissima.

La seconda Cappella a mano destra è tutta ornata di Pitture bellissime, di Antonio Carracci.

Della Chiesa di Santa Bibiana.

Papa Simplicio fabricò, e consagrò questa Chiesa in onore di essa Santa, e vi sono tre mila Santi Martiri: sopra l'Altar Maggiore vi è la famosa Statua della Santa, opera del Cavalier Bernino, ed è una delle belle opere, che sono state fatte da questo celebre Scultore. Sotto questa Statua è collocato il Corpo della Santa, racchiuso in un' Urna d'Alabastro Orientale, ed è rarissima; v'è parimenti la Colonna di pietra Egizia; alla quale fu la Santa battuta co i flagelli di piombo; vi sono rare Pitture a fresco di Pietro da Cortona.

Anticamente in questo luogo era il Palazzo di Licinio Imperadore, e si chiamava l'Orso pileato, da una statua d'un Orso, o pittura, che si fosse, che ivi era, col cappello in capo. Vi sono le Catacombe di S. Anastasio Papa, dentro le quali vi sono i tre mila Martiri sudetti.

Si

Si dice, che quivi sia un' Erba piantata da S. Bibbiana, che guarisce il mal caduco, la quale altro non è, che l' Eupatorio con le foglie di Canape.

*Della Chiesa di S. Cecilia posta vicino
a Ripa Grande.*

E' Degna di ammirazione questa vaga, e divota Chiesa di S. Cecilia, nella sua Casa fabricata, e nel bagno vicino alla Sagrestia fu la medesima martirizzata; è degno di osservazione il pavimento sotto all' Altar Maggiore ricco di Alabastri, ed altre pietre di stima, è la Statua della Santa scolpita al naturale, da Stefano Maderno; munificenze in vero del Cardinal Sfondrato, il di cui Deposito è nella Navata destra di detta Chiesa. La generosità del Sig. Cardinale Francesco d'Acquaviva, già Titolare, fece ristorare, abbellire, e rinovare interamente detta Chiesa; facendo togliere l' antico Soffitto, e fatto lo fabricare a Volta, con pitture di Sebastiano Concha, celebre Pittore de' nostri tempi; inoltre altri vaghi ornamenti, di modo che l' antica bellezza di detta Chiesa, resta molto più accresciuta di nobiltà, e di pregio. Il Quadro con la decollazione della Santa, nel sito de' suoi Bagni, ora mutati in una devota Cappella, fu dipinto da Guido Reni. Sotto l' Altar maggiore, in cui sono quattro bellissime Colonne di marmo negro antico, riposano i Corpi di S. Cecilia, di S. Valeriano, di S. Tiburzio, e di S. Massimo Martiris de'

de' SS. Urbano, e Lucio Pontefici, e Martiri; ed ancora i Corpi di novecento SS. Martiri furono fatti qui collocare dal Pontefice Pasquale I. Ardono del continuo davanti al suddetto Altare quasi cento Lampade d'argento, proviste di dote perpetua dal mentovato Cardinal Sfondrato, che vi fondò ancora molte Cappellanie. Procurate di entrare nell'ornata, e divota Grotta, e di vedere la Stanza; dove in preziosi Vasi si conservano le Reliquie di molti altri Santi, ed il Velo della stessa Santa Cecilia.

Vi sono nel Monastero le Religiose di San Benedetto fondatevi da D. Maria Magalotta Dama Romana nel 1228.

Della Chiesa di S. Carlo al Corso.

LA vasta, e bella Chiesa di S. Carlo sù la via del Corso è architettata da Onorio e Massino Lunghi; gl' ornamenti però dorati della volta, e la Cupola sono fatti col disegno di Pietro da Cortona, e le Pitture di Giacinto Brandi; il Quadro dell'Altar Maggiore con cornice bellissima di metallo dorato è opera stimatissima di Carlo Maratti; sono di molto preggio anche le pitture dell'altre Capelle, siccome quelle delle volte.

Della Chiesa di S. Carlo a' Cattinari.

Questa Chiesa di S. Carlo a' Cattinari con facciata magnifica, è assai ornata nelle volte, e cupola, con stucchi dorati; gli

gli angoli furono mirabilmente coloriti dal Domenichino , e la Tribuna dal Lanfranco ; l'Altare maggiore adorno da colonne di porfido con capitelli , e basi di metallo , e sopra Statue di marmo , ha un Quadro stimatissimo di Pietro da Cortona . Gli due Altari della crociata , sono con Quadri , uno con il Transito di S. Anna d'Andrea Sacchi , e l'altro di contro con S. Biagio , di Giacinto Brandi ; e l'ultima Cappella a man destra della Famiglia Costaguti ben ornata di stucchi , e marmi ha un Quadro della Santissima Vergine Annunziata dall'Angelo , del Lanfranco .

Della Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane .

Vedesi la Chiesa di S. Carlo de' Padri Riformati Spagnoli , dell' Ordine della Redenzione , con l'annesso Convento , architettura del Cavaliere Bernino .

Della Chiesa di S. Celso , e Giuliano in Banchi .

E' Stata la presente Chiesa , demolita affatto la vecchia , eretta da' fondamenti dal Regnante Sommo Pontefice Clemente XII. con vaga , e bella Architettura del Sig. Carlo de Dominicis Architetto di vaglia , con nobile facciata . La Chiesa è di figura ovale longa palmi 8 3. e larga 6 3. divisa in sette Cappelle , e tutta abbellita di Stucchi , e Scolture diverse , ed è Collegiata , e Parrocchia .

Della

*Della Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano
in Campo Vaccino.*

Nel primo ingresso di questa Chiesa si trova un Tempietto di figura rotonda, di longhezza di nove passi. Urbano VIII. fece lo ristorare, come anco la Chiesa interna, la di cui porta è di bronzo, e le Colonne di porfido antico; vi si vedono vaghi Mosaici; vi è la Chiesa vecchia sotterranea larga 59. passi. Vi sono i Corpi de' SS. Cosmo, e Damiano, ed altri Santi. Nel detto Altare vi celebrò la Messa S. Gregorio Magno.

Della Chiesa di S. Francesco à Ripa.

Prima di giungere alla Ripa grande del Tevere, vedesi la Chiesa di S. Francesco. In questa nell' Altare della crociata a mano sinistra, vedesi il bell' Altare della B. Lodovica Albertoni con la Statua di Essa giacente in letto, del Cavalier Bernini, la Cappella incontro è anche molto in stima per i marmi, che l' adornano, siccome anche quella de' Mattei con la Pietà, pittura celebre di Annibale Caracci.

Della Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina.

Vicino alla Porta Latina vi è la Chiesa di S. Giovanni chiamata dal nome della porta, e poco discosto vi è una Cappelletta, nel quale fu messo S. Giovanni Apostolo a

G 3 bol-

bollire in una Caldaja d' oglio per ordine di Domiziano , e da quella uscì illeso .

*Della Chiesa de' SS. Gio: , e Paolo
nel Monte Celio .*

LA Chiesa de' SS. Gio: , e Paolo è , dove anticamente era il Palazzo di Tullio Ostilio . Questa è stata fatta nobilmente ristorare dal Cardinale Paolucci Titolare , con vaghe Cappelle adornate da Stucchi , e Quadri di eccellenti Pittori . Quivi vedonsi molte memorie divote di questi Santi .

Della Chiesa di S. Gio: de' Fiorentini .

FU fabricata questa Chiesa con disegno del celebre Giacomo della Porta l'Anno 1438. in onore di S. Gio: Battista , e da Leone X. nel 1519. decorata col Titolo di Parocchia ; Clemente VIII. l' arricchi de' Corpi de' SS. Proto , e Giacinto , e di molti Privilegi .

Una Congregazione di Preti Secolari , che seguitano l' Istituto di S. Filippo Neri la governano . Sono da osservarsi in questa Chiesa in gran numero i Depositi di Personaggi Illustri , che la riempono . Il Quadro de' SS. Cosmo , e Damiano è spiritosa pittura di Salvator Rosa ; il Quadro di S. Filippo Neri colla Madonna è di Carlo Maratta . Le Pitture laterali della Cappella di S. Antonio Abbate , sono del Canini , e quelle della Cappella de' Signori Sacchetti , dov' è il Cristo di metallo , sono del Cavaliere Lanfranchi ,

Man-

Mancava per compimento di sì nobile Chiesa la facciata, che il Sommo Pontefice Clemente XII. volle fra le altre sue gloriose memorie inalzar anche questa col disegno del celebre Alessandro Galilei tutta di Travertini framischiata con marmi bianchi, e Bassi rilievi esprimenti alcuni fatti più illustri di S. Giob Battista, ed altri Palme legate in forma di Corona, che racchiude un gran Giglio, Arme della Repubblica Fiorentina. Vi è una comoda, e maestosa Scalinata, che termina in un spazioso ripiano, e nella parte superiore sono collocate sei bellissime Statue di Travertino, quelle dalla parte destra sono de' SS. Pietro Igneo, Filippo Benizj, Maddalena de' Pazzi; quelle dalla sinistra sono de' SS. Bernardo degli Uberti, Eugenio Diacono, e B. Caterina de' Ricci.

Della Chiesa di S. Giuseppe in Carcere.

Sopra le Carceri di S. Pietro (di cui parleremo a suo luogo) vi è la Chiesa consagrata allo Sposo di Maria S. Giuseppe, di lunghezza undici passi, e larghezza sette. Viene uffiziata da' Sacerdoti, e vi è aggregata la Confraternita de' Falegnami; vi sono belle pitture, e tra le altre la Natività di Nostro Signore, fatta da Carlo Maratti celebre Pittore, e l'altra di contro è di Giuseppe Ghezzi assai stimata.

Della Chiesa del Gesù.

Fra le belle Chiese di Roma, ottiene i primi luoghi questa del Gesù de' Padri Gesuiti. La Cuppola, e le volte sono tutte messe a oro, e dipinte vagamente da Gio: Battista Gaulli, detto comunemente il Baciccio; qui s'ammira la famosissima Cappella di S. Ignazio, le di cui colonne sono vestite di Lapislazzulo, con basi, e capitelli di bronzo dorato; la Statua del Santo è d'argento, ornata di gioje, l'adornano alcuni Bassi-rilievi di marmo con cornici di metallo dorato, e da' lati gruppi di marmo, quello che rappresenta la Fede è opera del Teodone; e l'altro della Religione, di Pietro le Grè; l'Altare incontro in onore di S. Francesco Saverio, rimatissimo per li marmi, e per la pittura, di Carlo Maratti.

Della Chiesa del Bambin Gesù.

Anna Moroni Lucchesa intorno all' Anno 1662. istitui una Congregazione di Vergini sotto la Regola di S. Agostino, che dopo dodici mesi di noviziato col solo voto di perseverare fino alla morte in tale Comunità, e con un fermo proponimento di Castità, Povertà, ed Ubbidienza, professassero quest'atto di pietà particolare d'istruire nella loro Congregazione quelle Fanciulle che si comunicano la prima volta, e di ricevere per otto giorni quelle Donne, che vogliono ritirarsi a fare

faregli Esercizj Spirituali mantenendo le une, e le altre gratuitamente. Hanno un Cardinale Protettore, ed il Santo Pontefice Regnante Clemente XII. stato di loro Protettore da Cardinale, volendo dimostrar alle medesime la generosa sua beneficenza, ha fatto fabricar loro da fondamenti la presente Chiesa.

Fu questa cominciata dall'Architetto Carlo Buratti, e passato a miglior vita, fu riasfunto il lavoro dal Cavalier Fuga, che ristabilì con nuova idea la Fabrica, la quale è in figura di Croce Greca, e di ordine Composito, con sua Cupola, ed ornati di Stucchi, e vaghi lavori. Il Ciborio dell' Altar maggiore, ed i Gradini sono di fine pietre accompagnate da ornamenti di Bronzo dorato, e sopra la porta maggiore resta un ben' inteso Coro destinato per l' Organo.

Il prospetto esterno della Facciata si vede pure ornato da gran Pilastri, Architrave, Fregio, e Cornice con Frontespizio circolare, che con due Vasi dalle bande fa bella, e maestosa comparsa, vedendosi nell' Architrave l'Arme di Nostro Signore.

Si ascende alla Chiesa per una doppia Scala, con suoi parapetti, e Balaustrata in mezzo il tutto di Travertino.

Della Chiesa di S. Ignazio.

E' Questo Edifizio de i belli, e grandissimi di Roma, fatto fabricare da Gregorio XIII. gran Benefattore della Compagnia di Gesù, senza dubbio è il più bel Vaso di

G 4 Chie-

Chiesa, dopo quella di San Pietro; e meglio sarebbe se una volta venisse il tempo di terminarla con farvi la Cupola, che vi manca: Tutte le Volte di questa Chiesa, e buona parte de' Quadri sono di mano del celebre Padre Pozzi, della medesima Compagnia; la gran Cappella di S. Luigi Gonzaga con belli Bassorilievi, e molti marmi preziosi, e degna d'essere da ogn'uno ammirata.

E deguo di osservarsi il bel Sepolcro del Pontefice Gregorio XV., e insieme del Cardinale Ludovisi; la bellissima Faceiata di questa Chiesa, ora può essere osservata per esser stata fatta incontro ad essa una commoda Piazza.

Della Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

LA Chiesa di S. Lorenzo in Lucina è sotto la cura de' Padri Chierici Regolari Minori, è Titolo Cardininalizio. In essa ammirasi l'Altare maggiore adorno di colonne, e marmi, Architettura del Cavalier Rinaldi, con Quadro singolare di Guido Reni, che rappresenta il Redentore confitto in Croce; la Cappella de' Fonsechi a mano destra è disegno del Cavaliere Bernino, e il Busto del Fonseca è opera del suo scalpello; ricca altresì di marmi è la Cappella di S. Antonio della Famiglia Nunez con buone pitture, e così l'ultima a man sinistra di S. Carlo dipinta da Carlo Veneziano.

Della

Della Chiesa di S. Lorenzo in Miranda.

Quivi anticamente era il Tempio di Antonino, e di Faustina come si vede dalle Lettere sul Portico di marmo, che ancora resta in parte. Oggi tal Tempio è consagrato a S. Lorenzo detto in Miranda, ed è la Chiesa della Confraternita degli Speziali di Roma, la quale è longa 17. passi, e larga 11. e mezzo; vi si ammirano grandissimi Architravi del Portico di marmo Greco; il Quadro dell'Altare maggiore di S. Lorenzo, è di Pietro da Cortona.

Della Chiesa di S. Maria degli Angeli.

Sopra le rovine de' Bagni di Diocleziano (delli quali nel Libro seguente) vi è la Chiesa della Madonna degli Angeli, ed il gran Convento de' Certosini, vi sono otto gran Colonne di Granito Orientale.

Pio IV. fece ridurre questa Chiesa in tal forma col disegno di Michel' Angelo Buonaroti, il quale vi fece il Deposito del Papa; vi è anche quello di Salvator Rosa famoso Pittore, e Poeta; e il Deposito di Carlo Marzatti, parimenti celebre Pittore, che vi fece il gran Quadro alla Cappella di S. Brunone; le pitture a fresco nella Tribuna, sono di Daniele Tedesco.

Questa Chiesa è tanto lunga, che larga, e forma una Croce perfetta, larga, e lunga 63. passi; il Cortile, o Chiostro del Convento

G 5. è qua-

è quadrato li Portici sono sostenuti da cento Colonne di travertino, ed è lungo per ogni verso 60. passi; il bel Sepolcro, già detto di Carlo Maratti, fatto fare da lui medesimo è molto bello di marmi fini, col suo Ritratto, ed un' Urna di porfido, adornato di festoni di bronzo, costa 1600. scudi Romani.

*Della Chiesa di Santa Maria
in Araceli.*

LA Chiesa detta Araceli è fabricata sopra le ruine del Tempio di Giove Feretrio; vi sono ventidue belle Colonne di Granito Orientale; vi è il bel Sepolcro di Porfido di Santa Elena Madre di Costantino Magno; il Ciborio sostenuto da belle Colonne di Alabastro Orientale; sotto al detto Altare, vi è un altro Altare ornato di Mosaico. Di questa Chiesa oggi è padrone il Popolo Romano, il quale vi fece il Soffitto intagliato, e dorato in ringraziamento al Signore della Vittoria Navale ottenuta dalli Curzolari contro i Turchi nel Ponteficato di S. Pio V. Nella Sagrestia vi è una pietra, sopra la quale credeva apparisse l'Angelo a S. Gregorio, e vi lasciassie i vestigi delli suoi piedi; nella Chiesa vi è una Colonna con alcune lettere, che dicono: *A cubiculo Augustorum*. Uscirete fuori della Chiesa, passerete per il Convento, salirete una bella Scala di 190. scalini, che vi conduce sopra una grandissima Loggia, di dove si vede tutta la Città con li sette Colli.

Det.

*Della Chiesa di Santa Maria de'
Cappuccini.*

IL Cardinal Barberini Fratello d' Urbano VIII. prima Cappuccino, ottenne dal Papa di fabricare per li suoi Religiosi un nuovo luogo più ampio, e ritirato, e quivi fu fatto un Convento, con Ortì capaci per il mantenimento di moltissimi Frati, che vivo-no di elemosina senza posseder cosa alcuna, e fu fabricata anche la presente Chiesa in cui tutte le Pitture sono di singolarissimi pen-nelli.

Nella prima Cappella a mano dritta dell' entrata, il Quadro di S. Michele è opera sin-golare di Guido Reni. Quello della seconda, di S. Francesco, è di Muziano. La Trasfigu-razione della terza Cappella, è del Ciarpi. Il Miracolo di S. Antonio della quarta Cappella è di Andrea Sacchi. L'Altar maggiore espri-mente la Concezione di Maria Vergine, è fa-mosa opera del Cavalier Lanfranchi. Segui-tando dall' altro lato la vicina Cappella è del Sacchi. L' altra della Natività, è del detto Lanfranchi. Il Cristo morto della seguente è del Camasei. Quella di S. Felice, di Ale-sandro Veronese. E il Miracolo di S. Paolo, di Pietro da Cortona.

Intorno alla Chiesa sono pure de' Quadri singolari.

*Della Chiesa di S. Maria in Cosmedin, ovvero
in Scuola Greca, o della Bocca
della Verità.*

Questa è una gran pietra rotonda, la quale era nell'Ara Massima, in cui è scolpito un Mascherone, con gli occhi, naso, e bocea traforata, nella quale bocea, dicesi comunemente, che i malfattori ponevano la mano per giurare qualche loro fallo per mano della Giustizia.

Fu fabricata questa Chiesa sopra le ruine del Tempio della Pudicizia, eretto in onore di Virginia, la quale, per conservare illesa la sua pudicizia, restò uccisa per le mani del proprio Padre alla presenza d'Appio Claudio, uno de i Decemviri, che governavano la Repubblica, che di questa invaghito, l'aveva barbaramente fatta rapire. Tito Livio nel Tomo 3.

Fu la seconda Chiesa consacrata alla Madonna in Roma, si chiama S. Maria in Scuola Greca, perchè S. Agostino leggeva, ed insegnava in questo luogo la Grammatica Greca. Dietro all' Altar maggiore vi è la Sedia del detto Santo di marmo; la Chiesa è lunga 21. passi, e larga 10. e mezzo. Sotto l'Altar maggiore, vi è un antico Oratorio. Il Pontefice Clemente XI. fece abbassare il terreno, che era avanti questa Chiesa, per entrare nella quale si scendea per alcuni gradini, e nel mezzo della piazza vi innalzò una bella Fontana col disegno di Carlo Bizzaccheri, che rap-

rappresenta in pianta una Stella, la facciata, e il bel Battisterio sono opere della pia munificenza de' Cardinali Nipoti degnissimi del suddetto Pontefice Annibale, ed Alessandro Albani.

Della Chiesa di S. Maria Egiziaca.

Questa Chiesa è degli Armeni, ove celebrano in loro Rito, è lunga passi 11., e larga 5. Vi è una Cappelletta la quale rappresenta appunto il modello del Santo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo, ed ha di giro sei passi.

Quivi parimente è l'Ospizio per gli Armeni sudetti.

Della Chiesa di S. Maria Nova.

Si ammira in questa Chiesa il bello, e vago Deposito di S. Francesca Vedova Romana di Bronzo ornato di varie pietre fine disegno del Cavalier Bernini. Vi sono le pietre colle forme delle ginocchia di S. Pietro Apostolo, quando s' inginocchiò pregando Iddio che facesse conoscere i falsi miracoli di Simon Mago, che si faceva trasportare in aria dal Demone, e fu poi precipitato. Vi è il bel Deposito di Gregorio XI. fattogli fare da Gregorio XIII. a causa, che riportò a Roma la Sede da Avignone, e volle qui vi esser sepolto essendo Titolare di questa Chiesa quando era Cardinale. Questo Deposito è opera di Pietro Paolo Oliviero, è alto 11. palmi, e larg-

go

go 7. vi è una Madonna nel Tabernacolo, dipinta da S. Luca, la quale fu portata dal Cavalier Angelo Frangipani da Grecia.

Questa Chiesa è abitata da Monaci bianchi di S. Benedetto del Monte Oliveto, ed è lunga 27. passi, e larga 11.

Della Chiesa di S. Maria del Popolo.

Congiunta alla Porta detta del Popolo vi è la Chiesa della B. Vergine chiamata dal nome di quella Porta, edificata nel luogo, dove fu sepolto Nerone. Sisto quarto la rifece da' fondamenti, ed Alessandro Settimo la ristorò nella forma, che si vede al presente col disegno del Cavaliere Bernini. La seconda Cappella a man destra della Famiglia Cibo de' Principi di Massa, e Carrara, è assai conspicua per la rarità de' marmi, e per la pittura di Carlo Maratta, così anche gli due Altari della crociata con Statue d'Angeli, e in quello della man sinistra vi è il Quadro della Visitazione di S. Elisabetta del Monradi; nella Cappella dalla parte del Vangelo dell'Altare maggiore vi è il Quadro della Santissima Vergine Assunta di Annibale Carracci; e la Cappella di contro à quella de' Sig. Cibo, che è della Famiglia Ghigi è singolare, per esser disegno di Raffaelle d' Urbino, che fece anche gli Cartoni per le opere di mosaico della Cupola à la Natività di Nostra Signora, che è dipinta sopra l'Altare è di Frà Sebastiano dal Piombo; le Statue, che sono nelle Nicchie de' pilastri sono assai riguardevoli; l'Elia, ed il Giona

na sono opere dello scalpello di Lorenzetto, ed il Daniele, e l'Abacuch del Cavalier Bor-nini; l'altra Cappella de' Mellini vi ha di sin-golare gli busti del Cardinal Mellini, e di Ur-bano Mellini, dell'Algardi.

Delle due Chiese nella Piazza del Popolo.

Nella medesima Piazza a' lati della via del Corso si veggono le due Chiese compagne ad onore della Santissima Vergine, fatte inalzare dal Cardinal Castaldi, l'una detta di Monte Santo, e l'altra de' Miracoli. Nella prima, vi è la Cappella del Ss. Croce-fisso, con pitture di Salvator Rosa, l'altra di S. Anna, fu dipinta da Niccolò Berettoni, e quella de' Montioni adorna di bellissimi marmi, contiene il Quadro di Carlo Maratti, con una particolare, e bella Sagrestia.

*Della Chiesa di S. Maria ad Martyres
detta la Rotonda.*

Questo famoso Tempio è il più grande, ed il più conservato tra tutti i Tempj antichi, che si vedono oggi in Roma; è di forma rotonda, che perciò ne porta il nome, d' ordine Corintio, ed ha tanto di altezza, che di larghezza, cioè 154. piedi; le mutaglie grosse sono di 30. palmi: non ha altro lume, che da quell'apertura, che si vede di sopra larga 12. passi andanti. La gran Porta antica è di metallo giallo; i portali, o li sti-piti sono tutti d' un pezzo, ed anche l'Architrave.

trave. Gli Architravi del Tempio sono sostenuuti da 16. Colonne di giallo antico, e breccia pavonazza molto stimate; negl'Altari vi sono 16. Colonne di porfido, e di granito.

Questa magnifica fabbrica fu eretta da M. Agrippa, il quale lo dedicò a Cibele, Madre degli Dei. Plinio scrive, che la dedica-zione di questo Tempio fu fatta a Giove Ul-tore, e poi universalmente a tutti i Dei; vi era una Statua d' Ercole colcata in terra, e lì Cartaginesi vi sacrificavano un' Uomo vivo ogn'anno, come vuole Vitruvio.

Il sontuoso Portico di questo Tempio vien sostenuto da 16. grosse Colonne di granito Orientale. Per quello poi, che riguarda al Portico, io sono d'opinione, che questo sia stato fabricato qualche tempo dopo al Tem-pio, e ciò lo ricavo dalla sua facciata, da' Cornicioni, e da altri ornamenti, come puole ogn' uno osservare. Il detto Portico è lungo 20. passi, e largo 12. Nella facciata vi sono queste parole:

M. Agrippa L. F. Cos. Tertium fecit.

Di sotto vi sono altre lettere di Settimio Se-vero, e M. Aurelio suo figliuolo, cioè Cara-calla, i quali fecero ristorare il detto Tem-pio. Il Gambucci però è d'opinione, che questo famoso Tempio avesse due Portici, e che uno fusse fatto in un tempo medesimo col Tempio, e l'altro da M. Agrippa avendo de-molito il primo.

Bonifacio IV. ottenne dal Imperadore Fo-
ca di poter consacrare questo Tempio alla
Beatissima Vergine Maria, ed a tutti i Santi.

I 162

I travi del Portico erano di bronzo, questi furono levati da Urbano VIII., de' quali ne costrusse il bel Ciborio dell' Altar maggiore del Prencipe degl'Apostoli San Pietro in Vaticano.

Per entrare in questo Tempio si scendevano dieci scalini, perchè in quel tempo la terra era molto alta per le ruine, ed incendj, che in diversi tempi sono occorsi. Alessandro Settimo, di Casa Ghigi, fece ridurre il pavimento al suo pristino stato; fece mettere tre Colonne nel Portico, che vi mancavano dalla parte verso l'Oriente, quali fece levare con gran spesa di sotto terra, in faccia alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi; e Clemente IX. vi fece i cancelli di ferro.

È stata poi questa Chiesa ristorata nobilmente da Clemente XI., con farvi mettere tutte le pietre dell' incrostantura del muro, che vi mancavano, ed allustrare le altre già rozze per l'antichità, e particolarmente le Colonne; si è ornata la volta della Tribuna con mosaico, e indi abbellita con marmi, e metalli, vi si è aggiunto un bellissimo Altare, con porfidi, e metallo dorato, e nelle Cappelle vi si sono poste varie Statue di Santi.

Della Chiesa di S. Maria in Trastevere.

IN questo luogo scaturì una Fontana d' Olio miracolosamente nel tempo, che nacque Nostro Signore Gesù Cristo; il luogo è vicino all' Altar maggiore. Questa fù la prima Chiesa, che fu consagrata in Roma alla Beata

Beatissima Vergine Maria , è lunga 18. passi , e larga 9.

Sotto l' Altar maggiore vi è il Corpo di S. Calisto Papa ; vi è la pietra , che fu legata al collo del detto Santo , quando fu gittato nel Pozzo . Vi sono 23. Colonne di granito ; il bellissimo Soffitto dorato ha nel mezzo una Nostra Signora Assunta , ed è molto ricca di marmi , e pitture la Cappella della Famiglia Akemps ; al lato sinistro per salire all' Altar maggiore vi sono in mosaico alcuni Animali volatili di estrema bellezza antichi .

Si chiamava questo luogo Taberna merito-
zia perche anticamente vi si nutrivano i Sol-
dati vecchj , e quelli che restavano feriti nelle
guerre per servizio della Repubblica Romana .

*Della Chiesa di Santa Maria della
Traspontina .*

Si chiama questa Chiesa la Traspontina per esser posta di là dal Ponte S. Angelo .

E' uffiziata da' Padri Carmelitani ed è di lunghezza 16. passi , e larga 9. Le due Colon-
ne di breccia incarnata , che in una Cappella quivi si conservano credonfi , che siano le me-
desime alle quali furono flagellati i Santi
Apostoli Pietro , e Paolo ; e in mezzo alle
medesime di sopra si venera un miracoloso
Crocefisso . E' da osservarsi qualche cosa di
pittura , e particolarmente il Quadro della
Concezione , di Muziano .

Det.

Della Chiesa di S. Maria in Vallicella.

SI chiama anche questa la Chiesa nuova, dove si venera il Corpo del Glorioso San Filippo Neri, la Volta di questa, la Cappola, la Tribuna, e gl'Angoli sono opere del pennello di Pietro da Cortona, in somma stima tenute. Il Quadro dell' Altar maggiore è del Rubens, siccome li due quadri al lato. Nelle Cappelle li Quadri singolari sono, l'Altare di S. Carlo, di Carlo Maratti, S. Filippo Neri, di Guido Reni; la Visitazione di S. Elisabetta, e la Presentazione al Tempio della Vergine Santissima, del Barocci; la deposizione dalla Croce, del Caravaggio; li Quadri intorno la Chiesa, sono di Danielle Saitter; nella Sagrestia vi è la Statua di S. Filippo Neri con l'Angelo, e il Busto di metallo, di Gregorio XV. dell'Algardi.

Nell'Abitazione de' Padri si venerano le Stanze di S. Filippo Neri ridotte in Cappelle con molte memorie del medesimo Santo.

L'Oratorio congiunto, e la detta Abitazione de' Padri è stata fabricata con disegno stimatissimo del Cavalier Bernini.

Della Chiesa di S. Maria in Via Lata.

Con molta venerazione è frequentato questo Santo Luogo, ove furono ritenuti prigionieri in Cantine sotterranee S. Paolo Apostolo, e S. Luca Evangelista, che fu poi chiamato Oratorio di detti Santi. Qui lo Spirito

rito Santo detto gli Atti degli Apostoli all' Evangelista, ed a S. Paolo le Lettere, che scrisse agli Ebrei. Partendo poi di Roma il detto Apostolo, donò ad un suo Divoto un' Imagine della Beatissima Vergine, che l' Evangelista suo Compagno gli aveva data, e credono sia la prima che dipingesse dalla Persona propria della Santissima Vergine, ed è quella, che si conserva, e si venera nell' Altar maggiore di questa Chiesa, ridotta pubblica da Costantino il Grande. E' Collegiata insigne delle più antiche, e Diaconia del primo Cardinale Diacono.

Fu abbellita dalla Famiglia d'Aste, che ornò l' Altar maggiore di marmi, e metalli; ed ultimamente il Cardinal Panfilj Diacono di questa Chiesa l' ha fatta tutta coprire di fine pietre, ed ornare all' intorno di stucchi, Quadri, ed indorature, con farvi tutto il pavimento parimente di marmo. Si osservi il Soffitto dipinto egregiamente, da Giacinto Brandi.

La facciata è disegno di buon gusto, e maestria di Pietro da Cortona.

Della Chiesa della Madonna della Vittoria.

Questa Santissima Imagine della Vergine fu portata dal P. Domenico Carmelita, nella Battaglia, che diede l' Imperadore a Gustavo Adolfo Re di Svezia; per mezzo della quale ne riportò vittoria; oggi ne porta il nome della Madonna della Vittoria, si conserva nell' Altar maggiore di questa, con

con molte Insegne guadagnate in quella Battaglia.

Vi è la famosa Cappella del Card. Cornaro, ornata di diverse, e rare pietre fine, sopra vi è la bella Satua di S. Teresa con l'Angelo di marmo, fatta dal Cav. Bernini, ed è una delle più singolari opere di questo Artefice. Incontro vi è l'altra di S. Giuseppe, scoltura di Domenico Guidi.

Nel Convento vi è una Corona d'oro ornata di gioje, la quale fu donata dall'Imperadore, ed altre rare gioje.

In una Camera vi sono quattro pezzi di Quadri, che rappresentano la Battaglia tra l'Imperadore, e Gustavo Re di Svezia.

Il bel quadro posto nella Cappella a mano dritta della Madonna col Bambino, e S. Francesco, opera del famoso Domenichino.

*Della Chiesa di Santa Martina,
e S. Luca.*

Questa Chiesa fu fabricata da fondamenti da Urbano VIII. con disegno di Pietro da Cortona, e maestosa facciata. E' di dentro lavorata a stucchi, ed il Quadro dell'Altar maggiore in tavola rappresentante S. Luca, è di Raffael d' Urbino. La Statua sotto della Santa, è di Niccolò Menghini. La Cappella di S. Lazzaro Monaco, e fatta di disegno, di Pittura, ed a spese di Lazzaro Baldi di ottima armonia.

Nella Chiesa sotterranea vi è una sontuosa Cappella ornata con fini marmi, e col Altare di

di Bronzo, sotto il quale è riposto il Corpo della Santa. Li due Bassi rilievi d'Alabastro Orientale sono stati fatti da Cosimo Fancelli. Vi si vedono molte Sagre antiche memorie. Questa Chiesa stà sotto la custodia dell'Università de' Pittori, che tengono di sopra molte Stanze per coltivare, ed accrescere l'Accademia del Disegno. In una delle dette Stanze si vede la Testa di Raffael d'Urbino.

*Della Chiesa di S. Martino, e Silvestro
ne' Monti.*

Vicino alle sette Sale, vi è la Chiesa dedicata a S. Martino, la quale, è fondata sopra le ruine de' Bagni di Tito Vespasiano; vi sono 24. Colonne antiche tutte di una misura; i Paesi dipinti a fresco sono di Gaspero Possini, e di Gio. Francesco Bolognese.

Nella Chiesa sotterranea vi è il luogo, dove fu fatto il Concilio da S. Silvestro Papa, e da Costantino, e S. Elena sua Madre. In questo luogo per lo spazio di dieci anni vi risiedè il derto S. Pontefice. L'Effigie della Madonna scolpita in mosaico fu fatta fare da Costantino il grande, fu la prima Immagine della Beataissima Vergine Maria pregata in Roma da' Romani.

Questa Chiesa fu fabricata dal suddetto Costantino, è lunga trenta passi, e larga sedici, e mezzo.

Deb.

Della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

SU le ruine del Tempio di Minerva fu fatta questa Chiesa dedicata alla B. Vergine, detta perciò della Minerva, e data a' Padri Domenicani, che l'ampliarono in tal forma. E' singolare tra le altre cose per la quantità di Cardinali quivi sepolti, sino al numero di 50, in circa, e di quattro de' maggiori Pontefici. Quivi furono fatti due Conclavi, ed eletti due Pontefici Eugenio IV., e Niccolò V. Si osservi a lato dell'Altar maggiore il bel Cristo di marmo, del Buonaroti, e la Cappella de' Signori Altieri, ornata di pietre, col Quadro dell'Altare, di Carlo Maratti.

Della Chiesa di S. Maria delle Grazie in Campo Vaccino.

Alle radici del Monte Palatino vi è la picciola Chiesa della Madonna delle Grazie. Questa nell'Altar maggiore composto di marmi ha una miracolosa Immagine di nostra Signora, e la prima Cappella a man destra fu dipinta da Taddeo Zuccari, ed è per il disegno, e colorito in molta stima.

Della Chiesa della Maddalena.

Non è da lasciarsi questa Chiesa de' Padri Ministri degl' Infermi, ella è dentro ben ornata di Pitture, e di Stucchi dorati, ed

ed è da osservarsi il bel Coro, ed Organo di particolar gusto, e disegno, come ancora la nuova Facciata. Il Convento è stato presentemente ampliato, e ridotto in Isola dalla misericordia di N. S. Clemente XII.

*Della Chiesa di S. Pietro in Montorio
nel Monte Gianicolo.*

Questa Chiesa fu fatta restaurare da Ferdinando Re delle Spagne, e la donò ai Padri Riformati di S. Francesco; la prima Cappella di questa Chiesa posta a mandrilla, rappresenta la Flagellazione di Nostro Signore, ed è pittura a fresco di F. Sebastiano dal Piombo; il Quadro dell'Altar maggiore rappresenta la Trasfigurazione di Nostro Signore, dipinto da Raffaello d' Urbino, ed è uno de' rari Quadri di Roma.

Nell'altra Cappella, che siegue, vi sono le due Statue de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, fatte da Daniele da Volterra, ed è opera singolare. La Chiesa è lunga ventiquattro passi, e larga sei.

Nel Cortile del Convento si vede la famosa Cappella rotonda, fatta fare da Filippo III. Re di Spagna col Portico di 16. Colonne antiche di Granito Orientale, che la circondano. In questo santo luogo fu martirizzato il Principe degl'Apostoli; vi si vede ancora il buco dove era piantata la Croce, sopra della quale fu crocifisso, è luogo di gran riverenza, e venerazione. Questa bella Cappella è Architettura di Bramante famoso Architetto, ed è alta 50. palmi.

Della

Della Chiesa di S. Pietro in Vincoli.

Sopra le rovine de' Bagni di Trajano è fondata oggi la Chiesa di S. Pietro in Vincoli, così detta dalle Catene, colle quali fu legato il detto Apostolo, qui vi riposte da Eudosia Moglie d'Arcadio Imperadore, che fondò questa Chiesa, e si conservano sotto l'Altar maggiore dove pure riposano i Corpi de' Sette Fratelli Maccabei. Vi è il bellissimo Deposito di Giulio II. fatto dal celebre Michel' Angelo, ed in quello si osserva la famosa Statua di Moisè, che è la più bella Statua moderna, che sia in Roma; il Quadro rappresentante S. Agostino, è opera singolare del Guercino. Vi sono 22. Colonne antiche; la detta Chiesa è di lunghezza 32. passi, e largha 20.

Nel Cortile del Convento vi è il Pozzo famoso, disegno del medesimo Michel' Angelo Buonaroti.

Della Chiesa di S. Pietro in Carcere:

Al fine della discesa del Campidoglio si vede il Carcere detto Tulliano, da Servio Tullio, che lo fece, e Mamertino da Mamerto, che lo ristorò.

Questo è sotto la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, di cui abbiamo sopra parlato, e qui vi furono ristretti li Gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo per lo spazio di nove mesi; si vede la Fontana miracolosamente fatta scaturire dal suddetto Prencipe degl'Apostoli, con

H la

la di cui Acqua lavò col Santo Battesimo Processo , e Martiniano , Custodi delle Carceri , assieme con quarantasette altri , dal medesimo con la predicazione ridotti alla Fede di Cristo ; quest'Acqua ha di sapore del latte .

Si vede parimente la Tavola di marmo , sopra della quale disse Messa S. Silvestro Papa ; la Colonna alla quale furono legati li sopradetti Santi Apostoli . La prigione è di forma rotonda , fabricata di grosse pietre ; la Volta è piana , ed è parimente di simili pietre , larga 4. passi .

Della Chiesa di S. Prassede .

Era questa Chiesa la Casa , ed abitazione di S. Prassede . In mezzo della Chiesa vi è un Pozzo , nel quale v' è il Sangue de' Santi Martiri , che era raccolto , e riposto dalla medesima Santa , come si vede dalla Statua della detta , in atto di spremere con la sponga il Sangue de' Santi Martiri raccolto ; la Pietra sopra la quale dormiva detta Santa è di Granito Orientale ; vi sono 22. Colonne antiche .

Le pitture poste sopra gli' Architravi , le quali rappresentano la Passione del Salvatore sono di buon gusto , fatte da diversi Pittori .

Nella Cappella di Mosaico si conserva la Colonna di marmo , alta tre palmi , alla quale fu legato , e battuto il Nostro Signore Gesù Cristo , Reliquia in vero di grand' estimazione , e venerazione , trasportata in Roma dall' Oriente da un Cardinale di Casa Colonna .

La

La Confessione , o Altare in mezzo della Tribuna , secondo l'uso antico , e stato magnificamente rifatto dalla liberalità dell'Eminentissimo Sig. Card. Pico della Mirandola quando n' era Titolare , tutto di finissimi marmi , e lavori dorati , ed è da osservarsi particolarmente . Sotto la medesima Confessione vi sono 3500. Corpi Santi . Vi abitano i Monaci di Vallombrosa ; e la Chiesa è lunga 27. passi , e larga 16.

*Della Chiesa di Santa Pudenziana ,
e Pudente .*

Era questa Chiesa anticamente l' Ospizio dove si congregavano i Cristiani , e qui vi abitò S. Pietro la prima volta , che venne a Roma , e convertì in questo luogo alla Santa Fede di Cristo le Sante Pudenziana , Pudente , e Prassede , essendo questa la loro Casa , ed abitazione ; l'Anno di Cristo 44. fu consagrata dal Prencipe degli Apostoli , e fu il primo Tempio , che fusse consagrato in Roma , come si vede da una Lapide in marmo , nella quale il tutto si legge , vi è il Pozzo dove si conservano molte ossa , e sangue de' Santi Martiri , ripostevi dalla Santa ; l'Altare dove celebrava Messa S. Pietro , sopra detto Altare vi è la Statua di Nostro Signore , che dà le Chiavi al medesimo , fatta da Gio: Battista della Porta .

Vi si ammira la Famosa Cappella della Famiglia Gaetani , ed è una delle belle Capelle di Roma , ornata di ricchissimi marmi , e De-
H 2 positi

172 **IL MERCURIO**
positi di detta Famiglia , e infaici nella
Volta .

Nell'Altare la bella Tavola di marmo, che rappresenta l'adorazione de' Re Maggi , scultura bellissima di Pietro Paolo Olivieri, è alta 14. palmi di canne , e larga 8. Vi si osservano nell' ingresso della Cappella quattro famose Colonne di giallo antico , ed all'Altare le due Colonne di lumachella rare , alte 12. palmi. Questa Cappella è di lunghezza 9. passi , e larga 4. ed è Architettura di Francesco da Volterra ; sotto la detta Cappella vi è la bella Camera con diversi Sepolcri della Famiglia Gaetani ; vi è anche nella Chiesa la Pietra , sopra della quale S. Pietro Battezzava i Cristiani .

Della Chiesa di S. Romualdo .

Si addita questa picciola Chiesa de' Padri Camaldolesi , acciò il curioso possa soddisfarsi del Quadro dell' Altar maggiore dipinto da Andrea Sacchi , una delle più stimate pitture , che si veggano in Roma .

Della Chiesa di Santa Sabina .

Sopra al Monte Aventino v' è fabricata sulle rovine del Tempio di Diana , la Chiesa di S. Sabina . In questo Inogo abitato da' Padri Domenicani , si vede un Albero di Melangolo piantato da S. Domenico , i di cui frutti si pigliano per devozione , e si veggono molte divote memorie di detto Santo . Qui era

era la prima abitazione de' Pontefici Romani, e quivi il giorno delle Ceneri dopo fatta la Benedizione, e distribuzione delle medesime si riconciliavano i publici Penitenti.

Della Chiesa di S. Stefano Rotondo.

Era questo Tempio dedicato a Fauno, e si vede per anco intiero; era il più grande, che a quei tempi fosse in Roma, e di figura rotonda largo 27. passi, e mezzo, e col recinto di fuori, che prima comprendeva il vaso di dentro, era lungo 33. passi, e mezzo. Vi sono 56. Colonne di varj marmi, che sostengono gl' Architravi; vi sono 43. pezzi di Pitture a fresco, del Pomaranci, che rappresentano il Martirio di quantità de' Santi Martirizzati ai tempi degl' Imperadori Romani; il bel Tabernacolo di Cipresso, dicono esser disegno di Michel' Angelo Buonaroti, ed è stato fatto da un Fornaro Tedesco.

Questo Tempio nel di fuori del muro ha di giro 115. passi, e nel di dentro 82. e mezzo, intendo de' passi d'Architetto di 5. piedi l'uno, e così tutte le misure, delle quali si tratta in questo breve Compendio. Questo Tempio al presente è consagrato a S. Stefano, del quale il Collegio Germanico ne è Padrone. Molti vogliono, che questo Tempio prima fosse consagrato ad Ercole.

Fine del Libro Secondo.

I L
**MERCURIO
ERRANTE**

Delle Ville, e Giardini, che sono dentro, e fuori del circuito di Roma, e suo Distretto, con le rarità, che in quelle si vedono, cioè, Statue, Pitture, ed altre curiosità, descritte da Pietro Rossini Antiquario in Roma.

LIBRO TERZO.

Della Villa, e Giardino del Prencipe Borghese, posto fuori di Porta Pinciana.



Chi desidera vedere una delle meraviglie del Mondo, veda la bella Villa Borghese, la quale ha di circuito tre miglia in circa, circondata tutta di muraglie. Entrarete dunque in un bellissimo Portone, fatto di travertini d'ordine Corintio, sopra del quale vedrete in Basso-rilievo un Toro di marino con ornamenti nella conforinità, che gli Antichi sollevano menarli al sacrifizio. Quivi potrete saziare la curiosità dell'occhio in vedere li belli, e lunghi Viali; vi è quello, che corrisponde



de al Portone, e và a finire alla bella Fontana a scogli, che è lungo 197. passi; l' altro, che fa la croce, che corrisponde alla facciata del Palazzo è lungo 210. passi; il Pallamaglio, che è vicino al Portone a man dritta è lungo 225. passi; il bel steccato vicino al Portinajo, dove li Principi Borghesi fanno belle corse con li Cavalli all' Anello, e al Mascarone, e lungo 69. passi.

In questo Giardino vedrete le belle spaliere di Lauri, stradoni coperti di Leccinj, ed altissimi Alberi, le vaghe Fontane fabricate con artificio di belli marmi, ornate all' intorno di varie Statue antiche. Vi è il Boschetto con stradelli coperti con alti legni piantati in terra per tirare le reti, nelle quali si prendono diversità d' Uccellami, quali sono lunghe 104. passi, e larghe 27., e mezzo; vi sono sette stradelli, che lo spartiscono. La Fontana nel basso del Giardino; il vaso, che la circonda è di giro 17. passi, e mezzo; nel mezzo vi sono due Vasi ovali di marmo, da' quali cade una copiosa pioggia d'acqua; vi sono intorno Sedili con dodici Statue diverse, poste sopra piedestalli; l'altra Fontana, che segue è della stessa qualità.

Vicino al Viale del Pallamaglio vi è la famosa Grotta piena d' ogni sorte di delicati Vini, che servono per la Famiglia: vedrete in luogo alquanto basso, contiguo alla detta Grotta, un' edifizio ovale sostentato da otto grossi pilastri di peperino d'ordine Dorico, sotto del quale vi è una Tavola di marmo bianco, longa in circa quattro passi, e larga

sei palmi ; in questo luogo i Principi vi fanno molte ricreazioni nel tempo dell'Estate , per essere ameno , e fresco .

Di qui anderete verso il Palazzo , incontro a questo si vede la piazza all' intorno ornata di vaghi sedili da trattenersi : la detta piazza , è di lunghezza 22. passi , lo stradone accanto al Palazzo , che corrisponde al cancello di ferro , è longo come li due Giardini secreti ; lo stradone , che corrisponde in faccia alle Tortorelle , è lungo 423. passi : li due Boschetti in faccia al Palazzo , dalla parte però della piazza , la quale è in mezzo a i detti Boschetti , sono larghi 152. palmi , e lunghi 414.

Questa è la descrizione del primo recinto . Incominciamo ora quella del Palazzo : questo superbo Edifizio è Architettura di Giovanni Vansanzio Fiamingo , è posto in un vago sito alquanto eminente , e gode una bellissima vista da quattro parti , cioè dall'Oriente , ed Occidente , Mezzo giorno , e Settentrione : qui il curioso potrà saziar l'occhio in mirar la quantità de' rarissimi marmi in numero tale , che stimo impossibile il descriverli ; e consistono in Bassi-rilievi , Statue , Busti , e Colonne di porfido , di granito , e granitello Orientale , di giallo , di verde antico , di marmo nero , tutte cose singolari antiche ; molte Tavole di pietra di paragone , Vasi , e Figure del medesimo , varie Tavole di pietre fine , varie Pitture singolari , e rarità : per non tediare il Lettore , parleremo solamente delle curiosità più rare , che in questo si osservano .

Que.

Questo gran Palazzo ha di circuito 734. palmi d' Architetto : delle quattro facciate del Palazzo la più bella , che è la principale , e verso il mezzo giorno, ornata di Bassi-rilievi antichi , e singolari ; la più bella cosa di questa facciata è li due Busti l'uno di Trajano , e l'altro di Adriano Imperadori, e sono di buon Maestro ; dalle parti della facciata a mano dritta sopra d' un piedestallo vi è la Statua di Marco Autelio Imperadore , dall'altra parte verso l'Oriente , vi è la Statua posta parimente sopra una base , di M. Antonio ; in alto nella facciata verso man dritta vi si vede in un pilo , in mezzo alle due finestre del primo Appartamento , un Basso-rilievo , che rappresenta la pace fatta dalli Romani con i Sabini , da uno de' lati si vede a sedere Tito Tazio Re de' Sabini ; a mano dritta Romolo Re de' Romani .

Nel mezzo della facciata sudetta si vede la Caccia del Cignale di Caledonia, descritta da Ovidio nel Libro ottavo delle sue Metamorfosi ; nell'altro Melagro in atto di parlare alla Madre ; vi si vedono ancora le due Sorelle ; l' altro Basso-rilievo rappresenta le quattro Stagioni ; l'altra parte della medesima faccianta a mano manca rappresenta varj Baccanali , e tra le cose più rare , la Statua Equestre di Roberto Malatesta famosissimo Capitan Generale di Siro IV. , opera di Paolo Romano Scultore . Di sopra della Loggia scoperta della medesima facciata , vi si vede il famoso Busto di Geta Imperadore .

La facciata verso l'Oriente è ornata di Bassi -

Bassi-rilievi, e Busti antichi, e tra questi il più raro pezzo, che si veda, è il Marco Curzio in atto di precipitarsi col Cavallo nella voragine del Foro Romano per liberare Roma dalla peste, è d'una singolar maniera.

La facciata verso Tramontana è ornata di Bassi rilievi, Statue, e Busti, come la prima verso il mezzo giorno; vi si vede sopra la porta la bella Testa di Bacco, ornata di rame-pazzi d'uve, con altri pezzi rari di Baccanali, Saerifizj, ed altre cose antiche, secondo il costume degli antichi Romani, questi Bassi-rilievi servirono per ornamento alle sepolture degli Antichi, come si vede ancora oggi in molte, che sono in Roma.

La facciata verso l'Occidente ha li medesimi ornamenti, che ha l'altra facciata verso l'Oriente, ancorche varie siano le figure. In alto vi è il Sacrificio del Toro, e la Statua di Mario sopra un piedestallo.

Entrerete in questo nobile Palazzo dalla porta principale, che è posta nella parte della principal facciata, di sopra descritta; salirete la scala duplicata a guisa di quella del Campidoglio, nella quale sono quindici scalini per parte, è larga 11. palmi poco più, sopra al muro della detta scala vi è un Vaso con Teste di Fauni in Basso-rilievo, dalle bande vi sono due belli Cornucopi di buon Maestro.

Dalla scala entrarete nella Loggia coperta, la quale è longa 90. palmi, e larga 26. vi è la Statua del Satiro, la Musa, Venere, Giove, e la Testa di Giulia di Tito: entrarete poi nella Sala dell'Appartamento terreno, la quale è

Jun-

lunga 12. passi, e mezzo, e larga 3. e mezzo 5 qui il curioso potrà saziarsi in considerare la rarità di questo sontuosissimo Palazzo; prima vedrete un bellissimo Sepolcro antico, sopra del quale è posta la Statua di Bacco colcata, da basso vien ornato da un Bassorilievo, che rappresenta il caso infelice di Melagro; all'intorno vi sono li dodici Cesari sopra piedestalli di marmo, e due altri Busti, l'uno di Annibale Cartaginese, l'altro di Scipione Africano; le dodici Colonne di gran valore di Granito Orientale, di porfido, di verde antico, di giallo, e di breccia.

Le pitture, che si veggono in questa Sala sono diverse: sopra la porta vi è il Quadro, che rappresenta la Fama, ed è del Cav. Giuseppe d'Arpino; Adamo, ed Eva, del medesimo; il Quadro lungo, che rappresenta la Cavalcata di Paolo V. quando prese il possesso a S. Giovanni Laterano, l'altro compagno rappresenta il Gran Signore de' Turchi, quando esce magnificamente, ambedue sono dipinti dal Tempesta; il Quadro sopra al camino, è dell'Acquasparta, che rappresenta il Carosello, che fece Paolo V. nel Cortile di Belvedere in Vaticano; un Quadro rappresentante la Festa di Testaccio, di Giovanni Maggi.

Nella prima Stanza verso l'Oriente vi è il David, opera del Cav. Bernino, e nella detta Stanza è il Ritratto del medesimo Bernino; il Leone d'alabastro; il famoso Seneca spirante nel bagno, di marmo nero; la Lupa con Romolo, e Remo, di pietra Egizia; la Statua di Giunone, di porfido ben panneggiata; due

Vasi d'alabastro Orientale; la Testa di Macerino, rara; molti vogliono, che la Statua di Giunone, sia la Madre di Dario supplichevole avanti Alessandro Magno.

Nella seconda Stanza un Giovinetto alato, o vero una Vittoria; una Tavola di pietra di paragone lunga 10. palmi, e larga 5. sopra della quale vi è il Toro Farnese di Metallo in picciolo; la Statua di Narciso in mezzo a due Colonne di granitello orientale alte 12. palmi con sopra due Urne d'alabastro.

Nella terza Stanza, che siegue, prima si vede dentro d'un scabellone per un sportello sortire una Testa spaventevole d'un Mostro, che muove la lingua, quale improvvisamente veduto reca terrore. Una Tavola d'alabastro orientale; il Busto d'Augusto, di Lucio Vero; la Statua d'Enea, che porta il Padre Anchise, ed avanti il Figliuolo Ascanio, e li Dei Penati, quale è opera del Cav. Bernini; all'incontro di questa la Statua di Dafne seguita d'Apollo, singolare, del medesimo Bernini; il Concilio Tridentino, non si sa da chi sia dipinto; il Ritratto della Principessa, al naturale, e l'altro Quadro de' Figliuoli, dipinto da Ferdinando Fiamingo; la Testa, e Busto di San Carlo Borromeo, di marmo rosso, e bianco.

La Galleria è lunga quanto la Sala, e larga 40. palmi, nelle quattro cantonate di questa si vedono 4. Colonne di porfido lunghe 10. palmi, e larghe 4., e sopra vi sono i due Ritratti l'uno di Paolo V., e l'altro di Scipione Borghese, opera del Bernino; i due Vasi, o vero Urne d'alabastro orientale; i due Vasi di porf.

porfido sopra scabelloni d'alabastro, opera di Silvio da Velletri; la Testa di Platone; e la rara Testa di Pertinace unica in Roma. Vi sono anche in questa Galleria le famose Teste più grandi del naturale, di M. Aurelio, di Lucio Vero, quali sono d'una singolar maniera.

Dopo la Galleria, si entra nella prima stanza dell'Appartamento verso l'Occidente, che corrisponde al Giardino segreto della Scalinata, vi si vede la Statua di Diana, il corpo della quale è d'alabastro orientale; la Zingara; due Colonne di porfido; le due Statue di Castoro, e Polluce; il raro Busto d'Annibale Cartaginese; il Ritratto della Rossa Moglie del Gran Turco, bellissima Donna.

Nella Stanza del Gladiatore, la Statua di Faustina in atto di abbracciare il suo amato Gladiatore, chiamato Carino; le Colonne di breccia alte 12. palmi, l'altre due scannellate di porfido alte 11. palmi: la Tavola di pietre commesse longa 8. palmi, e larga 5.; il bel Basso-rilievo di pietra di paragone, rappresentante un Baccanale, fatto da Francesco Fiamingo; il Busto di Lucio Vero, rari, per essere di buoni Maestri: il famoso Gladiatore antico senza mancamento alcuno, è la più bella, e rara Statua, che si veda in questo Palazzo, ed è del numero delle Statue rare di Roma, fatto da Agazia famoso Scultore; Ercole, che uccide Anteo è dipinto dal Cav. Lanfranchi; la bella Testa d'un Salvatore in Basso-rilievo, fatta da Michel'Angelo Buonarroti, di porfido.

Nella

Nella Stanza che siegue detta del Moro, vi si ammira la Statua del Moro, il corpo del quale è d'Alabastro orientale, il resto di pietra di paragone; il Busto di Geta; un' Urna d' alabastro orientale.

Nell'altra Stanza, detta di Saturno, vi sono quattro Colonne di marmo nero alte 10. palmi, sopra delle quali vi sono quattro Statue, in una la Statua d'Agrippina; io però rimo, che sia una Giulia Mesa; il Busto di Adriano, di marmo nero; la rara Statua di Saturno, questo però rappresenta un Fauno, che tiene nelle braccia, ed accarezza un fanciullo, ambi coronati d' Edera, imperocché mai ho veduto, che a Saturno si facciano le orecchie Asinine, e codetta al tergo, come altri Fauni è solito farsi, vedendosene due simili nel Palazzo Gaetani, ed uno di bronzo nella Villa de' Medici, copia di questo, il quale è d'una singolar maniera, e migliore assai di quelli de' Gaetani; la Tavola di marmo nero longa 9. palmi, e larga 4.; il Cavallo picciolo di bronzo, fatto da Danielle da Volterra, e fu il modello di quello, che mandò in Francia, e qui termina il primo Appartamento terreno.

Dell'Appartamento di sopra.

PER andare a questo Appartamento si sale una scala a lumaca di 87. scalini, larga 7 palmi in circa, si entra nella Loggia longa quanto è la Galleria descritta; nella Volta, vi sono dipinti i falsi Dei dal Cav. Lanfranchi; ne'

ne' quattro angoli vi sono quattro Colonne, le due verso la porta sono di mischio, e l'altre di breccia alte 11. palmi: la Testa d'un Caval marino; il Bustò di Geta, l'altro di Mario; un Fauncino con un Satiro, che mungono, e bevono il latte d'una Capra; il Bustò di Scipione Africano; il Gladiatore ferito; il Bustò di Crispina; la Statua di Cerere; la Testa d'un Elefante molto grande; il Caval Pegaseo sopra una Tavola di porfido ovata, longa 10. palmi, e larga 4. il raro Vaso, o vero Urna ornata di un Baccanale in Basso-rilievo assai stimato di forma rotonda molto alto.

Dalla Loggia si entra nella prima Stanza dell'Appartamento verso l'Occidente, e si chiama la Stanza del Belisario, come parlaremo più abasso, in questa vi è una Tavola di alabastro longa 7. palmi, e larga 5. e mezzo, sopra la quale vi è un Toro picciolo di marmo nero antico, di buona maniera; vi sono due Idoli Egizj; la Statua d'Augusto di bronzo; un Gladiatore, ed il Centauro; la bella Statua di Diogene a sedere nudo, solo che ha sopra il corpo un panno, molti però vogliono che sia Belisario, perche stà in atto di domandare l'elemosina, e non Diogene, non essendovi segno alcuno per conoscere, che tale sia; Ercole, che combatte col Leone; il Gruppo di Faustina col suo Gladiatore, col fanciullo Amore; ed il Ritratto della Rossa Moglie del Gran Signore de' Turchi.

Nella Stanza dell'Ermafrodito, la Tavola di pietra di paragone longa 9. palmi, e larga 4. e mezzo; il Bustò di alabastro con la Testa di

di bronzo, di Faustina la Giovane. Vicino vi è le Teste di Sabina, e l'altra di Livia d'Augusto; la Testa di Porsenna. Vedrete dentro a un cassone di noce la rara Statua dell'Ermafrodito antica, distesa sopra un matarazzo, fatto dal famoso Cav. Bernini, questa Statua fu trovata ne' fondamenti della Madonna della Vittoria, il Cardinal Scipione Borghese in ricompensa di questa bella Statua, fece fare la facciata della detta Chiesa.

Nella terza Stanza, detta della Zingara, la quale è una Statua assai bella; la Testa, mani, e piedi della quale sono di bronzo, e l'abito di marmo nero; i due Ritratti del Principe, e della Principessa defonti, fatti da Ferdinando Fiamingo, una Madonna di Michel' Angelo Buonaroti.

Nella quarta Stanza, detta del Centauro, vi è la Tavola di broccatello longa 7. palmi, e larga 4. Vi è un Specchio con cornice di pietre fine. In un Studiolo di legno si vede in prospettiva di Specchi il Palazzo di Monte Dragone, posto in Frascati, del medesimo Principe, il quale ha 374. finestre; parimente si vede il Giardino, il Tesoro, e la Libreria, e queste cose tutte si vedono per mezzo d'una Ruota, che gira; qui vedrete la vaga Statua del Centauro col Fanciullo Amore, che lo cavalea, e li tiene legate le mani di dietro; la Testa di Tiberio, d'Alessandro Magno, di Nerone, ed una Statua di Donna, che stà in atto di guardare, e contemplare i segni Celesti, creduta per la Sibilla Tiburtina, o altra simile.

Paf-

Passata la Loggia si entra nella prima Stanza, detta del Sonno, verso l'Oriente, si vede la Statua di Nerone in abito Consolare con la bolla al collo; la Tavola di alabastro orientale larga 6. palmi per ogni verso, il Letto della China; la Lettiera è fatta da Michel' Angelo Buonaroti; qui vedrete la famosa Testa d'Alessandro Magno in Bassorilievo, dentro un Medaglione con la cornice di bronzo indorato; il bel Fauncino, raro, per la buona maniera; un Fanciullo, che dorme, di pietra di paragone, tenuto per il Sonno, fatto dal Cavalier Algardi Bolognese; i due Vasi dalle bande della medesima pietra sono di Silvio da Velletri; il Quadro di Diana è di Lorenzino da Bologna.

Nella quarta Stanza detta delle tre Grazie, vi è una Sedia, nella quale mettendovisi a sedere, facilmente si resta legato con due ferri alle coscie, e senza ajuto non si può sciogliere; il gruppo delle Grazie; i quattro Paesi dipinti in Rame, da Gio: Francesco Bolognese, e il Fongo impietrato.

L'altra Camera, che siegue è ornata di diversi Ritratti di Dame di varie Nazioni, dipinti da diversi buoni Pittori, e sono 62. pezzi; sopra il Tavolino vi è il Bustò di marmo del Cardinal Borghese, fatto dal Bernini.

Si vedono i due famosi Camerini, ornati di Quadri piccioli singolari; la Madonna, alla quale un'Angiolo presenta una Tazza è di Guido Reni; due Testine, di Raffaelle d'Urbino; i Magi, d'Alberto Duro; il Dio Padre, del Cavalier Giuseppe; Giuseppe venduto a' Mer-

Mercanti, di Raffaelle, con molti altri pezzi del medesimo Raffaelle; i due Uccelli di mosaico, di Giacomo Provenzale; la Madonna con Nostro Signore in braccio, di Pietro Puglino; i Fiori dipinti da Mario de' Fiori; la figura a cavallo di Marco Curzio di bronzo, in Quadretto di pietre fine, il fondo del quale è di Lapislazzuli: i quattro Tavolini con l' Urne, e Studioli di sopra, tutti di pietra di Paragone, rari pezzi; Apollo con le Muse, pittura di Scipione Gaetano.

Il Giardino segreto de' Melangoli verso l'Oriente, congiunto col detto Palazzo è lungo 455. palmi, e largo 88. Vi sono 144. Alberi di Melangoli. Vi sono aneora belli ornamenti di Statue, e Bassi-rilievi, quali si tralasciano di descrivere per non essere troppo tedioso al Lettore.

L' altro Giardino congiunto al medesimo Palazzo verso l' Occidente, detto il Giardino de' Fiori, e lungo 400. palmi, e largo quanto l' altro, i muri di questi due Giardini verso al mezzo giorno sono coperti d'Agrumi con belle spalliere. Vi sono varj spartimenti, dove a suo tempo vi sono rari Fiori d'ogni forte, di Tulipani di varj colori, Giunchigli, Anemoli, e Garofoli bellissimi. In mezzo a questo vi è l' Uccelliera, dove si conservano Tortorelle bianche, e bigie, con altri Uccelli, secondo il piacere del Principe; questa Uccelliera tanto all' intorno, che di sopra è ornata di Statue Busti, e Bassi-rilievi. Il voler descrivere tutte le grandezze di questo luogo, farebbe cosa troppo longa. Di sopra vi è un bellissimo montone

tone in Basso-rilievo di marmo. Ultimamente si sono fatte due belle scalinate longhe 75. piedi ; il Viale, che le spartisce è largo 6. piedi, chi non vede questa bella scalinata, non vede una delle più belle cose di Roma, perchè qui si vedono Fiori rarissimi di tutti i tempi, nessi ne' Vasi per poterli mettere, e levare a loro piacere. Vi sono tele per coprirli, consegnate con grossi ferri per poterle mettere, e levare, secondo la stagione, e qui finiscono i Giardini segreti.

Secondo Recinto.

Uscirete dal Palazzo per la porta verso Tramontana, e vedrete una bella Piazza longa 360. palmi, e larga 190., all' intorno vi sono 14. Urne antiche di terra cotta, ramezzate di Statue ; sono due Singi di pietra Egizia con caratteri di quell' Idioma, e così dall' altra banda la gran Fontana in mezzo alla piazza ; il Vaso antico di Granito, di sopra vi è la Statua di Narciso di bronzo. Hauete Piazza dalle pareti due Boschetti longhi ogn' uno 192. palmi, e larghi 115., hanno due Cuppolette, fatte di verghe di ferro grosso, nel mezzo vi è una Tavola per ciascuna, dove si fanno le Ricreazioni. Vedrete dopo i Boschetti un grandissimo Prato con 600. e più Piante di Leccinj, che tutto l' anno si mantengono verdi, messi con bell' ordine, qua vedrete alla fine di questo Recinto verso l' Occidente un bellissimo prospetto d' Architettura adornato di Colonne, e Bassi-rilievi con mol-

molte, e belle Iscrizioni Greche, e Latine in marmo, Statue, Bassi-rilievi; da rimpetto delle bande, vi sono drizzate due Colonne con Statue di sopra. In faccia al Vialone, che corrisponde al Palazzo vi è la Conigliera lunga 172. palmi, e larga 15., in mezzo vi è un steccato di legno per dividere i Conigli bianchi da' bigi, il numero di detti Conigli è impossibile sapetlo, per la quantità che ve ne sono, basti dire, che per mantenerli vi vogliono 24. Rubbia di tritello l'Anno.

Del terzo, ed ultimo Recinto.

Uscirete dal Caneello di ferro in un fiadone, ornato di spallieroni d'alberi di Leccinj longo 342. passi, e mezzo: a mano dritta vi è la Campagna rasa, che serve per la caccia degli Animali, in circa 400. che sono giornalmente in questo Barco, e sono Daini, Gaprioli, Cervi, e quantità di Lepri, e Uccellami; vi è il Boschetto molto commodo col suo Casino, e Fosso all'intorno per pigliare i Tordi il mese d'Ottobre; il Casino della Principessa copioso di rare pitture; da qui voltarete verso il mezzo giorno, e vedrete il Lago, longo cento passi, e largo 15., ha di fondo tredici palmi d'Acqua; in mezzo vi sono due Isole per sicurezza dell'Anatre d'ogni sorte, e de' Cigni per dormire la notte.

Di qui passerete al Pigneto, e vedrete il Galinaro curioso di Galline, Capponi, e Pavoni di varj colorj, ed anco bianchi. Vi erano tre grandi

grandi Struzzi, dicono, che non fanno ova fin
che non hanno 20. o 25. anni.

Qui vicino in luogo basso vi è il Barco
picciolo lungo 311. passi, e largo 42. e mezzo,
è tutto circondato di Cancelli di Legno,
ivi si conservano Lepri, ed Uccellami. Do-
po seguitarete nel Prato de' Leccinj, che for-
mano, per così dire, un grandissimo Bosco,
ma così ben piantati a profilo, che fanno
prospettiva per tutti i versi. Vi è un gran
Vialone longo 275. passi, e largo 5., a' pie-
di vi è un bel Vaso di marmo ornato di un
Baccanale in Basso. Sillievo lungo dieci palmi,
e largo sei; dalle pareti vi sono due Urne so-
pra i suoi piedestalli; vedrete due Stanze,
con forti, e grosse muraglie, e porte con ca-
taratte di sopra, quali servivano per dare da
mangiare agli Animali feroci, come Leoni,
Orsi, Tigri, e Gattipardi, quali prima vi
erano; qui vi è l'altro Stradone, che è l'ulti-
mo del Barco, longo 177. passi, e mezzo, e
largo 5.

Uscirete dal Barco per il Portone delle
Carrozze, o vero per la porticella della Casa
de' giuochi d' Acqua, questo luogo è anco
compreso con la Villa, benche non sia nel
recinto del Barco; era prima Vigna da Vino,
un tempo fa, il Sig. Principe la fece tagliare
per piantarvi Gelsomini, e Tuberosi. Vi è
il Giardino con vaghe, e varie spalliere di
Agrumi, e Vasi d' ogni sorte; nella Casa del
Giardiniero vi sono diversi giuochi d' Acqua,
fatti con machine da mettere, e levare sopra
di un Vaso di marmo, fatto a Barchetta, li
giuo-

giuochi sono questi, un Parasole, un Grana-to, una Caccia, due Porci Spini, uno dritto in piedi, e l'altro per il lungo: una Mazza da Guerra: un Albero di Melangoli, la Giran-dola; la Saccoccia, che bagna da per tutto fino sopra i Balconi, e poi li Giuochi della Fontana del Dragone; l'altro giuoco nell' u-scire della porta; vi sono altri giuochi nel principio del Stradone coperto dagli Alberi. Prima d' uscire il portone, detto di Muro torto, vedrete un Pozzo, che si scende per 41. scalino, vi passa sotto l'Acqua Vergine, così detta per una Vergine, che la trovò, fu ri-staurata poi da molti, ultimamente da Pio V. vi sono sette palmi d'Acqua; e qui dò fine alla descrizione di questa famosa, e superba Villa, lasciando adito al curioso di più minu-tamente osservare il tutto, servendomi io della brevità, per non tediare chi legge.

Della Villa Ludovisi posta nel Monte Pincio.

Questo Giardino ha un miglio e mezzo di circuito, lo Stradone, che corri-sponde in faccia all' entrata del portone, è lungo 200. passi, e largo 5. così sono gli altri Viali, che corrispondono alle muraglie della Città: in fondo del detto Viale vi è la Statua Colossea di Faustina, ha dalle bande spalliere grandi di Cipressi; vi è il Laberinto lungo 85. passi, e largo 60.: vi è un Idolo Egizzio cu-zioso, ed è tutto ornato di Statue, e tra le altre vi sono belle Figure consolari, due Bar-bari.

bari prigionieri con le mani legate , il bel Sjeno , che dorme sopra d'un Urna antica, ornato di Basso- rilievo d'una battaglia; il gruppo del Satiro con il Fauneino , la Statua di Leda ; vi sono molti rari Busti d' Imperadori al numero di 26. , la bella Statua di Nerone in abito sacrificante .

Uscirete dal Laberinto , ed entrando nella Vigna vedrete un' Obelisco per terra longo 41. palmi , e largo 7. cioè li pezzi , che si vedono , e pieno di caratteri Egizzi ; questa Guglia era in mezzo agl' Orti di Salustio , li quali erano in questo luogo ; di qui entrarete nel Viale , che corrisponde al Palazzo , che è lungo 170. passi , e largo tre , in fondo di questo vicino alle muraglie della Città vi è la Statua d' un Satiro di un buon Artefice . Sopra di questo , si vede un Sepolcro antico con due Ritratti di sopra , di M. Aurelio Consolle , e di Teodora sua moglie , come si legge nella sua Iscrizione .

Seguitarete accanto alle muraglie verso l' Occidente , e vedrete la Testa Colossea di Alessandro Severo , o d' altro . Qui vicino si vede un bellissimo Sepolcro longo 11. palmi , largo 6. , ed alto 6. , è ornato d'una Battaglia tra Greci , e Romani , la quale per essere senza Iscrizione , non può sapersi di chi sia , molti però vogliono , che sia di Salustio , deducendolo dagl' Orti suoi , quali erano quivi vicino ; altri dicono , che sia di Pincio Senatore , per esservi stato un Palazzo di questo Pincio , ed il Monte si chiama col medesimo nome , e così oggi espressamente si chiama il Mon-

Monte Pincio, ed il Colle di Salustio per gl' Orti del medesimo, li quali erano in questo luogo posti, de' quali tratteremo appresso: di qui vedrete il Casino, posto in mezzo d'una bella Piazza, la quale lo gira all'intorno, ed ha di giro 104. passi, ornato di molte Urne di terra cotta, al numero di 24, con varie Statue, e spalliere di Cipressi.

Nella prima Stanza del Palazzo, cioè nella Volta, vi è l'Aurora in atto di svegliare la Notte, che dorme, ed è rara Pittura a fresco del Guercino da Cento, di sopra in una Cassa vi è un Uomo impietrito, raro, ed unico in Roma, quale fu donato a Gregorio XV. di Casa Ludovisi, da un Pellegrino; il quale venne dal Mare dell'Arena. Nella Volta della Sala si vede la Fama volante, del medesimo Guercino; li Busti con le Teste di Claudio, e di Marc'Aurelio; il Busto di Gregorio XV. fatto dal Bernino.

Di sopra in una Stanza si vedono varj Cristalli composti in differenti Bicchieri, e con Vasi curiosissimi fatti da un gran vittuoso, chiamato Scaccia Diavoli. Questo Palazzo è posto nel luogo più eminente del Monte Pincio, sopra del quale vi è una Loggia, dove si gode la Città di Roma, ed anco la Campagna, come Tivoli, Frascati, ed altri luoghi circovicini.

Di qui andarete per il Viale lungo 172. passi, e mezzo, che conduce al Palazzo grande, ornato al di dentro di rare Statue; parlarò solamente qui delle più rare, e sono due Apolli, l'uno in faccia all' altro; Esculapio Dio

Dio della Medicina , il Busto d'Antinoo ; la Statua al naturale di Antonino Pio ; sopra alla Porta la rara Testa di Pirro Re degli Epiroti in Basso-rilievo .

Nella seconda Stanza , il Gladiatore , che si riposa dal combattere ; Olimpia Regina di Macedonia anticomoderna ; l'altro Gladiatore a sedere , per lo Scudo pare che sia Marte , e per l'Amorino pare forse Carino il Favorito di Faustina .

Nell'altra Stanza , la Statua di Venere , e Cupido ; il gruppo d'un Fauno con una Venere ; il bell'Oracolo di Bacco in Basso-rilievo di pietra Egizza .

Nella Stanza che segue , il Busto di Marc' Aurelio , la di cui Testa è di Bronzo , ed il Busto di Porfido , l'Ercole , la S. Cecilia pittura di Guido Reni .

Nell'ultima Stanza verso l'Occidente vi è il gruppo d'una Donna con un Giovinetto , che rappresentano la Concordia , ovvero Papirio , che la Madre lo prega di volergli dire li segreti del Senato , come racconta Valerio Massimo , questa Statua è stimata 40. mila scudi ; la Statua di Proserpina , e Plutone , opera del famoso Cavalier Bernino ; la rara Statua di Fulvio Favorito d'Augusto , che si ammazza da se stesso , ed il caso fu , che Augusto confidò con questo Fulvio un segreto , ma il detto Fulvio lo confidò con la M oglie , questa come è uso delle Donne , che niente tengono segreto , lo disse ad altre Donne , la cosa andò alle orecchie dell' Imperadore , e fece una gran ripassata a Fulvio ,

perchè avesse pubblicato il segreto , Fulvio si scusò , che non l'aveva detto ad altri , che alla Moglie ; andò a casa , si lamentò con essa , con dirgli , che lei aveva la colpa , che lui avesse persa la grazia d'Augusto : la Donna per il disgusto si ammazzò con un pugnale , il Marito vedendo questo , corse , e levò il pugnale alla Moglie , e per disgusto se lo mise in petto , come si vede ; questa Statua è stimata 50. mila scudi .

Nella Piazza vicino alla Fontana al canto della muraglia vi è la Testa di Sabina , di Adriano Imperadore .

Nella Galleria , il bel Busto velato di Faustina minore ; la Statua di Minerva ; una Statua di Mercurio di buon Maestro ; la Vergine Vestale ; il Colosso di Bacco con altre Figure sopra un Piedestallo di diaspro ; il Busto di Giulia di Tito ; il raro Busto di Pescennio Negro . Nel Camerino vi è la Testa di una Vergine Vestale velata , di ottimo Maestro ; il Fanciullo d' Ercole , ovvero Amore , che dorme . Nell'uscir dalla Galleria sopra la Porta vi è il Baccanale in Basso-rilievo , di buona maniera .

*Della Villa di Montalto, ora de' Signori
Negroni nel Monte Viminale .*

Viene congiunta a questo grandissimo Giardino una vastissima Vigna , del circuito di più di due miglia : fu fabricata da Sisto V. per suo diporto , e sopra al Monte Viminale ; si entra dalla Porta , che guarda

ver-

verso l'Occidente, vedrete tre belli Stradoni, quello in faccia, che ha le gran spalliere de' Cipressi, è lungo 205. passi, e largo 4.; l'altro Stradone, che va dalle bande del Porto è lungo 376. passi, e largo 5. Vi sono belli giuochi d'acqua, e tra questi il gran Fontanone, o Peschiera, che ha di giro 60. passi, ed è il più grande, che sia in Roma; di sopra vi è la Statua di Nettuno, fatta dal Cavalier Bernino: vi è un Scalino, che bagna passandovi di sopra.

Di qui anderete al Palazzo, fatto da Sisto V, quando era Cardinale, in faccia a questo vi è la Piazza quadrata, ornata all'intorno di Urne antiche di terra cotta; sotto alla Loggia dalle bande, vi sono due Statue Consolari, sedenti sopra Sedie curuli, le quali erano d'Avolio, l'una è di Marcello, l'altra di Mario, ambe opera d'Appollonio, come si vede dall'Iscrizione Greca, posta vicino alli piedi; nel Corridore i Busti di Geta, di Severo, di Scipione Africano, di Bruto primò Console, e di Druso; il Davjd, pittura di Daniello da Volterra; molti Ritratti al naturale della Famiglia di Sisto V.

Nell'Appartamento secondo, vi sono varj Ritratti al naturale della Famiglia Medici; il Quadro grande di Nostro Signore sopra un Piedestallo, che gira tondo, del Cavalier Giuseppe d'Arpino; una Tavola di marmo, dove si vede una Guglia commessa, fatta dal sopradetto Sisto, quando era Cardinale.

Nella prima Stanza, vedrete la rara Statua della Dea Nenia, era questa Dea invocata

dal Popolo Romano a cantare lamentevolmente la vita tenuta dalli Defonti ; il Tempio di questa Dea era fuori della via Salara, mentre come Dea nociva , non era lecito , che il suo Tempio fosse posto nella Città , vedesi Tito Livio . In faccia a questo Palazzo si vede il Viale lungo 100. passi , e largo 3. , in mezzo vi è un bel giuoco d'acqua : vi si vede una bella Prospettiva in quattro parti .

Di qui andarete nel Palazzo fatto da Sisto V. quando era Papa , in faccia vi è una bella Fontana ; vicino al muro della detta facciata , vi sono molte Figure di Gladiatori , ed altre Statue , delle quali per non essere cose rare , non ne fò menzione . Nel Corridore li Busti del Cardinal Montalto , e del Principe Peretti , fatti dall'Algardi ; la Statua di Faustina minore , di buon Maestro : per le scale vi sono molte Statue , tra le quali sopra la porta della Sala vi è la Testa di Pirro Re degli Epiroti .

In Sala , una Tavola composta di pietre fine commesse ; un Gladiatore di marmo nero ; la bella Statua di Livia ; il Ritratto di Michel Angelo Buonaroti , fatto da lui medesimo , posto in Medaglione ; li Quadri Ovali all' intorno nella Sala , rappresentano l' Iсторie di Alessandro Magno ; le Pitture a fresco all' intorno nell'alto , rappresentano tutte le cose magnifiche fatte da Sisto V. nel tempo del suo Pontificato .

Nella Camera che siegue , si vede il Busto di Druso ; il Ritratto del defonto Principe Savelli

velli Maresciallo del Conclave ; il S. Giovanni , pittura del Pomarancio ; un Puttino di terra cotta , fatto da Francesco Fiamingo , la Biblioteca copiosa di molti Volumi , la quale era del suddetto Sonimo Pontefice Sisto V. , quando era Cardinale ; la Testa di Piscennio Negro , rara . Vi sono molte altre Statue , e pitture quali per non essere di valore , per brevità si tralasciano .

Della Villa del Sig. Duca Strozzi .

Vicino alla Villa detta di sopra è l'altra , già fabbricata dalla Famiglia Frangipani , ed ora del Signor Duca Strozzi ; vi sono belli Viali con prospetti di Fontane , e particolarmente il principale , incontro alla Porta ; vi si veggono molte Statue antiche nelle Fonti , e ne' Viali , e nel portico , alcune di buon Maestro ; un' Adamo , ed Eva anticomoderno ; e nel Palazzo , che è ben dipinto , ed adobbato , una Statua di S. Lorenzo picciola ma assai bella , del Cav. Bernini .

Della Villa del Sig. Duca Mattei , posta nel Monte Celio alla Navicella .

PRIMA di entrare in questo Giardino , in faccia alla Chiesa di S. Maria , detta in Domnica , vi è una picciola Nave di marmo antica , di lunghezza di 13. palmi . Il primo Viale di questo Giardino principia dalla porta insino al Palazzo , ed è lungo 70. passi , e largo tre . Non vi è Giardino alcuno in Roma , che

abbia tante Urne di matmo con le Iscrizioni antiche come questo; sono queste tutte poste per ordine sopra d' un muro del Viale, che riguarda al Settentrione, al numero di 70. Qui vicino è un luogo quadrato con spalliere, ornate all' intorno di varj marmi antichi, di Sepolcri, Termini, Urne di terra cotta, ed altri simili.

Di qui si va al Laberinto, lungo 40. passi, e largo 22., in faccia alla Piazza, di forma come rotonda, vi è la Colonna di Granito orientale, sopra della quale è posta un' Aquila di bronzo, che rappresenta l' impresa di questo Principe.

Verrete per il medesimo camino verso il mezzo Giorno, e vedrete una Fontana con la Statua di Atlante, che sostiene il Mondo sopra le spalle. Vi sono belli, e vaghi Giuochi d' Acqua, e tra gl' altri, tre belle Fontane di buon disegno. La prima è la Fontana delle Colonne, dove si vede un gran canale d' Acqua andare in alto, che fa poi una bella cascata. La seconda è la Fontana d' Ercole, che combatte con l' Idra. La terza è la Fontana degli Mostri Marini. In questo Viale vi sono quantità di varie Iscrizioni antiche messe per ordine: in mezzo del Teatro vi è eretto un bell' Obelisco in due pezzi con caratteri Egizzj.

Non mancarete di vedere la Testa Colossea d' Alessandro Magno, che stà nel prospetto del sudetto Teatro; il Sepolcro di matmo, ornato d' un Basso-rilievo, che rappresenta le nove Muse, di buon Maestro, qual' è lungo 10. pal-

10. palmi, largo 4., e alto 5. in circa, nel quale è stata trovata la seguente Iscrizione:

Pinarius Panteros Oppiæ Lubiae Mirfinae.

Verso la Chiesa in una nicchia, si vede la Statua di Trajano, in abito Consolare, la quale nella sinistra tiene il Mondo, e nella destra una carta involta, ed è di buona maniera, e molto simile. Nel Palazzo vi sono molte Statue; sopra la porta di fuori, la Testa di Nerone di bronzo.

Nella prima Stanza il Seneca, Marzia, ed Apollo, moderni, dell' Olivieri: il Busto di Sabina, il Cavallo di bronzo, raro, antico: Antonino Pio: l'Amazzone.

Nella seconda Stanza, quattro Colonne di bianco, e nero; la Venere, e l'Amicizia, bella Statua moderna dell' Olivieri; il Satiro, che cava lo spinoso dal piede a Sileno; la rara Tavola di porfido verde, non vi è la simile in Roma.

Nella terza Stanza, la Tavola di pietre fine commesse: due Maschere sceniche; il gruppo di Bruto, e Porzia, rarissimo; la Testa d' Elio Cesare, rara.

Nella quarta Stanza, la famosa Testa di Cicerone; il Busto di Lucio Vero; due Colonne di Verde antico.

Nella quinta Stanza, un Vaso di diaspro Orientale: le Statue d' Agrippina, e quella d' Antinoo giovinetto.

Nella sesta Stanza, il Busto di Giove di pietra Egizia; le Teste di M. Aurelio, di Antonino Pio, di Caracalla, di Adriano; le due Statue, di M. Aurelio nude, e quella di

Faustina minore , di buon gusto . Questo bel Giardino fu fabricato con gran splendidezza da Citiaco Mattei , ed è luogo sanissime per la perfezione dell'Aria .

Della Villa , e Orti Farnesiani sopra del Monte Palatino .

Questo Giardino è sopra il famoso Monte Palatino , che è uno delli belli siti di Roma . Vi sono belle Statue , e tra queste , la rara Statua di Agrippina Madre di Nerone , singolare : due Re Barbari , mezze Figure con mani legate . Nella Stanza vi è una Fontana con varj giuochi d'Acqua , e Statue , quali sono le seguenti , quella di M. Aurelio , di Esculapio , di Lucio Vero , di Commodo . Di sopra si vede un Fontanone con giuochi di Acqua , dove si osserva una bella prospettiva con scale doppie , ornate di varie Statue , ed è disegno di Michel' Angelo Buonaroti .

Salrete di sopra , e godrete una veduta per tre parti ; la prima verso la Via Sagra , l'altra da quella parte , dove era anticamente il Foro Romano , verso la Consolazione , e l'altra verso il Circo Massimo , che guarda al mezzo Giorno , del quale si parlerà a suo luogo ; qui voltarete dalla parte Occidentale , che guarda verso la Chiesa di S. Teodoro , e vedrete molte Grotte dell' antico Palazzo maggiore , nel quale si conserva in pezzi l'Arco Trionfale , quale il Sig. Duca di Parma fuol' erigere nella Via Trionfale , in onore di tutti i Pontefici , quando vanno solennemen-

te a

te a prendere il possesso di S. Giovanni in Laterano, e la spesa di questo ascende a tre mila scudi ogni volta.

Sopra questo Colle era posto il famoso Palazzo maggiore, prima abitazione del Re, e poi degl' Imperadori Romani; oggi si vedono poche reliquie, restando il rimanente consumato dalla crudeltà del tempo: e dagl' incendi successi a' tempi de' Barbari; le maggiore ruine di questo, sono da quella parte, che risguarda verso S. Gregorio, e verso al Cerchio Massimo. Da questa parte era anche il Palazzo d'Augusto, dove si vede un grandissimo pezzo di fabrica, che sopravanza verso al detto Cerchio; questo era un gran Balcone, ove l' Imperadore poteva vedere li giuochi, che si rappresentavano nel Cerchio. Svetonio dice, che l' Imperadore Calligola facesse un Ponte di Legno di grandissima spesa, il quale passava dal Campidoglio, al detto Colle Palatino. La porta principale del Palazzo di Calligola era in faccia a' SS. Cosmo, e Damiano.

*Della Villa, o Giardino del Sig. Duca Mattei
sul Monte Palatino.*

■ Ncontro la Chiesa di S. Bastianello vi è la Villa, o Giardino del Sig. Duca Mattei, nel Casino del quale, vi è una picciola Galleria dipinta a fresco dal famoso Raffael d' Urbino.

*Della Villa del Sig. Principe Panfilio, detta
Belrespiro, posta nel Monte Gianicolo,
fuori della Porta Aurelia, oggi
Porta S. Pancrazio.*

Questo Giardino è il più grande, che sia nel circuito di Roma, ha di giro sei miglia, serrato tutto di muraglie. Nell'entrare vedrete il giuoco del Palamaglio longo 200. passi; vi sono Viali con spalliere di Cipresso; il Viale coperto di Leccinj, longo 290. passi, ombroso, e verde in tutti i tempi. Vicino al Palazzo verso Settentrione, vi è la Piazza, che forma un mezzo circolo; all'intorno vi sono li Busti delli dodici Cesari: dall'altra parte verso il mezzo giorno, vi è il Giardino segreto longo 200. passi, e largo ventisei, quale a suo tempo è pieno di varj fiori bellissimi, e nel fine si vede una gran Peschiera. In una nicchia vi è la Statua di Alessandro Magno.

Sotto la Loggia, vi sono due Sepolcri: un Idolò Egizzio di buona maniera: la Statua à l'natuale d'Antonino Pio, ed un'altra d'Ercole: dopo vedrete la Fontana di Narciso, dove sono varj giuochi d'acqua. Di qui uscirete per il Cancello di ferro per il Giardino, quale è longo 260. passi: in mezzo vi è il bel Teatro longo, e largo a proporzione, alla forma de' Cerci antichi; vi sono quantità di Statue, Sepolcri, ed Urne di terra cotta: la bella Fontana, nella quale vi è la Statua di Venere: dalle bande vi sono duplicate scale, parie,

parimente con giuochi d'acqua: dalla parte ovale del circolo vi sono 36. Vasi tondi, quali gettano acqua, che fa una bella prospettiva.

Verso al mezzo Giorno, vedrete una grandissima Campagna, ferrata con rastelli di legno, che la divide dal Pigneto; qui vi è il Precojo di Vacche rosse: vi sono in circa 300. Animali, come Daini, Caprioli, Cervi, ed un numero infinito di Lepri; di qui vedrete il Palazzo dove abita il Signor Principe, quando viene per villeggiare: vi sono belli Viali, e vaghe Fontane, con ornamenti di buona Architettura: una grandissima spalliera di Cedri.

Di qui si torna in dietro al Palazzo nobile, quale è di una perfetta Architettura, disegno del Cav. Algardi, come anco il Giardino, le quattro facciate di questo, sono ornate di rari Bassi-rilievi, Statue, e Busti tutti antichi di marmo. Vi sono tre Appartamenti, in quello di mezzo, che è al piano del Giardino di sopra, vi sono sei Camere, prima di entrare nelle quali, sopra alla porta vi sono i Busti di Vitellio, e di Claudio: tanto nella prima Stanza, che nell'altre, vi sono rare Statue, e Pitture, e tra queste la Statua di Seneca, di Venere, e di Diana: il Busto d' Innocenzo X., un disegno grande di Baccanale, di Giulio Romano.

Nella seconda Stanza, vi è un'Urna d'Alabastro Orientale: i due Busti di Tito, e di Domiziano.

Nella terza Stanza, una Tavola di pietre

sue : riguardate li due gruppi di Fanciulli , dell'Algardi : l'Arca di Noè, pittura del Bassano : molti Ritratti del Giorgione .

Nella quarta Stanza sopra al Camino, Andromeda in Basso-rilievo di marmo molto stimato : una Tavola di pietre fine riportate ; due Teste di porfido , l'una di Bruto, e l'altra d'una Vecchia , creduta la Dea Nenia, o una Sibilla , in mezzo un Vaso di porfido ; due Madonne , l'una di Raffaelle, e l'altra di Pietro Perugino , ed un' altra di Guido : un Ritratto di una Giovane di Casa Cenei, per nome Beatrice, la quale fu decapitata, per aver fatto morire il proprio Padre .

Nella quinta Stanza , vi sono cinque pezzi di Quadri , che rappresentano le principali Feste , che si fanno in Venezia , dipinte da un Fiamingo ; la Strage degl' Innocenti di Pietro da Cortona , di buon gusto ; un Quadro del Mola , che rappresenta la Città di Castro , distrutta da Innocenzo X. , per avere i Castrensi ammazzato il Vescovo mandato dal detto Papa .

Nella Stanza rotonda , ovvero la Sala , vi sono due pezzi di Cannoni fatti in Venezia ; i Busti di Galba , di Giulio Cesare , di Sezero , di Faustina ; e le Statue di Diana , di Adone , ed il Gladiatore .

Nella prima Stanza dell'Appartamento di sopra , un Quadro della Scuola del Domenichino ; la Carità , del Guercino .

Nella seconda Stanza , tre Quadri, del Tempestà ; il Busto di Giulia Pia ; la rara Testa di Nerva , unica in Roma ; si vede ancora la

la Statuetta di Bacco, di pietra Egizia rossa ; un' altra d' Ercole Giovinetto ; la Vergine Vestale .

Nella terza Camera , due Quadri , che rappresentano l'Arca , del Bassano ; due Battaglie , del Borgognone .

Nella quarta Camera , si osservi sopra d'un Tavolino la rara Testa di Tullia , moglie di Tarquinio Superbo ; il Fiume Nilo , di pietra Egizia , di singolar maniera ; due Quadri posti sopra le Porte , di buon gusto , del Bassano .

Nell'ultima Camera , vi sono buone Pitture , cioè un Ritratto di Tiziano ; una Madonna della Scuola di Raffaelle ; un Quadro con molte Figure , del Bordenone ; la Battaglia , del Tempesta , due Bustini , l'uno di Vespasiano , e l'altro di Tito ; di sopra vi è l'Armaria per armare 500. Uomini ; sopra l'estremità del Palazzo vi è una gran Stanza con un Astrico , che gira all' intorno , ed in questa si diceva fosse riposto il Tesoro della Casa Panfilia , ed era luogo ben fortificato con Porte , e Cancelloni di ferro , ora è aperto .

Nell'Appartamento terreno , vi sono molte Statue : Cibele sopra al Leone ; una Statua colcata , creduta per un' Ermafrodito , sotto la quale vi è un Sepolcro con Basso rilievo , il gruppo di Giacob con l'Angelo , che lottano , opera dell'Algardi ; i due Busti , di Donna Olimpia , e di Don Benedetto Panfili ; le Statue di Diana , e d' Ercole ; la Musa , l' Ermafrodito , il Sepolcro di Diadumenia-

meniano Figliuolo d'Oppelio Severo, Macrino Imperadore, raro.

Nella Stanza tonda, le due Statue d'Augusto. Le Volte di queste quattro Stanze sono ornate di Stucchi, che rappresentano varie Istoriette, fatte dal Cavalier Algardi con gran diligenza, essendo egli stato, come si è detto l'Architetto di tutta la Villa.

Della Villa Benedetti.

E' Posta questa Villa poco lungi fuori di Porta S. Pancrazio, vi è un bel Palazzo, quale, è situato nel più alto del Monte Gianicolo; gode all' intorno bellissime vedute, il circuito non è troppo grande, non dimeno vi è d'ogni sorte di frutti, ed agrumi, come pure tutte sorte di fiori al suo tempo; vi sono belle Fontane con vaghi scherzi d'acqua; vi è pure la Vigna, che produce varie sorti d'uve sostenute sopra travi. Entrate nel Palazzo, le muraglie del quale tanto al di dentro, che al di fuori sono ornate d' un numero infinito d' Iscrizioni sentenziose.

Nella Galleria prima d'abasso, vi son molti Ritratti di Dame Francese, ed Italiane, tra le quali Madama di Montè Span, Madama la Valier, Madama Colonna, la Contessa Laura Marescotti, il Ritratto del Cavalier Bernini.

Nell'Appartamento nobile di sopra, vedrete la bella Galleria ornata di grandissimi Specchi, e di varj Trofei messi a oro, e nelle

le Finestre, e Porte vi sono parimente varie Iscrizioni; il simile si osserva nelle due Gallerie collaterali, fatte nuovamente: vi sono i Ritratti del Re di Francia, del Delfino, del Duca d'Orleans, e di Madama sua Moglie, della Regina Madre, e della Regina la Giovine. I pavimenti delle tre Gallerie sono di Majolica bianca, e nera. Vi sono Stanzirole per dormire molto commode, in una delle quali vi è il Ritratto della Regina Cristina di Svezia, e del Cardinal Mazzarino.

Nella Stanza dove fono alcuni Letti per riposo, fatti a modo di Scabelloni, vi è il Bagno di marmo per bagnarsi l'Estate; la Cappella molto galante secondo il sito. Di qui si sale di sopra nell'altro Appartamento per la Scala a lumaca, vi sono altre Stanzirole per dormire. Di qui si passa più alto, e si entra in un Terazzo, che copre tutto il Palazzo, vi si vedono alcuni Specchi, che fanno l'Effigie mostruosa; si monta sopra alla Loggietta dove si vedono le longhe, e belle vedute. Oggi è del Duca di Nivers.

Della Villa Aldobrandini.

E' Posto questo Giardino sopra al Monte Quirinale verso al mezzo giorno, vicino alle Monache de' SS. Domenico, e Sisto, il Giardino è ornato di belli Viali con spalliere di bussi, in varie parti vi sono Vasi, e Sepolcri antichi di marmo; sotto alla Loggia vi è una Pittura a fresco antica sopra al muro di molte Figure, che rappresenta un Ma-

Maritaggio degl'Antichi , è di singolare maniera , la quale fu trovata cavando ne' Bagni di Tito Vespasiano nel Monte Esquilino , fu tagliato il muro , e portato qui , dove oggi si conserva . La Facciata del Palazzo verso l'Occidente è ornata da molti Bassi rilievi rari , e conservati . Dentro le Stanze vi sono rare Pitture , e tra queste il Ritratto di Bartolo , e Baldo , opera di Raffaelle d'Urbino ; il Baccanale di Tiziano con Arianna fugitiva , e Bacco , che scende dal Carro per seguirla , opera rara ; la Giuditta del medesimo Tiziano ; la Madonna con S. Girolamo , e S. Lorenzo : l' Incoronazione della Vergine Psiche , che contempla Amore sopra un Letto , tutte opere famose d' Annibale Carracci ; un altro Baccanale , di Giovanni Bellino ; il Ritratto della Regina Giovanna , di Leonardo da Vinci : le quattro Teste sono , di Omero , di Marcello , di Virgilio , e di Seneca : la Venere a cavallo a un Pavone bellissima ; l' Ermafrodito a sedere con un Fauno , che li va incontro , ed è rarissimo .

Del Giardino del Signor Principe Ghigi .

IL Giardino del Signor Principe Ghigi è posto sopra il Monte Viminale nella Via Felice , tra S. Maria Maggiore , e le quattro Fontane , è longo 50. passi , e largo 25. in circa ; vi sono 35. giuochi d'acqua tutti differenti , con belli Viali , e spalliere di Gelsomini , le muraglie all' intorno son coperte di spalliere d' Agrumi d' ogni sorte , e quantità di

di Vasi della medesima qualità , con ogni sorte di Fiori .

Nel Palazzo vi sono rare Pitture , cioè il Ritratto d'Alessandro VII. , un altro di Don Mario Ghigi Fratello del Papa , e quello del Cardinal Flavio Ghigi quando era giovine . Di sopra nella prima Stanza vi sono due Carobine compagne interrate d'oro , e guarnite di Granate di Boemia , stimate 300. scudi , furono donate dall' Imperadore al Contestabile Colonna , ed il Contestabile le donò al detto Cardinal Ghigi . Vi sono belli Archibugi da Caccia con canne fine di Spagna , il più bello de' quali ha la Cassa interrata d'argento , vi è un Archibugio , che si carica col vento , ed un altro , che tira 20. , o 24. colpi . Vi sono Stendardi de' Turchi ; Letti Indiani , cioè Reti , che si legano da un'albero all'altro ; alcuni Abiti fatti di penne di Papagalli , co' quali soglion copriti dalle Donne le vergogne nell' Indie Orientali , portando il rimanente del Corpo nudo . Qui vedrete il famoso Museo , nel quale sono infinite rarità , farò menzione solo di alcune cose più rare , per non esser troppo longo . Entrarete , e voltarete a mano dritta , vedrete Diana Triforme di bronzo , una Tazza d' Elitropia verde ; due balle di Belzuar , l'una Orientale , e l'altra Occidentale : il bel Idolo delle Donne Maritate , chiamato Priapo Sonore , il quale era adorato dalle dette Donne per la fecondità , ed ha la Testa del Gallo ; vi farete mostrare uno de' trenta denari co' quali fu venduto Nostro Signore Gesù Cristo , quale

fu donato da un Vescovo Greco ad Alessandro VII. ; un dente di Gigante ; un pezzo di **Calamita** di tutta perfezione ; la Bolla d'oro antica , che la portavano i Patrizj al collo per segno di Nobiltà ; la bella moneta d'argento, chiamata **Siclo**, con carattere Ebraico, si donavano cinque di queste monete , quando si presentavano i Bambini di Persone ricche al Tempio ; l'abito , e tutto il fornimento del **Cavallo** del Marchese Frangipani , che fu decapitato a Vienna ; il Campanello di Sisto V. d'argento , ornato di diversi Animali , fatto da buon Maestro ; vi sono molte Figurine di bronzo , e d'Idoli Egizj ; varj Moschetti di Turchi , con diverse altre Armi curiose ; il Tripode col Vaso di sopra , che serviva per fare i Sagrifici de' Gentili ; il Mostro del Vitello con due Teste , nato nelle Campagne di Roma l'ANNO Santo 1675. ; la più rara cosa che si veda è la Mumia d'Egitto intiera , la quale fece venire il detto Cardinale da Egitto , e li costò quattro mila scudi ; vi sono cinque corni di Cavallo Marino ; il raro Bustino dell' Imperadore Adriano antico d'Eli tropia di gran valore, quale ora è nel Palazzo Ghigi ; la pelle d'un Turco , acconciata a guisa di pelle di Dante, ed infinite altre curiosità.

De' Giardini del Principe Giustiniani fuori la Porta del Popolo , ed appresso S. Giovanni Laterano .

LIl Giardino fuori della Porta del Popolo , è poco lontano dalla medesima a man destra ,

stra, ha il prospetto della Porta di bella Architettura del Cavalier Borromino; la parte piana, poiche l'altra si stende sul monte, avea lunghi Viali in uno de' quali vedeasi copia grande di Statue, e Vasi antichi; vi è anche una gran Fonte con Peschiera, ma per esser questa parte bassa, e d'aria poco salubre per la terra accresciuta alla strada vicina, furono le dette Statue, e Vasi trasportati a rendere più ornato l'altro Giardino, o Villa assai grande posta sul Monte Celio appresso S. Gio: Laterano. Qui vi sono lunghi, e belli Viali, e gran quantità di Statue da ciascheduna banda, che formano una vaga Galleria; vi è una gran Fonte con una Statua Colossea. Il Palazzo è ben ornato di Statue, e Bassi-rilievi, e vi è l'antica, ed unica Iscrizione in caratteri Palmireni dellli Dei Malacbelj.

Del Giardino Barberino alli Bastioni.

Questo bel Giardino è sopra i Bastioni di S. Spirito, fu fabbricato da D. Taddeo Fratello d' Urbano VIII. con lunghi Viali, e Fontane; vi sono alcune Urne molto grandi di terra cotta intorno al Fontanone. Nel Casino vi sono alcune belle pitture, le rare maggiori da osservarsi sono, quaranta Piatti di disegno di Raffaello d' Urbino; di qui si vede la bella prospettiva di quasi tutta la Città. Sopra questo Monte era un Palazzo per diporto di Nerone, sopra del quale stava il crudele a vedere martirizzare i Santi Martiri nel Campo Vaticano; di qui si vedono le fortificazioni fatte da Urbano VIII. *Del-*

Della Villa Medici.

LA Villa Medici è sopra al Monte Pincio, oggi Monte della SS. Trinità, vi è un spazioso Giardino, con un bellissimo Palazzo ornato di Statue, e Pitture: il Giardino è lungo 131. passi, e largo 80.; la Statua Colossea di Roma trionfante sedente, e la Cleopatra a piedi allo stradone di mezzo; verso al Settentrione sotto a un tetto, vi sono 14. Statue, ed un Cavallo, che rappresenta la Favola di Nio-be. Di qui andrete di sopra al Boschetto de' Leccinj, verso al mezzo Giorno, e vedrete un Massiccio alto, e tondo, circondato da piante di Cipressi, qui anticamente era il Tempio del Sole, come molti vogliono. Modernamente i Gran Duchi vi fecero una grandissima Fontana, conducendo l'acqua per Istrumenti di Matematica, essendo il luogo troppo alto acciò naturalmente vi ascendesse, benche l'Acquedotto oggi sia tutto guasto, per andarvi di sopra si monta una scala di 60. scalini in circa.

Nella Piazza avanti il Palazzo, vi sono due gran Vasi di Granito Orientale, de' quali se ne servivano gli Antichi per bagnarsi, sono longhi 4. passi, e larghi 2.; avanti alla scala le tre Statue di bronzo, l'una del Gladiatore, l'altra del Fauno, e l'altra di sopra del Mercurio, tutte tre moderne. La Facciata del Palazzo è ornata tutta di Bassi-rilievi al numero di 16. pezzi, e sono de' belli, che si ritrovano in Roma, rappresentano varie Iстorie;

Ercole

Ecole, che combatte col Leone; l'altro che passa un Fiume a Cavallo, ed alcuni Sacrificj; le Statue della detta facciata, e Busti sono 40: e due Leoni di marmo fatti da buonissimo Artefice, l'uno antico, e l'altro moderno. Sotto la Loggia le sei Matrone Sabine; il Vas-
so tondo di Marmo, ornato di bel Bassorilievo.

Nella Sala vi sono 18. Colonne, 4. di verde antico, 2. di breccia rara; il gruppo del Satiro, che insegnava a suonare la Siringa ad un Giovinetto; la Testa di Livia; due Figliuoli di Niobe, di buon Maestro; quattro Bacchis; il Busto di Tullia; il Busto di Giulia di Tito, bello, e di Lucio Vero; la Testa di Seneca, di Marziana, e di Vitellio.

Nella Stanza, che siegue a mano dritta, la Statua di Ganimede rara; un Apollo; la rara Statua di Marzia, legato all'albero per essere scorticato d'Apollo; l'Amore alato; due Veneri; la Tavola di pietre fine, longa 10. palmi, e larga 6.; un'altra Tavola con varj disegni di Michel'Angelo, coperti di Alabastro; il Ritratto di Leone XI. di marmo di Casa Medici. Tra le Pitture, il Quadro di Nostro Signore, che porta la Croce, fatto di buon gusto da Scipione Gaetano; due altri Quadri, d'Andrea del Sarto: la Madonna col Bambino, S. Giovanni, e S. Giuseppe, è pittura singolare, creduta di Tiziano, quali la maggior parte ora più non vi sono.

In Sala sopra la porta, il Quadro della Battaglia di Lepanto, del Tempesta; sei pezzi del Bassano. La Galleria è longa 38. passi, e larga 4. all'in-

all' intorno nelle sue nische , vi sono 45. Figure di marmo, tra Statue, e Busti diversi ; sopra del finestrone della Ringhiera, vi è il Medaglione di Costantino Magno d' Alabastro Orientale ; il Sepolcro di marmo coperto di rame ; vi è il Sacrifizio d' un Toro con molte Figurine ; al primo Ripiano la Statua di Apollo .

In questo Giardino , vi sono Giardinetti segreti , pieni d'ogni sorte di fiori rarissimi ; in cima del Palazzo , vi è la Loggia dove si vede tutta la Città di Roma .

Della Villa del Marchese Costaguti.

Questo bel Giardino è sopra del Monte Quirinale vicino a Porta Pia, congiunto alle muraglie della Città , vi sono nove Viali , tre sono maggiori degli altri , con gran spallieroni di Cipressi ; questi Viali cominciano dal Palazzo , vanno verso l' Oriente a terminare alla fine del Giardino , sono longhi 190. passi , larghi 4. ; la larghezza del Giardino è 100. passi . Vi sono belli giuochi d' Acqua quanto si può dire , e vedere , e sono in varie parti per li Boschetti , nella Grotta di S. Antonio , e di S. Paolo prima Eremita ; la quantità de' Vasi , e spalliere d' Agrumi d' ogni sorte .

Vedrete il suntuoso Palazzo , avanti del quale vi è una Piazza quadrata , ornata di dieci Statue all' intorno , l' Adone , Trajano , Marc' Aurelio , Esculapio , Ercole , Geata giovine , la Flora ; vi sono altre Statue , Je

le quali si tralasciano per non esser di tedio ; dalle parti del Palazzo vi sono due Giardinetti segreti con belli giuochi d'acqua .

Nel Palazzo al primo Appartamento terreno ; vi sono giuochi d'acqua singolari : il primo alla Sedia , l'altro al giuoco del Trucco , un altro al Tavolino , e molt'altre Statue , e Busti . L'Appartamento di sopra è ornato di ricche Tapezzarie , e belli Quadri , di Tiziano , di Guido , del Tempesta . Non mancarete di farvi mostrare li tre Gabinetti , ricchi d'esquisite Pitture , e Ritrattini , Studioli , e Tavolini d'ebano , ed altre infinite galanterie .

Della Villa de' Signori Patrizj .

Fuori della Porta Pia , pochi passi sù la via Nomentana , vedesi il Portone di maestro . fa Architettura con Cancelli di ferro di questa Villa ; fa prospetto un ampia Scala con una Fonte nel mezzo , per cui si giunge al piano , dov' è situato il grande , e bel Palazzo ornato in tutte quattro le sue facciate , e posto in sito elevato , da cui si gode la vicina Città , e la sottoposta Campagna ; le Camere di questo sono dipinte da moderni , e celebri Pittori ; vi è un delizioso Bosco , e per passeggiò longhi Viali di Cipressi con Nicchie in prospetto abbellite da Statue , Busti , ed Urne antiche .

Del-

*Della Villa del Signor Marchese de Carolis
fuori di Porta S. Giovanni.*

Esta Villa situata in una amena, e de-liziosa pianura, ha belli, e longhissimi Viali con Fontane nell' ingresso, e per essi si giunge ad un Palazzo di bella Architettura abbellito da Pitture, e da preziosi Arredi; avanti di esso si dilata una spaziosa Piazza fra spalliere di lauri, e colonne con sopra Busti, e Statue; i longhi Viali, e passeggi lo rendono assai stimabile.

Della Villa Torri.

Fuori di Porta S. Pancrazio, un quarto di miglio, è posta questa bella Villa nella Via Aurelia; vi è il bel Giardino, composto di belli giuochi d'acqua, Agrumi di tutte sorti, e varj frutti, il Palazzo è di buona Architettura, e ben' ornato.

Della Villa Corfini.

Questa Villa, che è posta in luogo il più eminente del Monte Gianicolo fu adornata nella forma, che si vede dalla Santità di Nostro Signore Clemente XII. mentre era Chierico di Camera, e Tesoriero. Nell' ingresso, in prospetto ad un lungo Viale s'innalza un bel Palazzo con sotto un Portico aperto, ha una Scala doppia al di fuori di vaga, e capricciosa Architettura, che conduce

ee all'Appartamento assai riguardevole per le Pitture, e bellissimi Busti moderni di ottimi Maestri: termina il Palazzo in una gran Loggia, di dove si scuopre la Città, e la Campagna all' intorno.

Il giardino contiene lunghi, e deliziosi viali con fonti, ed è abbondantissimo di Agrumi d' ogni genere con un altro Palazzo comodo per abitativi.

Della Villa Madama fuori di Porta Castello, e del Pigneto de' Signori Sacchetti.

IL Cardinale Giulio de' Medici, che fu poi Clemente VII. fabricò questa Villa nel Pontificato di Leone X. ideata, come è comune opinione, da Raffaello d'Urbino: è questa situata alle radici del Monte Mario, su cui fra Alberi si aprono varj Viali, il Palazzo è di bellissima Architettura; ha una gran Sala, la di cui volta fu dipinta dal celebre Giovanni da Udine, che anche dipinse parte della gran Loggia, circondato da nicchie con Statue; da questa si cala in un Giardino, che ha una vaghissima Fonte, ornata dal suddetto Giovanni, con una Testa d'Elefante, che dalla propria bocca getta acqua: di qua si va per un Viale verso il Bosco, e vedesi altra bella Fontana in una Grotta: ritornando al suddetto Giardino; da questo per due scale si scende in un piano, dove è una vasta Peschiera, ed il tutto è ammirabile per la distribuzione delle cose addattate al sito; oggi questa Villa appartiene al Serenissimo Duca di Parma.

K

Sopra

Sopra il medesimo Monte Mario è il Pigne.
to de' Signori Sacchetti luogo già molto ame.
no, e comodo, con bel Casino, in cui sono
pitture di Pietro da Cortona.

Qui si raggiunge il Pigneto
in fine della viale.

Il Fine delle Ville, e Giardini di Roma.



DEL.

DELLE VILLE, E SUE RARITA'

Che sono da vedersi in Frascati, in Tivoli,
in Caprarola, in Bagnaja, e nel
Giardino, e Palazzo della
Famiglia Ginnetti
in Velletri.

*Del Giardino di Bagnaja del Signor
Duca Lanti.*

Questo bellissimo Giardino è ornato di belle Fontane, e Boschetti, fatto con mirabil spesa dal Cardinal Gio: Francesco Gambara, e sempre dalli Successori è stato accresciuto di quelle delizie, che può avere un vago, e bel Giardino. Vi sono belle Peschiere, e vaghi giuochi d'acqua; il gran Barco dove si conservano quantità d'Animali d'ogni sorte; il vago Casino fabbricato dal Cardinale Alessandro Montalto, degna memoria di questo Principe; vi sono rare Pitture dell'opere del Tasso; il bel Fonte delle Sirene, ornato di Statue; il Bosco dell'Abeti; le Stanze delle Muse, il Diluvio, le Fonti del Dragone, dell'Anetre, di Bacco, dell'Unicorno, delle Ghiande, e di Parnaso, e la Conserva della Neve. In questo delizioso luogo sono ricevuti gl'Ospiti

K 2 for-
a-

forastieri ; è pubbica delizia , ove il tutto vien ben ornato dalla splendidezza di questo generoso Principe .

Del Palazzo di Caprarola del Duca di Parma .

FU questo vago , e ricco Palazzo fabricato dalla splendidezza del Cardinal Alessandro Farnese , superbissimamente ornato di rare Statue , e Pitture di famosi Artefici , l' Architetto di questa famosa Fabrica , fu Giacomo Barozio da Vignola , e tutto in ottangolo , le Stanze sono quadrate , il Cortile rotondo ; il Portone ornato di Statue , sopra del quale vi è una vaga Fontana artificiale .

Nella Loggia vi sono più piani , con gli Appartamenti per l'Estate , e per l'Inverno ; la sontuosa Cappella , ornata di belle Pitture di Taddeo Zuccari , con le Invenzioni Poetiche suggeriteli dal grand'Annibale Carracci ; il Cortile ornato di proporzionate Colonne , che forma un giusto Teatro ornato di belle Statue : vi è una Stanza meravigliosa , dove , parlando si sente l'eco ; il più , che deve anunziarsi in questa Stanza è , che stando in un cantone della Camera , si può parlare piano quanto un vuole , che si sente dall'altra parte della Camera .

Si passa poi in due deliziosi Giardini , vi sono delle belle Fontane , ornate di rare Statue antiche , la prima è la Fontana del Pastore , l'altre tutte diverse ; vi sono Stradoni

ni reali, ornati di spalliere di vaghe piante; nell'estremità fanno come un' arco, che rende il sito ombroso, e delizioso, tutto è circondato da grosse, ed alte muraglie, e baluardi a guisa di Fortezza ben fortificata, essendo degno, e notabile testimonio della generosità di quel splendidissimo Principe.

Del Giardino Estense in Tivoli, e dell'altre curiosità, che vi sono.

IL grandissimo Palazzo, e Giardino del Cardinal di Ferrara, posto nella Città di Tivoli fu fabricato con grandissima splendidezza, e dopo restaurato dal Cardinal d'Este, vi fu speso nella prima fondazione un milione di scudi Romani, vi sono bellissime Fontane artificiose con varj scherzi d'acqua; il gran Palazzo molto bello, capace d' alloggiare qualsivoglia gran Principe con tutta la Corte grande che sia, è ornato di ricche Tapezzarie con Statue, e Pitture a fresco, fatte da eccellenti Artefici; la facciata del Palazzo è della medesima larghezza del Giardino.

Parlaremo solamente delle curiosità più rare del detto Giardino, e prima osservarete la belia Fontana dell' Unicorno con un Padiglione di quattro Fontane, che versano acqua in forma di specchio; il giuoco della Palla; la Fontana di Leda, e d' Esculapio, d' Aretusa, di Pandora, di Pomona, e di Flora: un Viale con acqua sotterranea, la quale attraversa il Giardino, che gesta acqua alla Fonte del Cavallo Pegaso, e di Bacco,

K 3 la

la Grotta di Venere , le Fontane grandi con li Colossi della Sibilla; Eseulapio con le Ninfe , che versano acqua : la Grotta della Sibilla ; la Fontana di Diana , e l'altra di Pallade : la bella Fontana , che rappresenta Roma , l'altra Fonte degli Uccelli , quali cantano a forza del vento commosso dall'acqua ; le Fontane delli Draghi ; vi è la Dea Natura , che per forza d'acqua suona un'Organo : come anco quella d'Antinoo .

Vi sono varie , e belle Peschiere con la Fontana di Venere , di Nettuno , e delli Tritoni ; il Laberinto , le Scale , che gettano aqua per tutto ; li Boschetti , ed è impossibile potersi guardare dall'esser bagnato per la quantità de'giuochi d'acqua , che all'improvviso vengono dal Fiume Aniene , oggi il Teverone .

Vi è la Roma antica con molti Tempj delli falsi Dei , sono circa 50. , ma piccioli ; la meraviglia di questo gran Giardino è la famosa Girandola curiosissima da vedere , vi forge un corpo d'acqua , che alza un altezza straordinaria di così gran forza , che potrebbe alzare una machina di cinquecento libbre di peso , e nell'alzare fa strepito come se tirassero mortaletti ; pertanto niun Forastiero dovrebbe lasciare di vedere questo vago Palazzo , e Giardino del Duca di Modena .

Dentro della Città di Tivoli verso l'Oriente vi passa il Fiume Aniene , che vi fa una famosissima Cascata , celebrata per tutta l'Europa , che mette terrore a chi la mira , và in un grandissimo precipizio , che si chiama la boc-

bocca dell'Inferno dove si perde per un gran pezzo , e va ad uscire a basso nella pianura ; Di sopra alla detta cascata sopra d'un scoglio ; vi è il bel Tempio della Sibilla Tiburtina , o vero , come alcuni vogliono , d'Ercole , quale era adorato da questi Popoli di Tivoli , che , secondo Livio , si chiamavano Popoli Ercolani , perchè l'adoravano : questo Tempio è per anco intiero col suo Porticò all' intorno sostentato da molte Colonne , al numero di dieci , le altre vi mancano .

Nella Piazza della Città vi sono due gran Statue Egizie forse d'Idoli , di Granito Orientale , prima erano nella Terra di Norcia , ed essendo guerra tra questi due Popoli ; e restando vittoriosi li Tiburtini nell'aggiustamento contratto da ambe le parti , volsero i suddetti questi due Idoli , quali sono rari , e molto stimati .

Della Villa d'Adriano , posta vicino a Tivoli .

Non era molto lontana da Tivoli questa nobilissima Villa , aveva sette miglia di circuito , vi erano tutte le delizie , che immaginare si possono , come , Selve per la Caccia , con quantità , e diversità d'Animali , e Circoli , Teatri , Anfiteatri , e Peschiere ; era una delle belle delizie dell' Italia , e dell' Impero Romano , era circondato tutto da grosse , ed alte muraglie : in mezzo vi era il famoso Palazzo , ornato d'un numero infinito di rare Statue , e Pitture , secondo l'uso di quel tempo .

Questo bell' Edifizio aveva 90. Cortili, tutti di differente Architettura, con tripli-cati Portici sostentati da Colonne di diversi marmi orientali; vi erano alcuni belli Tempj; basti dire, che erano delizie del Imperadore Romano; oggi se ne vedono le sue reliquie, di Grotte, alcuni Corridori, Stanze sotterranee, con alquanti ornamenti, di Stucchi, e Mosaichi; questo luogo è delli Padri Gesuiti, e vi hanno una bellissima Vigna.

Nel contorno di Tivoli vi erano molte altre Ville, delle quali precisamente adesso non si sa il luogo; i loro nomi però sono.

Prima, la Villa di Cajo Cesare, ovvero di Cajo Caligola, in quel tempo Cesariano, oggi Cesariano.

La Villa d'Adriano Imperadore, oggi Puz-zale, già descritta di sopra.

Villa di Siface Re di Numidia, nella Via Valeria, oggi detta d'Abruzzo.

Villa di Zenobia Regina de' Palmireni, si chiama Coachi, vicino la Villa d'Adriano, oggi Colli di S. Stefano.

Villa di Marco Lepido, oggi Campo Li-mito.

Villa di Cajo Mario Maggiore, che ancora ne serba il nome, oggi vi è la Chiesa, detta S. Maria in Colle Marii, si chiama ancora S. Maria della Carità.

Villa di Quintilio, oggi si chiama Quinti-liano.

Villa di Ventidio Basso, era vicina a quella di Varro.

Vil-

Villa di Lucio Munazio Planeo, non si sa il luogo certo dove questa fosse.

Villa di Cajo Turpicio, oggi Turpiliano.

Villa degli Rubelli, Famiglia Tiburtina, oggi Pipoli in Poggi.

Villa degli Pallutii, oggi il luogo si chiama Paterno.

Villa de i Pisoni, era vicin' a quella di Adriano.

Villa di Cajo Cassio percuessore di Cesare, era sopra la detta Villa de i Pisoni.

Villa di Quinto Cecilio, Pio Metello Scipione, stava vicino a quella di Mario, oggi è la Chiesa dell'Annunziata.

Villa di Crispo Salustio, era dove è oggi la Porta di S. Croce, correttamente si chiama lo Stimo.

Villa de i Lolli; il luogo non si sa.

Villa di Cajo Mecenate Cilnio, era dove è oggi la Porta, che va a Roma, detta Porta Oscura.

Villa di Catullo Poeta, era dove è oggi il Monaitero degli Monaci del Monte Oliveto.

Villa d'Orazio Poeta, fu quella di Mecenate, donata di dal medesimo.

Villa di Manilio Vopisco Poeta Comico, dove è oggi il Convento di S. Antonio di Padova.

Villa di Marziale Poeta, non si sa il luogo dove fosse.

Villa di Centronio, oggi si chiama Cassione.

Villa di Fosco, il luogo non si sa.

Villa di Padronio, oggi il Casale de i Croti, fuori della Porta de' Prati.

Villa di Luzio Cassinio, era lontana da Tivoli tre miglia verso Roma, oggi si chiama il Truglio.

Villa di Tito Coponio, le rovine della quale si vedono sotto la Vigna delli Padri Gesuiti.

Villa de i Coccelli, era in contrada, detta Carciano, in colle, detto Possiano.

Villa de i Sireni, era dove oggi si chiama Cocirino, in una strada della Città.

E' qui porremo fine alle Ville di Tivoli degl'antichi Romani. Per tutto dove erano queste Ville, si vedono molte rovine.

DELLE VILLE DI FRASCATI, E SUE RARITA'.

Della Villa Aldobrandini.

Nel Ponteficato di Clemente VIII. Pietro Cardinal Aldobrandini fabricò questa maravigliosa Villa, che dalle sue rare bellezze ebbe il nome di Belvedere: ha la sua entrata verso il mezzo Giorno, vi si vede in prospettiva un bel stradone con spallieroni, che conduce ad un Fontanone, con due salite una per banda, che conducono ad un nobil piano, dove è il famoso Palazzo; nell'entrata vi è una gran Sala; dalle parti vi sono due vaghi Appartamenti, ornati di belle pitture dal Cavaliere Giuseppe d'Arpino; vi sono varj

varj ornamenti di Stucchi ; le numerose , e belle Fontane , con varj scherzi di limpiddissima Acqua ; la Cascata d'Alcide , che rassomiglia quasi un Fiume , ed è in forma d'un Teatro di Fontane ; la Statua del Centauro , che suona il Corno a forza del vento commosso dal moto dell' aequa , e suona con strepito così grande , che leva l' udito a chi vi si trova presente .

Le vaghe Stanze dell' Organo , e delle Muse , che tutte suonano col vento dell' acqua ; vi sono diversi giuochi segreti , per bagnare chi manco vi pensa ; vi sono in questa , bellissime Pitture del Domenichino ; la famosa Girandola , che va in alto più di 40. palmi con grandissimo strepito .

Vi sono infinite delizie d' Agrumi , Boschetti , e Frutti d' ogni sorte ; onde con notabile stupore a se tira i nobili animi de' Principi più curiosi , dagl' ultimi confini dell' Europa . Questa bella Villa fu l' ultima opera dell' Architettura , che fece il felice ingegno di Giacomo della Porta .

Della Villa Lodovisi in Frascati .

LA Villa Lodovisi , oggi del Duca di Guadagnola , è vicino alla Città , posta al mezzo Giorno , partendosi dalla Città entro rete in un bel Stradone con alte muraglie , che vi conduce a questo bel Giardino .

Prima si vede il Palazzo , di poi si entra nel piano del vago Giardino con bellissimi Viali coperti , e scoperti di fronduti Alberi , che

di tutti i tempi, si può dire vi sia una bella Primavera, con vaghi Boschetti; vi sono rari giuochi d'acqua degli migliori, che fiano in Frascati; la Girandola bellissima senza paragone. In conclusione chi non ha gusto d'esser bagnato non venghi in questo Laberinto di acqua; vi si ammira la famosa cascata di limpida acqua; e questa deliziosa Villa era il diporto di Gregorio XV. della Famiglia Ludovisi.

Della Villa Borgese in Frascati.

Questa Villa è vicino alla Città, verso al Settentrione, fu dalla generosità del Cardinal Scipione Borghese notabilmente ingrandita: è bella per il suo ingresso, e Cortile, ed Architettura di tante comodità, e di varie delizie, che può essere inviata dalle più splendide Ville vicine: vi albergano spesse volte gran Signori, Principi, Porporati, ed Ambasciatori Regi: al tempo di Paolo V. nel tempo, che stava per suo diporto a Monte Dragone, del quale appresso si tratterà.

Gl' Appartamenti sono ornati di ricche Tapezzarie, Pitture, e Statue; il vago Giardino con belli Viali ornati di pompose spalliere, ed altre varie galanterie.

Della

*Della Villa Borgese in Monte Dragone
a Frascati.*

Questa nobilissima Villa fu principiata dal Cardinale Altemps, e poi accresciuta da Gregorio XIII., appresso il Cardinal Borghese vi spese gran somma di denari, e la ridusse alla magnificenza presente, che serviva per delizia di Paolo V.

E' lontana da Frascati un miglio in circa verso il Settentrione: per andarvi, si passa per l'altra Villa descritta, per un stradone coperto di Leccinj longo di molto: è un poco scommodo per la salita: si arriva al ricco Palazzo sopra al Monte, dominato da i venti più felici, signoreggia dal suo sublime sito tutta la spaziosa Campagna di Roma, e le circostanti Ville.

Il superbo Palazzo è composto di diversi, belli, e ricchi Appartamenti, con numero infinito di Stanze, tutto il Palazzo contiene 374. finestre, da questo si può considerare il numero delle Stanze, e commodità. Veramente è una Reggia, per ricevere qualsivoglia gran Principe, come giornalmente son ricevuti dalla splendidezza del Sig. Principe Borghese.

Si osservi la Galleria di una longhezza straordinaria, ornata di varie pitture: l'ampio Teatro, Loggie, Balconi, Cortili spaziosi, Vigne, Oliveti, Selve, con un largo Territorio, che ha all'intorno; credo certo, che l'Italia non abbia Villa di maggior grandezza,

dezza, e commodità di questa. Qui galleggiano le Pitture, le Statue, i Bassi-rilievi, il vago Giardino con deliziose Fontane, varj giuochi d'acqua, la gran Girandola, che pare un Fiume, che vadi per aria, con un strepito così grande, che sembra una Tempesta. Per le Stanze li Stucchi messi a oro con la magnificenza degl'Appartamenti, degna abitazione di Paolo V.

Sopra i Cappuccini, vi si vedono molte ruine dell'antico Tuscolo. Andando a Velletri, passerete per Albano, fuori della Porta poco lungi, che và a quella parte, vedrete un Sepolcro con cinque piramidi di sopra, che comunemente si dice essere stati Sepolcri, de' due Ozaj Romani, e de' tre Curiazj Albanesi, ma ciò è falsissimo, se attentamente si considera l'Istoria di Livio, che dice essere stati sepolti gl' uni dagl'altri buon spazio lontani, ne' propj luoghi ove morirono.

*Del Palazzo, e Giardino della Famiglia
Ginnetti in Velletri per la Via
di Napoli.*

Ogni Forastiere, che passa per Velletri, non deve mancare di vedere il bel Palazzo, e Giardino della Famiglia Ginnetti, degno d'essere veduto da' Curiosi. Il Palazzo ha tre comodi Appartamenti con gran numero di Stanze riccamente addobbate di Tapppezzerie diverse, di Statue, e rare Pitture; la famosa scala di marmo fino è stimata la più bella d'Italia; la facciata del Palazzo è ver-

so l'Oriente ; vi sono tre Loggie una sopra all'altra , ornate di Stucchi , e Bassi-rilievi : il gran Giardino , che gira sei miglia di circuito , ornato di Stradoni , con belle , e alte spalliere : di Statue antiche ; e moderne : le rare Fontane con vaghi scherzi d'acqua , che viene dalla Montagna della Fajola , condotta con grandissima spesa , passa per i Monti forati per lo spazio di 5. miglia , vi spesero 500. mila scudi : l'Architetto del tutto fu il famoso Martino Longo .

Nella Piazza di detta Città vi è la Statua d' Urbano VIII.

Fine del terzo Libro .



I L
MERCURIO
 E R R A N T E
 DELLE ANTICHITA' DI ROMA,

Che al presente si vedono, di Pietro
 Rossini Antiquario in Roma.

LIBRO QUARTO.

*Dell' Edificazione di Roma, circuite fatto
 da Romolo, e suo accrescimento.*



ROMOLO edificò Roma di forma quadrata, incominciò il solco con l'Aratru tirato da un Bue, ed una Vacca, al riferire di Tacito nel lib. 12. degli annali dal foro Boario appresso la Chiesa di S. Anastasia, e tirando sempre per le radici del Palatino lungo verso il Circo, ora Cerchi, volgevali alla Curia vecchia vicino a S. Gregorio, e seguendo sotto l'Arco di Tito, andava a terminare per il moderno Campo Vaccino al primo solco: l'accrebbero i Re, che a Romolo succederono, onde Tito Tazio dopo l'unione de' Sabbini vi aggiunse il Cam-

il Campidoglio, si dilatò poi il Quirinale in tempo di Numa; Tullo Ostilio vi aggiunse il Celio, che divenne abitazione degli Albani; Anco Marzio la distese sù l'Aventino, e con un Ponte fatto sul Tevere assegnò il Gianicolo per Stanza de' Latini; Servio Tullio racchiudendovi il Viminale, e l'Esquilino, la cintse di nuove mura terminate da Tarquinio Superbo; andò di poi la Città tuttavia crescendo secondo l'acquisto delle Province, che faceva il Popolo Romano. Scrive Plinio, che al tempo suo girava Roma 13. miglia, ed un quarto, tanto n'aveva al tempo di Claudio, e di Vespasiano. Claudio la fortificò di belle muraglie di mattoni con duplicate Galerie coperte per commodità de' Soldati.

Avevano le muraglie per sua difesa 644. Torri delle quali oggi se ne vedono molte; l'opinione di molti è, che fossero 740. Vopis-
simo dice, che Aureliano Imperadore l'ampiò in modo, che girava 50. miglia, cinta d'alte, e grosse muraglie; la cagione di questo accrescimento fu l'acquisto, che fece il suddetto Aureliano di molti Popoli dal medesimo soggetto all'Impero Romano, e tra questi i Paesi posseduti da Zanobia Regina de' Palmi-
reni della quale trionfò.

Dopo di che è stata ristaurata secondo il bisogno; Belisario ristorò buona parte delle muraglie, e successivamente li Pontefici Leone IV., Pio V., ed Urbano VIII., questo v' incluse il Monte Gianicolo, dove oggi si vedono nuove muraglie con molti Baluardi. La Città di Roma al presente ha di circuito

130. miglia , e 360. passi d' Architette , ed ogni passo è di cinque piedi . Ha parimente Roma 16. Porte , delle quali a suo luogo ne matterò .

Del numero de' Soldati in tempo della Repubblica, ed in tempo degl' Imperadori .

POLIBIO dice , che al tempo , che venne Annibale da Spagna , l' Italia armò 100. mila Fanti , e 70. mila Cavalli . Affermano alcuni Scrittori , che al tempo d' Augusto in Roma stavano sempre 100. mila Soldati , i quali servivano per la guardia del Principe , e per sicurezza della Città , come degl' Incendi delle Piazze , de i Fori , i quali erano guarniti di rare Statue d' ogni metallo , così del Tempj da i Ladri , ed altre cattive Persone , accioche non guastassero i belli Edifizj della Città . Scrive Vegezio , che visse al tempo di Valentiniano I. , che i Soldati ascendevano a 645. mila , e questi erano sparsi in diverse parti delle Provincie , per sicurezza dell' Imperio . Da questo gran numerò di Soldati si deve considerare la forza dell' Imperio Romano in quei tempi .

Del Foro Romano, oggi Campo Vaccino .

FEL Foro Romano era alle radici del Campidoglio , e comprendeva tutto lo spazio , che è tra la Chiesa di S. Adriano , e quella di S. Maria della Consolazione , dilatandosi verso S. Maria Liberatrice a piè del Palatino .

Del

*Del Foro di Antonino Pio, e della Colonna
del medesimo.*

LA Colonna detta Antonina, si vede oggi tutta intiera, era posta in mezzo al Foro; ha 190. scalini, e 40. finestrelle, è d'altezza di 175. piedi, è ornata di Bassi-rilievi, quali rappresentano li fatti, e le imprese di M. Aurelio; si deve osservare, che al nostro occhio sembra, che le Figure siano tutte grandi, ed uniformi, non è così, mentre le prime sono picciole, e di mano in mano vanno crescendo a segno, che l'ultime Figure sono quasi grandi tanto, quanto le naturali. Fu fabbricata questa magnifica Colonna da M. Aurelio Figliuolo di Antonino, come si legge nell'Iscrizione moderna della Base, fattavi porre da Sisto V., che dice:

*M. Aurelius Imp. Armenis, Partbis, Germanique, bello maximo devictis, triumphalem banc Columnam rebus gestis insignem
Imp. Antonino Pio Patri dedicavit.*

Fu ristorata da Sisto V. facendovi porre di sopra la Statua di S. Paolo di bronzo, alta 14. palmi, indorata. L'Anno 1670. alli 9. d'Agosto questa Colonna fu percosso dal Fulmine verso al mezzo Giorno, vi fece cascare un pezzo di Basso-rilievo di 4. palmi, quale vi fu rimesso, e veduto da me. Vi furono riposte le ceneri d'Antonino Pio.

Det

Del Foro di Trajano, e della sua Colonna.

LIL famoso Foro di Trajano fu il più bello di tutti gl' altri di Roma. Dionisio ne fa menzione, e dice, che Polidorio ne fu l'Architetto, e che per farlo fosse levata tanta terra, quanto è alta la Colonna, che oggi si vede, la quale era in mezzo a detto Foro, aveva all' intorno un sontuoso Portico di così smisurata grandezza, che ogn' uno diceva esser fatto per mano di Giganti, ed era d'ordine Corintio. Celio dice, che si vedevano per ogni parte Statue in piedi, ed a cavallo, ed insegne di Guerra.

Scrive Marcellino, che essendo venuto in Roma Costanzo figliuolo di Costantino il Grande, restasse ammirato nel vedere la magnificenza di questo Foro, e particolarmente della bella Statua di bronzo, la quale rappresentava Trajano a cavallo, e disse, che quella avrebbe voluto immitare, al quale rispose Orsiminda suo Maggiordomo. Bisogna, Signore, che tu facci prima la stalla, volendo inferire, che era impossibile di fare un Eoro simile a quello.

La famosa Colonna, che oggi si vede intiera, era posta in mezzo al detto Foro, è alta 128. piedi, ha 137. scalini, e 40. finestrelle; dice Dione, che in questa furono riposte le ceneri di Trajano, è ornata di Bassi-rilievi, che rappresentano i fatti, ed imprese di questo buon Principe, come, Armate di Mare, e di Terra, Parlamenti alle Corti Pretorie,

Con-

Congiari, e donativi al Popolo; e l'istesse Iстorie sono nella Colonna Antonina. In quel tempo vi era la Statua del Principe di bronzo, come si vede nelle Medaglie dell'uno, e dell'altro. Nel Piedestallo vi si leggono queste parole.

Senatus P. Q. R. Imp. Caesar Divi Nerva F. Nerva Trajano Aug. Germ. Dacico Pontif. Max. Trib. Potest. XVII. Imp. VI. Cos. VI. PP. Ad declarandum quanta altitudinis Mons, et locus tantis operibus sit egestus.

Sisto V. Sommo Pontefice fece ristorare la suddetta Colonna, come l'Antonina, e vi fece mettere la Statua di San Pietro, di bronzo indorato, alta 14. palmi, con queste lettere scolpite.

Sixtus V. Pons. Max. B. Petro Apostolo.

Pont. An. IIII.

Questa famosa Colonna è composta di 24. pezzi, li scalini sono fatti de i medesimi pezzi, e di qui procede la fortezza di detta Colonna.

Del Foro di Nerva.

Alle radici del Monte Quirinale verso mezzo giorno, dove è oggi l'Arco de' Pantani, si vedono grandissime muraglie di pietre grosse; molti vogliono, che fosse il Foro di Nerva, altri il Palazzo di Nerva, ma nè questo può essere, perchè se fosse stato Palazzo, necessariamente doveva aver le finestre, e qui non si vedono, che muraglie altissime, senza verun segno, che vi sian mai state finestre.

La

La migliore opinione è, che fosse la Basilica di quell' Imperadore. Vi si vede una parte del suo Portico con tre grosse Colonne di marmo Greco scannellate, con tre gran Capitelli di sopra, ed Architravi d'ordine Corintio. Fu ancora chiamato Foro Transitorio, perchè usciva nel Foro Romano. Svetonio dice, che Domiziano l'incominciasse, e fosse terminato da Nerva, fu ornato di Statue, come vuole Spartiano, che queste fossero degl' Uomini Illustri, Capitani della Repubblica Romana.

Del Tempio di Marte.

FU questo Tempio fabricato da Augusto in memoria della vendetta della morte di Giulio Cesare, di questo ne tratta Svetonio al cap. 29., ed Ovidio al cap. 5. de' Fasti. In questo si riponevano li Vasi, ed altre cose sagre del Popolo Romano; al presente è Chiesa consagrata a Santa Martina.

Del Tempio di Giove Tonante.

Nella costa del Campidoglio si vedono tre Colonne, delle quali più della metà è sotto terra, sopra di queste sono Architravi ornati di varj Fogliami, e diversi Istrumenti sagri d'esquisita maniera. Questo Tempio fu dedicato a Giove Tonante da Augusto, in occasione, che essendo caduto un Fulmine vicino alla Lettice, nella quale egli era, mentre di notte viaggiava nella Spagna, rimase

mase illeso , morto però rimase il Servo , che innanzi portava il fanale ; onde attribuendolo a miracolo di Giove , gli fabricò poi il sudetto Tempio .

Del Tempio della Concordia .

Vicino al Tempio di Giove Tonante si vede un Portico di otto Colonne di granito Orientale d'ordine Jonico ; questo fu fatto da Camillo Console , e dedicato alla Concordia , e ciò per la pace seguita tra la Plebe , e la Nobiltà , le quali erano in grandissima discordia . Vedasi Plutarco in Camillo , ed Ovidio al libro de' Fasti . In questo Tempio furono condannati dal Senato Cetego , e Lentulo .

Del Tempio di Saturno .

DEL Tempio di Saturno , riputato dov'è la Chiesa dedicata a S. Adriano , ne tratta Plutarco , era questi il luogo , dove da' Romani si conservava il Tesoro , e serviva per Erario publico avanti la guerra Cartaginese , e secondo che scrive Livio , si conservavano in quest' Erario undici mila , e duecento libre d'oro , e quivi si conservavano i Libri pubblici della Città , e ciò viene comprovato da Ascanio , il quale volle , che l' Erario fosse nel Foro Romano nel Tempio di Saturno ; fu eretto questo Tempio da Tullo Ostilio , in voto , quando il medesimo due volte trionfò degli Albanezi , ed una volta degli Sabini , ed in

in questo Tempio vi è rimasta di grand' osservazione l'antica facciata per anche inteta.

*Del Lago Curzio, del Tempio di Giove Statore,
di quello della Dea Vesta, e
del Tempio di Quirino.*

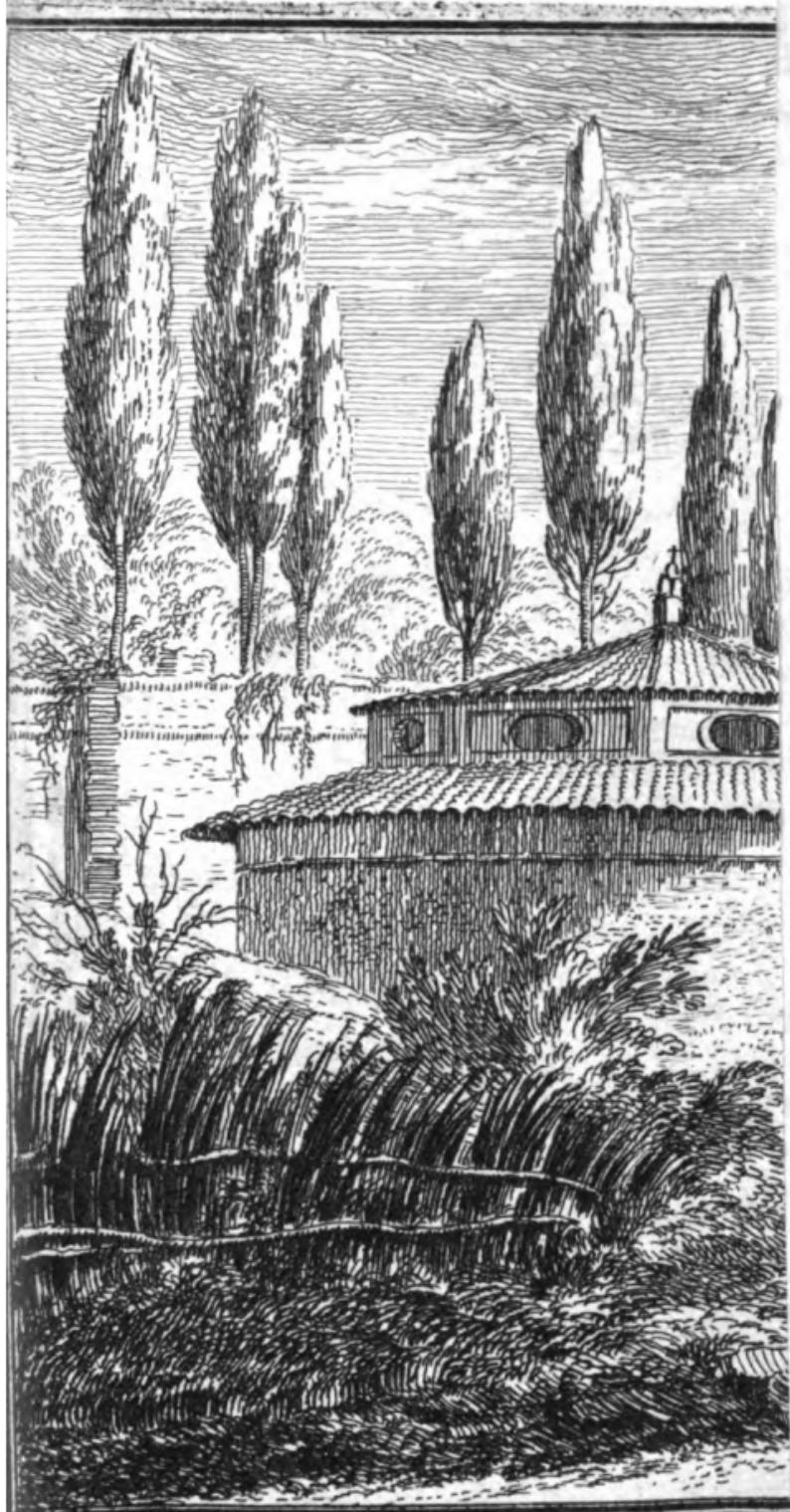
ANeato Figliuolo del Re di Lidia, si gettò volontariamente in una voragine, con tutte le più belle gioje, che avesse, per liberare la Patria: il medesimo fece Marco Curzio Cittadino Romano, quale per liberare Roma si gettò in una profondissima voragine; quale fosse però il luogo di questa, precisamente non si sa, ma è cosa certa essere nel mezzo del Foro.

Il Tempio postumo di Giove Statore, era d'ordine Corintio, fu edificato da Romolo in quel medesimo luogo, dove fece faccia a i Sabini, restandone vittorioso; Ovidio parlando di questo Tempio fabricato da Romolo, dice:

..... *quod Romulus olim
Ante Palatini condidit ora jugi.*

E Plutarco parlando di Cicerone, dice, che in questo Tempio fosse scoperta la congiura di Catilina contro la Repubblica Romana. Dice Vetruvio, che aveva questo Tempio un sontuoso Portico composto di 30. Colonne d'ordine Corintio, le tre sole con bellissimi Cornicioni, che si osservano vicino alla Chiesa di Santa Maria Liberatrice, furono del Portico del Comitio.

Il Tempio, e Boschetto delle Vergini Veneficali



F.P. Duflos del. et scul.

stali era posto appresso S. Giorgio, alle radicei del Palatino, per detto di Marco Tullio, il quale dice, che il Boschetto delle Vestali fosse vicino al Tempio di Giove Statore; e ancora opinione d'alcuni, che il Tempio della Dea Vesta fusse posto in quel luogo, dov'è oggi la Madonna delle Grazie, contiguo alla Chiesa di Santa Maria della Consolazione.

Del Tempio d'Antonino, e di Faustina.

DI questo antico Tempio si vede oggi il suo bellissimo Portico, composto di 10 Colonne d'ordine Corintio; fu fatto dal Popolo Romano in onore d'Antonino, e di Faustina sua Moglie, per decreto del Senato, come si vede dall' Iscrizioni:

Divo Antonino, & D. Faustina ex S. C.

Del Tempio di Romolo, e Remo.

Questo Tempio fu fabricato da Cornelio Consolo, dopo la vittoria ottenuta dal medesimo contro i Sanniti, in onore di Romolo, e Remo. Era la Curia di Romolo, nella quale si radunava il Senato per gli affari della Repubblica.

Del Tempio della Pace.

Questo famoso Tempio fu fabricato da Vespasiano, aveva di dentro otto gran Colonne di marmo scannellate, una delle quali è quella posta avanti S. Maria Maggiore, con

L

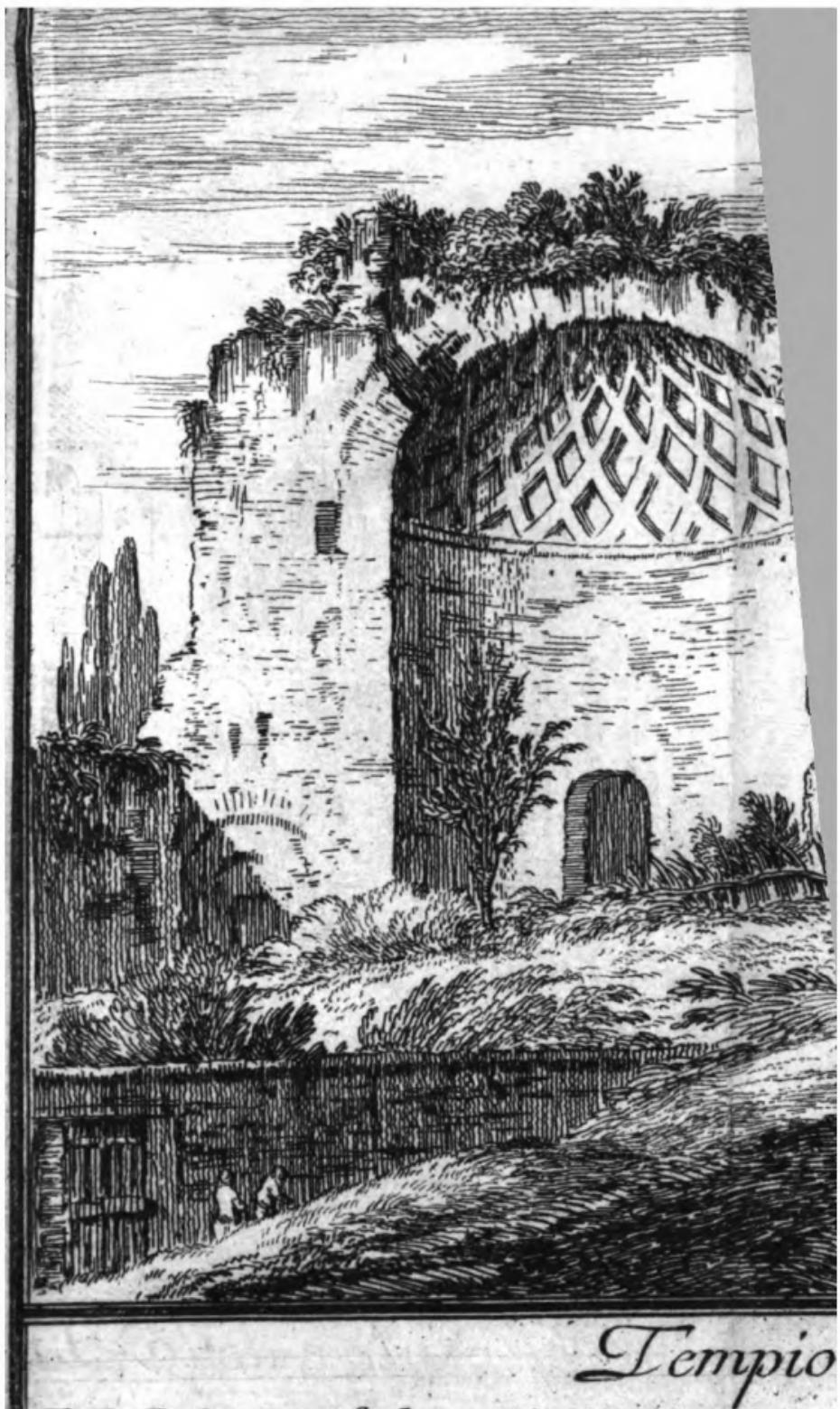
con la Statua della Madonna di sopra di bronzo. Appresso vi era il famoso Colosso d'Apollo di marmo, alto 30. cubiti, come appare nella Medaglia di Vespasiano, nel roverscio della quale vi è scolpito il Tempio.

Di questo Tempio si servivano anticamente per publico Erario, e Tito Vespasiano vi ripose le spoglie del Tempio di Salomone, le Tavole della Legge, i Vasi d'oro, il Candeliabro aureo, il quale si vede oggi in Bassorilievo nell'Arco di Tito, ed altre ricchezze, quali portò nel Trionfo.

Questo Tempio fu il più grande, che fosse al Mondo in quel tempo, dopo il Tempio di Salomone, essendo largo 200. passi. Al tempo di Commodo vi cadde una facetta, ed acceso il fuoco abbruggiò tutto il Tempio, ed era tanta la quantità dell'oro, e dell'argento, che vi era dentro, che liquefacendosi, fu veduto scorrere fuori delle porte del Tempio a guisa d'acqua; per questo incendio i nobili divennero poveri, e gl'ignobili ricchi, stante che tutte le ricchezze, che si trovarono nel Tempio, erano della Nobiltà. Vi è opinione, che una parte di questo diroccasse, quando nacque Nostro Signore Gesù Cristo, ma ciò è falsissimo, stante che chiaramente si sa essere stato fabbricato questo Tempio 45. anni dopo la Nascita del Salvatore.

Del Tempio del Sole, e della Luna.

Nell'Orto di S. Maria Nuova si vedono le rovine del Tempio dedicato al Sole, ed



Tempio

ed alla Luna, a Roma, ed a Venere, quale fu eretto a' medesimi da Tito Tazio Re de' Sabini, o come altri vogliono fabricato da Adriano, ed era d'ordine Corintio; vi si vedono le due Tribune l'una delle quali riguarda l'Oriente, e l'altra l'Occidente.

Del Tempio di Acca Laurenza.

Attaccato al detto Arco, dove è oggi la Chiesa di S. Giorgio, vi era l'Altare, o Tempio di Acca Laurenza moglie di Faustulo Pastore del Re d'Alba, la quale allattò i due Fanciulli Romolo, e Remo, Fondatori di questa nobil Città, gli fu eretto questo Tempio dal Popolo Romano, e posta nel numero de i Dei.

Del Tempio della Fortuna Virile.

Dove è di presente la Chiesa di S. Maria Egizziaca, fu il Tempio della Fortuna Virile, della Pudicizia, o della Misericordia; fabricato da Tullo Ostilio; entro detto Tempio era la Statua del suddetto Tullo di legno dorato; si accese il fuoco, ed abbruggiò il Tempio, e la Statua non patì lesione alcuna, leggasi il Marziano, oggi è anco intiero.

Del Tempio del Sole.

Fu questo Tempio edificato da Numa Pompilio, al Sole; Fulvio dice, che era dedicato ad Ercole, o vero alla Dea Vesta, si

244 IL MERCURIO

vede ancora intiero , le di cui muraglie sono di marmo Greco ; è di forma rotonda , ed il Portico che lo gira è di 18. Colonne . Oggi è consagrato alla Madonna detta del Sole , ed a S. Stefano .

Del Tempio di Bacco .

Nella Via Nomentana fuori di Porta Pia nella distanza d' un miglio v' è l'antichissimo Tempio riputato di Bacco , di tutta conservazione di forma rotonda , come si è detto , parlando della Chiesa di S. Agnese fuori delle mura .

Del Tempio di Diana , e d' Ercole .

Sopra al Monte Aventino era il famoso Tempio di Diana", quale fu fabricato da Servio Tullio , sopra le cui rovine al presente v' è fabricata la Chiesa dedicata alli Santi Sabina , e Domenico ; e vicino a questo vi era il Tempio d' Ercole , oggi Chiesa di Sant' Alessio .

Della Basilica Antonina .

Publio Vittore parlando della Basilica di Antonino Pio , dice , che aveffe un bellissimo Portico di 42. Colonne d'ordine Corintio ; e che fosse uno de i belli Edifizj di quel secolo : vi si vedono oggi 11. Colonne diritte per ordine nel suo luogo , come erano anticamente nella Piazza detta di Pietra : voglio-



vogliono però molti, che fosse il Tempio fabbricato da M. Aurelio in onore di Marte.

Del Tempio di Minerva.

AL medesimo Foro, vicino era il Tempio di Minerva; oggi si vede la sua facciata con Colonne, con la Statua di Minerva di sopra, ornato di vaghi Bassi-rilievi, buona parte del quale è sotto terra, ed è posto vicino a Tor de Conti.

Del Tempio di Minerva Medica.

Dietro alla Chiesa di S. Bibiana, nella Vigna de' Signori Bentivogli, vi è il famoso Tempio di Minerva Medica: fu questo fatto da Augusto Cesare, e dedicato a Cajo, e Lucio suoi Nepoti, è di forma rotonda, ed intiero, oggi si chiama le Coluzze, dinotando corottamente il nome de i due Principi Cajo, e Lucio, ed è largo 75. piedi, è d'ordine Jonico; si conoscono ancora le reliquie del superbissimo Portico, che lo circondava.

Del Tempio di Venere, e Cupido.

Nella Vigna di S. Croce in Gerusalemme vi sono le rovine di questo Tempio, ed era famosissimo a quei tempi.

Del Tempio di Giunone.

DOve è oggi la Chiesa di S. Angelo in Pescaria, era anticamente il Tempio dedicato a Giunone, avanti del quale era un sontuoso Portico, come oggi si vede.

Quivi era la Corte di Ottavia Sorella di Augusto: fu restaurato da Settimio Severo, e nel frontespizio si legge l'Iscrizione del medesimo Imperadore.

Del Tempio di Marte.

DIETRO al Tempio di Giunone, che era dove è oggi S. Angelo in Pescaria, lontano 20. passi in circa, in una picciola casa si vedono due Colonne scanellate con suoi capitelli, d'altezza di 40. paleni in circa, quali si credono essere di un altro Tempio di Marte, che fu bellissimo, di bella Architettura d'Ermodoro Salamini. Vedete il Nardini, parlando del Circo Flaminio.

Del Tempio di Fauno.

QUESTO famoso Tempio si vede per anche intiero, fu fabricato da Numa, e dedicato a Fauno Dio de' Boschi. Vedi nel Libro Secondo, della Chiesa di San Stefano Rotondo.

Della

Della Casa di Scauro, e del Tempio d'Eliogabalo.

Tra l'Arco di Tito, e di Costantino Magno a man sinistra si vedono le ruine della famosa Casa di Scauro; e più a basso vicino all'Arco di Costantino, vi sono le ruine del Tempio dell' Imperador' Eliogabalo, il quale lo consagrò a se medesimo, ed al Sole, e vi fece una Statua d'Apollo d'oro; fu questo il primo Sacerdote, quale si arrogasse il seguente titolo: *Invictus Sacerdos Dei Solis.*

Della Casa d'Augusto, e di Tiberio; de i Bagni Palatini, e del Tempio d'Apollo.

Sopra del Monte Palatino, in faccia alla Chiesa di S. Bastianello, nella Vigna del Duca Mattei si vedono le ruine d'alte mura- glie, che furono de' Bagni Palatini. Da quella parte, che corrisponde al Cerchio Massimo verso la Mola, si vede una Galleria di molti Archi del famoso Tempio d'Augusto, e di Tiberio.

Svetonio dice, che Augusto edificò un Tempio ad Apollo, le ruine del quale si vedono, cioè un pezzo di Tribuna, che corrisponde sopra del Cerchio Massimo, vi si vedono vicino le ruine d' un gran Balcone, il quale corrispondeva sopra del detto Cerchio, sopra del quale stavano li Principi col Senato a vedere i giudichi, e spettacoli, che vi si rappresentavano.

*Del Tempio di Esculapio, e
dell' Isola Teverina.*

E' Posta quest' Isola in mezzo al Flume: ebbe questa il suo fondamento dalle Biade, che vi furono gettate da Tarquinio Superbo, quando fu discacciato dal Regno da Bruto primo Console, per esser stata violata Lucrezia da Sesto Tarquinio, come scrive Livio.

La prima fabrica, che fu fatta sopra quest' Isola fu il Tempio d' Esculapio: dice Svetonio, che in questo Tempio vi era la Statua di Cajo Cesare, la quale fu veduta da per se stessa rivoltarsi dall' Oriente all' Occidente.

Del Tempio di Giove Feretrio.

IL Tempio di Giove Feretrio, edificato da Romolo, fu il primo fabricato in Roma: si conservavano in questo Tempio le spoglie, che il Capitano dell' Esercito Romano, ucciso il Capitano de' nemici, ne riportava: Plutarco, parlando di Marcello, asserisce, che questo ucciso Britomaro Re de' Galli, offrisse le di lui spoglie a questo Dio: e Romolo fu il primo, che vi offerì le dette spoglie, quali furono chiamate Opime. Questo Tempio fu poscia consagrato da S. Gregorio Magno, ed era, ove presentemente è la Chiesa, detta Ara-Cæli.

Del

Del Tempio di Giove Viminale.

Questo Tempio posto sopra al Colle Viminale, era aperto di sopra, perchè la pioggia vi potesse entrare, e vi crescessero alcuni Vimini, che nacquero intorno all'Altare di Giove: per questo gli Antichi vogliono, che fosse chiamato Giove Vimineo; oggi vi è la Chiesa dedicata a S. Lorenzo in Pane, e Perna.

Del Tempio dell'Onore, e della Virtù, e del Dio ridicolo.

Vicino al Cerchio d' Antonino Caracalla nella Via Appia verso la parte di Settentrione, si vede un Tempietto dedicato da Marco Marcello, all' Onore, ed alla Virtù; del quale se ne vedono due Tribune, con la porta, che passa da una parte all'altra.

Vicino al detto Tempio si vedono molte ruine d'antiche muraglie, e sono del Sepolcro della Famiglia Servilia, che secondo le ruine, mostra esser stato bellissimo.

Quivi vicino pure fu il Tempio dedicato dal Popolo Romano al Dio Ridicolo, per la partenza fatta da Annibale da questo luogo molto vergognosa, e per questo vi fu fabbricato il detto Tempio.

Altro Tempio di Marte.

Poco lontano dal detto Cerchio d'Antonino, prima d'arrivare a S. Bastiano si trova una Chiesola detta la Madonna delle Piante; era quivi anticamente il Tempio di Marte, dove si dava udienza agl'Ambasciatori Forastieri, prima che giungessero in Roma. Aveva questo Tempio un famosissimo Portico il quale lo circondavano cento Colonne; da questo luogo incominciava la solenne Cavalcata, la quale si faceva due volte l'anno con sontuose livree, secondo la stagione.

Del Tempio della Pudicizia.

Questo Tempio era dove oggi è la Chiesa della Bocca della Verità, fu eretto in onore di Verginia, la quale, per conservare illesa la sua Pudicizia, restò uccisa per le mani del proprio Padre alla presenza d'Appio Claudio, uno de i Decemviri, che governavano la Republica, che di questa invaghito, l'aveva barbaramente fatta rapire. Tito Livio al lib. 3.

Del Tempio del Dio Vaticano.

Si parla di questo Tempio, dove si descrive il Monte Vaticano qui appresso alla pagina 256.

D'al-

*D'alcuni Tempj, posti nel contorno
di Roma.*

Fra la Chiesa di S. Sebastiano, e la Caffarella v' è un Tempio assai bello, e si vede per anco intiero, ornato di Trofei di stucco nella volta; era questo consagrato a Marte, oggi è Chiesa dedicata a S. Urbano.

Passata la Caffarella, per venire verso Roma a man destra, si trova un Tempio, che ancora è intiero, ed ornato di belli Stucchi, ma rovinati dal tempo.

DE' SETTE COLLI DI ROMA.

Del Monte Capitolino.

HA questo famoso Monte avuto più nomi; primieramente fu chiamato Capitoline, a causa d'una Testa d'uomo, che fu trovata, secondo l'opinione di Varrone, nel fare li fondamenti del Tempio di Giove Ottimo Massimo, che per ciò fu chiamato il Tempio di Giove Capitolino; fu anco detto Tarpeo, qual denominazione ebbe da Tarpea Vergine; la quale tradendo i Romani, consegnò la Fortezza a i Sabini nella guerra, che avevano mosso questi per il ratto delle Sabine, fatto da' Romani; vedasi Tito Livio, che pienamente ne tratta.

Fu anche detto il Monte di Saturno, e ciò, o perchè egli vi abitasse, o perchè a più, o sopra di questo v' era una Città, chiamata Saturnia; era ornato di bellissimi Edifizj, fu

soggetto più volte all' incendio ; il primo successe per li Galli Senoni , il secondo al tempo di Vitellio , il terzo al tempo di Vespasiano ; questo fu riedificato poscia da Domiziano .

Ebbe il Campidoglio , cioè il Tempio di Giove , le porte di bronzo , il tetto del medesimo indorato , fatto da Catullo ; scrivé Marcellino , che venuto in Roma Costante figliuo. lo del gran Costantino , restasse attonito , e maravigliato nel vedere le grandezze di Roma , ma molto più del Campidoglio ; viene anco magnificato da Cassiodoro , il quale dice , che il Foro di Trajano era un miracolo , ma che assai maggior miracolo , e maraviglia recava il vedere il Campidoglio , mentre in quello si vedevano unitamente tutti gl' ingegni raffinati , e tutta l' Arte di perfetta Architettura .

Tutta quella parte del Campidoglio , la quale è dietro al Palazzo del Magistrato , e dove è oggi il Palazzo de' Signori Caffarelli , era il sito , che pigliava la Rocca , o Fortezza del Campidoglio , e presentemente si vedono li vestigj de' suoi fondamenti di pietre quadrate , ed io ne viddi cavare nell' Orto de' suddetti Signori Caffarelli , gran quantità : e perchè de' Palazzi del Campidoglio ne ho diffusamente trattato nel compendio de' Palazzi , non m'allungherò di vantaggio .

Del Monte Esquilino .

IL Monte Esquilino fu famoso per l'abitazione delle più principali Famiglie di Roma ;

ma; vi teneva le Guardie Romolo, e perche non si fidava di Tito Tazio Re de' Sabini suo Compagno. Questo Colle fu altresì chiamato Quisquiglie, e questa denominazione fu cavata dagli Uccellatori, i quali vi spargevano certa forte d'esca, con la quale allettavano gl' Uccelli, chiamata Quisquile, questo è il nome più universale, che venga da' Scrittori attribuito a questo Colle, oggi vi è la Chiesa di S. Martino de' Monti, e di S. Maria Maggiore.

• *Del Colle Viminale.* •

Dice Varrone, questo Colle esser nominato Viminale, a causa di certi Vimini, o Vinchi, che nacquero intorno all'Altare del Tempio di Giove, posto sopra al detto Colle.

Del Colle Quirinale.

Il Colle Quirinale, secondo l'opinione degli Antiquarj, ed antichi Scrittori, fu detto Quirinale da un Tempio dedicato a Quirino, il quale era sopra il detto Colle; fu anche chiamato Quirisale dal Popolo di Quire Città de' Sabini, il quale vi abitò. La più probabile opinione però è di quelli, che vollero questo Colle chiamarsi Quirinale da i Sabini, quali s' impadronirono di questo Colle, combattendo contro i Romani: al presente è chiamato Monte Cavallo, e ciò per li due famosi Cavalli di marmo, che vi sono, opera de i celebri Scultori Fidia, e Prasitele, de' quali ne ho già trattato nel Libro de' Palazzi.

Del

Del Monte Celio.

IL Monte Celio, fu chiamato così da Celio Vibbeno Capitano de' Toscani, che venne in ajuto di Romolo con le sue genti, e vi morì, ed ebbe onorata sepoltura sopra al detto Colle, il quale fu denominato Celio dal suo nome; Tullo Ostilio vi fabricò la sua Città; oggi vi è la Villa Mattei.

Del Colle Palatino.

Varie sono anco le opinioni sopra le denominazioni di questo Monte. Tito Livio però vuole, che fosse chiamato Palatino da Palanteo Città d' Arcadio, o vero da Pallante figliuolo d' Evandro, il quale fu seppellito sopra questo nobil Colle; in questo Monte ebbe il suo principio questa Reggia del Mondo Roma: e Romolo suo Fondatore vi fabbricò la sua abitazione, e ad imitazione di questo furono accresciute le abitazioni de i Re suoi Successori, ed ampliate in tempo della Repubblica, e successivamente, e con maggior splendidezza dagl' Imperadori, i quali quivi elessero la loro stanza; di presente vi sono i famosi Ortì Farnesiani, ed ha di circuito mille passi Romani.

Del Colle Aventino.

Prese il suo nome questo Colle, secondo alcuni, da Aventino Re d' Alba, il quale restò quivi sepolto; altri vogliono, provenire

nire da Aventino figliuolo d' Ercole , il quale vi abitò gran tempo ; quest'opinione vien corroborata dalla superba Statua del suddetto Aventino , di Pietra Egizza , la quale fu ritrovata in questo Monte , ed oggi si conserva in Campidoglio nel Palazzo del Magistrato , ed è d' una singolar maniera ; sopra questo Monte al presente vi è edificata la Chiesa in onore di Santa Sabina .

Questo Monte al presente ha di circuito due mila passi , secondo l'opinione del Gambucci .

De' Monti, che non sono compresi ne' sette Colli di Roma .

Del Monte Gianicolo .

IL primo tra questi è il Gianicolo , chiamato così da Giano : questo Giano fu il primo , che capitò in Lazio , ed assistè a i Latinis , quali costrinse a guerreggiare contro i Toscani , ed essendo vecchio , morì , e fu sepellito sopra questo Colle , ed edificatole un Tempio , fu annoverato nel numero degli Dei .

Riferisce Tito Livio , che questo Monte fu circondato di mura da Anco Marzio , e che Numa Pompilio secondo Re de' Romani fu sepolto appiè del suddetto Monte , perchè vi furono trovate due Arche di marmo , scritte al di fuori di lettere greche , e latine , una che diceva esservi sepolto il Re , fu trovata vota : nell' altra furono trovati due fasci di libri , sette per ciascuno , Greci , e Latin i .

I La-

I Latini contenevano le Leggi Pontificali ; li Greci la Dottrina della Sapienza , quali tutti furono dal Comitio abbrugiatì , per non conformarsi al costume , che allora nelle ceremonie sacre era usitato : oggi è il Monte di S. Pietro Montorio .

Del Monte Vaticano .

Questo Monte fu chiamato Vaticano , per esservi un Tempio dedicato al Dio Vaticano , come vuole Sesto Pomponio , dal quale si aveva i Vaticinj , e vi correva immensità di Popolo . Varrone dice , che il Dio Vaticano era quello , che aveva la Deità , ed il potere nelle prime voci de' Fan- ciulli , tosto che nascevano , quali voci venivano spirate da questo Dio , cioè , *va , va* , e queste dinotano pianto : sopra dunque di questo Monte , era il Tempio dedicato a questo Dio Vaticano , ed oggi ne porta il nome ; di presente in sua vece alle sue radici , vi è il famoso Tempio dedicato alli Principi degli Apostoli SS. Pietro , e Paolo .

Del Monte Pincio , degl' Orti di Domizio , e Laberinto di Nerone .

Ebbe questo Monte tal denominazione da un Palazzo ivi fabricato da Pincio Senatore ; si chiamò ancora il Colle degli Ortoli per li Orti di Salustio , i quali erano sopra detto Monte ; conserva ancora oggi il suo nome primiero di Pincio , e vi è la Villa Medici , e Lodovisi .

Come

Come pure la Vigna de' Padri del Popolo, dove prima erano gl' Orti della Casa Domizia, ed il loro Sepolcro; e dove fu sepolto Nerone, era dove oggi è l'Altar maggiore della Chiesa di S. Maria del Popolo, come si può leggere nel compendio di Roma antica trattando di detta Chiesa.

Sotto al Casino poscia di detta Vigna si vede un gran Stanzione antico, e le muraglie sono incrostate di finissima calce della grossezza di cinque dita: era questo un Castello, o sia Botte per conservar l'acqua, vedendosi anche in alto il condotto, per il quale veniva l'acqua per li Bagni di Domizio, de' quali si vedono le ruine, e servono di muraglia alla Città, e tra l'altre Muro Torto, nel qual luogo si sepelliscono quei, che muojono impenitenti.

Attaccato a detto Casino alquanto sotto terra si entra nel Laberinto, detto di Nerone, come alcuni vogliono, il quale è senza grandi, vi sono infinite strade cavate, larghe egualmente 4. palmi in circa, ed alte a proporzione, ed incrostate di calce bianca alta quattro dita, quali erano le diramazioni dell'Acquedotto, che da detta Botte derivavano; vi era l'acqua dell'altezza poco più d'un piede, ricavandosi ciò dal tartaro, ch'è d'intorno, fino all'altezza d'un piede; il sito di questa fabrica piglia tutta la Vigna de' Padri della Madonna del Popolo.

Del

Del Monte Celiolo.

Vicino alla Porta Latina a man sinistra della Via Appia, vi si vede il picciolo Monticello dagl'Antichi chiamato Celiolo, sopra di questo vi era un famoso Tempio dedicato a Diana; oggi vi è la Chiesa di S. Giovanni ante Portam Latinam, con Tempio vicino ottangolare dove il Santo fu posto nella Caldaja d'olio bollente, con bellissime pitture di Lazaro Baldi.

Del Monte Citorio, e della Colonna di Antonino Pio.

Questo Colle, vuole il Fulvio, esser chiamato Citorio, o Citorio, dal citarfi le Tribù a rendere i suffragj, e che sopra vi fosse una Colonna, a cui dette Cittazioni s'affiggevano, al che ha dato motivo il commune errore fin qui preso dagl'Antiquarj, i quali hanno creduto, esser quella gran Colonna di Granito Orientale ivi eretta da M. Aurelio, e Lucio Vero, in memoria della consecrazione d'Antonino Pio lor Padre, conforme nel gran piedestallo, sopra di cui era eretta, si legge, e vien con Bassi-rilievi rappresentato.

Stava questa Colonna assai più di metà sepolta nella terra, ivi in varj tempi radunata, dal che si comprende non esser questo Colle naturale, gettandosi con ciò a terra tutte le opinioni fin qui da molti apportate sopra l'origine del nome di questo Colle. *Del*

Del Monte Testaccio.

Questo Monte è composto tutto di vasi rotti, perocchè in questo luogo, secondo il parere del Matliano, vi lavoravano quelli, che oggi si chiamano Vafellari, o Vafari, e tutte le materie rotte erano da questi gettate nel Fiume, il quale riempiendosi per la molteplicità de' cocci, nell'esfrescenza usciva fuori; il Senato fece un' Editto, che nessuno gettasse più tali materie nel Fiume, ma che fossero gettate tutte in questo luogo, e dalla quantità grande della materia se ne formò questo Monte, oggi è chiamato Testaccio, ed ha di circuito un mezzo miglio, ed è alto 160. piedi.

L'antica Roma aveva sette Colli, oggi ne ha undici, quali ho già descritti. Vi si fa menzione ancora di tre Monticelli.

Il primo Monticello è detto Briante, oggi l'Orfo, dove stanno i Vetturini.

Il secondo è il Monte Giordano, così chiamato dal Palazzo di Giordano di Casa Orsini.

Il terzo è il Monte Savelli, cioè a dire il Teatro di Marcello, sopra di questo è fabbricato il Palazzo della Famiglia Savelli.

DEL-

DELLI PONTI,

Che sono stati, e si veggono oggi sopra
del Tevere, e de i loro nomi, tanto
antichi, che moderni.

Del Ponte detto Sublico.

Questo Ponte fu costrutto da Aneo Marzio, e fu il primo Ponte fabbricato sul Tevere; era di legni commessi senza chiodi, per la comodità di potersi levare, e mettere, secondo le occasioni.

Sopra di questo successe il famoso fatto d'Orazio Coclite, il quale solo tenne a dieci Porsenna Re de' Toscani con tutta la sua Armata, fintanto che fu rotto il Ponte, e poi gettatosi a nuoto passò dalla parte amica. Fu di necessità, che questo Ponte fosse fatto in tal forma, secondo l'opinione di Tito Livio, acciò fosse sicura Roma.

Emilio Lepido lo fabricò di pietra, e per molto spazio di tempo fu nominato dal suo nome, Lepido; fu poscia rotto dalla corrente dell'acqua, e Tiberio Cesare lo rifece; finalmente Antonino Pio lo fece di marmo.

Da questo Ponte fu gettato nel Tevere il Corpo d'Eliogabalo con un fasso al collo. Dice Seneca, che a suoi tempi questo Ponte era pieno di Poveri, quali chiedevano l'elemosina; al presente si chiama Marmorata, si vedo-

vedono delle sue ruine in mezzo al Fiume, incontro al Giardinetto del Sig. Principe Pan, figlio a Ripa grande.

Del Ponte Senatorio.

FU fatto questo Ponte da M. Flavio Scipione, e da Lucio Mummio Censori; fu chiamato Ponte Senatorio, perchè sopra di questo passava il Senato, quando per gl'affari della Republica andava sul Monte Gianicolo, per consultare i libri Sibillini: oggi si chiama Ponte S. Maria, per la Chiesa vicina, dedicata a S. Maria Egizziaca, e volgarmente si nomina Ponte Rotto, essendone la metà caduta nel Tevere.

Del Ponte Sisto.

FU chiamato dagl'Antichi Ponte Janiculense dal Monte di questo nome, che ivi è vicino; fu detto anche Aurelio dalla strada, che va alla Porta Aurelia; fu rifatto da Sisto IV., essendone buona parte caduto, ed il medesimo lo fece di nuovo da fondamenti: è lungo 72. passi, largo 3., e mezzo.

Del Ponte Cestio, e Fabrizio.

FU chiamato Cestio uno de' due Ponti posti nell'Isola Tiberina verso Trastevere. Questo fu ristorato dalli due Imperadori Valentianino, e Valente come si cava dall'Iscrizione di detto Ponte.

L'al-

L'akro Ponte fu chiamato Fabrizio, oggi Ponte quattro Capi, qual denominazione ha per un sasso, che ha quattro faccie. Questo Ponte fu chiamato Tarpeo da Tarpea Vergine, la quale diede la Fortezza a i Sabini. Questo fu ristorato da Innocenzo XI., è di lunghezza quest' Isola 425. passi Geometrici, e di larghezza 50.

Del Ponte Elio, o Adriano.

Questo nobil Ponte fu fabricato dal sudetto Imperadore Adriano, acciò per questo si passasse al suo Sepolcro, è il più bello, che sia oggi sopra il Tevere, ultimamente fu ristorato da Clemente IX. il quale vi fece il pavimento, e le balaustrate di ferro, con dieci Angeli di marmo, fatti da diversi Maestri, ognuno de' quali rappresenta un Mistero della Santissima Passione; il più bello è quello che tiene la Canna, fatto da Giorgetto; tutto è disegno del Cav. Bernini. Il Ponte è lungo settanta passi, e largo cinque.

Del Ponte Trionfale.

Passato il sopradetto Ponte Sant'Angelo, alla drittura verso S. Spirito, si vedono le ruine del Ponte Trionfale, sopra del quale passavano quelli, che Trionfanti per le vittorie delle Province sottomesse alla Repubblica Romana ritornavano in Roma.

Il primo, che trionfasse in Roma fu Romolo primo Re de' Romani, e l'ultimo fu l'Im-

l' Imperadore Probo . Il Gambucci numera da Romolo sino a Probo 322. Triomfi.

Del Ponte Emilio nella Via Flaminia .

Fuori della Porta del Popolo nella Via Flaminia lontano un miglio , e un quarto , si trova il Ponte Emilio , fatto da M. Emilio Scauro al tempo di Silla , detto già corrottamente Milvio ; sopra di questo Ponte furono presi gl'Ambasciadori Allobrogi ; i quali portavano le Lettere di Catilina nella Patria loro ; e furono causa , che si scoprisse quella Congiura .

Appresso al detto Ponte l' Imperador Costantino vinse il Tiranno Massenzio , il quale con le sue Arti Magiche credeva di restar vincitore , oggi si chiama Ponte Molle corrotamente , ed è di lunghezza 50. passi .

Del Ponte Mammeo .

Fuori della Porta di S. Lorenzo nella Via Tiburtina , quattro miglia in circa sopra del Teverone , si trova il Ponte Mammeo , corrottamente Mambole , qual nome ebbe da Giulia Mammea , Madre d'Alessandro Severo , che lo rifece ; fu fatto prima dall' Imperadore Antonino Pio . Per la medesima strada si trova un altro antico Ponte , sopra del medesimo Fiume vicino a Tivoli , detto Ponte Lucano rifatto da Tiberio Pilantio .

Del

Del Ponte Salaro.

TIL Ponte Salaro, detto così dalla Via Salara, e lontano tre miglia da Roma, è posto sopra il fiume Aniene, o vogliam dire il Teverone, nella banda destra del quale si leggono queste parole.

*Imperante Dom. Flavio, ac triumphali
semper Iustiniano PP. Aug. An. XXXVIII.
Narses Vir Gloriosissimus, ex Preposito Sacri
Palatii, ex Cons. atque Patricius post Victori-
am Goticam ipfis, & eorum Regibus cele-
ritate mirabili confitu publico superatis, atque
prostratis, libertate Urbis Romae, ac totius
Italiae restituta, Pontem Via Salariae usque
ad Aquam à nefandissimo Totila tyranno de-
structum purgato fluminis Alveo in meliorem
statum, quam quondam fuerat, renovavit.*

Il cui senso è, che nel tempo di Giustiniano Imperadore, Narsete dopo la vittoria, ch'egli ebbe contro i Goti, rifece il detto Ponte.

Dall' altro lato si leggono i seguenti Verbi.
*Quam bene curbatis directa est semita Pontis,
Atque interruptum continuatur iter,
Calcamus rapidas subiecti gurgitis undas,
Et libet irata cernere murmur aquæ;
Ite igitur faciles per gaudia vestra Quirites,
Et Narsim resonans, plausus ubique canat
Qui potuit rigidas Gotberum subdere mentes.
Hic docuit durum fumina ferre jugum.*

Del

Del Tevere.

Sono molte le opinioni del vero nome di questo Fiume; vogliono molti, che prima si chiamasse Albula, e pescia Tevere da Teverino Re d'Alba, che vi si affogò, come vuole Tito Livio.

Nasce questo nell'Appenino, il suo corso è di 150. miglia, e divide la Toscana dal Lazio: Fulvio dice, che v' imboccano quaranta due Fiumi, il principale de' quali è il Teverone, anticamente detto Aniene, che viene da Tivoli, ed è navigabile, e divide la Sabina dal Lazio; l'altro è la Nera. Entra il Tevere nel Mar Tirreno nel luogo, oggi chiamato Fiumicino, lontano da Roma 12. miglia.

Scrivono molti, che sia la miglior acqua dell' Europa per bevere, e ciò per la quantità degli minerali, che vi entrano, deve però esser purgata ne' vasi di terra.

Questo Fiume per le sue escrescenze inonda spesso la Città di Roma, e vi fa grandissimi danni; dalla fondazione di Roma fino all' anno 1700., vi è memoria essere uscito dal suo letto 54. volte; io l' ho veduto tre volte, la prima al tempo d' Alessandro VII., le altre due al tempo d' Innocenzo XI. Successene un'altra nel tempo della S. mem. di Clemente XI. dopo la morte dell' Autore, che in tutto sono 55.

DELLE TERME, O BAGNI:

Delle Terme di Diocleziano.

Esendo Imperadore Diocleziano persecutore de' Cristiani, quali perseguitò per tutte le Terre dell' Impero, si diede principio a questa gran Mole, e furono li più gran Bagni, che fossero mai stati fabricati in Roma; vi fece lavorare per lo spazio di sett' anni 40. mila Cristiani schiavi; terminata la fabrica, se ne trovorno mancanti 30. mila, quali restarono oppressi dalla gran fatica, dal poco cibo, e da altri patimenti, ed il rimanente restò gloriosamente martirizzato in varie maniere nel luogo detto *Macellum Christianorum*, quale era dov' è al presente la Chiesa delle tre Fontane,

Questi Bagni furono sì grandi, che vi si potevano lavare in un medesimo tempo 3.000. persone, senza che l'uno vedesse l'altro; si vedono le sue gran rovine, dove è oggi la Chiesa, ed il gran Coavento de' Ceretofini, e vi sono otto gran Colonne di Granito erigute.

Dei Torrioni de' Bagni di Diocleziano.

Tra i Bagni di Diocleziano, secondo la pianta di Roma antica, erano circondati da' Torrioni così, che per ogni cantonata vi era un Tortione; uno di questi si vede anco intiero dov' è oggi la Chiesa di S. Bernardo, quale è rotonda perfetta, ha di larghezza 14. passi, ed erano i Calidari.

En-

Estrando nell'Orto del detto Convento, si vede un muro alto, che forma un mezzo circolo, ove erano scalini a guisa di Teatro per sedervi nel tempo, che ivi alcuni giuochi si rappresentavaano, conforme il costume, che nelle Terme vi era ogni commodità di potervisi esercitare la Gioventù, ed era il Sistia.

Più a basso vicino al Portone della Villa Montalto si vede la metà d'un altro Terzione rovinato, ove ora sono li Granari fatti ivi erigere dalla S. M. di Clemente XI.

*Della Botte dell'Acqua de' Bagni
di Diocleziano.*

Sie ne vedono le rovine nella Villa Montalto questo era un gran ricettacolo per conservar l'acqua, e par d'alla a suo bisogno ai detti Bagni.

Dei Bagni di Antonino Caracalla.

Alle radici del Monte Aventino si vedono le grandissime rovine de' Bagni di Antonino Caracalla, quali furono di gran magnificenza; si potevano lavare in questi 2300 persone in un medesimo tempo, senza vedersi l' un l'altro. Il Gambucci però è di parere, che questi Bagni non fossero di Antonino Caracalla, ma d'Antonino Pio, e ciò lo ricava dall'Architettura de i medesimi, mentre al tempo di Caracalla l'Architettura non era di quella perfezione, come al tempo d'Antonino Pio.

Lampridio dice, che la maggior parte de' Bagni degl'Antichi, erano fabbriche eccelse, e quei, che erano piccioli, erano ornati di diverse pietre preziose, la magnificenza de' quali si può dedurre dalle gran rovine de' medesimi, che al presente si vedono.

Vicino a' detti Bagni vi era un gran Palazzo del medesimo Imperadore, ed in questo luogo fu trovato il famoso Toro, che oggi si conserva nel Palazzo Farnesiano.

*Delle Terme di Marco Agrippa, e de'
Bagni di Alessandro Severo:*

Dietro alla Rotonda si vedono molte ruine de' Bagni di M. Agrippa, verso li Cestari per andare all'Arco della Ciambella; Plinio dice, che furono bellissimi, e tra gli altri suoi ornamenti avevano gli Archi, ed i Pavimenti di vetro, le muraglie incrostate di pietre fine, ed i Soffitti messi a oro; e dove oggi è la Chiesa di S. Eustachio, di S. Luigi de' Francesi, il Palazzo de' Signori Giustiniani, quello de' Signori Rondanini, ed il Palazzo Medici, si vedono le ruine de' Bagni di questi Imperadori.

Il primo a costruirli fu Nerone, e poi furono ristorati dagli altri due Imperadori. Plinio, e Marziale dicono, che furono delle belle fabbriche di quel tempo.

Dei

*Dei Bagni di Trajano, delle sette Sale,
e de' Bagni di Tito Vespasiano.*

NELL' Orto del Convento di S. Pietro in Vincoli , vi si vedono le ruine de' Bagni di Trajano , sopra delle quali , e fondata oggi la Chiesa dedicata a S. Pietro in Vincoli: e nella Vigna de' Padri suddetti di S. Pietro in Vincoli vicino a S. Martino si vedono nove corridori , chiamati oggi le sette Sale , ed ogni corridore ha otto Porte, e da ciascheduna , perocchè l'una a l'altra per traverso corrisponde , si vede la prospettiva in quattro parti . Sotto di questi vi sono altri nové corridori della medesima grandezza , ed io medesimo gli ho veduti , in occasione , che in detto Juego si cavava ; erano queste Sale un ricettacolo d'acqua , la quale serviva per i Bagni di Tito Vespasiano , ed ogn'un di questi è lungo , dove però è la maggior lunghezza , 137. piedi , largo 17. , ed alto 12.

Vicino a dette Sale , si vedono le ruine de' Bagni , e del Palazzo , che vi era della Casa Flavia . Scrive Plinio , che in questo Palazzo vi era una famosa Statua d'un Laocoonte , e che fosse la più bella che fosse al Mondo , fatta da tre famosi Scultori , e sono , Alessandro , Polidoro , ed Antenodoro , Rodiani , modernamente fu ritrovata , ed al presente si conserva nel Cortile del Vaticano , detto Belvedere .

*De' Bagni di Novazio, d' Olimpiade,
e di Agrippina.*

Vicino a S. Pudenziana si vedono le ruine de' Bagni di Novazio.

Sotto a S. Lorenzo in Panis, e Perna vi sono le ruine de' Bagni d' Olimpiade.

In faccia a S. Vitale, alle radici del Viminale si vedono molte ruine de' Bagni di Agrippina Madre di Nerone.

De' Bagni di Costantino Magno.

Nel Monte Quirinale dentro ai Giardini del Conte Rabil Colonna si vedono le ruine, e l'alte murauglie, secondo la volgare opinione, de' Bagni di Costantino Magno. Sopra dette murauglie molti anni sono, furono levati grandissimi pezzi di marmo greco con bei lavori, e sono li più grossi marmi, che si possono vedere in Roma, e stanno nel medesimo luogo, come ogn' uno può vedersi. Io per me credo, che siano del famoso Tempio del Sole fatto da Aureliano, per la vittoria d'Oriente, ottenuta da Zenobia Regina de' Palmireni, conforme molti scrivono, che qui vi fosse.

De' Bagni di Paolo Emilio, e di Trajano Decio.

Vicino a S. Maria in Campo Carleo sotto il Monasterio di S. Caterina da Siena vi si ve-



nte Gianicolo

si vedono le ruine de' Bagni di Paolo Emilio curiosi da vederfi , fatti in forma di cerchio , e di quelli di Trajano Decio si vedono le ruine dove è oggi la Chiesa di S. Prisca , sopra detto Monte .

DELLE ACQUE

Che sono in Roma , e fuori .

Dell' Acqua Paola .

Dietro alla Chiesa di S. Pietro in Montorio vi è la famosa Fontana , eretta dalla Splendidezza di Paolo V. la cui gran facciata è di finissimo marmo , e le Colonne di granito orientale ; quest'Acqua vien dal Lago di Bracciano 35. miglia lontano , come si legge nell' Iscrizione del Frontespizio ; fu ristorata da Alessandro VIII. di vaghe balaustrate , e queste per la commodità della Gente , che vi va l' Estate la sera a prender l' aria fresca . Da questo luogo si gode la bella vista di Roma in prospettiva .

Quest'Acqua fu chiamata dagl'Antichi Sabatina , dal lago ora di Bracciano , e del suo Acquedotto antico , se ne vedono alcuni frammenti assieme con l'Acquedotto moderno , passata la Villa Benedetti nella Via Aurelia , Innocenzo XII. vi ha fatto guastare il vaso dal fondamento , e l' ha ridotta in più ampia grandezza , circondato di bellissimo

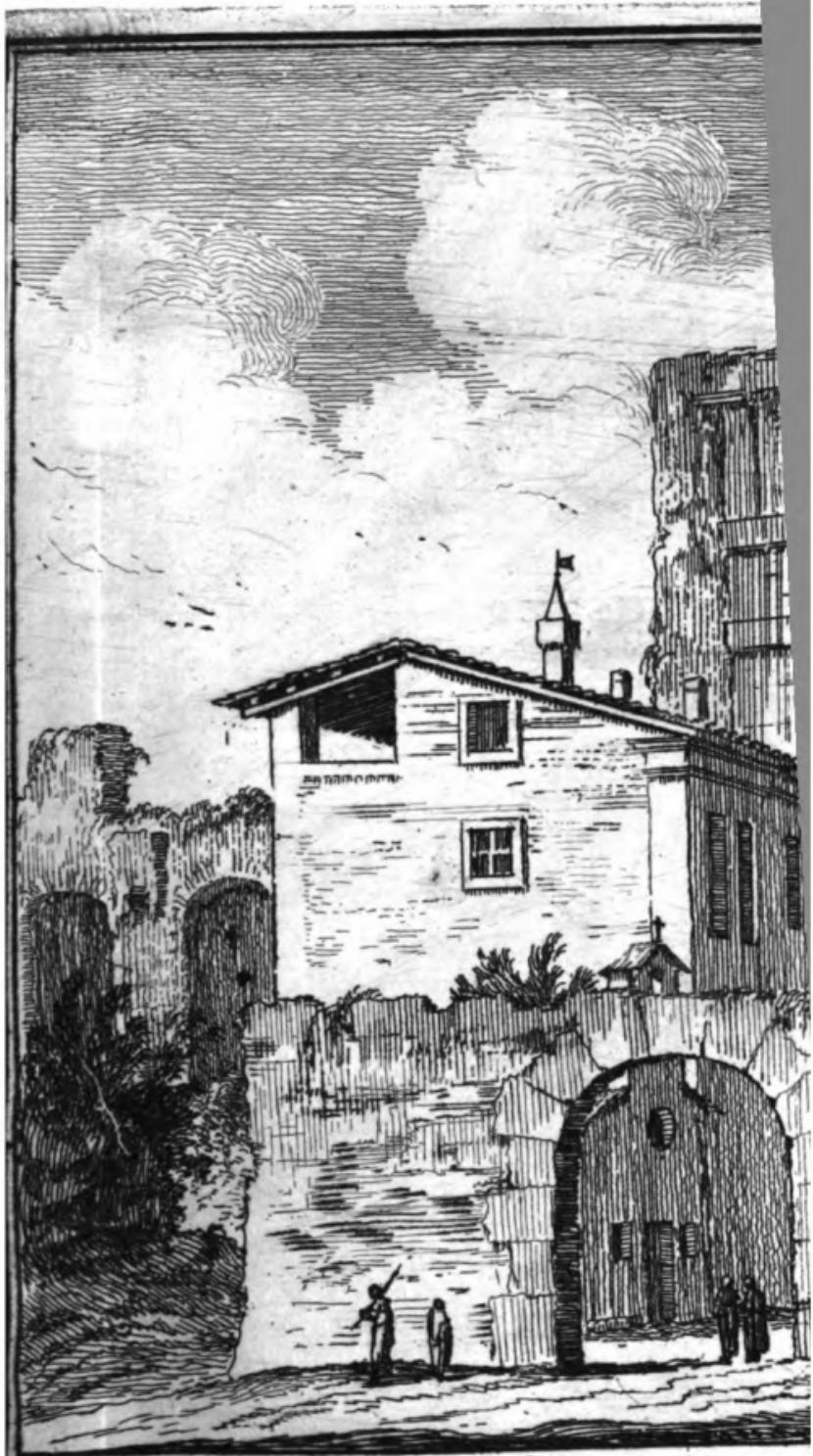
marmo bianco, non più alto da terra, che due palmi, acciò si possa meglio sotto l'occhio godere la vista dell'Acqua.

Dell' Acqua Claudia.

Quest'Acquedotto fu principiato da Ca-
ligola, e terminato da Claudio. Ven-
iva 45- miglia lontano da Roma, da due fon-
ti uno detto Ceruleo, e l'altro Curzio, per
la via di Subiaco; sù questo medesimo Acque-
dotto, ma più alto veniva l'Aniene nuovo,
presso del Teverone; di questi Acquedotti se-
ne vedono al presente grandissime ruine di
molti Archi, quali incominciano da S. Gio-
vanni, e Paolo, diritto per la schiena del
Monte Celio, a S. Giovanni Laterano, ed
arrivano insino a Porta Maggiore, dove si ve-
de il bell'Arco di marmo, nel frontespizio
del quale si legge l'Iscrizione di Claudio, la
quale dichiara, come detto Claudio condus-
se quest'Acqua; sotto questa si vede l'Iscriz-
zione di Vespasiano, e di Tito suo figliuolo,
ed è la seguente:

*Ti. Claudio Drusi F. Cæsar Augustus Ger-
manicus Pont. Max. Tribunica Potestate XII.
Cos. V. Imperator XIII. Pater Patriæ. Aquas
Claudiam ex Fontibus, qui vocabantur Cæru-
leus, & Curtius a milliario XXXV. Item
Anienem novem a millia. io LXII. sua impen-
sa in Urbem perducendas curavit.*

*Imp. Cæsar. Vespasianus August. Pont. Max.
Trib. Pot. II. Imp. VI. Cos. III. Desig. IV. PP.
Aquas Curtiam, & Cæruleam perducas a D.
Clau-*



Porta Maggiore

Claudio, et postea intermissas, dilapsaque per annos novem sua impensa Urbi restituit.

*Imp. Cæsar Divi F. Vespasianus Augustus
Pont. Max. Tribunic. Potestate X. Imp. XVII.
Pater Patriæ Censor. Cof. VIII. Aquas Curtiam,
et Ceruleam perducas à Divo Claudio, et po-
stea à Divo Vespasiano Patre suo Urbi restitu-
tas cum à capite Aquarum à solo vetustate di-
lapsæ essent, nova forma deducendas sua im-
pensa curavit.*

Dell' Acqua Felice.

Sisto V. fece condurre quest' Acqua dalla Colonna, 20. miglia lontano da Roma, e vi spese 500. mila doppie; la facciata è di belli marmi, e Bassi-rilievi con la Statua di Mosè, tutto disegno di Domenico Fontana, vi sono due Leoni antichissimi con caratteri Egizzj.

Dell' Acqua Vergine.

L'Acqua Vergine fu condotta da Marco Agrippa, la sua sorgente vedesi nella Tenuta di S. Maria Maggiore detta Salone lontana da Roma otto miglia, e si perde, e poesia fu ristorata da Tiberio Claudio Druso, come si vede dall' Iscrizione nel suo Arco di questo tenore.

*Ti. Claudius Drusus F. Cæsar Augustus Ger-
manicus Pont. Max. Trib. Potest. V. Imp. XI.
PP. Cof. Desig. IIII. Arcus Ductus Aquæ Vir-
ginis Disturbatos per C. Cæsarem à fundamen-
tis novos fecit, ac restituit.* M. 5 11

Il qual'Areo si vede anco intiero nelle Case della Famiglia del Bufalo, vicino a S. Andrea delle Fratte, e vi passa l'acqua sopra, ed è poco meno, che tutto sotto terra; vi è la medesima Iscrizione dall'altra parte. Fu nominata Vergine, per una Fanciulla la quale mostrò la dett' Acqua a i Soldati Romani, che la cercavano per la sete.

Fu fatta condurre di nuovo da S. Pio V. Passa quest'Acqua per lo più sotto terra; nella Villa Borghese vi è un Pozzo con la scala all'intorno per dove si scende; un'altro simile è posto nell'Orto de' Padri Minimi vicino alla Villa Medici.

Dell' Acqua Marzia.

L'Acqua Marzia, fu chiamata con questo nome da Quinto Marzio detto Re nella Pretura, che la condusse; la sua origine è dal Lago di Celano, e dopo tosto lungo tempo persa, e M. Agrippa la riconduse.

Quest'Acqua fu nominata Aufeja, e passava per Tivoli per Monti traforati, e per il Piano; sopra Archi giungeva in Roma; si vede oggi il suo ricettacolo, dal quale si ripartiva in molte Regioni della Città: in faccia a S. Eusebio, ove erano i Trofei di Mario; e per andare a S. Bibiana si vedono gli Archi de i detti Acquedotti.

Quest'Acqua fu anco ricondotta da Nerva, e fu la migliore di tutte l'altre Acque. Augusto la ristorò, e così Marc' Avrelio, e Tito Vespasiano. L'Arco di quest'Acqua è tutto intiero

intiero di matmo , vi passa di sotto la porta di S. Lorenzo ; nel Frontespizio vi è l'Iscriz. zione , che il tutto dichiara , ed è di questo tenore

Imp. Caesar. Divi Iulii F. Augustus Pontif. Maxim. Cos. XII. Tribunic. Potest. XIX. Imp. XIII. Rivos Aquarum omnium refecit.

Imp. Cæs. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug. Partb. Max. Brit. Maximus Pons. Max. Aquam Martiam varii e casibus impedi- tam, purgato Fonte excesis, & perforatis Monti- bus restituta forma, Adquisito, & jam Fon- te nova Antonin. in sacram Urbem suam per- duendam curavit.

Imp. Titus Cæsar. Divi F. Vespasianus Aug. Pontif. Max. Trib. Potest. IX. Imp. XV. Cens. Cos. VII. Desig. II. Rivum Aquæ Martiæ ve- tustate dilapsum refecit, & Aquam qua in uso esse defierat reduxit.

Della Fonte d' Egeria .

Dove è oggi la Caffarella , si vede una Fontana di limpidissima Acqua , era questa detta Fonte d' Egeria moglie di Numa Pompilio , la quale piangendo per l'eccessivo dolore della morte del suo Marito , fu con- vertita in Fonte del suo Nome , come favo- leggia Ovidio nel XVI. delle sue Metamor- fosi . Aggiunge Giovanni Tortelio nella voce *Egeria* del suo Vocabolario , che la medesi- ma fu Ninfà , ed abitatrice della Aricina , qual Selva da Roma verso Ariccia si stendeva con tratto di 20. miglia in essa il detto Nu-

ma: *Cavo quodam, t' umbroso specu solui summotis arbitris morabatur ad fontem viva aquæ.* Livio scrive nel lib. 1. *Locus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quo quia se persepe Numa sine arbitris, velut ad congressum Deæ inferebat, Camænis cum Locum sacravit, quod earum sibi concilia cum conjugè sua Egeria essent.* Ovidio nel III. de' Fasti.

Egeria, est quæ præbet aquas Deo grata Camænis.

Illa Nume conjux, consiliumque fuit.

Il detto Numa comandò alle Vergini Vestali, che pigliassero di quest'acqua per servizio de' Sacrificj; vi è la Statua senza testa di marmo, come d' un Fiume sedente, ed un' Arco con varj stucchi, e per quanto si può conoscere, era un luogo molto nobile.

In questo luogo, la prima Domenica di Maggio vien celebrata dal Popolo Romano con grandissime conversazioni, ed allegrie, e vi concorre gran quantità di Popolo.

Dell' Acqua del Cerchio Flaminio.

Vicino al Palazzo del Duca Mattei nella Casa d' un Tintore si scendono molti scalini, e si vede un bellissimo capo di limpiddissim' Acqua, non si può penetrare veramente da dove questa scaturisca, e si porti. In questo luogo era posto il Cerchio Flaminio, onde io stimo, che quest' Acqua servisse per il medesimo Cerchio, o pure che vi fusse qualche Bagno; mentre il sito ne da la credenza

za; questa sol'Acqua è l'unica tra l'antiche, che si veda in Roma.

Dell'Acqua Crabra detta la Marrana.

Tito Livio dice, che sotto la Porta detta Gabiusa vi passava il ruscello dell'Acqua di Appio, benche molti l'abbiano chiamata Mariana, e Crabra, la qual serviva per inondare il Circo Massimo, quando si dovevano rappresentare i Combattimenti Navali, come si conveniva alle Grandezze Romane di quel tempo. Quest'acqua oggi vien detta la Marrana.

Di altre Acque, che nascono naturalmente dolci, e salutifere.

Sotto al Portico del Cortile di Belvedere in Vaticano, vi è una picciola Fontana d'Acqua limpidissima sana, e leggiera per bere.

Un'altra Fontanella molto esquisita, fu ritrovata, come molti vogliono, da S. Felice Cappuccino, oggi si vede nel Cortile de' Cappuccini Vecchi.

Un'altra Fontana, quale da tutti è stimata la migliore, e più sana per bere, si dà agli Infermi, e si chiama la Fontana del Grillo, per essere nel Palazzo de' Signori del Grillo al fine del Quirinale, sotto al Monastero de' SS. Domenico, e Sisto.

Altra molto salubre è sù la ripa del Tevere alla Lungara, alla quale il Pontefice Clemente-

mente XI. fece un nobile Frontispizio su la medesima ripa , agevolando la strada per andarvi .

Dell' Acqua Santa .

Fuori della Porta di S. Giovanni Laterano , per la Via che va ad Albano , più di due miglia passate le Vigne , vi è un Fonte dell' Acqua Santa , la quale non è agra ma dolce , e leggiere , e molto salutifera ; se ne può bevere quanta uno ne vuole , che non aggrava punto il corpo : fa mirabili effetti per la sua virtù : vi concorrono molte persone , che ne bevono tutto l'anno mescolata col vino , e nel tempo del caldo vi va molta gente a bagnarli , essendovi il bagno d'acqua calda , e se ne cava gran beneficio .

D'alcune Acque Minerali , e salutifere .

Fuori della Porta del Popolo , fontano due miglia , alle rive del Tevere vi è la Fontana dell' Acqua Acetosa , per la sua agrezza : nel tempo del gran caldo vi concorre molto Popolo a beverla , la quale netta perfettamente il corpo , e rende sane le persone . Alessandro VII. vi fece un bel prospetto .

Per la Via Ostiense lungi da S. Paolo 4. mi- glia , e da Roma 5. v' è il Fonte dell' Acqua Acetosa , qual' è più agra , che non è quella posta fuori della Porta del Popolo , ed è assai salutifera a chi la beve , ma più dura a passare dell'altra .

Dell'

Dell' Acquedotto, o Borgo di Civita Vecchia.

IL Pont fice Innocenzo XII. non volle mancare di fare sì gran benefizio alla Città, e Porto di Civita Vecchia di farvi condurre un gran capo d' Acqua denero un bellissimo Acquedotto, e vi spese 69. mila scudi, e nel Borgo fatto a detta Città ve ne spese 26. mila.

Del Porto d' Ostia.

DEl gran Porto d' Ostia, fatto da Tiberio Claudio alla foce del Tevere, si vedono oggi grandissime ruine. Edificò questo una superba Torre nel Mare, di grandissima spesa, formata di grosse pietre quadrate di smisurata grandezza alla maniera del Faro d' Alessandria, nella cima del quale vi era posta una gran Lanterna, che faceva lume a' Naviganti; il fondamento di questa Torre fu la Nave, che trasportò la guglia, che è in oggi nella Piazza di S. Pietro; questa Nave fu riempita di grossi sassi, e gettata a fondo nel Mare, e sopra di questa fu fabbricata la Torre. Scrive Svetonio, che Claudio edificò il Porto Romano vicino ad Ostia, e vi lavorarono per lo spazio di undici anni continui 30. mila Uomini; da questo solo può considerarsi la magnificenza del gran porto Romano; oggi vi è la Chiesa dedicata a S. Lucia, ed è la terza Dignità Ecclesiastica. Molti vogliono, che i Porti d' Ostia fussero due, uno di Claudio, e l' altro di Nerone.

DEL.

DELLE FABRICHE DE' TEATRI
ANTICHI, E DE' CERCHJ.

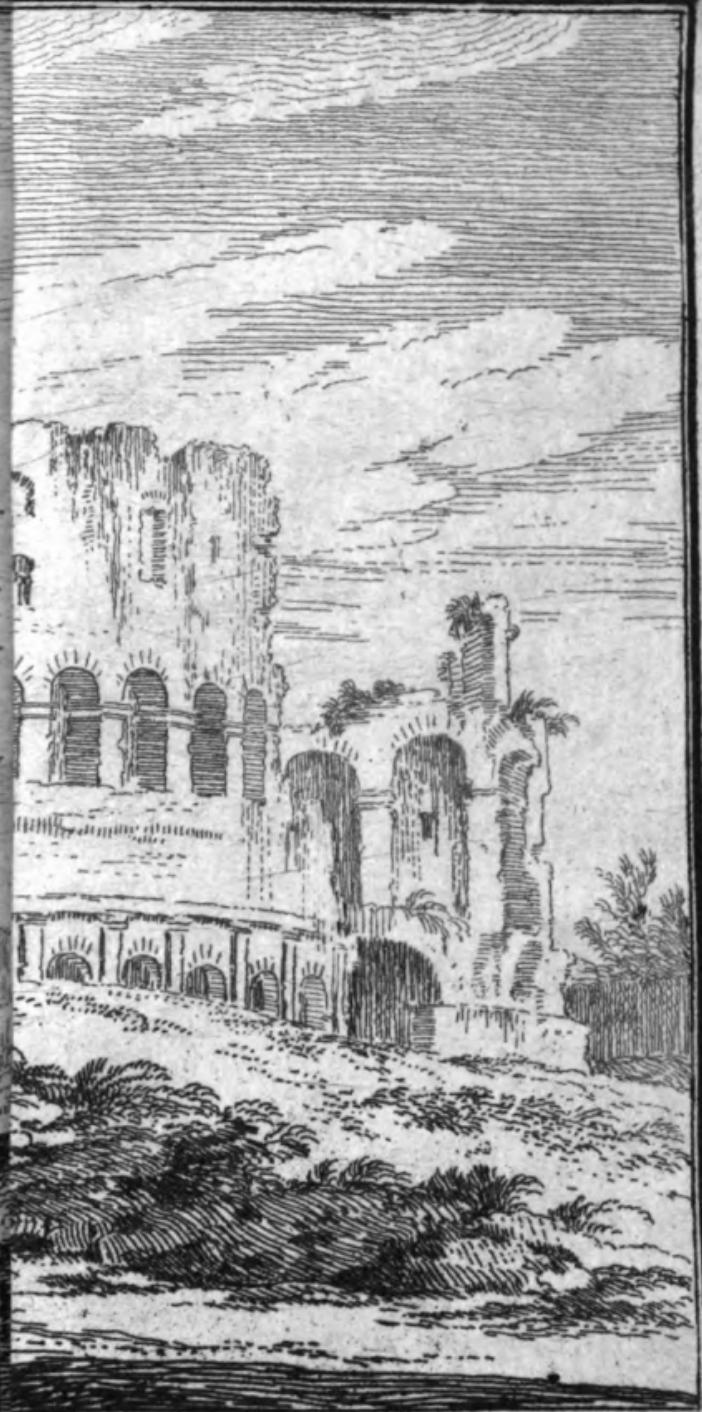
*Dell'Anfiteatro di Vespasiano, e della
Metà sudante.*

FU questa famosa fabrica incominciata da Vespasiano, e finita da Tito suo Figliuolo, molti vogliono, che fosse compita nello spazio di quattro mesi: vi lavorarono 12. mila Ebrei, condotti schiavi dalla distruzione di Gerusalemme, vi spese 10. milioni di scudi Romani.

Dentro vi erano intorno i gradini, ove sedeva il Popolo, per vedere li spettacoli, che vi si facevano, nella di cui più bassa parte sedevano i Senatori, e gli altri Patrizj; appresso quegli dell'Ordine Equestre; li più alti, ed ultimi gradini erano occupati dalla Plebe; sopra le scalinate nella più alta parte dell'Anfiteatro vi erano Loggie, dove forse stavano le Donne.

Era capace di 87. mila Spettatori, secondo Vittore, per vedere le funzioni, che vi si rappresentavano, cioè Comedie, Battaglie tra Gladiatori, e contro Animali feroci, ed in particolare il martirio di diversi Santi.

Quest'Anfiteatro è di forma ovale, ha tre ordini d'Archi, e l'ultim'ordine, che è il quarto, ha solamente finestre, ed è di perfettissima Architettura. Terminata che fu questa nobilissima Fabrica, Tito vi fece per lo spazio di 100. giorni continue feste, variando ogni



ogni giorno nuovi spettacoli ; vi furono uccisi 20. mila Animali di varie sorti ; fu poi questa gran machina barbaramente rovinata da i Goti per disprezzo , e si vedono oggi le muraglie tutte bugate , usando le medesime barbarie anco nell'Arco del medesimo Tito , di Costantino , del Tempio di Giano , ed altri infiniti , e nobili Edifizj dalla parte del mezzo Giorno è in parte rovinato , delle pietre del quale si servì il Cardinal Farnese per la Fabrica del superbissimo Palazzo dal medesimo fabricato , che si chiama dal suo nome il Palazzo Farnese .

Fu chiamato quest'Anfiteatro Colosseo , e ciò , perche avanti al medesimo era il Colosso di Nerone di grandezza di 60. piedi .

Molti vogliono , che vi fossero 5. Colosse , cioè di Nerone , di Apollo , di Mercurio , di Domiziano , e di Commodo ; io però credo , che sia falso , perche Commodo fece levare la Testa dal Colosso di Nerone , e la fece fondere , e formare la sua , e dopo la fece ponere sopra il detto Colosso di Nerone , che era di bronzo .

Questa famosa machina è di lunghezza 820 palmi Romani , e 700. di larghezza ; gl'Archî , che la girano , sono in numero di 80. , e sono larghi 14. palmi per ciascheduno ; ha di circuito 2388. palmi Romani : ed è alta 222. il primo ordine terreno è Dorico , il secondo Ionico , il terzo Corintio , il quarto Composito , di perfettissima Architettura , fu questa fatta , secondo l'opinione d'alcuni , l'Anno di Cristo 65. in circa .

In

In cima di questa nobil Mole nel Comincione dalla parte di fuori vi si vedono molti buchi, sotto de' quali vi sono Modiglioni di marmo; che corrispondono a i detti buchi, nelli quali vi erano travi di bronzo, che posavano sopra i detti Modiglioni, in cima de' quali travi e'lli vi erano girelle con corde per tirare una ricca tela di porpora, per coprire questo famoso Anfiteatro, mentre si rappresentavano in esso i giuochi, ed i spettacoli, come avemo parlato di sopra; questa nobil mole era per riparare il Sole, e la pioggia.

E' ancora curiosa da osservarsi la famosa Architettura di questa nobil fabbrica: si deve osservare li posamenti delli quattro ordini dalla parte di fuori, cioè il primo a terreno è più infuori degl'altri, gli altri ad uno ad uno posano più in dentro, e così la machina non porta pericolo di cadere, per esser più larga da piedi, e più stretta da capo.

Vicino a quest' Anfiteatro per andar all'Arco di Costantino si vede un pezzo di muro alquanto alto, e rotondo, questo era una grandissima Fontana, fatta per rinfrescare il Popolo, che correva per vedere li giuochi nel detto Anfiteatro; minacciava questa murglia di cadere: fu fatta ristorare da Alessandro VII.

Del Teatro di Marcello.

DI questo nobil Teatro se ne vede una parte; fu fabbricato da Augusto Cesare, in onore di Marcello suo Nipote, Figliuolo d'Ot-

d'Ottavia sua Sorella ; era composto di due ordini , l'uno Dorico , e l'altro Jonico . Plinio in Andrea Fulvio dice , che prima vi fosse il Tempio della Pietà .

Questo Teatro era così grande , che vi potevano stare commodamente a sedere 60. mila Persone , come vuole Plinio . Al presente è il Palazzo della Nobilissima Famiglia Orsini vicino dove è oggi la Chiesa di S. Nicola detta in Carceri per le Carceri pubbliche , che ivi erano , e dove credeva fosse il Tempio della Pietà .

Del Teatro , e Curia di Pompeo Magno .

Vicino a Campo di Fiore si vedono le ruine del Teatro di Pompeo Magno , sopra del quale è fabbricato il Palazzo de' Signori Orsini .

Pompeo fu il primo , che edificasse Teatro di pietra , qual era capace di 80. mila persone ; Nerone lo fece mettere a oro in un giorno solo , il qual giorno fu poi negl'anni seguenti chiamato , per la quantità dell'oro adoperato , il giorno d'oro , nel qual Teatro Nerone ricevette Tiridate Re d'Armenia . Si dice , che giammai fu ricevuto in Roma un Principe più magnificamente di questo .

Della Curia di Pompeo si vedono le ruine vicino al Palazzo dell'antichissima Famiglia Cenci ; in casa d' un Scultore vi sono alcune Colonne di travertino della detta Curia . Alcuni Istorici raccontano , che Cesare fu norto in questa Curia , altri nel Tempio di Minerva .

Delf.

Dell'Anfiteatro di Statilio Tauro.

Cesare Augusto esortava i Cittadini Romani a fare ogn'uno secondo il suo potere, qualche abbellimento nella Città, Statilio Tauro fece quest'Anfiteatro, quale era composto tutto di mattoni, e se ne vede una gran parte intiera congiunta con le muraglie della Città, attaccato al Convento di S. Croce in Gerusalemme: vi si rappresentavano vari giuochi, come si è detto di sopra dell'Anfiteatro di Vespasiano.

Della Naumachia di Domiziano.

LE Naumachie in Roma furono molte. Quella di Domiziano era nel Campo Marzo, molto spaziosa di forma ovale, o rotonda, recinta di vaghe muraglie con sedili, e di sopra larghe Gallerie, e spessi Balconi per la commodità del Popolo, che vi concorreva a vedere i Combattimenti Navali, che vi si rappresentavano; aveva il fondo pieno d'acqua, capace per una giusta Armata di Navi, secondo l'uso di quel tempo.

Le sue ruine si vedono alle radici degli Ortoli, nell'Orto di Napoli, come vuole il Marziano. Vogliono, che questa Naumachia fosse d'Augusto, e ristorata da Domiziano.

Del

Del Circo Massimo.

Non tralasceremo di parlare del Circo Massimo, per essere stato il maggiore di tutti gl'altri fabricati in Roma, era questo di lunghezza un quarto di miglio in circa, posto nella Valle, tra il Palatino, e l'Aventino, incominciava alla dirittura, dove è oggi S. Anastasia, ed arriva fino al Molino sotto a S. Gregorio, vedonsi al presente le sue ruine di forma ovale vicino a detta Molino, ivi si rappresentavano varj giuochi cioè le corse di Bighe, e Quadrighe, battaglie tra Gladiatori, e combattimenti Navalì; era circondato di varie muraglie, e scalinate, Gallerie, e duplicati Balconi; vi potevano commodamente stare 260. mila Spettatori a vedere le feste, e giuochi, che vi si rappresentavano; l'Imperadore Eliogabalo vi rappresentò i combattimenti Navalì, ed in vece d'acqua, vi pose il vino.

Questo famoso Circo fu fatto da Tarquinio Prisco nella Valle Marzia tra i due Colli, come si è detto, quando il medesimo riportò la vittoria de' Latini, Augusto poscia l'ornò mirabilmente di bellissimi Portici, ed il medesimo fece Trajano.

Del Cercchio di Antonino Caracalla.

Nella Via Appia, vicino a S. Sebastiano, si vede il bel Cercchio d'Antonino Caracalla, ed è per anco intiero nel suo circuito, ma

ma alquanto rovinato dal tempo ; aveva questo quattro porte, la principale delle quali era verso l'Oriente ; verso l'Occidente vi erano tre Torzioni, de' quali vi sono al presente i vestigj, dell' uno, e l'altro ; vi era una gran Galleria sopra della quale stava l'Imperadore col Senato a veder celebrare i Giuochi, le Feste, e li Spettacoli, che in quel tempo si facevano, come corsi di Bighe, e Quadrighe, Battaglie di Gladiatori, Combattimenti Navalni, Martirio de' Santi, Comedie, e altre Feste, secondo l'uso di quel tempo.

In mezzo a dentro Cerchio, si vede il luogo dove erano le Mete ; giaceva in terra rossa la Guglia, che oggi si vede in Piazza Navona, Vogliono alcuni, che in questo luogo fosse prima il Castro Pretorio di Tiberio Cesare, era questo Cerchio capace di 160. mila Spettatori.

Del Cerchio di Flora.

Nel contorno, dav' è la Chiesa di S. Nicòlò di Tolentino, era il Cerchio di Flora ; fu Donna del Mondo, nacque a Nola dalla Famiglia de' Fabj Merelli, e di questa si compiacque Pompeo Magno, fece gratichezze, ed alla sua morte lasciò ereda il Popolo Romano, con patto che gli facessero un Cerchio in suo onore, il che fu eseguito, ed in questo Cerchio sovente le Meritrici vi si sacrificavano nude, e vi facevano vari giochi lasciivi ; e finsero gl'Antichi, che questa fusse la Dea Flora, presidente alle biade, e agli

agl'Alberi , e come tale l'onoravano con detti giochi , parendogli vergogna d'essere la memoria d'una Meretrice .

Del Cercchio di Salustio .

Paffata la Chiesa di S. Nicola da Tolentino , tra la Vigna del Cardinal Barbarino , e la Villa Ludovisi , vi è una Valle , nella quale era anticamente il Cercchio Salustiano ; si vedono ancora molte ruine , e tra queste le dodici Nicchie , dove stavano le Bighe , e Quadrighe per fare le corse , solite farsi nel detto Cercchio , per guadagnare i premj proposti . Dudevano le dette Bighe , e Quadrighe fare sette giri , cioè girare per sette volte intorno alle Mete , e chi prima compiva i suddetti sette giri , guadagnava il premio a tal'effetto destinato ; era però necessario , che i Cassi ; facendo i suddetti sette giri , non urtasse- ro le Mete , che altrimenti facendo , perdeva- no il premio . Onde Orazio lib. I. Ode 2.

*Sunt quos curriculo pulvri nem Olympicum
Collegisse juvati ; metaque formidit .*

Avitata rotis

Dello Spogliatore .

Vicino al detto Cercchio appresso alla Via Appia , si vede una grandissima fabbrica quadrata di alte muraglie , era questo un luogo nobilissimo , chiamato lo Spogliatore , perche in questo , secondo la volgare opinione , si vestivano , e si spogliavano i Cavalieri , i qua-

i quali avevano da fare la comparsa nel Circo con bella pompa d'abiti, e livree, secondo la stagione.

DEGLI ARCHI TRIONFALI.

Dell'Arco di Settimio Severo.

Vicino al Tempio della Concordia si vede l'Arco di Settimio Severo, d'ordine Composito; gli fu eretto dal Popolo Romano per la vittoria ottenuta dal medesimo contro i Parti, ed altre Nazioni barbare soggette all' Impero Romano, come si legge nell'Iscrizione d'ambi li Frontespizj, che è la seguente.

*E-**Imp. Cæs. Lucio Septimio M. Fil. Severo Pio, Pertinaci, Aug. Patri Patriæ Parthico Arabico, & Parthico Adiabenico. Pont. Maximo. Tribunic. Poteſt. XI. Imp. Cos. III. Procos. & Imp. Cæs. M. Aurelio L. Fil. Antonino Aug. Pio Felici. Tribunic. Poteſt. VI. Cos. Procos. PR. Optimis, Fortissimisque Principibus ob Rem Publicam Restitutam, Imperiumque Populi Romani Propagatum Inſignibus Virtutibus eorum Domi, Forisque.***

S. P. Q. R.

Viene ornato con otto Colonne con Bassorilievi, ha tre Archi, ed una buona parte di questo ora è sotto terra, il rimanente resta molto rovinato dal tempo: nondimeno si osserva la di lui vaghezza, ed è di marmo greco.

Dell'



Desr. et Grav. par J. L. Ségray: Archit.

Arco

Dell'Arco di Tito Vespasiano.

Questo famoso Arco fu eretto dal Popolo Romano in onore di questo gran Principe, per la vittoria, e trionfo ottenuto di Gerusalemme, è d'ordine Composito, viene ornato di Bassi-rilievi, i quali rappresentano il suo glorioso trionfo, onore veramente dovuto a si gran Principe, delizia, e gloria del Genere umano: vi si vedono le spoglie, i Vasi d'oro, le Tavole della Legge, il Candelabro aureo, e tutte le vittorie dal suddetto Imperadore ottenute.

Nella Volta dell'Arco si vede il ritratto di Tito sopra l'Aquila. Nel Frontespizio si leggono queste parole.

S. P. Q. R.

*Divo Tito, Divi Vespasiani F.
Vespasiano Augusto.*

Dell'Arco di Settimio Severo, fatto da' Mercanti de' Buovi, e dagl'Orefici.

Quest'Arco fu fatto da' Mercanti de' Buovi, e dagl'Orefici, in onore di Settimio Severo, e d'Antonino Caracalla Imperadori, di Giulia Pia, come si vede nell'Iscrizione dell'Architrave, la quale così dice.

Imp. Cæs. L. Septimio Severo Pio Pertinaci Aug. Arabic. Adiabenic. Part. Max. Fortissimo Felicissimo Pont. Max. Trib. Potest. XII. Imp. XI. Cæs. III. Patri Patriæ, & Imp. Cæs. M. aurelio Antonino Pio Felici Aug. Tribunic. N Potest.

Potest. VII. Cos. III. PP. Procos. Fortissimo, Felicissimoque Principi, & Iuli & Aug. Matri Aug. N. & Castrorum, & Senatus, & Patriae, & Imp. Cos. M. Aurelii Antonini Pii Felici. Aug. Partibici Maximi, Brittanici Maximi Argentari, & Negotiator. Boari bujus loci, devoti numini eorum inueniens.

Si vede per anco intiero, ornato di Bassorilievi, che rappresentano Settimio, e Giulia Pia sua moglie sacrificanti ad un'Ara da una parte, e dall'altra Antonino Caracalla parimente sacrificante, vi si vedono gl' istromenti per fare i Sacrificj, ed il Vittimario, che ammazza la Vittima.

Dell'Arco di Costantino Magno.

Questo nobilissime Arco d'ordine Corin-
tio fu fabricato dal Popolo Romano
in onore di questo grand' Imperadore, per la
vittoria riportata dal medesimo contro Ma-
senzio Tiranno sopra del Ponte Milvio, oggi
Ponte Malle, che si vede ancora intatto, è
composto di tre Archi, come quello di Seve-
ro: le due facciate son' ornate di Bassorilievi,
che sono ventotto pezzi, 20. de' quali furono
per ornamento al famoso Arco Trionfale di
Trajano, che era posto nella Via Flaminia,
oggi Piazza di Sciarra, ed il Corso di Roma;
questi Bassorilievi rappresentavano diverse
Istorie di Trajano, come parlamenti a i Sol-
dati, e spedizioni, che fa l'Imperadore con-
tro i nemici; si vedono battaglie, sacrificj,
caccie, ed altri fatti di quel gran Principe.

Gl'

Gl' altri sei pezzi di Medaglioni non sono di buon Maestro, furono fatti al tempo, che fu edificato l'Arco; rappresentano alcuni fatti di Costantiao; i due pezzi grandi sotto l'Arco con molte figure, nell'uno si vede Traiano in piedi, e di dietro vi è una Vittoria, che l'incoronata; si vede un Cavallo con un Cattivo di sotto, e di sopra vi sono le seguenti lettere: *Fundatori Quiesis.*

Nell' altro incontro si vede il medesimo Traiano a cavallo con un Prigioniero sotto li piedi del Cavallo, con l' iscrizione di sopra: *Liberasti Urbis*, parole, tanto queste, che quelle di sopra alludenti a Costantino. Le otto Colonne quattro per parte sopra piedestalli, oraati di Bassi rilievi di Legionarj, Schiavi, e otto Vittorie. Reggono i Cornicioni sopra i quali sono quattro Statue per parte le quali, secondo il Giovio, non erano mancanti, come sono state vedute, essendo loro state tolte le Teste, e trafugate per esser di perfettissimo lavoro; nel mezzo vi è la seguente Iscrizione.

Imp. Cae. Fl. Costantino Maximo P. F. Augusto S. P. Q. R. quod instinctu Divinitatis mensis magnitudine cum Exercitu suo tam de Tyranno, quam de omni eius factione uno tempore justis Reipublicam ultus est armis Arcum triumphis insigrem dicavit.

Acciò questo bellissimo Arco non fosse affatto consumato dal tempo, volle la somma vigilanza di Clemente XII. felicemente Reignante ridurlo all'antico splendore con farlo rifare, come ora si vede, mediante l'esper-

gienza, ed accuratezza de' Signori Marchesi Alessandro Capponi, Foriere maggiore di Palazzo, e Girolamo Teodoli Cavalieri Romani, vedendosene la memoria nella Iscrizione posta nel lato del detto Arco verso Campo Vaccino, del seguente tenore.

CLEMENTI XII. Pont. Max.

*Quod Arcum Imp. Costantino Magno cre-
atum ob relatam salutari signo p̄eclarām de
Maxentio victoriam jum temporum injuria fa-
biscētēm veteribus redditis ornamenti resti-
tuerit. Anno D. MDCCXXXIII. Pont. III.
S. P. Q. R. Optimo Principi ac pristine Maje-
statis Urbis adsertori Poff.*

Una Porta accanto conduce per una scalera in alcune Camere dentro l'Arco di sopra, e si legge in una Lapide antica.

F. Scardua Lapicida F.

D. Reg. Lepidi. A. D. MCVII.

E' in un'altra Moderna.

Alex. Gre. Marchio Capponius

Sac. Pal. Ap. Forerius Major.

Hieronymus Marchio Theodulus

In quos CLEMENS XII. P. M.

*Triumphalis bujus Arcus restituendi curam
contulerat inscriptum lapidem in superiore il-
lius parte inventum bic servandum poss. A. S.
MDCCXXXIII.*

Dell'Arco di Gallieno.

Si vede quest'Arco liscio, e senza ornamen-
to alcuno; oggi si chiama l'Arco di S. Vi-
to, qual denominazione ha havuto dalla Chie-
sa

fa dedicata a questo Santo, la quale è continua a detto Arco.

Nel frontespizio vi si leggono le seguenti parole:

Gallieno Clementissimo Principi, cujus invita virtus, sola pietate superata est, & Saladinæ Sanctissimæ Aug. M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini, Majestatique eorum.

Dell'Arco di Orazio Coelite.

Alle radici del suddetto Monte sotto al Priorato, vicino al Tevere si vedono alcune rovine di muraglie antiche; molti dicono, che siano frammenti d'un Arco eretto dal Popolo in onore di Orazio Coelite, per aver questo difeso solo il Ponte Sublichto contro Porsenna Re de' Toscani, e contro tutta la sua Armata, restandone vittorioso. Molti vogliono, che quivi fusse l'antica Porta Trigemina.

M. Gambuccio da Santo Geminiano dice, che l'Arco Trionfale, che si vede alla Porta Capena fosse eretto in onore di Orazio per il trionfo riportato de' tre Fratelli Curiazj Albanesi, secondo Livio, il quale trionfò per questa Porta, e trovò la sua Sorella, che piangeva la morte del suo Sposo, che era uno de i Curiazj, e pensando Orazio, che piangeesse la liberata Patria, le diede un colpo, per il quale restò morta la povera Donzella; oggi questa Porta si chiama di S. Sebastiano, per la Chiesa di questo Santo, che vi è lontana un miglio, e mezzo.

De' Portici di Costantino Magno.

Questi Portici erano magnifici, oggi se ne vedono le ruine di grosse pietre, sopra delle quali è ora fabbricato il Palazzo del Principe Panflio nel Corso a S. Maria in Via Lata. Questi Portici si mette in questo luogo la Pianta di Roma antica.

De i Trofei di Mario.

Vicino alla Chiesa di S. Eusebio si vedono le ruine de' Trofei di Mario, i quali furono eretti dal Popolo Romano a questo gran Capitano per la vittoria da lui riportata contro i Cimbri. Fu questa la maggiore, e più sanguinosa Battaglia, che sia mai successa in tempo di Repubblica, volendo molti, che vi restassero estinti 100 mila de i Nemici. Svetonio dice, che questi Trofei furono gettati per terra da Silla inimico, ed invidioso della gloria di Mario. Furono però di nuovo da Cesare ristorati, per onorare la memoria di sì gran Duce. Servono oggi per ornamento del Campidoglio.

In questo medesimo luogo, sotto i detti Trofei, vi era il Castello dell'Acqua Marzia, cioè il ricettacolo della medesima, la quale si distribuiva in molte parti della Città, e se ne vede una parte intiera.

Della

Della Strada, che faceva il Trionfante per andare al Campidoglio.

Dov'è oggi la Chiesa di S. Pietro, era anticamente il Campo Trionfale, ed in questo Campo si poneva all'ordine il Trionfante, di là passava al Ponte Trionfale, e per un Arco Trionfale, che ivi era posto, passava per la via Giulia (la quale al presente ne conserva il nome) e si portava nel Campo di Fiore vicino al Teatro del gran Pompeo, seguiva dirittamente per la Piazza Giudea, e di lì a S. Angelo in Pescaria (era questa Chiesa anticamente il Tempio di Giunone.) Passava di qui vicino al Teatro di Marcello per via retta dov'è oggi S. Maria in Cosmedin, possoia per la via Appia alle radici del Palatino, voltava a mano manca, passando per la Valle tra il Palatino, ed il Celio all'Arco di Costantino Magno, voltava, e passava sotto l'Arco di Tito Vespasiano per la via Sacra, detta ancora perciò Trionfale, e dall'Arco di Settimio Severo saliva il Trionfante in Campidoglio. Entrava nel Tempio di Giove Capitolino per sacrificare a quel Dio in rendimento di grazie delle vittorie ottenute.

De' Trionfi de' Romani, vedesi Cajo antichissimo Scrittore, il quale diffusamente ne tratta, ed infiniti altri Autori, come Eusebio Cesariense al lib. II. cap. 25. Pitro Ligorio, ed altri. Basti aver dimostrato brevemente il di sopra descritto, per appagare la curiosità de' Signori Forastieri.

DI ALCUNI SEPOLCRI ANTICHI

*Del Sepolcro di Adriano Imperadore, detto
la Mole Adriana, e del Sepolcro
di Scipione Africano.*

Questa bellissima Mole fu fatta fabricare da Elio Adriano Imperadore, perche servisse per la di lui seppoltura, e de' suoi discendenti. Era il più grande, e magnifico Sepolcro di Roma; aveva ricchi ornamenti di Statue, nell'estremità vi era una Pigna di bronzo, dove, ma non so con qual fondamento, dicono, che si conservassero le ceneri del detto Imperadore, e questa si vede nel Giardino Vaticano assieme con due Pavoni parimente di bronzo, quali erano per ornamento al Sepolcro di Scipione Africano.

Fu anche chiamata questa Mole il Castello di Crescenzo, perche un tale di questo nome se ne impadronì. Bonifazio VIII. Sommo Pontefice fu il primo, che la ridusse in istato di fortificazione, perche servisse di Fortezza a Roma, e oggi si chiama Castel Sant'Angelo.

Questa denominazione l'ebbe da un Angelo, quale comparve sopra detta Mole, e fu veduto da S. Gregorio Papa in occasione, che detto Sommo Pontefice assieme con tutto il Clero, seguitato da tutto il Popolo, andava cantando le Litanie della Beatissima Vergine, implorando il suo Padrocinio per la liberazione di Roma dalla peste, e questo Santo

Santo Pontefice vidde, che il suddetto Angelo rimetteva una silucente spada dentro il fodero, e subito sparve, e cessò in Roma la peste.

I quattro Baluardi col Maschietto, li fece fare Alessandro VI. di Casa Borgia Spagnolo, come pure il Corridore, che va al Vaticano, che serve per sicurezza del Papa in caso di Guerra, per passare il Castello senza esser veduto.

Le fortificazioni esteriori furono edificate da Urbano VIII. vi è un Armeria per armare sei mila Soldati; vi è un Armatura di velluto cremisino con piastrini d'acciajo; vi si vedono diverse specie d'Armi proibite.

Spartiano dice, che Adriano edificò a canto al Tevere un Sepolcro del suo nome. Proconio dice, che il Sepolcro d'Adriano Imperadore era a guisa d'una Fortezza, posto fuori della Porta Aurelia.

Vicino a questa gran Mole vi era una gran piramide, che comunemente diceasi essere stato il Sepolcro di Scipione Africano.

Del Mausoleo d'Augusto.

Si vede una gran parte intiera di questo maraviglioso Edificio, qual' è di forma rotonda, e molto consumato dal tempo; vi si riconosce nulla di meno la gran magnificenza. Il suo centro consiste in un Stanzione rotondo, simile alla Chiesa detta la Rotonda, era a volta, vi era la Statua d'Augusto, di bronzo di sopra. Aveva tre ordini esteriori, sotto

N S cia.

ci ascheduno de' quali vi erano stanze, dove si sotterravano i Parenti degl' Imperadori; si vedevano sopra questi ordini belle strade, ornate d'Alberi, e Statue, e serviva di passegio la sera a i Nobili Romani, era alto 250 cubiti, ed il famoso Portico, che lo girava, era di mille piedi; aveva per ornamento dall' uno, e l'altro lato della porta un' Obelisco, de' quali uno è quello, che ora è eretto nella Piazza di S. Maria Maggiore.

Dice Svetonio, trattando del mortorio di Augusto, che furono trasportate le sue reliquie nel Mausoleo; e Cassiodoro nelle sue Epistole ne fa menzione. Chi desidera vedere questa bella Antichità, è nella strada de' Pparifici, dietro a S. Rocco.

Il Gambucci da S. Geminiano dice, che vicino a questo Mausoleo, era collocato l'Anfiteatro di Cajo Cesare. Oggi vi è il Palazzo del Sig. Marchese Correa Portoghes.

Del Sepolcro de' Scipioni.

Fuori della Porta Capenna in faccia al Tempio di Marte si vede un Torrione rotondo, il quale secondo l'opinione di molti, fu il Sepolcro de' Scipioni; Tito Livio però non l'accerta, dubitando, se fosse in questo luogo, o vero a Nola.

Del Sepolcro della Serella d'Orazio.

Nella Vigna di Giulio Florenzi, non molto lungi dalla Porta di S. Sebastia-

mo ; si vede un Torrione , quale , secondo quel , che riferisce Tito Livio , si può crederse , che fosse il Sepolcro della sorella d'Oratio , dal medesimo uccisa .

Del Sepolcro de' Servili .

Nella Via Appia vicino al cerchio d'Antonino Caracalla si vedono molte rovine d'antiche muraglie , sono del Sepolcro della Famiglia Servilia , che secondo le ruine , mostra esser stato bellissimo .

Del Sepolcro di Cecilia Metella .

Nella medesima Via Appia , dov' è oggi il luogo detto Capo di Bove , si vede un grandissimo Torrione rotondo , costrutto di grosse pietre ; era questo il Sepolcro di Cecilia , come si vede dall' Iscrizione con lettere , che dicono :

Cecilia Q. Cretici F. Metella Crassi .

Aveva questo vago Edificio la porta di bronzo , le muraglie sono di 30. palmi di grossezza . Marco Tullio Cicerone dice , che nella Via Appia vi fossero i sepolcri delle principali Famiglie di Roma , come de' Collatini , degli Scipioni , de' Servili , ma presentemente non si sa il luogo dove fossero ; si può però dalla sopradetta Sepoltura congetturare la magnificenza della Famiglia di Crasso , il quale fece il detto Sepolcro alla sua moglie . Dentro del quale vi fu trovato quel Pilo di marmo , che si conserva nel Cortile del Palazzo

300 IL MERCURIO Farnese, ed era il Sepolcro della detta Ce- cilia.

Questo luogo volgarmente si chiama Capo di Bove, a causa de' molti Teschi di questo Animale, de' quali viene adornato il Fregio del Sepolcro, ovvero dal vederfi alcune Teste di Bue di marmo, poste sopra le porte del re-
cinto di mura, che in forma di Città ivi ap-
presso si vede; qui suonandovi le Trombe
rimbomba l'Eco otto volte.

Della Piramide di Cajo Cestio.

Vicino alla Porta di S. Paolo congiunta alle mura della Città, vi è la Piramide di Cajo Cestio, fabricata di grossi marmi gre-
ci. Vi si vede una Stanza fatta a volta, nella quale sono dipinte quattro Vittorie, quali sono di buonissima maniera.

Questo Cajo Cestio fu Uomo ricchissimo, e Console, lasciò erede delle sue ricchezze M. Agrippa, il quale fu tanto generoso, che rinunziò tutta la facoltà a i Parenti del Deson-
to. Era questo uno de' sette Epuloni, cioè uno di quelli, che ponevano all'ordine le vivande nel Tempio di Giove Capitolino; nella sua morte gli fu dagl'Eredi eretto questo Sepol-
cro, quale fu fatto in 330. giorni, come si ri-
cava dall'Iscrizione, che vi è, fu fatto anco-
ra per tutti i suoi discendenti, ed anco per il Collegio de' sette Epuloni.

Del

Del Sepolcro di Alessandro Severo.

Fuori della Porta di S. Giovanni per la Via di Frascati, passati gli Acquedotti a man sinistra non molto lungi, si vedono le ruine del Sepolcro del detto Alessandro Severo Imperadore; ha di circuito 96. palmi; vi si vede un bel Corridore lungo 45. palmi. Cento anni sono in circa Flaminio Vacca scoperse il detto Sepolcro; dentro vi trovò quel bel Sepolcro, che oggi si conserva nel Cortile del Palazzo del Campidoglio, dentro del quale vi era quel famoso Vaso, che oggi si conserva nella Libreria Barberina, ed era pieno di cenere del detto Imperadore.

Del Sepolcro di Sant'Elena.

Nella Via detta Labicana, posta fuori di Porta Maggiore, tre miglia in circa lontano da Roma, si vede una Torre, detta Torre Pignattara; è questa il residuo del Sepolcro di S. Elena, quale era di forma rotonda, come si ricava da quella parte del medesimo, che di presente si vede.

In questo luogo fu trovato quel gran Vaso di porfido, quale era sotto al Portico di San Giovanni Laterano: vedasi Giacomo Bossio. Oggi questo Sepolcro è stato ristorato dal Capitolo di questa Chiesa, ed è il più grande che sia in Roma; si conserva sotto il Portico della Canonica di S. Giovanni.

Del

Del Sepolcro Nasonio.

Due miglia in circa lungi da Ponte Molle nella Via Flaminia, nel tempo di Clemente X., accomodandosi la strada, fu trovato il famoso Sepolcro della Famiglia Nasonia; era una stanza, all'intorno della quale vi erano molte Urne di terra cotta, ma ripiene solamente di terra.

Nella Volta, siccome nel resto delle mura- glie, vi erano belle Pitture; furono queste di- segnate, e date alle Stampe da Pietro Santi famoso Imaginatore in Rame; oggi vi si vedo poca cosa. Quivi ne i prossimi Prati è una Tortaceia antica, che oggi porta il nome di Torre di Quinto, perchè qui già furono li Prati di Quinzio.

Del Sepolcro di Cajo Publizio.

Cajo Publizio Bibolo fu Edile della Plebe l'anno 545. dall'Edificazione di Roma; per i suoi meriti, e virtù gli fu concesso dal Se- nato il luogo alle radici del Campidoglio per edificarvi il detto Sepolcro, tanto per se, che per i suoi Descendenti; è questo di forma qua- drata di pietra Tiburtina; Tito Livio ne par- la, e vedasi Fulvio Orsini nel Trattato delle Famiglie Romane: il rimanente di questo Se- polcro si vede a piè della Salita di Marforio, vicino a Macello de' Corvi. Si vede nel pie- destallo la sua antica Iscrizione, che il tutto dichiara con queste parole.

C. P.

*C. Publicio L. F. Bibulo Edil. Pl. Honoris
virtutisque causa Senatus Consulto Populique
quissu locus monumento quo ipse Posterique ejus
inferentur publicè datus est.*

*Di alcuni Sepolcri posti nel contorno
di Roma.*

Fuori della Porta di S. Giovanni Laterano lungi due miglia , a man sinistra per la strada , che conduce ad Albano vi è un bellissimo Edifizio tutto intiero , le di cui muraglie sono di mattoni , come gl'altri descritti ; vi si vedono i vestigj di qualche Pittura antica di buona maniera ; il pavimento è di Mosaico , lavoro di molta pulizia ; questo , per quanto si vede , era Sepolcro ; si vede sotterraneamente il luogo , dove si mettevano le ceneri , perché vi sono diverse Urnette di terra cotta , questo , ed altri consimili sono curiosi , e perciò degni d' esser veduti . Qui vicino alcuni anni sono fu trovato un Cimiterio molto nobile .

Chi desidera appagare la curiosità , può camminare nel contorno di Roma , e vedrà nelle strade diversi Tempj , e Sepolcri , particolarmente nella Via Appia , della quale trattai di sopra , e feci menzione di quei Sepolcri , de' quali si sa la Famiglia , lasciando gl'altri , che non si può sapere di chi fossero .

Del Campo Scelerato.

Vicino alla Porta Salata , dentro però della Città , v'era il Campo , detto Scelerato.

Jerato, in questo si seppellivano vive quelle Vergini Vestali, le quali avessero perduta la loro pudicizia, come si legge di Amata Pinaria, la quale fu la prima Vestale, che perden-
do l'onestà, fu seppellita in questo Campo. In detto luogo v'era una stanziola sotterranea, vi mettevano un letticiuolo, un lume, e del latte, ed altre cose da mangiare, con dire, che non si poteva far morire un Corpo sacro di fame; dopo vi mettevano la detta Vergine, e serravano la bocca della stanza, metten-
dovi poi sopra della terra; così si puniva la Vergine, come vuole Tito Livio.

DELLE GUGLIE,

Che di presente sono erette in Roma.

Quarantotto, secondo Publio Vittore, fu-
rono gl'Obelischi, eretti in Roma tra
piccioli, e grandi, la maggior parte de' quali
si vedea nel Campo Marzo, come luogo ri-
guardevole, e dove si radunava il Popolo per
creare i Magistrati; tutti li suddetti Obelischi
furono trasportati dall'Egitto con grandissime
spese.

Del Obelisco del Vaticano.

LA Guglia, che oggi si vede in mezzo de-
lla Piazza del Vaticano dirimpetto alla
Chiesa del Principe degl'Apostoli, era prima
posta nel Circo di Nerone, il quale era dev'è
oggi parte della suddetta Chiesa.

Quest'Obelisco era consagrato ad Augusto,
ed

ed a Tiberio Cesare, come si ricava dall' Iscrizione posta a piedi del medesimo. Ancora era eretto vicino alla Sagrestia di S. Pietro col piedestallo tutto sotto terra. Sisto V. volle ravvivare le grandezze de i Romani, fece innalzare questa bella machina, e vi spese 79. mila scudi, e vi erano 160. Cavalli, che voltavano gli Argani, è alta 72. piedi, e con la base 108.; nel Ponteficato d'Innocenzo XIII. fu abbellita con ornamenti di metallo, e con balaustri di pietra.

Nella Croce posta sopra la medesima vi è del Legno della SS. Croce di Nostro Signore. Sono stati concessi dieci anni, ed altrettante quarantene d' Indulgenza a quelli, che passando avanti a quella diranno un Pater, ed un Ave.

*Della Guglia posta avanti la Chiesa
di S. Gie: in Laterano.*

FU fatta trasportare questa Guglia, da Egitto a Roma da Costanzo figliolo di Costantino, quale fece erigere nel Cerchio Massimo; dopo alcun secolo dall'empietà de' Barbari inimici della grandezza, e magnificenza di questa Città, fu gettata a terra; il suddetto Sommo Pontefice Sisto V. la fece pa-rimente innalzare a guisa di quella di San Pietro.

Nella Croce di sopra vi è ancora del Legno della SS. Croce; ed è alta 145. palmi.

Della

Della Guglia posta in faccia a S. Maria Maggiore.

Serviva questa Guglia d' ornamento al Mausoleo d' Augusto , ed essendo per terra come le altre , Sisto V. la fece trasportare , ed erigere avanti la Basilica di S. Maria Maggiore , ed è alta 42. palmi .

Della Guglia posta nella Piazza del Popolo, nella Via Flaminia .

Fu fatta condurre questa Guglia da Ottaviano Augusto a Roma dalla Città d' Etiopoli d' Egitto con sposa incredibile , e la fece innalzare nel Cerechio Massimo , e la dedicò al Sole : come si vede nell' Iscrizione scolpita nella sua Base , è tutta ornata di Gieoglifici o caratteri Egizj , come sono l' altre , eccezzuata quella di S. Pietro , e quella di S. Maria Maggiore . Questi caratteri contengono la Filosofia occulta degli antichi Re d' Egitto .

Anche questa Guglia prostrata a terra , fu fatta innalzare dalla magnificenza di Sisto V. sopra detta Guglia , vi è una Croce , nella quale è riposto del Legno della SS. Croce di N. S. Gesù Cristo .

Devesi osservare , che questa bella Guglia è posta nel più bell' ingresso di Roma , e che riguarda tre strade principali della Città , tanto questa , che l' altre fu Architettura di Domenico Fontana ; ha questa di altezza 88. palmi .

Della

Della Guglia di Piazza Navona.

Questa Guglia era posta nel Cerechio di Antonino Caracalla nella Via Appia, era gettata a terra, Innocenzo X. la fece trasportare, ed erigere in mezzo a questa gran Piazza, sopra una bellissima Fontana, ed è copiosa di caratteri Egizzi.

La Fontana è degna di grandissima ammirazione, essendo forse la più bella, che sia nel Mondo. Ha per ornamento quattro Fiumi principali dell' Universo.

Il primo rappresenta il Danubio, Fiume grande dell' Europa, è il maggiore fra tutti, perchè v' entrano 60. altri Fiumi, quasi tutti navigabili. Nasce questo dal Monte Araoba, posto nella Germania. Vedasi Plinio nel Libro IV. Cap. XXII., ed Ammiano nel Libro XXII., ed altri.

Il secondo è il Gange con un remo nelle mani; ha questo Fiume la denominazione da Gange Re de' Mori, come vuole Suida. Dalle Sante Carte però, viene annoverato tra quelli, che scaturivano dal Paradiso Terrestre.

Il terzo di questi è il Nilo; il quale si vede con la Testa coperta; ha questo il suo principio dall'Appendici de' Monti Atlanti, posti nella Mauritania. Vedasi Seneca, parlando di Nerone, come pure Solino, S. Girolamo, Pietro Comestore, ed altri.

Il quarto è il Fiume della Platta, rappresentante un Moro nell' America; seorre questo

peç

308 **IL MERCURIO**
per l'America Meridionale, ed entra nell'Oceano Etiopico..

Vi si vedono parimente un Cavallo con un Leone, ed altri Animali più grandi del naturale. Il tutto è disegno del Cavalier Bernini famoso Architetto.

*Della Guglia avanti la Chiesa
della Minerva.*

FU trovata questa Guglia nell' Orto del Convento di questa Chiesa; il Pontefice Alessandro VII. la fece erigere sopra il dorso d' un Elefante di marmo, fatto dal Cav. Bernini, è alta 23. piedi.

La Chiesa poscia della Minerva è fondata sopra il Tempio della Dea Minerva, ed oggi ne porta il nome. Questo Tempio fu fatto da Pompeo Magno.

*Della Guglia già al Lato della Chiesa
di S. Ignazio.*

IL presente Obelisco è uno de' più piccioli, ed uno di quelli, che erano nel Campo Marzo; è ornato di Gieroglifici, come gl'altri; gli Egizzj furono i primi, come dice Tacito, che dichiarassero i concetti della mente per via d'Animali, come da questi ci viene significato; è alta 28. palmi.

Fu questo gl'anni addietro, d' ordine della S. Mem. di Clemente XI., trasportato avanti la Chiesa della Rotonda, e quivi eretto in mezzo della bella Fonte, che vi è.

Det.

*Della Guglia posta nel Giardino de' Medici
nel Monte Pincio.*

Anche questa è picciola, e bella, ed ornata con i medesimi caratteri detti di sopra dell'altra.

*Della Guglia nel Giardino del Duca
Mattei nel Monte Cetio.*

Esta di due pezzi, e fu eretta da Ci-riaco Mattei, essendoli stata donata dal Magistrato Romano; è parimente una di quelle del Campo Marzo, la metà di questa si vede ornata con soliti caratteri, ed è alta 36. palmi.

*Delle Guglie colcate, che sono
sopra, e sotto terra.*

Si vede un Obelisco nella Villa Lodovisi per terra rotto, era uno tra i più grandi ornato de' soliti caratteri, era eretto nel mezzo degl'Orti di Salustio, quale era in questo luogo.

Della Guglia nel Palazzo Barberino.

Esta in più pezzi rotta per terra con i soliti caratteri. Il Cav. Bernini vi fece il fondamento per innalzarla in faccia al Ponte, che entra nell'Appartamento del Signor Car-dinal Barberino.

Della

Della Guglia in Campo Marzo.

SCrivono, che quest' Obelisco fusse il mag. giore, che fosse eretto nel Campo Marzo ; è risoperto di saracineschi, ed è alto 72. piedi ; oggi si vede in una Cantina vicino a S. Lorenzo in Lucina .

Delle Piazze principali di Roma, e della loro lunghezza, e larghezza per la comodità de' Forastieri.

La Piazza del Popolo, è lunga 103. passi, larga 100.

La Piazza Colonna è lunga passi 51., e larga 39.

La Piazza di Sciarra è longa 50. passi, e larga 10.

La Piazza della Rotonda è lunga 38. passi, larga 22.

La Piazza avanti alla Chiesa della Minerva è picciola, come anche la Piazza Mattei, in questa però vi è una bella Fontana con quattro Figure di bronzo di buona maniera, fatte da Taddeo Landini .

La Piazza Navona è lunga 154. passi, larga 32. In questa Piazza, per effez quasi in mezzo della Città, vi si fa il Mercato tutti i Mercoledì. Anticamente era il Circo Agonale, e per questo ne porta ancora il nome di Navona .

La Piazza di Pasquino è così detta per l'antichissima Statua di Pasquino, che vi è, e vi abitano molti Librari .

La

La Piazza di Campo di Fiore, è così chiamata per la Dea Flora, che in questo luogo abitava; questa Flora fu amata da Pompeo Magno; detta Piazza è lunga 50. passi, larga 26.

Vicino alla Porticella di S. Andrea della Valle, verso Campo di Fiori, vi è una picciola Piazza, dove si vendono tutte le sorte di Legumi, che vengono di fuori di Roma. Di qui per andare alla Cancellaria vi è un'altra Piazzetta, nella quale si vendono i Polami, che di fuori vengono.

La Piazza avanti al Palazzo Farnese è lunga 45. passi, larga 30.

La Piazza Giudia, è così nominata da' Giudei, che presentemente hanno contigue le loro Abitazioni.

La Piazza Romana in Trastevere è picciola, e quadrata, non vi è cosa alcuna di varo, solo il nome di Piazza Romana.

La Piazza avanti S. Maria in Trastevere non è troppo grande, ma però bella, in mezzo vi è una bellissima Fontana.

La Piazza di S. Pietro è longa 128. passi da piedi insino alla catena davanti la Chiesa del Principe degl'Apostoli, larga 125. Si vede in questa Piazza il magnifico Portico con 286. Colonne, le quali sostengono gli Architravi; sopra di detto Portico vi sono 138. Statue di diversi Santi. Questa nobil Fabrica è tutta di travertino, e sotto questo Portico passa la Processione, che il Papa fa il giorno del Corpus Domini con gran solennità, accompagnata dal Sagro Collegio, e da tutto il Clero della

della Città; vi si portono le Corone Papali, o Triregni, che dir vogliamo, ornati di gioje d'un valore inestimabile. Il circuito di questo gran Portico da ambe le parti è lungo 262. passi, il corpo dell' Edifizio è largo 14.

Il Curioso può considerare questa bellissima Piazza; la quale non solo è la più bella di Roma, ma di tutto il Mondo, ed è tutto disegno del Cavalier Bernino. Io ho veduto mettere la prima pietra di detto Portico da Alessandro VII.

La Piazza di Spagna è lunga 162. passi, larga 26., in mezzo v' è la Fontana della Barcaccia, di vaghissimo disegno, fatta dal Cavalier Bernino:

La Piazza de' Santi Apostoli è lunga 125. passi, larga 12.

La Piazza della Colonna Trajana è piccola, in mezzo vi è la famosa Colonna Trajana.

La Piazza del Campidoglio è di forma ovale lunga 45. passi, larga 34. circondata da scalini; in mezzo a questa v' è la famosa Statua Equestre di M. Aurelio il Filosofo, di bronzo d' una singolar maniera.

La Piazza avanti al Palazzo Quirinale, o Monte Cavallo, è lunga 37. Passi, larga 75.

La Piazza Grimani è così detta per essere padrona del fondo la Famiglia Grimani di Venezia, è lunga 80. passi, e larga 41.

La Piazza di Santa Maria Maggiore verso l'Occidente è lunga passi 121., e larga 42.; l'altra verso l'Oriente è lunga 50. passi, larga 47. In faccia alla Chiesa di S. Antonio Abate,

bate , uffiziata da i Canonici Regolari del nome del detto Santo della Nazione Francese ; v' è un bel Ciborio sostenuto da quattro Colonne di granito Orientale ; in mezzo v' è una Colonna , sopra la quale v' è un Crocifisso , e la Madonna di bronzo ; nella base v' è una Iscrizione , denotante l'assoluzione di Enrico IV. Re di Francia , in memoria della quale fu fatta questo Edifizio , e ciò su fatto al tempo di Clemente VII. , ma alcuni anni addietro essendo in parte rotta la detta Iscrizione , fu da i detti Padri di S. Antonio , sotto pretesto di ristorare la Fabrica , affatto tolta via , con porvi in iscambio la Fiammella , simbolo del detto Santo ; l' Iscrizione era del seguente tenore , come si può ancora vedere nel secondo Tomo delle Medaglie Ponteficie , del P. Bonanni , nel Ciaceonio , ed altri .

D. O. M.

Clemente Octavo Pont. Max.

Ad memoriam

Absolutionis Henrici Quarti

Regis Christianissimi

q. f. A. D. XV. Kal. Octob. MDXCV.

•

DEL-

DELLE STRADE

Principali di Roma ,

Sue misura , tanto della larghezza , che della lunghezza , per la curiosità de' Forastieri , che servirà loro per guida di caminare , e considerare le rarità di questa nobil Città Capo del Mondo , dove risiede il Vicario di Cristo ,

LA Via Flaminia è la più frequentata dalli Forastieri ; da Ponte Molle insino alla Porta del Popolo è lunga un miglio , e un quarto .

La Strada del Corso è lunga un miglio , e 110. passi (ed osservasi , che trattandosi de' passi , s' intendano d'Architetto , di cinque piedi l' uno) per questa Strada del Corso si fanno le Maschere il Carnevale , e le corse de' Barbari .

La Strada della Porta del Popolo sino alla Dogana è lunga passi 931.

La Strada Giulia , che incomincia vicino al Fiume a S. Giovanni de' Fiorentini , e va a terminare alla bella Fontana di Ponte Sisto , è lunga 780. passi .

La Strada della Lungara è lunga 516. passi , larga 7. , incomincia dalla Porta di S. Spirito sino a Porta Settimiana ; in questa Valle anticamente era il Circo di Giulio Cesare .

La Strada , che principia dalla Barcaccia di Piaz-

Piazza di Spagna sino a S. Pietro è lunga miglia due, e 300. passi.

La Strada, detta Paolina, dalla Porta del Popolo fino a i due Macelli per Piazza di Spagna, è lunga 525. passi.

La Strada Pia, principia dalla Piazza di Monte Cavallo, e termina a Porta Pia, ed è lunga un miglio, e 160. passi.

La Via Nomentana incomincia a Porta Pia, e va sino a Lamentana, ed è di miglia otto, ma dalla Porta sino a S. Agnese vi è un miglio, e 185. passi.

La Strada Felice dalla Trinità de' Monti sino a S. Maria Maggiore è lunga un miglio, e 22. passi, si chiama Via Felice da Sisto V. il quale la fece aprire.

La Strada da S. Maria Maggiore a S. Giovanni Laterano, aperta da Gregorio XIII, è lunga 350. passi.

La Strada da S. Maria Maggiore sino a S. Croce in Gerusalemme è bellissima, tutta coperta d'Alberi, è lunga un miglio, e 180. passi, questa parimente fu aperta da Sisto V.

La Strada da S. Pietro a S. Giovanni Laterano, cioè quella, che fuol farsi dal Papa, quando va a pigliare il possesso del suo Vescovato, ch' è la suddetta Chiesa di S. Giovanni in Laterano, è lunga miglia tre, e 250. passi.

La Strada da S. Pietro a Monte Cavallo, per la via della Rotonda è lunga un miglio, e 600. passi.

La Strada da S. Pietro a S. Sabina, quella, che fa il Sommo Pontefice, quando il primo giorno di Quadragesima, l'eon solenne Caval-

316 IL MERCURIO

cata si porta a mettere la prima Stazione a detta Chiesa, passa per il Ponte S. Angelo al Pellegrino, di là a S. Maria in Campitelli, per la Bocca della Verità, giunge a S. Sabina, ed è lunga due miglia, e 650. passi.

La Strada, che suol fare il Papa col medesimo ordine da Monte Cavallo alla detta Chiesa, passa per Monte Magnanapoli, di là alla Colonna Trajana, per la Chiesa di S. Marco, e poscia a Piazza Montanara, e di qui a S. Sabina, è di lunghezza un miglio, e 500. passi.

La Strada, che suol fare il Papa, partendosi da S. Pietro il giorno della Ssma Annunziata a' 25. di Marzo, è la seguente; parte Sua Beatitudine da S. Pietro con solennissima Cavalcata, passa il Ponte S. Angelo, va per la strada di Banchi, all' Orologgio della Chiesa Nuova, per Parione, a S. Andrea della Valle, a i Cesarini, e di qui voltando verso Santa Chiara, arriva alla Minerva; in questa Chiesa tiene Cappella solenne, dove si dà la dote ad un gran numero di Zitelle per monacarsi, e per maritarsi, ed è questa una delle belle Funzioni, che faccia Sua Santità, ed è lunga un miglio, e un quarto.

La Strada, che suol fare il Papa partendosi da Monte Cavallo per la medesima Funzione, passa da S. Caterina di Siena, a S. Marco, a' Cesarini, a S. Chiara, ed indi alla Minerva, ed è lunga un miglio, e 300. passi.

DEL-

DELLE PORTE

Che di presente ha la Città di Roma, e
de' loro nomi, tanto antichi, che
moderni, e delle Strade, che
vi escono.

*Della Porta Flaminia, e della Strada,
che vi esce.*

Questa Porta fu chiamata Flaminia dalla Via Flaminia, che vi esce, la quale va sino a Rimini, ed arriva ad Imola, molti vogliono, che Roma avesse 28. Strade principali. Fu chiamata Flumentana, per esser stata fabricata vicino al Fiume.

La Via, che vi esce, fu fatta da Flaminio Console insieme con Marco Lepido; oggi si chiama Porta del Popolo per certi Alberi di Pioppi, che vi erano, ovvero per essere la più frequentata dal Popolo; è d'una bellissima Architettura di Michel' Angelo Buonaroti, fabricata in questa forma d'ordine di Pio IV. è ornata di Colonne di granito Orientale, vi son dalle due bande le Statue di S. Pietro, e S. Paolo, fatte dal Mochi; dalla parte, che risguarda la Città fu ornata da Alessandro VII con bella Architettura del Cav. Bernino.

Fuori di questa Porta dalla parte del Tevere si vede un bello, e spazioso recinto, che comunica col detto Fiume, di dove possono

introdursi i Legnami , e Tavole che sono portate per Barca ; e tal recinto fu nuovamente ordinato dal providissimo pensiero di Nostro Signore Felicemente Regnante per conservare i detti Legnami fuori della Città , e render questa più sicura da ogni pericolo , e timore di grave incendio ; come successe l'Anno 1734. , in cui appicciatosi fuoco causalmente nelle strade , e vicoli vicino la Piazza del Popolo , passò ad incendiare i Legnami , che stavano ivi accatastati dalla parte del Fiume , ed in brevissimo tempo restò affatto distrutta tutta quell' Isola .

Sopra la Porta Principale del nominato recinto vi si vede l'Arme di Sua Santità sotto di cui si legge la seguente Iscrizione .

CLEMENS XII. P. O. M.

Remoto incendii timore , circumdata muris area , ac nova ad Tyberim strata via , Urbis securitati , mercatorum commodo , & ameniori Civium solatio prospexit .

Anno MDCCXXXIV. Pontificatus VI.

*Della Porta Pinciana , e sua Strada ,
che vi eſce .*

Detta Porta fu chiamata Collatina da Collatia Patria di Collatino marito della bella Lucretia Romana ; Sesto Pompenio dice , che fu questa Città così chiamata , perche in quella erano le facoltà delle Città circovicine , cioè l' Erario di tutte quelle . Questa Porta si chiama Pinciana da un Palazzo , che aveva Pincio Senator sopra questo Mon-

Monte: da questa Porta fino a quella del Popolo Belisario vi rifece le muraglie, che erano guaste dalli Barbari, e conserva oggi l'antico nome di Pinciana.

Della Porta, e Via Salaria.

LA presente Porta chiamata Quirinale per il Colle Quirinale che vi corrisponde, ovvero per un Tempio dedicato a Quirino, che vi era vicino; fu aneo detta Agonale, perche alcuna volta qui si rappresentavano i giuochi Agonali, e ciò succedeva, quando il Fiume usciva dal suo letto, innondava la Città, e perciò non si potevano rappresentare i giuochi nel Circolo Agonale, ma si facevano in questo luogo.

Sesto Pomponio dice, che questi giuochi si rappresentavano con grandissima pompa appresso al Tempio di Venere Ericina, il quale era fuori di questa Porta; si rappresentavano anco in onore d'Appolline, ed il detto Tempio era ornato, come vuole Strabone, d'un bel Portico. Solevano le Fanciulle fare diverse Pupazze bellissime (come ancora oggi le nostre Zitelle costumano di fare) per presentarle nel sudetto Tempio.

Le Donne maritate vi andavano con solenne processione, e vi portavano il Dio Priapo, pregando Venere, che gli dasse la prole. Questa cerimonia si faceva nel mese d'Agosto, Plinio parla di questa cerimonia, e che la più onorata Donna del suo tempo in Roma fosse Sulpizia figliuola di Paterculo, e moglie

di Fulvio Flacco, questa il portava in quella solennità, e lo posava in grembo a Venere.

Per questa Porta entrarono i Galli Senoni, e posero tutta la Città a sacco, e a fuoco l'anno 363. dalla di lei fondazione, dopo la vittoria ottenuta contro i Romani al Fiume Allia 11. miglia lontano da Roma, conforme scrive Livio al Lib. V. Oggi si chiama Porta Salara, ed è il suo antico nome, cavato da i Sabini, che portavano il Sale per questa Porta.

*Della Porta Viminale, oggi Pia, e della
Via, che v' esce,*

LA Porta Viminale fu così chiamata, per esservi congiunto il Colle, detto Viminale; & chiamò anche Nomentana, per la Terra di Nomento, che è fuori di questa Porta otto miglia lontana, e la Strada ne porta il medesimo nome.

Strabone dice, che questa Porta fu al tempo de i Re, e fu posta in mezzo all'Argine di Tarquinio; si chiamò anco Domiziana; oggi è detta Porta Pia, da Pio IV., che la rifece con bellissimo disegno di Michel' Angelo Bonaroti; porta ancora il nome di S. Agnese, dalla Chiesa a questa Santa dedicata, lungi un miglio da detta Porta. Vicino a questa era la Porta Querquetulana; oggi è serrata.

Det.

Della Porta di S. Lorenzo, e della Strada Tiburtina, e Prenestina.

Venne chiamata questa Porta dagli Antichi Esquilina per esser posta nel fine di questo Colle; fu anche chiamata Taurina, per esservi nel mezzo dell'Arco scolpita una Testa di Bue, e la Via, che vi esce è la Tiburtina, che va a Tivoli; l'altra Via, che si divide è chiamata Prenestina, perchè conduce alla Città di Preneste, oggi Palestrina, Principato della Famiglia Barberina.

Della Porta Nevia.

Si chiamò Nevia questa Porta da un certo Nevio, che aveva una Selva in questo luogo; oggi si chiamà Porta Maggiore, per la strada, che va dritta alla Chiesa di S. Maria Maggiore; vi esce la Via Labicana. Vicino a questa Porta contigua alle mura della Città si vedono le ruine della Basilica Seforiana.

Della Porta Celimontana.

Chiamossi così per essere nel fine del Monte Celio; Livio dice, che questa Porta restò percosso dal fulmine, e fu da quello molto rovinata; vi esce la Via Campana, che va a Terra di Lavoro, anticamente detta Campania, oggi è chiamata Porta S. Giovanni Laterano per la Chiesa dedicata a questo

Santo, che vi è vicina. Per questa Porta si va a Napoli.

Della Porta Gabiusa.

LA Porta Gabiusa è murata; era nella punta del Monte Celiolo verso al Settentrione in un cantone della muraglia della Città; fu chiamata Gabiusa, perchè si andava da questa alla Città di Gabi, e vi usciva la Strada Gabina.

Della Porta Latina, e sua Strada.

Nel più alto del Monte Celiolo è la Porta Latina, per questa si va nel Lazio; oggi Campagna di Roma; fu ancora nominata Ferentina; per questa Porta si andava nell'Abbruzzo. Strabone dice, che Ferentino è Terra degl'Ernici.

Di questa Porta non v'è Autore, che ne parli. Lucio Fauno vuole, che sia stata aperta da cent'anni in qua.

Della Porta Capena, e della Via Appia.

Dice Solino, che questa Porta fu chiamata Capena, perchè da questa si andava a Capoia. Asconio scrive, che fuori di questa vi era un Tempio delle Camene, da qual Tempio ne riportò il nome; per questa entrò trionfante Orazio per la vittoria riportata degli tre Curiazi Albanezi. Vi entrò ancor Scipione, e Carlo V. trionfanti dell'Africa, e fu chiamata Trionfale.

La

La Strada, che vi esce, fu fatta da Appio Claudio Cieco: fu chiamata la Regina delle Strade, per essere la più bella di tutte l'altre, mentre era ornata di vaghissimi Palazzi, e Sepolcri delle più cospicue Famiglie di Roma, come l'attesta Orazio al Lib. I., va infino a Capoia, e di là passa infino a Brindisi.

Io mi trovai una mattina in questa strada, vicino al Circo d'Antonino Caracalla, dove erano certi Uomini, che cavavano appresso alla detta Strada, e viddi, che aveva il fondo di 17. palmi, e il muro è di sassi vivi. Ovidio scrive, che vicino a questa Porta vi era cert' acqua consagrata a Mercurio. Dentro di questa Porta si vedono i vestigj d'un Castello d'acqua, che fu la medesima di Mercurio, secondo Giovenale, vi si vede un Arco Trionfale d'ordine Corintio.

Della Porta Trigemina, e della Via Ostiense.

Venne questa chiamata Trigemina, come vuole Tito Livio, da' tre Fratelli Orazj, i quali uscirono da questa Porta, quando andarono a combattere contro i tre Fratelli Curiaczj, non era però dove oggi si vede, ma alle radici del Monte Aventino vicino al Fiume contiguo alla Salara, dove si vede un'Arco, sotto del quale si passa.

Fu questa Porta trasportata da Claudio, quando racchiuse il Monte Aventino, ed il Monte Testaceio, e tutto il Piano, dov'è al presente la suddetta Porta, fu cinta di mura-

O 6 glic.

glie, e sono quelle, che oggi si vedono: Livo dice, che ne' Libri della guerra di Macedonia si trova, che gli Edili fecero un sontuoso Portico fuori della Porta Trigemina, che questo fosse posto dove stanno i Legnajoli, i quali abitavano nel Campo di Testaccio, la Strada, che esce da questa Porta, è chiamata Ostiense, la quale conduce a Ostia, come scrive Marcellino.

Un miglio in circa fuori di questa Porta si trova il famoso Tempio dedicato all'Apostolo S. Paolo, del quale si è trattato a suo luogo.

Della Porta Portese in Trastevere.

Questa Porta, secondo l'opinione di Sesto Pomponio fu chiamata Navale, per esser vicina al Tevere, dove vengono i Navigli, oggi si chiama Porta Portese, perchè per questa si va a Porto, lontano dodici miglia da Roma.

Della Porta Aurelia, e sua Strada.

E' Questa Porta nell'estremità del Gianicolo, fu nominata Aurelia, come anche la Strada che vi esce, da Aurelio Persona Consolatore, dal quale fu lastricata, o pure da M. Aurelio Imperadore, che fece la Porta, e la Strada.

Fuori di questa Porta vi aveva un bel Boschetto Galba Imperadore, nel quale poscia fu sepolto; oggi si chiama Porta S. Pancrazio, per la Chiesa dedicata a questo Santo, che si trova

trova fuori di essa. Questa Strada conduce sino a Pisa.

Della Porta detta Settimiana, e della Via Vitellia.

Conserva questa Porta ancora il nome del suo Fondatore, che fu Settimio Severo Imperadore, e fu fabricato alle radici del Monte Gianicolo, lontana dal Fiume 200. passi in circa. Tito Livio dice, che fosse ancora nominata Fontinale; per esservi un'Altare dedicato ai Dei delle Fonti; soggiungendo il suddetto, che gli Edili fabricarono un Portico vicino alla Porta Fontinale appresso all' Altare di Marte.

Da questa Porta usciva una Strada, che andava ad unirsi con la Trionfale, vicino dov'è oggi S. Spirito. Svetonio scrive, che dalla detta Porta, ovvero dal Gianicolo usciva una Strada bellissima, la quale conduceva sino al Mare; fu chiamata Via Vitellia dall' Imperadore Vitellio, il quale la fece.

Delle sei Porte di Borgo, fatte da Leone IV. Sommo Pontefice, detto il Santo.

IL Vaticano fu racchiuso di muraglie da questo Santo Pontefice, e vi fece sei Porte; delle quali sussseguentemente ne tratteremo; si chiama ancora la Regione Leonina dal nome del Santo Pontefice, il quale fece ristorare una parte di Borgo abbruciata dall' incendio, e mentre il fuoco ardeva, il Santo lo

lo benedì, e miracolosamente si estinse. Questo miracolo si vede dipinto in Vaticano dal divin Raffaello d' Urbino.

Della Porta di S. Spirito.

IN oggi questa Porta è dentro della Città, e mai si ferra, vi stanno solamente le Guardie al tempo di Sede Vacante per la custodia del Vaticano, nel quale sono rinchiusi tutti i Cardinali per eleggere il nuovo Pontefice.

Questa Porta rimase dentro, quando Urbano VIII. circondò di mura il Monte Gianicolo; oggi si chiama Porta di S. Spirito, per l'Ospedale di S. Spirito, che vi è vicino.

Della Porta detta Posterula.

E' Situata questa Porta sopra la Chiesa di San Pietro, nel più alto del Colle Vaticano.

Della Porta delle Fornaci.

Ven chiamata così questa Porta per esservi le Fornaci vicine fuori di detta Porta; si chiama ancora de' Cavalligeri, per esservi il Corpo di Guardia di quelli vicino. Di fuori vi è una miracolosa Immagine della Madonna detta delle Fornaci.

Della Porta Angelica.

LA Porta Angelica è vicino alla miracolosa Madonna, detta di Porta Angelica: -

da questa Porta vi esce una bella Strada larga a proporzione, e lunga due miglia, la quale si va a congiungere con la Via Flaminia a Ponte Molle.

Della Porta Enea.

Chiamavasi così questa Porta, perche vi era una bella Porta di metallo; era alla fine del Castello dove ora comincia la Strada, che conduce a S. Pietro detta Alessandrina da Alessandro VI. La Strada, che da questa esce, si chiama Alessandrina. Ed è il fine delle Porte, che si numerano nella Città di Roma, che sono 14., senza le sei di Leone IV.

Della Via Sacra.

TNe cominciava la Via Sacra, accennata sopra, dove delle Strade, dall'Arco Fubiano appresso il Tempio di Faustina, e volgendo un poco a destra andava a terminare nella Piazza avanti l'Anfiteatro Flavio. Fu chiamata dagl'Antichi Sacra, per la pace la quale in questa fu fatta tra Tito Tazio Re de' Sabini, e Romolo; viene anche chiamata Sacra, perche per quella passavano i Sacerdoti con i Vasi sacri, quando dal Tempio di Giove Capitolino andavano nell'Esquilino, nella Curia Vecchia ogni mese, dove si prendevano gli Augurj, e questa era nella parte sotto il Palatino verso S. Gregorio. Fu chiamata ancora Via Trionfale, perche vi passavano quelli, che ritornavano Trionfanti in Roma. *Varrone diffusamente tratta,* *Del*

Del Velabro, e della Cloaca Massima.

IL Velabro era un luogo, dove si passava con la barca dal Foro Romano al Monte Aventino, quando succedevano l'escrescenze del Tevere, e si pagava un stabilito prezzo.

Contiguo al Velabro era un luogo basso, nel quale si gettavano tutte l'immondizie della Città, venivano affittate le dette immondizie 600. mila scudi l'anno, onde da questo vil dazio può considerarsi quante fossero le grandezze di Roma in quei tempi.

La Cloaca Massima, secondo Varrone, ebbe principio dal Lago Curzio, ed asserisce Tito Livio, che Tarquinio Prisco ne fosse l'Autore; era questo un recettacolo di tutte le sorti d'Acque della Città, di larghezza di 16. piedi, era però una Fabrica delle più grandi di quel tempo, e molti Uomini si davano volontariamente la morte, per non lavorare in essa, essendo luogo umido, e sotterraneo. Plinio afferma, che questa Cloaca Massima fosse fabbricata 800. anni prima di lui, ed al suo tempo era ancora intiera; oggi se ne vede un pezzo, e vi passa sotto l'acqua, che va al Fiume. Qui vicino si vede il Giano, o Portico di quattro faccie, per anche intiero, ed è di forma quadrata, di marmo Greco.

Dclg

*Della Torre delle Milizie, e di quella
di Mecenate.*

DEntro al Convento di S. Caterina si vede la Torre detta delle Milizie, così chiamata dalli Soldati dell' Imperador Trajano, che stavano per sua guardia. Molti dicono, che sopra questa Torre stasse Nerone a veder l' incendio da lui fatto nella Città di Roma: ciò però non è vero, perche tutti i Scrittori asseriscono, che Nerone stava sopra la Torre di Mecenate, la quale era posta nel Monte Esquilino dietro la Chiesa di S. Antonio Abbate. Io ne ho veduto cavare i fondamenti di grosse pietre.

De i Granari publici.

TRA il Monte Aventino, ed il Testaccio vicino al Fiume, si vedono molte ruine degli Granari publici, quali erano 140. Furono ristorati dall' Imperador Diocleziano, e chiamati poi dal suo nome. Quivi appresso si vedono poche ruine del Cerchio intimo.

Dell'Argine di Tarquinio Superbo.

NEL Monte Esquilino dietro alla Chiesa di S. Antonio Abbate, dentro al Portone della Vigna de' Negroni, si vede il principio dell' Argine del Superbo Re Tarquinio, quale tirava diritto, ma un poco a mano manca, e per la schiena del Monte andava a termine.

330 **IL MERCURIO**
terminare vicino alla Botte de' Bagni di Dio-
cleziano .

De' Rostri.

Alle radie del Palatino , vicino a S. Ma-
ria Liberatrice , vi sono certi Granari ,
ove si vedono ruine di alte , e grosse muraglie ,
era questa una Fabrica con un balcone , il
quale corrispondeva nel Foro Romano , dove
si publicavano le Leggi al Popolo , vi si attac-
cavano le spoglie prese a i nemici nelle guerre
di Mare , e di Terra , e tutte le sorti d'Armi ,
e Rostri di Nave , e per questa causa fu chia-
mato questo luogo *pro Rostris* ; vi fu affissa la
Testa di Cicerone , la Casa del quale era po-
sta dietro a quelli .

Della Rupe Tarpea .

Sopra del Campidoglio verso al mezzo
Giorno , dov'è al presente il Palazzo del
Sig. Duca Caffarelli , si vede ancor' oggi un
gran precipizio , dal quale fu precipitata Tar-
pea , quella , che diede la Rocca del Campi-
doglio a i Sabini . Vedi Livio .

Da questa Rupe fu parimente precipitato
Manlio per l'ambizione del medesimo di farsi
Re , dopo aver liberata la Patria da i Galli .

Della Statua di Pasquino .

Questa Statua è una delle più antiche di
Roma : molti vogliono , che fosse l' im-
magine d' un Soldato di Alessandro Magno ,
ovve-

evvero d'Augusto; non si sa però di questi due, quale rappresentasse; solo dirò, ch'è d'una singolar maniera, e molto rovinata dal tempo, ed è di marmo Greco; vi mancano le braccia, e le gambe; si chiama Pasquino, e dà il nome alle Pasquinate, che vi sono affisse da Persone maledicenti: viene questo vocabolo di Pasquino da un Sartore chiamato Mastro Pasquino, che aveva la sua Bottega vicino alla detta Statua.

Della Caverna di Cacco.

Passato S. Maria in Scuola Greca, diritto la Strada di S. Paolo, lungi da detta Chiesa 50. passi, a man sinistra si vedono le ruine della Caverna di Cacco Ladrone, il quale rubò i Bovi ad Ercole, e ne pagò il fio, perché da lui fu ucciso, secondo Livio; di questa Caverna ne tratta ancor Virgilio.

Degli Ergastuli, e che cosa fessero.

GLI Ergastuli, erano ferragli sotterranei, ma ne' luoghi alquanto alti, e che la terra fosse dura, come di rocca, o tufo; in questi luoghi li Romani vi mettevano li Schiavi. Uno di questi Ergastuli era posto nella Via Flaminia, vicino al Sepolcro Nasone; è un picciolo Monticello tutto concavo, vi sono quantità di stanze, e strade infinite, onde si può paragonare ad un gran Laberinto,

Un'altro Ergastulo, era fuori di Porta Portese lontano due miglia, è luogo grandissimo,

fimo, patimente sotto terra, con quantità di stanze, corridori, mosaici, ed è luogo molto nobile. Per andarvi si trova una Chiesetta, si volta, a mano dritta, e si camina fino, che si trova un Canneto, attaccato al quale si vede il detto Ergastulo.

De' Castri Pretoriani.

I Castri Pretoriani, o Allogiamenti de i Soldati, furono molti tanto dentro, che fuori di Roma. Augusto fu il primo, che facesse gli Allogiamenti a i Pretoriani nel Monte Cetlio; Tiberio poi ne fece degl' altri dentro, e fuori della Città, come dice Svetonio, quello di fuori era, dov' è oggi il Cerebio d'Antenino Caracalla nella Via Appia, a S. Sebastiano. Tra la Porta Pia, e quella di S. Lorenzo si vedono le ruine di un altro Castro. Lucio Fauno dice, che fusse de' Soldati di Diocleziano.

Della Taberna meritoria, oggi S. Maria in Trastevere.

TA Taberna Meritoria era un luogo, nel quale si nutritivano i Soldati vecchi, e quelli, che restavano feriti nelle guerre per servizio della Republica Romana; sopra della quale si è già diffusamente parlato nel luogo della sopradetta Chiesa.

Det

Del Campo Marzo, e sua grandezza.

LIL Campo Marzo fu chiamato così, per essere stato consagrato a Marte, dopo che furono scacciati dal Regno i Tarquinj, che ne erano in possesso. Vi si radunava il Popolo per creare i Magistrati, ed altri Uffiziali per il governo della Repubblica Romana; cominciava da una parte, dov'è oggi la Rotonda, alla dirittura di S. Giovanni de' Fiorentini sempre per le rive del Fiume sino a Ponte Molle, dall'altra parte cominciava alle radici del Quirinale diritto la sponda del Monte Pincio, alla dirittura de' Monticelli, che vi si trovano, e di nuovo andava a finire a Ponte Molle.

Della Villa di Faonte, nella quale Nerone si uccise.

Svetonio dice, che questa Villa era sita tra la Via Salara, e la Nomentana, non assegna però il luogo, dove precisamente fosse posta, afferisce però, che fosse distante da Roma lo spazio di 4. miglia. Viene ciò confermato da un' Iscrizione di marmo trovata nel Frontespizio di due civerne, le quali si congiungono insieme nella Via Salara, distante da Roma 4. miglia, nel luogo, oggi detto la Serpentaria, dietro alla Villa Spada; questa Iscrizione fu trovata l'anno 1693., e da me veduta; il tenore della quale è la seguente:

*Hoc specus exceptis, post aurea Tecta,
Neronem.*

Nam vivum inferius se sepelire timet.

Sono

Sono queste caverne spaventevoli , essendo l' una assai profonda , e l'altra al paro della terra , ma più grande della prima , e per entrarvi , è necessario andar curvo , è di lunghezza 21. passi geometrici , e larga 5.

Si stima però la suddetta Iscrizione esser moderna ; ma antica , o moderna , che si fosse ora non si può più osservare , mentre pochi anni sono fu tolta via , senza mai sapersi ove sia stata posta .

Villa di Lucullo , come molti vogliono .

FU lontana da Roma questa Villa 6. miglia in circa nella Via , che và a Grotta Ferrata . Passata Torre di mezza via , si vedono gran ruine d' antiche muraglie , oggi si chiamano le Grotte de' Centroni . Si vedono 12 , o 15. grandissimi Corridori di grand' altezza , e larghezza lunghi 40. passi in circa , ciò è molto curioso d' esser veduto .

Usciti , che sarete di qui , camminerete 200. passi per la Campagna verso Frascati , ove è un luogo sotterraneo grandissimo , vi si vedono molti altri Corridori di gran lunghezza ; mi dò a credere , che fossero Allogiamenti de' Soldati , ovvero ferragli per tenervi li Schiavi , questo ancora è curioso da vedersi . In questi due luoghi si deve andare co i lumi , nè molto inoltrarsi a chi non è pratico , perchè è pericoloso a perdere ,

Della Torre de' Conti.

FU fatta questa Torre da un tal Pietro della Famiglia de' Conti d'Anagni l'Anno 858. essendo Pontefice Nicola I. di questa Famiglia, il quale molto si compiacque della detta Torre per sua sicurezza, non vi essendo Fortezza in quei tempi in Roma; ovvero, che la detta Torre (come molti hanno creduto) servisse per l'Erario, ovvero per le Carceri.

L'Anno 1198. Innocenzo III. della detta Famiglia de' Conti ristorò questa Torre, e la circondò d' una grandissima muraglia della medesima Architettura, e come ogn' uno può vedere, essendo due Torri una dentro dell'altra, è di forma quadrata a guisa di Fortezza; in un cantone della detta Torre vi è una Lapide di marmo, con caratteri in versi latini, che dichiarano il nome di Pietro, che fabricò la detta Torre, così il nome di Nicola I. Pontefice.

Vedete un Libro manoscritto delle Famiglie Antiche Romane nella Libreria del Cardinale Ottoboni; così un'altro Libro in Campidoglio. Li versi della sopradetta Lapide, sono i seguenti:

*Hac Domus est Petri valde deuota Nicolo
Strenuus ille fidus, Miles fortissimus, atque
Cernite qui vultis secus banc transire Qui-
rites.*

*Quam fortes intus nimis composita foris
Est unquam ullus: vobis qui dicere possit.*

*De**

De' Sacchi dati a Roma in diversi tempi.

AVendo ne' precedenti Capitoli descritte
brievemente le cose più singolari di Ro-
ma, tanto del moderno, che dell'antico, it-
ta, che ora trattiamo de' Sacchi, ai quali si
soggetta questa grande Imperatrice del Mor-
do, perche essendo preceduta la di lei mag-
gior ruina più da questi, che dal tempo; si
sappia dunque a quanti Barbari, e Tiranni
inimici della sua grandezza sia stata soggetta,
e saccheggiata, quali saccheggiamenti bri-
vemente si descrivono.

La prima volta dunque che fosse questa
gran Città di Roma saccheggiata fu l'anno
dalla di lei fondazione 363., e fu dato il sac-
co da Brenno Re de' Galli.

La seconda successe l'anno di Christo 410
da Alarico; sotto l' Imperadore Onorio.

La terza l'anno 458. da Genserico Re de'
Vandali.

La quarta l'anno 476. da Odoacre.

La quinta l'anno 536. da Teodorico Re
degli Ostrogoti, mandato da Zenone Imper-
adore d'Oriente contro Odoacre, quale fu uc-
ciso a Ravenna.

La sesta l'anno 538. da Vitige Re de' Goti
che fu poi ripresa da Belisario.

La settima l'anno 546. da Totila Re de'
Goti, liberata parimente da Belisario.

L'ottava l'anno 548. di nuovo saccheggiata
dal suddetto Totila, che poi restò ucciso a
Narsete.

La nona volta da Astolfo Re de' Longobardi, regnando allora Stefano II., il quale chiamò in suo soccorso il Re Pipino, che perciò fu discacciato Astolfo, e fatto prigione da Carlo Magno.

La decima da Arnaldo Imperadore dell'Alemagna al tempo di Formoso Papa.

L'undecima dall'Imperadore Enrico d'Alemagna, il quale fu scomunicato da Gregorio VII., e scacciato da Roberto Guicciardo Duca di Normandia.

La duodecima, ed ultima volta da Carlo Borbone; al tempo di Carlo V., e di Clemente VII. Papa, l'anno 1527.

Si deve da ciò osservare, che dalle disgrazie a cui è stata sottoposta questa Città, di Saccheggiamenti, ed Incendi, molti Edifizj sono rimasti sotterrati, come può congettalarsi dall'Anfiteatro di Vespasiano, dall'Arco di Severo, dalle Carceri Tulliane, dalla Colonna Trajana, e da altre infinite Fabriche, che tutr' ora si vedono,

Delle Lucerne perpetue.

PER compimento delle memorie antiche, avendo già dato qualche tocco a suo luogo de' Cimiterj, e Sepolcri Antichi, stimo bene di dire qualche cosa delle Lucerne perpetue, delle quali molte sono state in quelli ritrovate.

Alcuni dunque hanno creduto, che queste Lucerne ardessero perpetuamente, stando racchiuse senz'aver aria, e che entrando poi que-

sta, incontinente si estinguessero. Altri però sono stati di diversa opinione, dicendo, che essendo queste in luogo chiuso senz'aria, dovevano estinguersi dal proprio fumo. Altri vogliono, che quello, che ardeva fosse un certo liquore il quale non produceva fumo, e che avesse forza d'ardere anche in luogo serrato senz'aria; fra tante varie opinioni scelga il benigno Lettore quella, che più gli aggrada, sò bene però, che il fuoco in luogo chiuso senza spiraglio di sorte alcuna, fra poco si deve estinguere.

Al tempo di Paolo III, nel Cimiterio di San Calisto, sotto San Sebastiano, fu trovato un Sepolcro bellissimo di finissimo marmo di gran valore, dentro vi era una Vergine, la quale nuotava in un preziosissimo liquore, con i capelli biondi, raccolti in un cerchio d'oro, molti Scrittori vogliono, che fosse Tulliola figlia di Cicerone, aveva a piedi una Lucerna accesa, la quale veduta l'aria dicono si estinguesse. Vedasi il P. Luigi Contarini Crocifero alla pag. 283: Di queste Lucerne se ne trovano di bronzo, ma la maggior parte di terra cotta, alcune sono ornate con le figure dei faldi Dei, altri di diversi Animali, le quali danno segno, che fossero de' Gentili. Si trovano altre segnate col Monogramma di Cristo, ed altre con una Palma, o altri segni, e queste denotano, che siano de' Cristiani, i quali abbiano ottenuta la palma del Martirio per la Fede di Cristo, e di questa sorte se ne trovano giornalmente ne i Cimiteri, o Catacombe di Roma.

AG.

AGGIUNTA

*Del nuovo Prospetto della Fontana
di Trevi.*

L'Acqua Vergine della quale abbiamo parlato alla pag. 273. detta comunemente di TREVÌ da un Trivio, che anticamente era in questa Piazza, secondo la comune opinione, essendo per la sua miglior qualità più stimata dell' altre Acque; mosse anch' ella l'Altissimo generoso di N. Signore ad ornarne il nudo, e rozzo Prospetto nella grandiosa maniera, che già si è incominciata a vedere, e che per non esser ancora terminato, se ne darà quell'idea, che già è stata stabilita dal famoso Sig. Nicola Salvi Romano, Soggetto versatissimo non meno nell'Architettura, che nella cognizione perfetta di altre Scienze.

Si veggono dunque già inalzate le quattro grani Colonne sopra un gran Zoccolo scoperto fra uno Scoglio continuato che piglia tutta la larghezza della Fabrica, e dette Colonne uscendo in fuori con altrettanti Pilastri uniti lasciano addietro i due franchi laterali.

La Niechia, che in mezzo compareisce con volta riquadrata, e ben ornata, sostenuta da quattro Colonne Isolate, serve per collocarvi la Statua dell' Oceano in piedi sopra Carto di Conche Marine tirato da due grossi Cavalli pure Marini governati da due Tritoni. Tutto

P 2 questo

340 IL MERC. ERRAN.

questo gruppo di Statue poserà dentro un lago d'Acque , che caderanno bizzarramente in una Conca posta fra scogli , e di lì si verseranno nell' amplissima Vasca , che terminerà nel basso questa gran Fontana .

Nella prima Nicchia a mano dritta vi è de-
stinata da porvi la Statua di Agrippa , che con
una mano in alto indica il lavoro dell'antico
Condotto , che per suo ordine si sta facendo ,
scolpito nel riquadro sopra la detta Nicchia .

Nell'altra a mano manca si vedrà la Statua
della Vergine , che accennammo già esser sta-
ta l' Inventrice di quest'Acqua . E nel sopra-
posto riquadro verrà figurata la medesima
Vergine in atto d' indicare a' Soldati la Sor-
gente di dett'Acqua .

Sopra l'ordine delle mentovate quattro Col-
onne principali del prospetto , compariranno
quattro belle Statue significanti i vantaggi
procedenti dalla terra col aiuto dell'Acqua ,
cioè i Frutti , le Spighe , le Uve , ed i Fiori .

Sopra poi è innalzata nel mezzo una grande
Arme di Sua Santità con nuovi ornamenti di
Festoni accompagnata da due Fame , e sotto
in un riquadro di marmo si legge la seguente
Iscrizione .

CLEMENS XII. PONT. MAX.

*Aquam Virginem
Copia , & Salubritate commendatam
Cultu magnifico ornatis
Anno Dom. MDCCXXXV. Pont. VI.*

I L F I N E.

IN-

INDICE

*Di tutto quello, che in quest' Opera
si tratta.*

LIBRO PRIMO.

Delli Palazzi, che in questo
si contengono.

D el Campidoglio.	pag. 2
Dell' osservanza, che devono avere li Cav- lieri andando a baciare li piedi al Summo Pontefice.	31
Del Palazzo Vaticano.	ivi.
Del Palazzo del Principe Odescalchi Duca di Bracciano &c.	40
Del Palazzo del Duca di Parma alla Lon- gara.	41
Del Palazzo Farnese, vicino a Campo di Fiore.	42
Del Palazzo delli Signori Piccini.	45
Del Palazzo Spada.	ivi.
Del Palazzo del Principe Giustiniani.	46
Del Palazzo Altieri al Gesù,	49
Del Palazzo Borgese.	51
Del Palazzo del Principe D. Augusto Gbigi Maresciallo perpetuo del Conclave.	55
Del Palazzo del Conteabil Colonna Duca di Paliano.	56
Del Palazzo Pontificio a Monte Cavallo.	61
Dell' Abitazione per la Famiglia Pontificia.	64

<i>Delle Stalle di Palazzo.</i>	65
<i>Del Palazzo della Consulta.</i>	66
<i>Del Palazzo Barberino del Principe di Palestina alle quattro Fontane.</i>	67
<i>Del Palazzo del Signor Principe Albani alle quattro Fontane.</i>	75
<i>Del Palazzo de' Signori Gaetani, ora del Signor Principe Ruspoli.</i>	ivi.
<i>Del Palazzo de' Signori Verospi.</i>	80
<i>Del Palazzo del Sig. Marchese de Carolis.</i>	84
<i>Del Palazzo del Signor Principe Panfilio al Corso.</i>	ivi.
<i>Del Palazzo del Duca Altemps, posto nella Piazza della Chiesa di S. Apollinare.</i>	85
<i>Del Palazzo del Sig. Leone Vitelleschi, posto nel Corso vicino a S. Marco, oggi de' Signori Verospi.</i>	86
<i>Del Palazzo del Principe Savelli, che fu Marfiallo perpetuo del Conclave, oggi della Famiglia Orsini.</i>	88
<i>Del Palazzo Mazzarini, ora del Duca di Zagarello di Casa Rospigliosi.</i>	89
<i>Del Palazzo del Sig. Duca Mattei.</i>	90
<i>Del Palazzo della Cancelleria, Residenza del Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, al presente l' Eminentissimo Signor Cardinale Pietro Ottoboni.</i>	ivi.
<i>Del Palazzo dell' Accademia del Re di Francia, posto al Corso.</i>	93
<i>Del Palazzo de' Signori Massimi vicino a San Pantaleo.</i>	94
<i>Del Sagro Monte della Pietà, posto vicino alla SS. Trinità de' Pellegrini.</i>	ivi.
<i>Del Palazzo della Famiglia Santa Croce.</i>	95
<i>Del</i>	

<i>Del Palazzo di Monte Citorio, oggi la Curia di Roma.</i>	96
<i>Del Palazzo dello Studio pubblico detto la Sapienza.</i>	97
<i>Della Fabrica del Collegio Romano.</i>	98
<i>Del Porto di Ripetta.</i>	ivi.
<i>Della Scala per salire alla Chiesa della SS. Trinità sul Monte Pincio.</i>	99
<i>Dello Spedale di S. Gallicano.</i>	100
<i>Della Dogana di Terra, e di Mare.</i>	ivi.
<i>Della Fabrica di San Michele a Ripa Grande.</i>	101
<i>De' Granari pubblici moderni.</i>	102
<i>Delle Librerie pubbliche.</i>	103

LIBRO SECONDO.

Delle Principali Chiese di Roma.

<i>S. An Giovanni Laterano.</i>	109
<i>S. Giovanni in Fonte.</i>	114
<i>Della Scala Santa, e del Santissimo Salvatore.</i>	115
<i>S. Pietro in Vaticano.</i>	117
<i>S. Paolo nella via Ostiense.</i>	125
<i>Tre Fontane, terza delle nove Chiese.</i>	127
<i>Chiesa della Santissima Annunziata.</i>	128
<i>S. Sebastiano.</i>	ivi.
<i>Santa Croce in Gerusalemme.</i>	130
<i>S. Lorenzo fuori le mura.</i>	131
<i>S. Maria Maggiore.</i>	132
<i>Misura delle sette, e nove Chiese.</i>	136
<i>Quattro Chiese, che si visitano l'Anno del Giubileo, e dell'apertura delle Porte Sante.</i>	ivi.

<i>Chiesa di S. Agnese fuori le Mura, e di Santa Costanza.</i>	137
<i>S. Agnese in Piazza Navona.</i>	139
<i>S. Adriano.</i>	140
<i>S. Alessio.</i>	ivi.
<i>S. Andrea della Valle.</i>	ivi.
<i>S. Andrea del Noviziato a Monte Cavallo.</i>	141
<i>S. Andrea delle Fratte.</i>	142
<i>S. Bartolomeo all' Isola.</i>	143
<i>Santa Bibiana.</i>	ivi.
<i>S. Cecilia vicino a Ripa Grande.</i>	144
<i>S. Carlo al Corso.</i>	145
<i>S. Carlo a' Catinari.</i>	ivi.
<i>S. Carlo alle quattro Fontane.</i>	146
<i>S. Celso, e Giuliano in Banchi.</i>	ivi.
<i>SS. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.</i>	147
<i>S. Francesco a Ripa.</i>	– ivi.
<i>S. Giovanni a Porta Latina.</i>	ivi.
<i>Ss. Giovanni, e Paolo nel Monte Celio.</i>	148
<i>S. Giovanni de' Fiorentini.</i>	ivi.
<i>S. Giuseppe in Carcere.</i>	149
<i>Chiesa del Gesù.</i>	150
<i>Chiesa del Bambin Gesù.</i>	ivi.
<i>S. Ignazio.</i>	151
<i>S. Lorenzo in Lucina.</i>	152
<i>S. Lorenzo in Miranda.</i>	153
<i>S. Maria degli Angeli.</i>	ivi.
<i>S. Maria in Araceli.</i>	154
<i>S. Maria de' Cappuccini.</i>	155
<i>S. Maria in Cosmedin, ovvero in Scuola Greca, o della Bocca della Verità.</i>	156
<i>S. Maria Egiziaca.</i>	157
<i>S. Maria Nova.</i>	ivi.

S. Maria in Campitelli

<i>S. Maria del Popolo.</i>	158
<i>Delle due Chiese nella Piazza del Popolo.</i>	159
<i>S. Maria ad Martyres detta la Rotonda.</i>	ivi.
<i>S. Maria in Trastevere.</i>	161
<i>S. Maria della Trasportina.</i>	162
<i>S. Maria in Vallicella. philippus Merius.</i>	163
<i>S. Maria in Via Lata.</i>	ivi.
<i>La Madonna della Vittoria.</i>	164
<i>S. Martina, e S. Luca.</i>	165
<i>Ss. Martino, e Silvestro ne' Monti.</i>	166
<i>S. Maria sopra Minerva.</i>	167
<i>S. Maria delle Grazie in Campo Vaccino.</i>	ivi.
<i>La Maddalena.</i>	iv:.
<i>S. Pietro in Montorio nel Monte Gianicolo.</i>	168
<i>S. Pietro in Vincoli.</i>	169
<i>S. Pietro in Carcere.</i>	169
<i>S. Prassede.</i>	170
<i>S. Pudenziana, e Pudente.</i>	171
<i>S. Romualdo.</i>	172
<i>Santa Sabina.</i>	ivi.
<i>S. Stefano Rotondo.</i>	173

L I B R O T E R Z O.

Delle Ville, e Giardini, che sono dentro, e fuori del circuito di Roma, e suo Distretto, con le rarità, che in quelle si vedono, cioè, Statue, Pitture, ed altre curiosità.

<i>Villa, e Giardino del Prencipe Borghese, posto fuori di Porta Pinciana.</i>	174
<i>Villa Ludovisi, posta nel Monte Pincio.</i>	190
<i>Villa di Montalto, tra de' Signori Negroni nel Monte Viminale.</i>	194

<i>Villa del Sig. Duca Strozzi.</i>	197
<i>Villa del Sig. Duca Mattei, posta nel Monte Celio alla Navicella.</i>	ivi.
<i>Villa, e Orti Farnesiani sopra del Monte Latino.</i>	200
<i>Villa, o Giardino del Sig. Duca Mattei sul Monte Palatino.</i>	201
<i>Villa del Sig. Principe Panfilio, detta Belrespiro, posta nel Monte Gianicolo, fuori della Porta Aurelia, oggi Porta S. Pancrazio.</i>	202
<i>Villa Benedetti.</i>	206
<i>Villa Aldobrandini.</i>	207
<i>Giardino del Sig. Principe Gbigi.</i>	208
<i>Giardini del Prencipe Giustiniani fuori la Porta del Popolo, ed appresso S. Giovanni Late-rano.</i>	210
<i>Giardino Barberino alli Bastioni.</i>	211
<i>Villa Medici.</i>	212
<i>Villa del Marchese Costaguti.</i>	214
<i>Villa de' Signori Patrizj.</i>	215
<i>Villa del Signor Marchese de Carolis fuori di Porta S. Giovanni.</i>	216
<i>Villa Torri.</i>	ivi.
<i>Villa Corsini.</i>	ivi.
<i>Villa Madama fuori di Porta Castello, e del Pigneto de' Signori Saccbetti.</i>	217

DEL.

DELLE VILLE , E SUE RARITA' .

Che sono da vederfi in Frascati , in Tivoli ,
 in Caprarola , in Bagnaja , e nel
 Giardino , e Palazzo della
 Famiglia Ginnetti
 in Velletri .

<i>Giardino di Bagnaja del Sig. Duca Lanti.</i>	219
<i>Palazzo di Caprarola del Ducadi Parma .</i>	220
<i>Giardino Estense in Tivoli , e dell' altre curio- sita , che vi sono .</i>	221
<i>Villa d' Adriano , posta vicino a Tivoli .</i>	223

DELLE VILLE DI FRASCATI ,
 E SUE RARITA' .

<i>Villa Aldobrandini .</i>	226
<i>Villa Lodovisi in Frascati .</i>	227
<i>Villa Borgbese .</i>	228
<i>Villa Borgbese in Monte Dragone .</i>	229
<i>Palazzo , e Giardino della Famiglia Ginnetti in Velletri per la Via di Napoli .</i>	230

LIBRO QUARTO .

Dell' Antichità di Roma .

<i>E</i> Dificazione di Roma , circuito fatto da Romolo , e suo accrescimento .	232
<i>Numero de' Soldati in tempo della Repubblica , ed in tempo degl' Imperadori .</i>	234
<i>Foro Romano , oggi Campo Vaccino .</i>	234
<i>Foro</i>	
<i>p 6</i>	

Foro di Antonino Pio , e della Colonna del m-	
defimo .	235
Foro di Trajano , e della sua Colonna .	236
Foro di Nerva .	237
Tempio di Marte .	238
Tempio di Giove Tonante .	ivi.
Tempio della Concordia .	239
Tempio di Saturno .	ivi.
Lago Curzio , del Tempio di Giove Statore , di	
quello della Dea Vesta , e del Tempio di	
Quirino .	240
Tempio d' Antonino , e di Faustina .	241
Tempio di Romolo , e Remo .	ivi.
Tempio della Pace .	ivi.
Tempio del Sole , e della Luna .	243
Tempio di Acca Laurenza .	243
Tempio della Fortuna Virile .	ivi.
Tempio del Sole .	ivi.
Tempio di Bacco .	244
Tempio di Diana , e d' Ercole .	ivi.
Basilica Antonina .	ivi.
Tempio di Minerva .	245
Tempio di Minerva Medica .	ivi.
Tempio di Venere , e Cupido .	ivi.
Tempio di Giunone .	246
Tempio di Marte .	ivi.
Tempio di Fauno .	ivi.
Casa di Scauro , e del Tempio d' Eliog-	
balo .	247
Casa d' Augusto , e di Tiberio ; de i Bagni Pa-	
latini , e del Tempio d' Apollo .	ivi.
Tempio di Esculapio , e dell' Isola Teverina .	248
Tempio di Giove Feretrio .	ivi.
Tempio di Giove Viminale .	249
	Temp.

<i>Tempio dell'Onore, e della Virtù, e del Dio ridicolo.</i>	249
<i>Altro Tempio di Marte.</i>	250
<i>Tempio della Pudiciza.</i>	ivi.
<i>Tempio del Dio Vaticano.</i>	ivi.
<i>D'alcuni Tempj, posti nel contorno di Ro- ma.</i>	251

DE' SETTE COLLI DI ROMA.

<i>Monte Capitolino.</i>	ivi :
<i>Monte Esquilino.</i>	252
<i>Colle Viminale.</i>	253
<i>Colle Quirinale.</i>	ivi :
<i>Monte Celio.</i>	254
<i>Colle Palatino.</i>	ivi.
<i>Colle Aventino.</i>	ivi.

*De' Monti, che non sono compresi ne' sette
Colli di Roma.*

<i>Monte Gianicolo.</i>	255
<i>Monte Vaticano.</i>	256
<i>Monte Pincio, degl'Orti di Domizio, e La- berinto di Nerone.</i>	ivi.
<i>Monte Celiolo.</i>	258
<i>Monte Citorio, e della Colonna di Antonino Pio.</i>	ivi.
<i>Monte Testaccio.</i>	259

DEL:

DELLI PONTI.

Che sono stati, e si veggono oggi sopra
del Tevere, e de i loro nomi, tanto
antichi, che moderni.

Ponte detto Sublichto.	260
Ponte Senatorio.	261
Ponte Sisto.	ivi.
Ponte Cestio, e Fabrizio.	ivi.
Ponte Elio, o Adriano.	262
Ponte Trionfale.	ivi.
Ponte Emilio nella Via Flaminia.	263
Ponte Mammeo.	ivi.
Ponte Salario.	264
Del Tevere.	265

DELLE TERME, O BAGNI:

Terme di Diocleziano.	266
Terrioni de' Bagni di Diocleziano.	ivi.
Botte dell' Acqua de' Bagni di Diocleziano.	267
Bagni di Antonino Caracalla.	ivi.
Terme di Marco Agrippa, e de' Bagni di Alessandro Severo.	268
Bagni di Trajano, delle sette Sale, e de' Bagni di Tito Vespasiano.	269
Bagni di Nevate, d' Olimpiade, e di Agripina.	270
Bagni di Costantino Magno.	ivi.
Bagni di Paolo Emilio, e di Trajano Decio.	ivi.

DELLI

DELLE ACQUE.

Che sono in Roma, e fuori.

Acqua Paola .	271
Acqua Claudia .	272
Acqua Felice .	273
Acqua Vergine .	ivi .
Acqua Marzia .	274
Fonte d'Egeria .	275
Acqua del Cercchio Flaminio .	276
Acqua Crabra detta la Marrana .	277
Altre Acque , che nascono naturalmente dolci , e salutifere .	ivi .
Acqua Santa .	278
D'alcune Acque Minerali , e salutifere .	ivi .
Acquedotto , o Borgo di Civita Vecchia .	279
Porto d'Ostia .	ivi .

DELLE FABRICHE DE' TEATRI
ANTICHI , E DE' CERCHJ .

Anfiteatro di Vespasiano , e della Meta su- dante .	280
Teatro di Marcello .	282
Teatro , e Curiæ di Pompeo Magno .	283
Anfiteatro di Statilio Tauro .	284
Naumachia di Domiziano .	ivi .
Circo Massimo .	285
Cercchio di Antonino Caracalla .	ivi .
Cercchio di Flora .	286
Cercchio di Salustio .	287
Dello Spogliatore ,	ivi .
	DE-

DEGLI ARCHI TRIONFALI.

Arco di Settimio Severo .	288
Arco di Tito Vespasiano . X	289
Arco di Settimio Severo , fatto da' Mercantii de' Buoni , e dagl'Orefici .	ivi.
Arco di Costantino Magno .	290
Arco di Gallieno .	291
Arco di Orazio Coclite .	293
Portici di Costantino Magno . X	294
Trofei di Mario .	ivi.
Strada , che faceva il Trionfante per andare al Campidoglio .	295

DI ALCUNI SEPOLCRI ANTICHI

Sepolcro di Adriano Imperadore , detto la Mo- le Adriana , e del Sepolcro di Scipione Afri- cano .	296
Mausoleo d' Augusto .	297
Sepolcro de' Scipioni .	298
Sepolcro della Sorella d' Orazio .	ivi.
Sepolcro de' Servili .	299
Sepolcro di Cecilia Metella .	ivi.
Piramide di Cajo Cestio .	300
Sepolcro di Alessandro Severo .	301
Sepolcro di Sant'Elena .	ivi.
Sepolcro Nasonio .	302
Sepolcro di Cajo Publilio .	ivi.
Alcuni Sepolcri posti nel contorno di Roma .	303
Campo Scelerato .	ivi.

DEI

DELLE GUGLIE,

Che di presente sono erette in Roma.

Obelisco del Vaticano :	304
Guglia posta avanti la Chiesa di S. Gio: in Laterano .	305
Guglia posta in faccia a Santa Maria Maggiore .	306
Guglia posta nella Piazza del Popolo , nella Via Flaminia .	ivi .
Guglia di Piazza Navona .	307
Guglia avanti la Chiesa della Minerva .	308
Guglia già al lato della Chiesa di S. Ignazio .	ivi .
Guglia posta nel Giardino de Medici nel Monte Pincio .	309
Guglia nel Giardino del Duca Mattei nel Monte Celio .	ivi .
Guglie colcate , che sono sopra , e sotto terra .	ivi .
Guglia nel Palazzo Barberino .	ivi .
Guglia in Campo Marzo .	310
Piazze principali di Roma , e della loro lunghezza , e larghezza per la comodità de' Forastieri .	ivi .

DEL-

DELLE STRADE

Principali di Roma ,

Sua misura , tanto della larghezza , che della lunghezza , per la curiosità de' Forastieri , che servirà loro per guida di caminare , e considerare le rarità di questa nobil Città Capo del Mondo , dove risiede il Vicario di Cristo .

314

DELLE PORTE

Che di presente ha la Città di Roma , e de' loro nomi , tanto antichi , che moderni , e delle Strade , che vi escono .

<i>Della Porta Flaminia , e della Strada , che vi esce .</i>	317
<i>Della Porta Pinciana , e sua Strada , che vi esce .</i>	318
<i>Della Porta , e Via Salaria .</i>	319
<i>Della Porta Viminale , oggi Pia , e della Via , che v' esce .</i>	320
<i>Della Porta di S. Lorenzo , e della Strada Tiburtina , e Prenestina .</i>	321
<i>Della Porta Nevia .</i>	ivi.
<i>Della Porta Celimontana .</i>	ivi.
<i>Della Porta Gabiusa .</i>	322
<i>Della Porta Latina , e sua Strada .</i>	ivi.
<i>Della Porta Capena , e della Via Appia .</i>	ivi.
<i>Porta Trigemina , e della Via Ostiense .</i>	323
<i>Della</i>	

<i>Della Porta Portese in Trastevere.</i>	324
<i>Della Porta Aurelia, e sua Strada.</i>	ivi.
<i>Della Porta detta Settimiana, e della Via Visellia.</i>	325
<i>Delle sei Porte di Borgo, fatte da Leone IV. Sommo Pontefice, detto il Santo.</i>	ivi.
<i>Della Porta di S. Spirito.</i>	326
<i>Della Porta detta Posterula.</i>	ivi.
<i>Della Porta delle Fornaci.</i>	ivi.
<i>Della Porta Angelica.</i>	ivi.
<i>Della Porta Enea.</i>	327
<i>Della Via Sacra.</i>	ivi.
<i>Del Velabro, e della Cloaca Massima.</i>	328
<i>Della Torre delle Milizie, e di quella di Mecenate.</i>	329
<i>De i Granari publici.</i>	ivi.
<i>Dell' Argine di Tarquinio Superbo.</i>	ivi.
<i>De i Rostri.</i>	330
<i>Della Rupe Tarpea.</i>	ivi.
<i>Della Statua di Pasquino.</i>	ivi.
<i>Della Caverna di Cacco.</i>	331
<i>Degli Ergastuli, e che cosa fossero.</i>	ivi.
<i>De' Castris Pretoriani.</i>	332
<i>Della Taberna meritoria, oggi S. Maria in Trastevere.</i>	ivi.
<i>Del Campo Marzo, e sua grandezza.</i>	333
<i>Della Villa di Faonte, nella quale Nerone fu uccise.</i>	ivi.
<i>Villa di Lucullo, come molti vogliono.</i>	334
<i>Della Torre de' Conti.</i>	335
<i>De' Sacchi dati a Roma in diversi tempi.</i>	336
<i>Delle Lucerne perpetue.</i>	337
<i>Aggiunta del nuovo prospetto della Fontana di Trevi.</i>	339

Reimprimatur,

**Si videbitur R̄mo Patri Mag.
Sac. Pal. Apost.**

Pb. Ep. Pisauren. Viceſg.

1810. 1811. 1812. 1813. 1814. 1815.

Reimprimatur.

**Fr. Joachim Pucci Sac. Theol.
Mag., & Socius R̄mi Pat. Mag.
Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.**

